

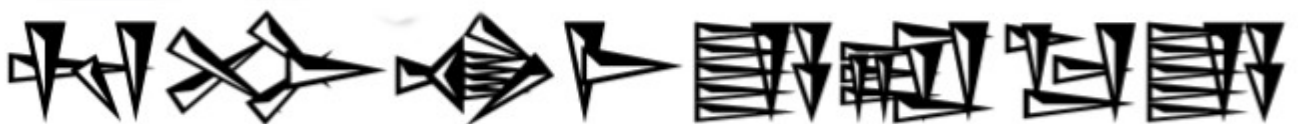


IL FENOMENO NIBIRU

**Analisi delle conferme e delle critiche
alla teoria di Zecharia Sitchin**

VOL 1: LE CONFERME

II edizione riveduta, corretta ed ampliata



zig3-ga u5-bi2 zig3-ga u5-e-de3-en zig3-ga u5-bi2
"Sali a bordo, stiamo per salpare... sali a bordo"
(da: il viaggio di Ningishzida nel mondo di sotto)

INDICE

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE.....	7
INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE.....	13
PARTE 1.....	25
ZECHARIA SITCHIN: IL PERSONAGGIO E LE TEORIE.....	25
PARTE 2.....	39
IMPATTO DELLE TEORIE E IL 'FENOMENO NIBIRU'.....	39
PARTE 3.....	45
LE CONFERME.....	45
UN GIOCO DI PREVISIONI E ANTEPRIME.....	47
IL MONDO DELLA GENETICA.....	48
Adamo ed Eva.....	48
Il genitore che torna indietro nel tempo.....	52
Ruolo dell' argilla in genetica.....	53
Trasferimento 'orizzontale' di materiale genetico.....	55
Geni extraterrestri e ricerca di informazioni genetiche extraterrestri.....	55
Parentele genetiche inattese.....	58
L' origine mediorientale degli europei.....	61
Lo strano caso della diversificazione mexicana.....	63
ASTRONOMIA, TECNOLOGIA AEROSPAZIALE E ASTROAUTICA.....	64
Interferenze nel sistema solare?.....	64
Motori ad acqua.....	68
Acqua su Marte.....	71
La ricerca del Pianeta X.....	75
Sedna, la fascia di Kuiper, e il pianeta 'retrogrado'.....	77
Asteroidi, comete e riarrangiamento del sistema solare.....	82
MITOLOGIA ED ARCHEOLOGIA.....	86
Giganti e angeli caduti.....	87
I giganti nella Bibbia.....	87
I giganti americani.....	89
I giganti africani ed asiatici.....	91
Il diluvio universale: un ricordo globale.....	91
Il diluvio nella Bibbia.....	92
Il diluvio in Mesopotamia.....	94
Il diluvio nelle Ande e nel Sudamerica.....	98
Il diluvio in Oceania.....	101
Il diluvio in altre culture.....	103
Legame tra mesopotamia e centroamerica.....	104
Cronologia dell' America Centrale.....	126
I più antichi templi peruviani.....	127
Il più antico scheletro mesoamericano.....	129
Sigilli e reperti.....	129
Le 'culle della civiltà'.....	136
Il tanto atteso 'anello mancante'.....	141

Nuova cronologia del medioriente.....	142
Prima della civiltà: la pre-domesticazione.....	146
L' origine della civiltà sarda.....	148
Monte d' Accoddi e l' Esagila.....	153
Le piramidi cinesi.....	157
Un salto a Malta.....	158
LA PARTE LINGUISTICA.....	160
Sumero e Turco.....	161
Sumero e Lituano.....	162
Sumero e Ungherese.....	163
Sumero e Nahuatl - Aymara.....	164
Basco, Ainu e Sumero?.....	165
Sumero e Cinese.....	167
Sumero-accadico e Sardo.....	168
Il caso della lingua Eufratica.....	169
Lo strano caso del cuneiforme Vinca.....	170
GEOLOGIA E MINERALOGIA.....	173
Guerre atomiche nel 2024 a.C.....	173
La ricerca dell' oro.....	178
Oro disperso nell' atmosfera.....	181
La Luna, satellite della Terra o di Tiamat?.....	183
ANALISI 'ALTERNATIVA' DI ALCUNI MITI.....	185
Enuma Elish.....	186
L' Epica di Erra ed Ishum.....	200
Il lamento per Ur.....	221
Le guerre delle piramidi.....	228
Stralci di altri testi.....	257
PARTE 4	267
CONCLUSIONI.....	267
CONFERME DALLA GENETICA.....	269
CONFERME DA ASTRONOMIA E ASTRONAUTICA.....	270
CONFERME DA ARCHEOLOGIA E MITOLOGIA.....	271
CONFERME DALLA LINGUISTICA.....	272
CONFERME DA GEOLOGIA E MINERALOGIA.....	273
CONFERME DALLA MITOLOGIA.....	273
BIBLIOGRAFIA E FONTI.....	275
ARTICOLI E STUDI ONLINE.....	275
Genetica, biologia, geologia, mineralogia, climatologia, archeologia.....	275
Astronomia, astrofisica, aeronautica, fisica e chimica.....	276
Fonti linguistiche e letterarie.....	277
LIBRI E TRATTATI	279
L' AUTORE.....	281

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La pubblicazione de “*Il fenomeno Nibiru vol.1 – le conferme*”, a fine Gennaio 2011, coronava i quasi 10 anni di studio condotti sulla teoria di Zecharia Sitchin, e in maniera particolare un periodo di due anni e mezzo di lavoro intensivo di raccolta, lettura, organizzazione e analisi di pubblicazioni e studi altrui sulle più disparate materie. Durante quegli ultimi due anni e mezzo applicai le nozioni di linguistica che andavo acquisendo, mi dovetti costruire un background di archeologia e antropologia del medioriente e del centro-sudamerica, dovetti approfondire argomenti che fino a quel momento avevo trattato solo in maniera superficiale, e soprattutto dovetti spulciare i libri di Sitchin in maniera meticolosa confrontando più volte i riferimenti ai lavori di altri autori per reperirli su internet e poterne verificare (quando possibile) i contenuti.

Ma il lavoro non era di mera raccolta e analisi... dovetti infatti anche 'ragionare' sulle varie nozioni e trovarne i collegamenti, spesso notando alcune apparenti incongruenze e imprecisioni nei libri di Sitchin che mi dovetti trovare a risolvere quando possibile. Questo immane lavoro venne quasi completamente vanificato da un incidente domestico durante il quale l' hard disk dove tenevo tutti i dati rimase danneggiato; riuscii a recuperare soltanto il file di bozza del libro, e perdetti un buon 80% del materiale documentale che avevo raccolto. Per fortuna una certa parte di questo materiale stava online nei miei articoli e in qualche hard disk virtuale che utilizzavo come appoggio, ma dovetti riprendere il lavoro quasi da capo.

Quando dunque il libro fu finito e messo online, per me fu veramente la chiusura di un periodo soffertissimo. Ma i feedback ricevuti valsero in pieno lo sforzo e i sacrifici fatti.

“*Il fenomeno Nibiru vol. 1*” fu un autentico successo: oltre 80 copie vendute in meno di sette mesi per la versione cartacea, altre 25 copie vendute nei mesi successivi, e oltre 400 download della versione elettronica. Non essendo mai stato una persona venale, e non dovendo guadagnare dai miei libri, utilizzavo mese per mese il ricavo delle vendite per acquistare copie cartacee da regalare, e cd nei quali copiare la versione elettronica per spedirla come regalo a chi me la chiedesse. Per mesi tuttavia ebbi una sorta di 'rigo' alla scrittura, talmente mi ero

'esaurito' per comporre quel volume, che originariamente conteneva anche una parte del lavoro di analisi alle critiche della teoria di Sitchin mosse da vari autori, parte che prima della pubblicazione decisi di spostare in un secondo volume di cui mi sarei occupato più tardi. Ma l'attività di promozione del libro, le 3 conferenze e la registrazione televisiva a cui partecipai, e il dover curare il mio sito di studi personali e il gruppo Facebook, unitamente allo studio della lingua romena, mi distolsero per mesi e mesi dal riprendere a scrivere il secondo volume, e contemporaneamente mi trovavo di tanto in tanto a trovare articoli che, se avessi aspettato a pubblicare il vol. 1, avrei potuto includere.

Parallelamente, alcuni lettori mi segnalavano che nel libro erano presenti alcune imprecisioni, che alcune immagini avevano una bassa qualità (problema molto comune dovendo lavorare con jpg spesso prese da internet), e che alcuni passaggi che per un lettore esperto della teoria potevano risultare naturali, per chi era ai primi passi nella lettura dei libri di Sitchin si rivelavano invece enigmatici o caotici.

Iniziai quindi a considerare l'ipotesi di pubblicare una seconda edizione riveduta e ampliata, ma fu solo quando Anu del Cannibal Clan Sumer si offrì di ripubblicare il mio libro che questa idea prese corpo seriamente e divenne poi un vero progetto.

Per la stesura di questa seconda edizione ho deciso di seguire principalmente due linee:

–la prima, molto importante, è quella di ricercare nuove e migliori immagini di qualità superiore, e contemporaneamente di aggiungere nuove immagini esplicative di alcuni particolari per i quali 'una immagine vale più di mille parole';

– la seconda, altrettanto importante ma più difficoltosa, è quella di espandere o riorganizzare alcune nozioni presenti nel libro, cercando nuove fonti documentali (alcune nel corso del tempo erano sparite da internet), esprimendo meglio i concetti, aggiungendo parti di traduzioni dall'inglese all'italiano, e precisando alcuni dettagli che in effetti avevo 'approssimato' nella prima edizione (per esempio, parlando delle strutture circolari rinvenute nel sud dell'Africa, le avevo collocate a una certa distanza da Maputo, nel Mozambico, senza specificare che però risultavano appartenenti al territorio dello stato del Sudafrica).

Questa seconda edizione ha richiesto circa 4 mesi di lavoro approfondito, ma il risultato é, a mio avviso, di un livello di molto superiore alla prima edizione, poiché ne costituisce non solo un aggiornamento ma anche una correzione e miglioria.

Come tale la presento al lettore, augurandomi che ancora una volta lo sforzo sia apprezzato e, soprattutto, che contribuisca a far apprezzare la teoria di Sitchin e il suo significato.

Alessandro – Aprile 2012

INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Lessi per la prima volta il nome di Zecharia Sitchin a fine del 2001, mentre ero assorto nella lettura di *'Il mistero della genesi delle antiche civiltà'* di Alan Alford. Prima di allora non avevo mai sentito nominare nemmeno Alford, non era uno dei famosi autori di libri su misteri che comunemente si trovavano in ogni libreria. Da anni collezionavo libri sui vari misteri che toccavano un pò tutti gli argomenti, avevo nella mia libreria personale almeno una quindicina di libri. Quindici libri sono pochi, penserete. Non esattamente: quando sono libri che dicono tutti le stesse cose, anche 5 sono troppi. E questa era la pecca comune a tutti i libri che circolavano nel mainstream dell' argomento 'misteri'. Mi rendevo conto che leggendo quei libri non avrei mai trovato 'soluzioni'; quei libri erano buoni per SAPERE che ci sono dei misteri irrisolti, ma non per risolverli o per metterli in correlazione. In questa ottica ho sempre visto libri pur bellissimi come *'Il mistero di Orione'*, *'L' enigma di Marte'* o *'Custode della genesi'* di Hancock e Bauval, o *'Archeologia proibita'* di Cremonesi, o *'Gli occhi della sfinge'* e *'Il giorno del giudizio è già cominciato'* di Von Daeniken, e tutti gli altri libri che affollavano la mia libreria. Un giorno capitai a un mercatino del libro e mi venne spontaneo scorrere la sezione dei libri su misteri, paranormale etc; vi erano tanti nuovi libri su Giza, sui Maya, ma tra questi l' unico che destò il mio interesse fu appunto il libro di Alford. Senza nemmeno leggere il sunto in quarta di copertina lo comprai guidato da una considerazione: tutti i libri che avevo letto fino al momento parlavano di oggetti e luoghi misteriosi. Nessuno parlava di popoli. Sarebbe stato quindi conoscere un nuovo autore, e una nuova teoria, oltre che un nuovo argomento.

In realtà il libro di Alford si rivelò una vera manna dal cielo: per la prima volta (credetti) un autore metteva in relazione molti dei vari misteri offrendo una teoria che li spiegasse, parlando dei personaggi coinvolti, raccontando eventi, fornendo analisi di testi e di reperti che si incastonassero in quella teoria. Questa teoria parlava di esseri venuti da un pianeta che orbita ben oltre i limiti del sistema solare; questi esseri, arrivati nel nostro pianeta centinaia di migliaia di anni fa, intrapresero lavori di estrazione mineraria e, successivamente, costruirono tutti quei complessi megalitici più antichi che ancora oggi lasciano basiti chi li osserva.

Questo popolo venuto dallo spazio diede inizio alla prima civiltà del nostro pianeta, i sumeri, e insegnò loro cose incredibili, che sono giunte a fino noi tramite le tavolette scritte in cuneiforme da questa popolazione, seppur con un linguaggio elementare come poteva essere

quello della prima civiltà della Terra.

Una teoria, di per se, dettagliatissima e molto convincente se si accetta il presupposto che gli alieni esistano davvero. Alford faceva riferimento in molti punti del testo ai libri di Zecharia Sitchin, un orientalista russo che aveva proposto questa teoria già nel 1976 con il suo primo libro *'Il dodicesimo pianeta'*. Mi convinsi che, seppur Alford presentava una mole incredibile di materiale documentale a sostegno di questa teoria, la cosa migliore era studiarla direttamente dai libri di Sitchin, soprattutto perchè Alford nel suo libro dichiarava di aver introdotto numerose modifiche alla versione originale della teoria dell' autore russo.

Qualche mese dopo riuscii a trovare in libreria *'Il pianeta degli dei'*, versione riveduta di quel 'dodicesimo pianeta' uscito circa 30 anni prima. Inutile dire che la lettura di quel libro fu una esperienza come poche ne capitano nella vita.

I libri di Sitchin hanno, alla prima lettura, lo stesso effetto su chiunque abbia una mentalità aperta tanto da accettare la possibilità di vita extraterrestre: convincono. Il modo in cui viene presentata la teoria, la immensa documentazione portata a sostegno, la incredibile varietà di nozioni multidisciplinari esposte, fanno sì che tutto si intrecci nel modo più perfetto. Sitchin con i suoi libri crea quella 'cronaca della terra' (i suoi libri fanno parte infatti di un ciclo chiamato: the earth's chronicles) che spiega tutto ciò che è successo negli ultimi 450.000 anni sul nostro pianeta. Il primo libro getta le basi, e tutti gli altri fungono poi da approfondimenti dedicati ognuno a un particolare aspetto coinvolto.

Qualcuno avrà sicuramente pensato: *"I suoi libri sono convincenti, ma se la teoria fosse errata, se lui stesse 'inventando', questa capacità di persuasione sarebbe particolarmente dannosa"*. Lo pensai anche io dopo la lettura del primo libro.

Nacque così in me un duplice desiderio: se da una parte non vedevo l' ora di leggere gli approfondimenti su determinati argomenti accennati nel primo libro, d' altra parte volevo tentare una analisi critica del materiale usato per presentare queste teorie. Mi resi conto subito che sarebbe stata una ricerca incredibilmente lunga e difficoltosa, soprattutto a causa del fatto che un buon 80% si basava sulla cultura sumera, sulla traduzione di testi in lingua accadica, babilonese, ebraica. E a causa del fatto che fino a quel momento io di queste civiltà non conoscevo niente, se non pochi scritti che avevo letto anni addietro durante i miei studi di occultismo. La lettura del secondo libro che comprai, *'Guerre atomiche al tempo degli dei'*, fu

un altro duro colpo. Avevo già letto qualcosa a riguardo dei testi Veda che parlano di guerre nel cielo tra divinità, ma non avevo mai pensato che questo potesse essere un motivo ricorrente perfino negli stessi dettagli, in tutte le più antiche culture del pianeta. E' questo l' aspetto da sottolineare, a mio avviso. Non sono solo i greci (che nel I millennio a.C. avevano comunque alle spalle circa 2500 anni di storia alla quale attingere per i loro racconti) a parlare di guerre tra divinità, ma se ne parla nella tradizione induista, nelle prime tradizioni egizie, in quelle accadiche. Tutte nate in un periodo in cui non esisteva un consistente background storico a cui attingere, e tutte lontane l' una dall' altra tanto da non permettere una diffusione così incredibile degli stessi racconti, degli stessi dettagli, in così poco tempo, se non ammettendo che queste civiltà fossero collegate tra loro e tutte collegate con un' altra civiltà precedente. Se ne parla anche in una zona del globo completamente agli antipodi, in centroamerica, dove i racconti dei sumeri, degli indiani asiatici, degli egiziani, non potevano arrivare se non dopo la 'scoperta' da parte di Colombo. Eppure anche i popoli maya, incas, aztechi, avevano il loro corpus di miti che annoverava racconti di guerre tra dei. Racconti che ricalcavano, stranamente, quelli di popolazioni distanti 6000 miglia.

Fu quando lessi *'Le astronavi del Sinai'* che mi resi conto che la ricerca che mi aspettava doveva essere un lavoro multidisciplinare, e questa convinzione fu definitiva quando lessi *'La altra Genesi'*. In questi ultimi due libri in modo particolare Sitchin non si basa solo sui testi e sui reperti archeologici, ma punta maggiormente su altri campi, spesso scientifici. Il mio lavoro di ricerca avrebbe comportato la raccolta di materiale nell' ambito di: biologia, genetica, chimica, fisica, astronautica, astronomia, storia delle religioni, climatologia, geologia, tecnologie propulsive, mineralogia e tanti altri campi ancora. Col passare del tempo collezionai altri libri di Sitchin, tra i quali *'Gli dei dalle lacrime d oro'* che era quasi interamente dedicato alle civiltà centro e sudamericane. Il libro metteva in relazione le civiltà sumera ed egiziana con quelle peruviana e messicana. La lettura di questo libro fu essenziale per me.

A quell' epoca frequentavo vari forum di misteri e ovunque capitassi scrivevo le mie impressioni sui libri di Sitchin consigliandoli caldamente, e rendendomi conto di quanto poco fossero conosciuti. Fu proprio in uno di questi forum che un ragazzo definì il materiale di Sitchin 'mondezza' invitandomi a consultare il sito personale di un certo Michael S. Heiser: www.sitchiniswrong.com

Il sito conteneva analisi dettagliatissime della teoria di Zecharia Sitchin, smontandola punto per punto dal punto di vista linguistico, archeologico, e iconografico. Michael Heiser si presentava come uno studioso di lingue orientali, vantando, al contrario di Sitchin, un dottorato in lingua ebraica. Criticava le traduzioni di Sitchin, il personaggio stesso, metteva in dubbio il suo background di studioso e dichiarava apertamente che la conoscenza di Sitchin delle lingue mediorientali era assolutamente pari a zero. L' incredibile mole di materiale portato come evidenza nel sito mi convinse che le teorie di Sitchin erano sì verosimili, ma inventate. Un duro colpo.

Successe poi, dopo alcuni mesi, che navigando per caso su internet scaricai un file pdf chiamato '*Sumerian Lexicon*', di John Halloran. Era un documento 'ortodosso' nel senso che era ufficialmente riconosciuto ed utilizzato nell' ambiente accademico. Leggendo qui e lì provai a verificare quanto avevo letto nel sito di Heiser, e fu allora che rimasi sbigottito.

Quando Heiser incollava nel suo sito la pagina di un rinomato dizionario di assiro e di accadico, che contraddiceva le traduzioni che Sitchin faceva di alcune parole, non avevo notato la caratteristica delle lingue 'cuneiformi': lo stesso glifo può avere diversi significati. Non solo: glifi diversi possono avere lo stesso significato. Il sumero, per come gli studiosi lo hanno decifrato, adotta per convenzione un tipo di traslitterazione che fa sì che diversi segni cuneiformi vengano traslitterati con la stessa particella, per esempio GISH, la quale a seconda del glifo corrispondente può essere scritta GISH, GISH2, GISH3. Spesso queste particelle hanno significati completamente diversi. Ciò rende evidente che, per esempio, quando Sitchin afferma che il termine SHM (ebraico) deriva da 'SHUMU/SHAMU' (accadico), il quale deriva a sua volta dal sumero MU che significa 'navicella' a causa della forma che alcune steli, così chiamate, avevano in raffigurazione dei razzi di questi extraterrestri, non ha senso dire '*non è vero perchè il significato di SHM è ben conosciuto ed è: nome – fama*', affermazione tipica di Heiser e di tutti i critici di Sitchin. Heiser accompagna questa affermazione con la pagina di un dizionario in cui viene tradotta la particella SHAMU accadica. Riporta inoltre la pagina di un dizionario ebraico dove viene tradotto 'SHEM' come '*nome – fama – essere rinomato*'.

Ma QUALE dei vari significati di MU / SHAMU sta mostrando? QUALE dei vari significati del termine SHEM sta mostrando? Non offre il corrispondente cuneiforme, ma solo una traslitterazione. Questo mi sembrò particolarmente scorretto. Per far capire meglio cosa

intendo, immaginate di essere un inglese che sta imparando l'italiano. Immaginate di trovare la parola 'ancora' e di chiederne il significato. Immaginate ora che qualcuno vi mostri una pagina di un dizionario italiano-inglese in cui compare 'ancora = still, again'. Crescerete con la convinzione che il termine italiano 'ancora' abbia soltanto quel significato. Ma se guardate meglio il dizionario, trovate un altro termine scritto esattamente alla stessa maniera, ma che viene tradotto con 'anchor'. La stessa successione di lettere ha due significati completamente diversi. Così MU può essere, come sostiene Heiser, un prefisso verbale non traducibile, ma può anche significare '*to take fire – ignite*' = prendere fuoco. Così SHUMU può significare 'nome' (se non traduciamo SHU e traduciamo MU come 'nome') ma può essere anche SHUM+U che significa '*to procure elevation / to procure travel*' = procurare elevazione, innalzamento, viaggio. Questo in virtù del fatto che molti glifi sumeri sono ottenuti unendo i glifi dei loro componenti (come per esempio LUGAL ottenuto dall'unione dei glifi LU2 e GAL).

Unendo i significati di MU e SHUM+U cosa otteniamo? Qualcosa che prende o emette fuoco e procura una elevazione / viaggio. Se questa non è la descrizione di un razzo, cosa è?

Fu leggendo questi significati in uno strumento 'ortodosso' che guardai con nuova ottica il lavoro di Heiser, e riacquistai fiducia in quello di Sitchin.

Decisi così di iniziare seriamente il mio lavoro di analisi. Ciò mi portò a studiare le basi del sumero e del babilonese (perché la maggior parte dei testi giuntici sono scritti in questa lingua e non in sumero) proprio attraverso il materiale ortodosso. Non avrebbe avuto senso studiare le 'traduzioni alternative' delle parole coinvolte per combattere una critica mossa con strumenti dell'establishment. Studiai quindi dal materiale dei rinomati Kramer, Jacobsen, Pettinato, Cunningham, King e Bell.

Nel frattempo arrivò una nuova scoperta, stavolta in campo scientifico. Lessi di un prototipo di motore ad acqua che veniva studiato in Giappone applicato a un modellino di aereo. Un particolare motore che coinvolgeva un serbatoio costruito in alluminio era capace di dare propulsione utilizzando esclusivamente acqua. L'acqua utilizzata per la propulsione veniva poi reintegrata nel serbatoio da alcune feritoie frontali di questo modellino che incanalavano l'umidità presente nell'aria. Ciò mi fece pensare subito ad un altro passaggio della teoria di Sitchin, quello in cui egli raccontava di un extraterrestre chiamato Enki che compì un viaggio verso la nostra Terra utilizzando una navicella dotata di propulsione ad

acqua. Non solo, durante il suo viaggio questo extraterrestre si trovò senza ‘carburante’ e dovette fermarsi su Marte a rifornirsi. Tutto ciò succedeva circa 450.000 anni fa. Conosciamo bene lo stato in cui si trova Marte, il ‘pianeta rosso’ totalmente desertico, privo di atmosfera, e spazzato da tempeste di sabbia fortissime. Eppure... mi ricordai di aver letto qualcosa... andai a riprendere ‘L enigma di Marte’ di Graham Hancock e li trovai riferimenti a scoperte di acqua su Marte. Tramite internet effettuai una ricerca e, strabiliato, scoprii che Marte ha un ‘polo nord’ ricoperto di ghiaccio, e che non è vero che non ha atmosfera, ma ne ha una sottilissima contenente acqua allo stato gassoso. Non solo, risulta che sono sempre di più gli scienziati convinti che, millenni o decine di millenni fa, su Marte ci fossero laghi e fiumi, se non addirittura oceani.

In poco tempo avevo trovato, in 3 campi diversi, indicazioni che ciò che Sitchin scriveva non era affatto assurdo come qualcuno sosteneva.

Armato di molta pazienza, di una irrefrenabile gioia, e di molta umiltà, iniziai a cercare materiale spulciando ogni libro di Sitchin e cercando riferimenti ai punti salienti della sua teoria, e rimasi colpito di quanto materiale stavo raccogliendo. Una ulteriore spinta mi venne da un documentario del National Geographic. Vidi il dvd in un’ edicola, si intitolava ‘*Alla ricerca di Adamo*’. La teoria di Sitchin afferma senza mezzi termini che l’ Homo Sapiens fu una creatura di laboratorio ottenuta dal mix dei corredi genetici di una donna di Homo Erectus e di un extraterrestre. Ciò avvenne in una zona geografica che nei miti viene chiamata BitShimti, e viene collocata sopra l’ Absu, nella terra chiamata Arali. Sitchin identifica queste zone rispettivamente nella Tanzania e nel centro-sudafrica (lato est). Il dvd presentava gli esperimenti di un certo Spencer Wells, genetista rinomato, che aveva tracciato la carta delle discendenze dell’ uomo, arrivando a concludere che tutti gli uomini attualmente esistenti hanno un progenitore comune. Nato dove? In Tanzania. Sitchin sostiene che tutte le popolazioni attuali hanno avuto origine in centro africa, tramite flussi migratori negli ultimi 60.000 anni. Il dvd presenta la conclusione di Spencer Wells che in ogni ‘etnia’ son presenti corredi genetici che risalgono a questo antenato comune; sono presenti in Mongolia, in Giappone, in Egitto, in Europa, in Oceania, nelle ande, nel Mexico, etc. In ogni zona del globo.

Ormai non si trattava più di tecnologie verosimili o di traduzioni linguistiche. Si trattava di geni, di biologia, di genetica.

A qualche mese dall' inizio della mia ricerca iniziai a cercare anche materiale di autori che sostenessero il lavoro di Sitchin, o che rispondessero alle critiche a lui mosse. Rimasi stupito nel vedere che non esistevano esperti della teoria di Sitchin. Molti autori successivi riportano le sue nozioni, ma nessuno di loro porta documentazione, evidenze, reperti, studi scientifici. Non solo, nessuno di loro si é preso mai la briga di rispondere alle accuse che vengono mosse a Sitchin (e indirettamente anche a loro) da personaggi come Heiser.

Leggendo articoli su alcune riviste italiane venni a sapere che in Italia un paio di rinomati sumerologi si son cimentati nella analisi di alcuni passi della teoria di Sitchin. Comprai curioso e speranzoso i numeri delle riviste in cui comparivano i loro articoli. Grossa fu la delusione nel constatare che questi 'eminenti sumerologi' in realtà si mostravano assolutamente incompetenti nella interpretazione, nella traduzione, e nella documentazione.

Sono passati ormai quasi nove anni dall' inizio della mia ricerca, anni durante i quali ho girato ogni forum, ogni sito, ho spulciato ogni documento che parli della teoria di Sitchin. Pro e contro. Nove anni in cui mi son reso conto, e posso dirlo senza falsa modestia, che, almeno in Italia, non esiste un esperto che abbia studiato la teoria di Sitchin in maniera approfondita lontanamente paragonabile alla mia.

Nel 2007 mi venne l' idea di iniziare a scrivere questo libro, ma pensai che prima dovevo 'sondare il terreno' con alcuni articoli che inclusi in un mio blog. Essendomi nel tempo specializzato in alcuni dettagli della teoria dell' orientalista russo, mi dedicai in modo particolare a quelli. Riscoprii il mio amore per le piramidi e mi dedicai molto alla parte documentale, archeologica, e architettonica. Fu proprio in quel momento che, studiando le piramidi di Giza, con i loro ormai famosi allineamenti con Orione, mi resi conto che avevano una caratteristica che mi colpiva. Mi spostai, utilizzando Google Earth, in Mexico. Trovai con la veduta satellitare le rovine di Teotihuacan, e rimasi a bocca aperta. Le tre piramidi di Giza, così come le tre costruzioni di Teotihuacan, son disposte due lungo una linea retta e la terza leggermente spostata sulla sinistra. Presi una cartina, le evidenziai con dei puntini e provai a unirli... prolungai la retta immaginaria e bingo... arrivava esattamente nella zona in cui, entro 1° di margine, sorgono le rovine delle città sumere di Lagash e di Babilonia.

Buttai tutto giù in forma di blog, con tanto di immagini, e sottoposi questi articoli ad

amici e in varie comunità online. Furono accolti con stupore e con tantissima gioia. Ciò mi incoraggiò. Un amico mi consigliò di pubblicare, tramite un sito di editoria online, un libricino che raccogliesse tutti questi articoli. Nacque così il mio primo libro *‘Mille cose nascoste’*, al quale mi ripromisi di far seguire presto una opera più complessa.

Il successo che il libro ebbe mi convinse che dovevo andare avanti con la mia ricerca. Avevo ormai iniziato a buttare giù questo libro, nel quale inserii anche molto del materiale usato per *‘Mille cose nascoste’*; lentamente questo libro prendeva forma, e io scoprivo ogni giorno quanto materiale, in tutti i campi, fornisca indizi di veridicità alle teorie di Sitchin. A circa un anno e otto mesi dall’ inizio di questo lavoro, ricevetti un nuovo stimolo da un caro amico che mi tempestò di domande e, quando rispondevo che avrebbe letto tutto sul libro in preparazione, mi chiese: *“perchè intanto non pubblichi una sorta di ‘riassunto’?”*. Valutai a lungo la sua proposta, e così in pochi giorni selezionai otto punti tratti da questo libro (dalla parte che fino al momento avevo completato) e composi il mio secondo lavoro: *‘Nibiru e gli Anunnaki – una analisi scientifica’*. Fu un vero successo, il libro non era destinato alla vendita, doveva solo essere un anticipo dei contenuti di questo libro per tutti coloro che fossero interessati. Ne distribuii e spedii personalmente molte copie, e i feedback che ricevevo erano molto incoraggianti. Il libro capitò in mano a un genetista di Roma che ne validò il contenuto complimentandosi per la tematica affrontata, pur non condividendo il lavoro di Sitchin e la teoria degli Anunnaki. Il successo del secondo libro fu la spinta finale per gettarmi ancora più a capofitto nel completamento di quest’ opera.

La stesura di questo libro ha richiesto quasi due anni e mezzo di lavoro, la raccolta di circa 800 links di varie materie su internet, mi é costato l’ iscrizione (spesso a pagamento) a vari siti scientifici e l’ acquisto di vari dizionari e libri di lingue. Attualmente costituisce la più completa e approfondita analisi della teoria presentata negli ultimi 35 anni da Zecharia Sitchin, delle conferme, e la più completa analisi delle critiche mossegli. Perchè l’ ho scritto? Per amore di verità. Perchè la teoria portata avanti da Zecharia Sitchin (e da me, nel mio piccolo) ha cambiato la vita di tante persone, tra le quali quella del sottoscritto. Perchè troppa gente, per un motivo o per l’ altro, si é data da fare per ‘smontare’ l’ argomento Nibiru e Anunnaki e nessuno si dato altrettanto da fare per difenderla. Perchè la teoria di Sitchin ha implicazioni grandiose.

Perchè penso che nel 2011 la gente non possa più rimanere vittima di una storia scritta per mantenerci ignoranti, e debba sapere da dove veniamo, e che negli ultimi 6000 anni di storia ogni popolo ha cercato di tramandarci la verità sulle nostre origini.

Vorrei dedicare questo libro a delle persone speciali: i miei genitori in primis, che, forse inconsciamente, mi hanno trasmesso la passione per la storia. A Katia V., che per 2 anni ha 'soportato' i miei vaneggiamenti sitchiniani supportandomi ed incoraggiandomi in ogni momento. A Sandro T., da oltre 15 anni compagno di mille avventure e inaspettatamente uno dei miei maggiori supporter. A Federico Z. per avermi dato la possibilità di trattare l'argomento Sitchin nel gruppo da lui creato su Facebook. E a Francesco M., mio ex allievo di chitarra, del quale sono orgogliosissimo, il quale nel suo ultimo CD ha dedicato una canzone al tema Nibiru.

Infine il libro é dedicato a tutti i membri del gruppo Zecharia Sitchin – Italia.

Salite, allora, e saltate a bordo, come recita il 'Viaggio di Ningishzida nel mondo di sotto', perchè stiamo per salpare verso la scoperta di un mondo nascosto.

Alcune note riguardo al metodo di scrittura del libro:

– una delle critiche mosse spesso a Sitchin riguarda il fatto che i suoi libri non hanno una sezione note a piè di pagina né a fine capitolo. Ciò in effetti non é una procedura corretta soprattutto quando si citano molti testi voluminosi come lo sono i trattati di sumerologia; correttezza vorrebbe che, dopo determinate asserzioni, l' autore fornisca una nota in cui viene specificato il titolo del libro su cui si basa, e magari il capitolo. Ciò permette, una volta trovato il testo in questione, di reperire facilmente il punto discusso. La scelta di non seguire questa consuetudine, a mio parere, si basa sulla incredibile mole di materiale presente in ogni capitolo dei libri di Sitchin. Nello scrivere questo libro devo ammettere di aver commesso lo stesso peccato. E' presente a fine libro una lunga bibliografia, ma non una sezione note. Personalmente ho scelto questo metodo perchè reputo che così facendo la trattazione ne guadagni in fluidità in fase di lettura, e ritengo di poter essere scusato in quanto in ogni capitolo, quando mi fierisco a lavori di altri autori, cito sempre titolo e autore. Non é quindi difficile fare una ricerca su Internet inserendo il titolo esatto dell' opera. Nei casi di studi pubblicati su Internet ho sempre fornito il link a cui trovarli, e spesso ho riportato citazioni precise che

permettono, inserendole in un motore di ricerca, di arrivare allo studio originale.

– Questo libro nasce in origine come unico volume, solo successivamente è stato suddiviso in due volumi distinti per esigenze di pubblicazione. Ciò può comportare, in alcuni punti, il fatto di trovare rimandi al secondo volume. Nel riadattare la struttura in due volumi ho cercato, per quanto possibile, di eliminare la maggior parte di questi rimandi dando comunque una minima spiegazione dell' argomento trattato come 'conferma' alla teoria pur rimandando alla trattazione più approfondita come 'risposta alle critiche'. Infatti alcuni casi, come ad esempio nella sezione dedicata ai sigilli e reperti, rientrano in entrambe le categorie, necessitando di una doppia trattazione. Mi auguro che ciò non causi confusione nella lettura e non ne pregiudichi la resa.

– La lingua sumera andrebbe sempre scritta con i giusti numerali ed accenti rappresentanti le omofonie, ma per guadagnare in fluidità di lettura e comprensione, ove questo non è richiesto per una analisi strettamente linguistica (come invece è il caso in altri momenti in cui si discute in profondità una traduzione) essi sono stati tralasciati. A mia scusante segnalo che questa pratica è abbondantemente in uso anche tra gli accademici, nei loro trattati, ove i contenuti sumeri non vengano analizzati dal punto di vista linguistico.



PARTE 1

ZECHARIA SITCHIN: IL PERSONAGGIO E LE TEORIE



Zecharia Sitchin, nato l' 11 Luglio 1920 a Baku e morto il 9 Ottobre 2010 a New York, è stato uno scrittore ebreo azero, studioso di religioni, mitologia e linguistica, che ha dedicato l' intera vita a diffondere quella che è stata la teoria 'alternativa' più importante del XX secolo.

Passa l' infanzia e l' adolescenza in Palestina, ove apprende a scuola l' ebraico antico; si laurea in economia politica in Inghilterra, ritorna in Israele dove svolge il ruolo di consulente per alcuni giornali locali e dove nel frattempo inizia gli studi di scrittura cuneiforme sumera, studi che continuerà anche negli anni 50, una volta trasferitosi negli Stati Uniti.

Non è mai stato chiaro se Sitchin abbia conseguito una educazione accademica in lingue semitiche e in assiriologia, lui ha in un paio di occasioni citato Samuel Noah Kramer come suo 'mentore', ma il rapporto tra i due personaggi non è mai stato definito. C' è chi sostiene che Sitchin fosse un completo autodidatta, se questo fosse vero sarebbe uno dei pochissimi casi di autodidatti membri della *American Oriental Society* e della *Middle East Studies Association of North America*.

Sitchin è inoltre stato nominato come Scienziato dell' Anno nel 1996 dall' *International Forum on New Science*.

Da sempre appassionato di storia, archeologia e profondamente religioso, Sitchin ha dedicato gran parte della sua vita a raccogliere materiale sulle culture del passato fino alla stesura del suo primo libro: *“Il pianeta degli dei”*. Successivamente gli studi di Sitchin si sono diversificati, spesso avvalendosi di consulenti scientifici e facendo riferimento ai 'padri' dell' Assiriologia, continuamente aggiornandosi e divulgando studi di accademici del passato ormai dimenticati. E' da questi studi, che alcuni ritengono 'superati', che Sitchin trae la maggior parte delle informazioni basilari della sua teoria, oltre che dalla traduzione personale dei testi classici dell' epoca sumera. Sitchin non si limita nella sua analisi ai testi 'famosi', ma spesso anzi fa riferimento a testi o frammenti di testi generalmente non analizzati, rari, difficili da reperire al giorno d' oggi, pubblicati all' inizio del XX secolo. Molti dei testi da lui analizzati, a sua opinione, sono stati trattati ingiustamente dagli accademici, che non ne hanno saputo trarre le

informazioni adeguate. Zecharia Sitchin é stato un attivissimo esploratore e reporter di misteri e di nozioni archeologiche altrimenti dimenticate. A lui si deve, tramite i suoi libri “*Spedizioni nell' altro passato*” e “*L' ultima profezia*”, la divulgazione di decine e decine di nozioni storiche e archeologiche che gettano ombra sull' accademismo. La piú importante tra tutte queste nozioni é sicuramente il fatto che i segni noti come 'marchio di cava' presenti nella Grande Piramide sono un falso architettato dal Col. Vyse ed eseguito dai suoi soci Perring e Hill.

A lui si deve anche un' altra importantissima divulgazione: il contatto tra le culture mesopotamiche e quelle meso-sudamericane. Questo tema, che era stato in un certo qual modo trattato da studiosi del passato come Edo Nyland ma passato completamente in sordina, é tornato alla ribalta proprio grazie a Sitchin e al suo libro “*Gli dei dalle lacrime d' oro*” (edito per la prima volta nel 1990), e solo dopo pochi anni é di nuovo stato ripreso da Bernardo Biados Yacovazzo, direttore del Centro per gli Studi della Storia e della Scrittura Precolombiana di LaPaz, e da Clyde Winters, un etnologo afroamericano fondatore del Centro per gli Studi Afrocentrici. Oltre ai libri, Sitchin ha curato, attraverso il suo discepolo / webmaster Erik Poltorak, un sito web dove si possono trovare degli articoli specifici su determinati argomenti inerenti le sue ricerche.



I libri di Sitchin sono tradotti in oltre 20 lingue. Il suo primo libro "*Il pianeta degli dei*" è uno dei 10 libri più venduti in assoluto, tradotto in oltre 30 lingue compreso il braille e giunto nel 2009 alla 50a ristampa.

Diamo ora assieme uno sguardo generale alle teorie di Zecharia Sitchin.

Secondo Sitchin, all'incirca 445000 anni fa un personaggio di nome Alalu, proveniente da un pianeta chiamato Nibiru, atterrò sul nostro pianeta in cerca di oro. Trovatolo nelle acque del Golfo Persico, comunicò questa scoperta ai 'saggi' del suo pianeta. Alalu era un re deposto dal suo coppiere, Anu, e sperava, con questa scoperta, di riguadagnare il trono sul proprio pianeta.

Da Nibiru, che sarebbe un pianeta membro del nostro sistema solare con una orbita estremamente ellittica e longeva, fu deciso di mandare un gruppo di scienziati per verificare questa scoperta. A comando di questa operazione fu posto un personaggio di nome Ea, uno scienziato dotato di notevole inventiva e di immane conoscenza. Ea, ammassato nel Golfo Persico, si diede subito da fare con i suoi 50 assistenti, chiamati Anunnaki, per costruire dei rifugi e una sorta di 'stazione di lavoro'. Verificò la presenza di oro, e comunicò a suo padre Anu che questo oro poteva essere utilizzato su Nibiru come aerosol atmosferico per proteggere il pianeta dalla rarefazione atmosferica che stava subendo. Ea ebbe l'ordine di approntare un carico d'oro in tempo per il successivo passaggio di Nibiru al centro del Sistema Solare, in modo che potesse essere trasferito sul pianeta. La quantità d'oro estratto dalle acque però era misera, quindi fu mandato un altro comando di Anunnaki sulla Terra per esaminare il da farsi. Il comando di questo secondo gruppo fu dato al fratellastro di Ea, chiamato Enlil, figlio minore ma erede al trono di Anu. Enlil era un grande capo, dotato di forti capacità organizzative.

Durante uno dei suoi viaggi di esplorazione nel cuore dell'Africa, Ea scoprì che le rocce di quelle regioni erano piene di oro, e che il minerale poteva essere estratto, portato in prossimità della base del Golfo Persico per essere lavorato, e da lì spedito su Nibiru.

Vennero dunque mandati sulla terra altri Anunnaki come aiutanti, in gruppi di 50, e un gruppo fu posto in orbita alla Terra in navicelle, per coordinare le spedizioni e il trasporto su Nibiru.

L'estrazione dell'oro proseguì per migliaia di anni, anni in cui anche gli Igigi (coloro che

erano rimasti in orbita) vennero mandati a faticare nelle miniere africane. Dopo circa 150000 anni però, questi lavoratori delle miniere africane si ammutinarono, e su suggerimento di Ea, venne creato un essere ibrido mischiando il codice genetico degli Anunnaki con quello degli ominidi presenti sulla Terra: gli Homo Erectus africani.

Questa creazione avvenne per stadi, attraverso una serie di esperimenti più o meno riusciti, fino a che non venne realizzato il modello 'perfetto', sotto forma di un maschio e una femmina dai quali, per clonazione, ne vennero prodotti altri 14 in serie.

Ma anche nei dintorni del Golfo Persico c' erano lavoratori Anunnaki, impiegati nella lavorazione, nella fondazione degli insediamenti lavorativi e abitativi; infatti in tutti questi millenni vennero fondate le primissime città organizzate. Anche qui, gli Anunnaki si ammutinarono, chiedendo che questi ibridi fossero portati nel medioriente per lavorare al posto loro.

Enlil allora scese nei territori africani supervisionati da Ea e prelevò alcuni lavoratori, portandoli nel medioriente. Siccome i lavoratori però erano pochi, alcuni di questi vennero 'modificati' in modo che ottenessero la capacità di procreare, e fu così che l' Homo Sapiens iniziò a moltiplicarsi e diffondersi in Africa e nel Medioriente. Cronologicamente siamo arrivati a un periodo intorno ai 250000 anni fa.

Le attività procedettero in questo modo per circa 200000 anni, durante i quali Ea decise di donare ad alcuni di questi Homo Sapiens un minimo di istruzione e di conoscenze. Fu così che sorsero in Africa le prime e più antiche strutture megalitiche arrivate fino ai giorni nostri, proprio nella zona delle miniere africane del Mozambico, della Tanzania e dello Swaziland.

A partire da circa 70000 anni fa, dopo un gran numero di generazioni 'umane', iniziarono a differenziarsi quei codici genetici che sono arrivati fino a noi: l' Homo Sapiens ha raggiunto la maturità genetica e funzionale che conserva ancora oggi. Attualmente, infatti, siamo tutti discendenti di un piccolo gruppo di Sapiens comparso in quel periodo.

Ma il moltiplicarsi degli umani non era ben visto da Enlil, il quale lamentava che le operazioni di estrazione andassero a rilento, e decise che a ciò doveva essere posta fine. Scrutando i cieli e i segni climatici, Enlil constatò all' incirca 15000 anni fa che le temperature terrestri stavano velocemente aumentando e che ben presto grossa parte dei ghiacci si sarebbe sciolta, specialmente in concomitanza del successivo passaggio di Nibiru nei pressi del centro

del Sistema Solare. Enlil decise che quell' evento avrebbe segnato il destino della razza umana, e fece giurare a tutti gli Anunnaki di non avvertire gli uomini dell' imminente catastrofe. Ma Ea contravvenne a questo giuramento, e riuscì con uno stratagemma a mettere in salvo un suo seguace di nome Ziusudra, facendolo salire in una sorta di 'sommersibile' e facendogli portare con se la sua famiglia e *'il seme di tutte e cose viventi'*. Secondo Sitchin questo indica che a Ziusudra furono affidati contenitori con estratti di DNA di ogni forma di vita del pianeta: animale, vegetale e umana.

Il Diluvio imperversò sul pianeta, si trattava di una ondata di marea provocata dallo slittare della calotta antartica nell' oceano. Diminuendo il tasso di salinità oceanica, gli equilibri delle maree e delle correnti vennero compromessi, provocando piogge torrenziali e tsunami che spazzarono praticamente tutto l' emisfero sud.

Col diminuire delle acque, a Diluvio finito, la vita riprese, e l' uomo si diffuse di nuovo sulla terra; i territori in cui gli Anunnaki avevano costruito i loro centri operativi, le città, le piattaforme di lancio, e anche le miniere, si ritrovarono sommersi da metri di fango. Fu per questo che, alla ricerca di altri luoghi ove operare mentre si procedeva a liberare dal fango e ricostruire, Ea e Ninurta, suo nipote, arrivarono nel Sudamerica. Qui, nelle vette delle montagne, le piogge avevano liberato interi filoni d' oro. Pepite e granuli si potevano raccogliere a mano sui bordi dei fiumi e dei laghi, o raschiando per terra, semplicemente setacciando il fango, senza bisogno di estrazione mineraria. Si decise quindi di creare delle stazioni di lavoro in questo continente, una delle quali era quasi certamente Tiahuanaku.

Nel frattempo, nel Vecchio Mondo, iniziarono a sorgere delle aspre rivalità. Infatti se prima del diluvio le terre nel medioriente erano poste sotto il controllo di Enlil, e l' Africa sotto quello di Ea, ora Ea lasciò il suo dominio a suo figlio Marduk il quale iniziava a pretendere il controllo di tutte le operazioni. Da dove arrivava questa pretesa? Per capirlo bisogna parlare delle relazioni regali tra gli Anunnaki.

Enlil, pur essendo il figlio minore di Anu, era il suo erede legittimo in quanto figlio di una moglie/sorellastra. Ea era invece figlio di una concubina, come lo era una figlia di Anu, Ninmah, che aveva aiutato Ea nelle operazioni di creazione dell' Homo Sapiens.

Alla seconda generazione, quella riguardante Marduk e Ninurta, i figli di Ea e di Enlil, il primo si aspettava che per riparare a questo torto subito da suo padre il controllo passasse a lui,

ma così non fu, perchè Enlil aveva avuto Ninurta da sua sorellastra Ninmah.

Marduk decise comunque di fare buon viso a cattivo gioco, e dimostrò la sua grande genialità e preparazione aiutando l' uomo nel suo cammino verso la civilizzazione. Fu Marduk infatti ad introdurre l' allevamento e l' addomesticazione degli animali, mentre Ninurta si occupò della introduzione dell' agricoltura.

Il regno nordafricano di Ea e Marduk venne momentaneamente lasciato ai primi figli di Marduk, quei personaggi che conosciamo attraverso la mitologia egizia con i nomidi Seth e Osiride. In realtà il regno africano venne spartito da Ea tra i suoi vari figli: a Marduk e alla sua famiglia andò l' Egitto, a Nergal andò il Sudafrica in seguito al suo matrimonio con Ereshkigal, una nipote di Enlil, a Gibil andò la zona sottostante l' Egitto fino al Sudan, ove sorse il regno di Kush. In Egitto si avvicendò al regno anche un altro figlio di Ea, Ningishzidda. Marduk e Ningishzidda sono gli Anunnaki che la mitologia dell' antico Egitto chiama Ra e Thot, mentre Ea era il Ptah egizio.

Presto la disputa tra Seth e Osiride sul controllo dell' Egitto sfociò in una sanguinosa diatriba familiare, che Sitchin chiama *'La prima guerra della Piramide'*. Infatti secondo la teoria di Sitchin, le 3 piramidi di Giza vennero costruite subito dopo il diluvio, a cavallo del 10500a.C. Circa. Entro le piramidi erano poste delle attrezzature essenziali per dirigere i traffici di navicelle degli Anunnaki, quindi chiunque avesse avuto il controllo di queste strutture avrebbe avuto potere decisionale su tutti gli affari degli Anunnaki.

Dopo una serie di lotte, Horus, figlio di Osiride, ebbe la meglio su Seth il quale venne espulso ma a cui venne dato come dominio il deserto a nord del Sinai. Questa guerra interna alla fazione dei figli di Enki suggerì ad Enlil che il controllo delle attrezzature tecnologiche doveva essere tolto dalle loro mani. Marduk non era d' accordo, e la sua ira aumentò fino a che decise di tentare di conquistare i territori di Enlil: la Mesopotamia.

L' offensiva di Marduk causò la raccolta in battaglia di tutti i figli di Enlil, capeggiati da Ninurta. Marduk stesso fu costretto a ritirarsi in Egitto, dove però venne attaccato dall' erede di Enlil; riparatosi all' interno della Grande Piramide, Marduk conduceva da lì una battaglia utilizzando armi potentissime contro l' avversario, il quale per contro rispondeva agli attacchi dalla sua navicella. Marduk stava per avere la meglio, tanto che Enlil piangeva già suo figlio come morto, ma Ninurta con un colpo di scena riesce a piegare le forze di Marduk e a

sconfiggerlo, svuotando la Piramide delle sue attrezzature tecnologiche. Marduk viene deposto dalla guida dell' Egitto, ed è costretto a lasciarne la guida a suo fratello Ningishzidda / Thot. Tutto ciò avvenne, secondo Sitchin, intorno all' 8600 a.C., periodo dopo il quale vi furono alcuni millenni di relativa pace, soprattutto grazie al fatto che il Sinai, ove erano collocate le strutture di lancio e atterraggio delle navicelle, venne dato in dote a un personaggio neutrale, Ninmah, che pur essendo madre di Ninurta, era molto legato sia a suo fratellastro Enki sia a Marduk. Fu in questi millenni di pace che in Egitto regnarono i Neteru, che venne fondata Eliopoli, e che in Mesopotamia e in Egitto si hanno i primi esempi di 'culture' umane. Inizia in Mesopotamia il cosiddetto 'Periodo Ubaid'.

Le cose però iniziano a cambiare intorno al 3800 a.C. quando Anu stesso scende sulla Terra in pompa magna; per lui viene fondata una nuova città: Uruk. Anu sancisce il perdono e il rientro di Marduk, ma alla sua partenza, essendosi invaghito della nipote di Enlil, Inanna, lascia a lei il controllo della città di Uruk.

Questo atto fu reputato intollerabile da Marduk, poiché da poco il controllo della Mesopotamia era stato lasciato a Nanna, primogenito di Enlil, e l' affidare una città a un Anunnaki di 3a generazione anzi che a lui (che si reputava 'erede legittimo per discendenza da Enki') voleva dire scavalcare completamente tutta la dinastia di suo padre. Marduk iniziò dunque, assieme ai suoi seguaci umani, a costruire una città in territorio mesopotamico, una città con una 'torre alta fino al cielo' nella quale avrebbe installato la sua personale navicella spaziale. Enlil, spaventato da questo atto, decise di intervenire e distruggere la città di Marduk, una città che simbolicamente era stata chiamata Babil, 'porta degli dei', per sottolineare che quella città sarebbe stata per Marduk l' accesso al dominio degli Anunnaki. Ciò avvenne secondo Sitchin intorno al 3450 a.C., pochi secoli dopo che a Sumer ebbe inizio la prima civiltà del pianeta.

Marduk venne esiliato, per ritornare dopo circa 3 secoli insediandosi di nuovo in Egitto e deponendo e scacciando Thot. Marduk / Ra fondò così la prima dinastia faraonica, elegendo Menes a suo rappresentante in terra.

Ningishzidda / Thot allora, seguito dai suoi fedeli africani, emigrò nel Nuovo Mondo ove diede inizio alla civiltà Olmeca. Si stabilì nel Mexico, creò un nuovo calendario, ed assunse il ruolo di Quetzalcoatl. Era approssimativamente il 3110 a.C., e il suo dominio da quei territori si

estese fino alla punta nord del Perù, e durò per circa 2000 anni. Quetzalcoatl però non era sempre presente nella vita del suo popolo, essendo comunque un Anunnaki ed essendo legato ai territori africani e mediorientali, comparì spesso in quelle terre per portare la civiltà. In particolare, se Ea fu responsabile delle opere civili ed idrauliche, Marduk fu responsabile delle opere di allevamento ed idrauliche, se Ninurta fu responsabile delle operazioni agricole assieme a un altro figlio di Ea (Dumuzi), Ningishzidda fu responsabile di tutto ciò che riguardava il calcolo del tempo e le costruzioni calendariali. Secondo Sitchin infatti a lui si deve la costruzione delle maggiori opere megalitiche a funzione stellare / calendariale sparse per il globo: Teotihuacan, Giza, Stonehenge, il Girsu di Lagash, Sarmizegetusa, i templi di Malta, tutti siti costruiti (tranne le piramidi di Giza) tra il 3000 e il 2000 a.C.

Cosa succedeva intanto nel Vecchio Mondo? Nel 2900 a.C., gli Anunnaki decisero di portare la civiltà anche in un'altra zona del globo, la valle dell' Indo, ove fu messa a capo Inanna come risarcimento del fatto che suo marito Dumuzi (fratello di Marduk) era morto e quindi lei non avrebbe potuto regnare tramite suo marito. Intorno al 2400 a.C. Inanna cercò di conquistare i territori sumeri, e per questo si servì di un re chiamato Sargon. Fondò per lui una capitale chiamata Agade, ed ebbe così inizio il regno di Akkad che soppiantò quello di Sumer. Ma Akkad non durò a lungo: dopo circa 3 secoli Agade fu distrutta dallo stesso Enlil a causa degli affronti e delle battaglie militari che Inanna e i suoi re umani (discendenti di Sargon) conducevano nei territori degli altri Anunnaki. Enlil si servì per distruggere Agade delle armate di suo figlio Ninurta, i Gutti e gli Elamiti, e così nel 2150 circa Agade fu completamente distrutta. In seguito a ciò, nel 2130 a.C. circa, Ninurta venne autorizzato ufficialmente da suo padre Enlil a proclamarsi reggente dei domini mesopotamici, e per celebrare questa sua 'promozione' si fece costruire dal re Gudea un recinto sacro con un palazzo a Lagash. Al progetto partecipò anche Ningishzidda, e ciò fu visto da suo fratello Marduk come una offesa non tollerabile. Marduk allora decise di invadere di nuovo le terre di Sumer, ma stavolta venne convinto ad allontanarsi temporaneamente dalla sua città (ricostruita) da suo fratello Nergal, il quale in realtà parteggiava per la fazione di Ninurta e voleva cogliere l' occasione di ritagliarsi un dominio in Mesopotamia. Durante la sua assenza, Marduk incaricò suo figlio Nabu di fare proseliti per lui nei domini nemici: Nabu infatti riuscì, complice la sempre più frequente assenza sia di Enlil che di Ninurta dalle scene politiche e militari, a convincere molti abitanti

delle città mesopotamiche ad adorare suo padre. Ma l' azione di Nabu arrivò fino alle terre a nord del Sinai, il Libano, e tutta la regione che ora conosciamo come Israele e Palestina. Il dominio di Marduk, tramite l' azione di Nabu, si stava silenziosamente e pericolosamente espandendo, andando dai territori africani dell' Egitto e della Nubia / Sudan (con l' aiuto di suo fratello Gibil) fino al sud di Sumer. I re egiziani nel frattempo attendevano il ritorno del loro Ra, che in quel periodo era adorato come Amen, 'il nascosto'. Ritorno che non tardò ad arrivare: Nel 2024 a.C. circa Marduk tornò e richiamò a se tutti i suoi seguaci, tentando l' invasione di Sumer e della penisola del Sinai ove era collocato il porto spaziale degli Anunnaki. Per evitare la vittoria di Marduk e Nabu, Enlil, convocato dai suoi figli, fu costretto ad organizzare un bombardamento delle mete di Marduk e delle città ove i suoi seguaci erano raccolti. Il bombardamento, accaduto nel 2024 a.C., fu autorizzato da Anu e condotto da un furioso Nergal (ancora in collera con suo fratello Marduk) e da Ninurta. La penisola del Sinai fu bombardata, e così anche la zona ove giace il Mar Morto. Una nube radioattiva e una tempesta di ceneri e vento si sollevarono spingendosi verso est, passando sopra tutte le città fedeli a Enlil, ma risparmiando miracolosamente proprio la città di Marduk: Babilonia. Il tutto fu visto come un segno del destino, e Marduk venne riconosciuto sovrano supremo. Nel 2400 a.C. era finita l' era di Enlil e Sumer, nel 2150 a.C. era finita l' era di Inanna e di Akkad, nel 2024 a.C. era finita l' era di Ninurta e degli Elamiti. Dopo circa 100 anni di caos, iniziò l' era di Marduk e Babilonia, che si protrasse indisturbata per circa 5 secoli.

Cosa successe una volta che Marduk si instaurò in Babilonia?

A differenza degli altri Anunnaki, che si erano spartiti i territori, Marduk cercò di accentrare il potere offrendo territori del suo dominio agli altri Anunnaki. Gran parte di loro però rifiutò, e si ricavarono dei piccoli regni nelle zone circostanti. Di loro, salvo sporadicamente, non sentiremo più parlare.

Facciamo ora un piccolo salto indietro e spostiamoci nel Nuovo Mondo.

Qualche secolo prima (intorno al 2400 a.C.), un altro figlio di Enlil, il minore e meno importante, chiamato Ishkur, aveva affrontato lo stesso viaggio fatto da Ningishzidda, stabilendosi non nel Mexico ma in Perù e in Bolivia. Qui diede inizio a varie civiltà dedite al lavoro dei minerali, si elesse a divinità suprema, e assunse il nome di Viracocha. Ishkur, fino a quel momento, era stato sempre in disparte nei suoi territori dell' Anatolia del sud, ove era

venerato come Teshub e ove dirigeva una altra civiltà, quella Anatolica, che diede origine agli Ittiti e ai Cassiti. Alternandosi tra Sudamerica e Anatolia, intorno al 1400 a.C. dovette affrontare nel Sudamerica una sanguinosa lotta contro Ningishzidda / Quetzalcoatl e i suoi seguaci, che si erano spinti nel frattempo fino al Perù. Entrambi lasciarono i territori nel Nuovo Mondo e tornarono nel Vecchio, riprendendo le loro vecchie identità.

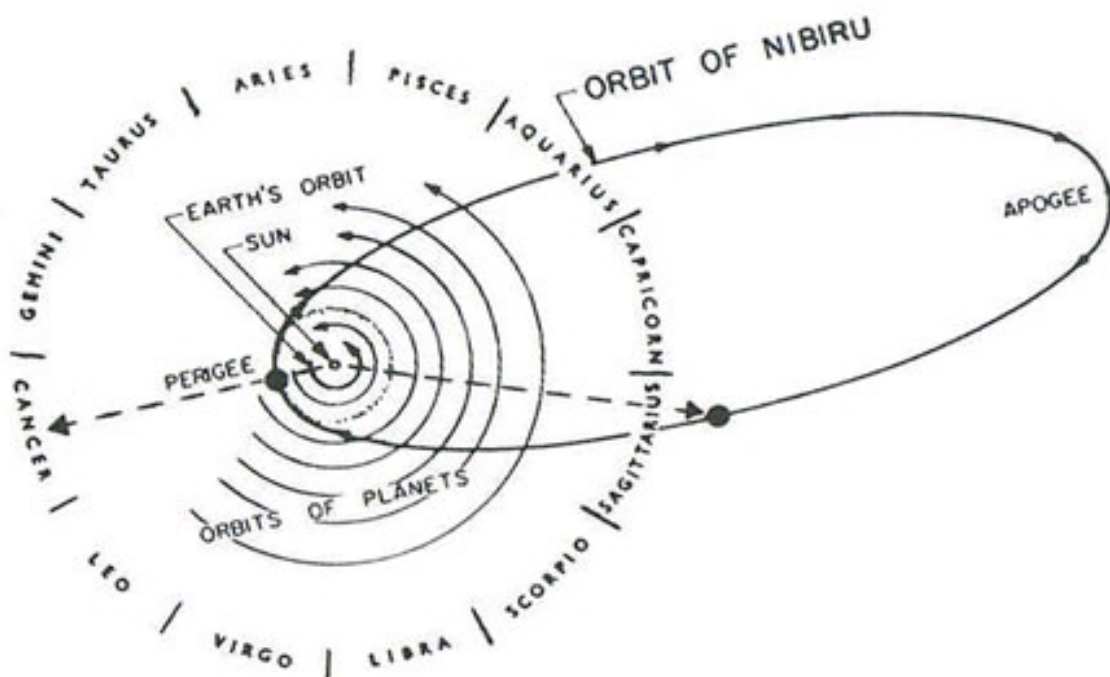
A Babilonia si oppose un nuovo regno, quello di Assiria, che aveva come divinità principale un certo Ashur, che era una personificazione di Ninurta e di Enlil. I regni di Babilonia e di Assiria si alternarono in periodi di lotta e pace dal 1800 a.C. al 600 a.C. circa, fino a che un terzo popolo, i Persiani, ebbe la meglio spazzando via il regno di Babilonia, e un quarto popolo, i Medi, distrusse l' impero assiro.

Questo poté accadere solo per un motivo: gli affari della Terra ormai erano stati lasciati in mano agli uomini. Piano piano gli Anunnaki si erano staccati dalle cose umane, alcuni erano morti (Alessandro Magno, nelle sue memorie, ci racconta di aver visitato la tomba di Marduk), altri erano andati via, secondo Sitchin alcuni tornati su Nibiru e altri stabilitisi probabilmente su Marte, ove conserverebbero una stazione.

L' ultimo a partire fu, intorno al 565 a.C., il personaggio chiamato Sin, che da tutte le popolazioni mesopotamiche era venerato come dio lunare.

Sitchin basa le sue teorie sullo studio di tavolette di argilla mesopotamiche contenenti le cronache ed i miti locali, sui miti delle popolazioni di altre zone del globo (in particolare il sudamerica), reperti archeologici quali sigilli, monili, statue, incisioni, e studi in ambito scientifico che sembrano confermare le sue conclusioni. Non ultima una rivisitazione linguistica degli scritti lasciatici da sumeri, accadi, babilonesi e dal Vecchio Testamento.

L' immagine nella pagina seguente riporta lo schema presentato da Sitchin per l' orbita di Nibiru in relazione agli altri pianeti e alle costellazioni della sfera zodiacale.





PARTE 2

IMPATTO DELLE TEORIE E IL 'FENOMENO NIBIRU'



Nella seconda metà degli anni 70 la pubblicazione del *‘Dodicesimo pianeta’* ha largamente sconvolto il panorama della letteratura misterica. Ma é stato solo parecchi anni dopo che la teoria di Sitchin ha avuto la diffusione che merita, ed ha esercitato appieno la sua influenza. Ora i libri di Sitchin hanno una buona diffusione, negli ultimi anni il suo nome é salito alla ribalta, ma fino a circa il 2000 era, nell’ ambiente editoriale dei misteri, e per il grande pubblico appassionato a questo filone, un emerito sconosciuto.

Nessuno dei suoi lavori é stato citato da ben più rinomati ‘esperti’ di piramidi, di Stonehenge, e altri luoghi misteriosi, fatta eccezione per poche brevi menzioni da parte di Erich Von Daeniken nei suoi libri. Perché? Semplice, perché la teoria di Sitchin spiega tutto, abbraccia tutti i grandi misteri, li correla, e offre una spiegazione basata su testimonianze letterarie e scoperte scientifiche. Svela il mistero. E quando il mistero é svelato non c’ é più molto da aggiungere. Per questo Sitchin é sempre stato ritenuto scomodo, tanto che sembra quasi che i ‘grandi autori’ come Hancock, Kolosimo, Bauval, Cotterel e altri, abbiano fatto a gara per evitare di fare il suo nome e diffondere il suo lavoro. Tutto ciò é cambiato dall’ anno 2000 quando Alan Alford per la prima volta ha divulgato le teorie di Sitchin nel suo libro *“Il mistero della genesi delle antiche civiltà”*, che, per sua stessa ammissione, era un lavoro di analisi della teoria di Sitchin. Un po’ come questo mio lavoro.

E’ solo da quel momento che la teoria sitchiniana ha avuto la diffusione che meritava, e da quel momento la storia della letteratura ‘misterica’ é completamente cambiata. Al giorno d’ oggi termini come ‘Nibiru’ o ‘Anunnaki’ o nomi come ‘Marduk – Enki – Inanna’ sono usati, strausati e addirittura abusati. Le teorie di Sitchin hanno ispirato colossal cinematografici quali ‘Stargate’ e ‘10000 B.C.’, hanno fatto rinascere negli ultimi anni l’ interesse per la cultura mediorientale, hanno dato la spinta per nuovi movimenti religiosi, alcuni di stampo pagano e altri più new age. E’ innegabile che il ‘fenomeno Nibiru’ abbia sconvolto notevolmente l’ ambiente mediatico, specialmente negli ultimi 15 anni, un periodo durante il quale molte scoperte astronomiche e molte invenzioni tecnologiche sembrano voler involontariamente fornire una base di veridicità al contenuto dei libri dell’ autore.

Facciamoci caso, é negli ultimi anni che stiamo diventando familiari con il concetto di ‘pianetti transnettuniani’ (dal 2000 ne son stati catalogati a centinaia); é negli ultimi anni che le esplorazioni del sistema solare hanno scoperto la presenza di acqua su Marte, su alcuni pianeti esterni e da poco anche sulla Luna. E’ in questi ultimi anni che é stato scoperto il primo pianeta che orbita intorno al suo sole in senso retrogrado, caratteristica associata da Sitchin a Nibiru. In questi stessi ultimi anni si é scoperto come ottenere propulsione dall’ acqua.

Ma se questi sono tutti progressi scientifici che rispecchiano altrettanti punti riscontrabili sui libri di Sitchin, parimenti va riconosciuta la spinta contraria, quella che i libri di Sitchin hanno dato alle comunità scientifiche e religiose. In questi anni é nato il bizzarro (passatemi l’ eufemismo) ‘Nibiruan Council’, un gruppo di ricerca metafisica che sostiene di essere in ‘collegamento canalizzato’ (!) con gli Anunnaki; in questi anni si é sviluppata la ricerca della base della paganità oltre il fenomeno del celtismo e del druidismo, per approdare alla prima, vera, paganità: quella mediorientale.

In questi ultimi anni alcuni esegeti islamici hanno riconosciuto l’ origine babilonese, se non sumera, della loro religione. Come é possibile? L’ Islam nasce nel VI secolo d.C., la storia babilonese cessa nel II a.C.; eppure la religione babilonese devota al dio Sin (ultimo periodo di Babilonia in cui Sin e Marduk erano entrambi venerati) é sopravvissuta al cristianesimo, dormiente fino a quando un profeta dichiarò che il proprio ‘dio’ gli avesse parlato, dicendogli di fuggire in una delle sei città costruite dal figlio del suo ultimo sovrano (Nabunaid) per ristabilire il proprio culto. Si tratta di quella città che noi chiamiamo Medina.

In questi ultimi anni é nata la comunità acquariana, devota al culto (seppur modernizzato) del dio Enki; in questi anni il cinema, la letteratura fantascientifica, e perfino quella religiosa, stanno sdoganando l’ idea del ‘dio extraterrestre’, un concetto che non aveva senso fino all’ uscita di quello ‘Stargate’ che presenta il Ra egizio (Marduk) come un extraterrestre viaggiatore che sfrutta le popolazioni che trova nei vari pianeti per estrarre minerali. E infatti anche negli aspetti più quotidiani della vita si é avuta una influenza da parte della teoria di Sitchin. L’ industria cinematografica ha prodotto appunto capolavori come 'Stargate', '10000 a.C.', 'Il quarto tipo', film che riprendono alcuni aspetti della teoria di Sitchin. In ambito musicale, una band usa il nome EA, e nel 2010 un’ altra band, gli italiani Screaming Shadows, ha composto il brano 'Planet X', dedicato a Nibiru, per il loro ultimo CD.

Purtroppo però la teoria di Sitchin é stata anche oggetto di speculazione, distorta, rimanipolata, e applicata a fenomeni e teorie che non la riguardano. Così a cavallo del cambio del millennio alcune comunità a dir poco disfattiste si sono ricordate di presunte profezie maya, dell' Apocalisse biblica, delle profezie Hopi e così via, creando un movimento a livello globale che presagiva catastrofi e cercava di dare base di veridicità a queste profezie. E cosa, meglio della teoria sitchiniana di un pianeta invasore, poteva servire meglio allo scopo? Applicando questa teoria a una erronea interpretazione della profezia maya riguardante la fine del V sole, sono nati i vari allarmismi chiamati 'Nibiru2003' e 'Nibiru2012'.

Questi allarmismi hanno contribuito tantissimo a gettare cattiva luce sul fenomeno Nibiru. Tanto che oramai chiunque nomini Nibiru si sente parlare del 2012, dei Maya, e (secondo i seguaci acquiriani o secondo il già citato Nibiruan Council) di esseri provenienti dalla 'quinta densità' i quali, a valle del tremendo cataclisma (inversione dei poli magnetici della Terra – altro fenomeno erroneamente legato alla teoria di Sitchin) che si verificherebbe al passaggio del Pianeta X, eleveranno i pochi superstiti a un nuovo livello di coscienza e conoscenza. Tanto che, al '2012 Symposium' tenutosi in Svizzera nell' Ottobre del 2008, i termini 'Enki' e 'Nibiru' sono stati i più usati in assoluto. Se ciò sembra esagerato si pensi che nel 2009 lo stesso Sitchin ha dovuto rilasciare una sua lecture in DVD chiamata '2012 – will the *anunnaki return?*' per dissociarsi definitivamente dalla errata interpretazione della sua teoria.

Ma il lavoro di Sitchin ha parzialmente sfondato il muro di gomma che da anni avvolge gli ambienti ortodossi. Non solo, ha fatto breccia anche in Vaticano (il primo ad essere toccato dalla teoria di Sitchin che identifica Yahweh in un dio di origine extraterrestre). Infatti l' autore russo é stato ricevuto da Monsignor Corrado Balducci per una conversazione sul tema '*Dio e i mondi extraterrestri*'. L' università di Wroclaw, in Polonia, ha organizzato un 'Sitchin study day' nel 2009. Astronomi ortodossi hanno affermato che molti punti della teoria sitchiniana non sono affatto incredibili o in contrasto con le nostre cognizioni scientifiche.

E' indubbio quindi che il fenomeno Nibiru abbia notevolmente influenzato quasi ogni aspetto della società in cui viviamo. E' questo il motivo per cui ho ritenuto di affrontare la teoria di Sitchin sotto ogni aspetto, pur sapendo di dovermi sobbarcare un immane lavoro, in maniera particolare rivolto ad analizzare quali critiche sono state mosse e la validità delle stesse. Suggesto pertanto a tutti i lettori di accostarsi a questo libro dopo aver letto almeno il

primo, fondamentale, libro di Sitchin: *'Il pianeta degli dei'*, o ancor meglio, se si riesce a reperirlo, il suo volume riassuntivo intitolato *'Il libro perduto del dio Enki'*.

In questa maniera si potrà essere sicuri di conoscere la teoria originale, senza le varie distorsioni, e poter apprezzare al meglio questo lavoro di analisi.



PARTE 3

LE CONFERME



Nel corso degli ultimi 20 anni circa numerose sono le conferme arrivate da vari campi, scientifici e non, alle tesi avanzate da Sitchin. Tali conferme a volte sono indizi che rendono la sua teoria pienamente verosimile, altre volte sono vere e proprie scoperte 'probanti' che confermano non la sola plausibilità di ciò che l' autore sostiene, ma che ciò che dice é esattamente la realtà dei fatti. In particolare il suo primo libro contiene alcune affermazioni derivate da traduzioni dei testi sumeri che dopo alcuni anni hanno avuto conferma.

UN GIOCO DI PREVISIONI E ANTEPRIME

Nel libro *"Il pianeta degli dei"* (prima pubblicazione nel 1976) Sitchin parla di una versione dell' Enuma Elish (il mito della creazione sumero ritradotto successivamente in accadico e assiro) che descrive i due pianeti Nudimmud e Anu (che Sitchin identifica con Nettuno e Urano) chiamandoli con appellativi che in sumero significano: 'vegetazione di palude' (*hum.ba*), 'pianeta che é il doppio' (accadico: *kakkab shanamma*) e 'signore della rigogliosa vita verdeggiante' (*en ti mash sig*). Il testo, secondo Sitchin, descrive anche uno di questi pianeti come 'coricato su un lato'. Sitchin nel suo libro scrive:

“Sono estremamente convinto che quando riusciremo ad avvicinarci a Nettuno e Urano scopriremo due pianeti molto simili, di colore verde o azzurro”.

Due anni dopo furono lanciate dagli Stati Uniti 2 sonde, che raggiunsero Urano nel 1986 e Nettuno nel 1989. Queste sonde trasmisero bellissime immagini di 2 pianeti, uno celeste/azzurro e uno verde, uno dei quali inclinato su un lato. Le misurazioni di Nettuno e Urano inoltre effettivamente mostrarono 2 pianeti praticamente gemelli, con differenze irrilevanti tra atmosfera, temperatura, dimensioni, e periodo di rotazione. Ora, qui c' é da prendere in considerazione una cosa: personalmente non ho letto il testo a cui Sitchin fa

riferimento, non ho potuto constatare l' esattezza dei termini (se non dal punto di vista linguistico), ma anche in assenza del testo e di una corretta dimostrazione dell' associazione di quegli appellativi, la previsione fatta si dimostrò esatta. Pura fortuna?

Ma nel primo libro di Sitchin figura un' altra importantissima anteprima. Vi si legge il procedimento con cui gli Anunnaki avrebbero creato l' uomo: questo procedimento é diverso a seconda dei miti, in uno consiste nell' unire il seme (o il sangue, comunque il 'principio di vita') di un maschio Anunnaki con l' ovulo di una ominide; in altri testi (per esempio Enki e Ninmah) si utilizzano il seme di un dio, l' ovulo di una ominide, e li si impianta nel grembo delle 'dee della nascita'. In entrambi i casi il 'mix' cellulare é posto in un 'contenitore' di argilla. Se trasferiamo queste nozioni in campo medico alla luce della tecnologia moderna, é facile riconoscere la tecnologia della fecondazione in vitro, la cosiddetta tecnica del 'Test tube babe'. Ciò che però pochi sanno é che il primo test tube babe, Louis Brown, é nato il 25 Luglio del 1978. Due anni dopo la prima pubblicazione del primo libro di Sitchin.

IL MONDO DELLA GENETICA

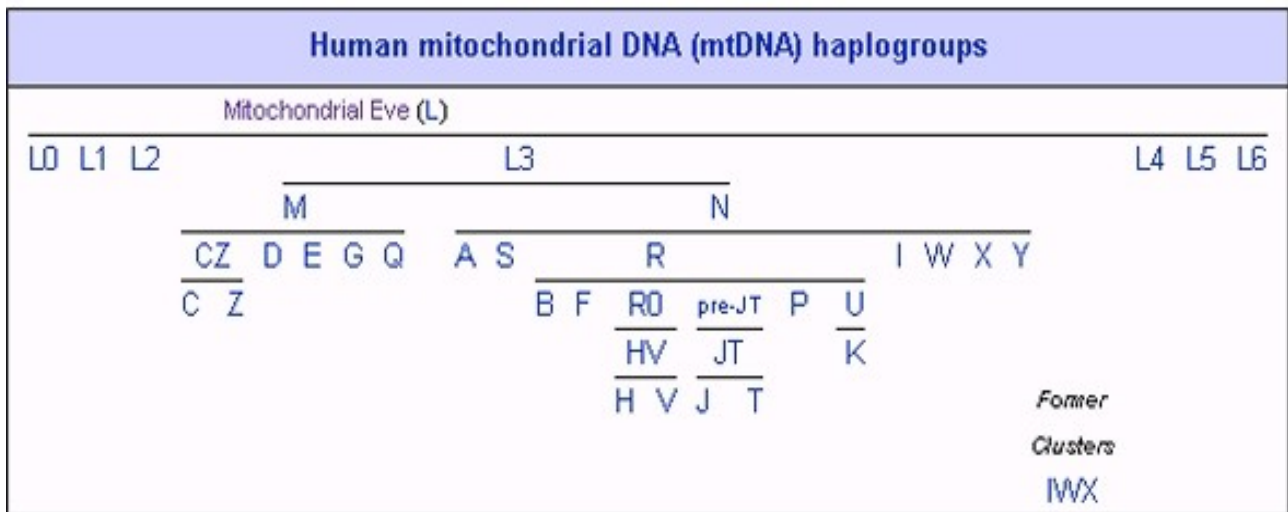
Analizziamo le scoperte scientifiche in campo genetico o biologico che sembrano dare supporto alla teoria di Zecharia Sitchin e in particolare ad alcuni suoi 'proclami'.

Adamo ed Eva

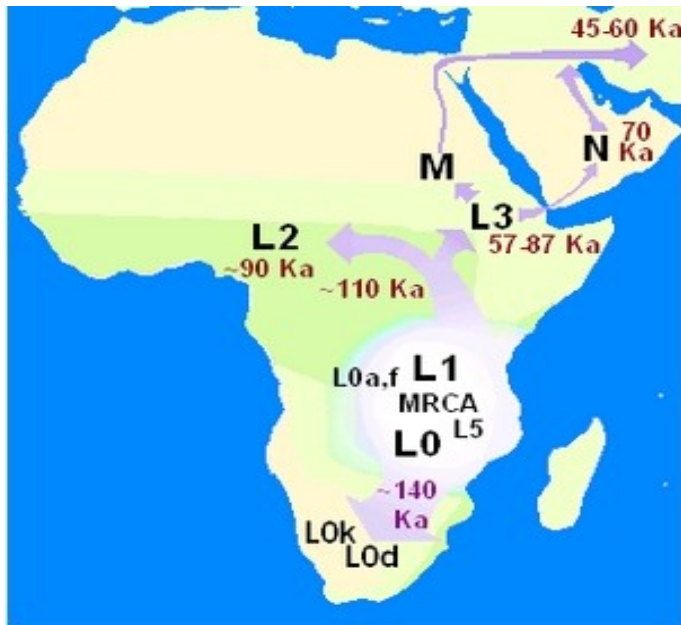
Sin dal primo libro Sitchin traccia una ben delineata discendenza dei popoli. Gli spostamenti geografici e i miscugli razziali che nell' antichità seguivano la civilizzazione ora di una ora dell' altra regione del medioriente e dell' estremo oriente, sono stati confermati negli anni '90 da alcuni studi genetici utilizzati per combattere il concetto di 'razza' ed introdurre quello di 'etnia'. Il maggior fautore di questi studi fu il genetista italiano Luca Cavalli Sforza, e i suoi studi sono stati completati e approfonditi da Spencer Wells, genetista del team del National Geographic, il quale ha tracciato la 'carta delle discendenze' dimostrando l' origine comune delle etnie mediorientali, indiane, giapponesi, e andina. Quest' ultima correlazione (giappone – ande) va tenuta in particolare considerazione: gli studi di Wells dimostrano la

parentela genetica tra gli Ainu giapponesi (discendenti della cultura Jomon preistorica del Giappone) e le popolazioni andine.

Ancora più a monte, Wells trova la discendenza di alcuni ceppi delle popolazioni dell'estremo oriente con gruppi etnici mediorientali, in particolare del Libano e dell'Iraq (l'antica mesopotamia). Secondo Wells (e non solo secondo lui come vedremo tra poco) sembra che grandi migrazioni dal Medio Oriente verso l'India e l'attuale Cina diedero origine a quelle due civiltà, attraverso l'unione con le popolazioni meno evolute che abitavano quei territori. Un altro studio genetico portato avanti da Brian Sykes, e conclusosi con la pubblicazione del suo libro *'The seven daughters of Eve'* (Le sette figlie di Eva), ci informa del fatto che, tra i 200.000 e i 150.000 anni fa, solo nella regione europea ci sono state 7 'Eva' dalle quali sono nate tutte le attuali etnie del continente, e ben 29 Eva sparse per il mondo. Si tratta, dal punto di vista genetico, di minuscole variazioni nel dna mitocondriale, un corredo genetico che rimane normalmente invariato in linea di discendenza femminile.



Una modifica del dna mitocondriale implica una diversità fondamentale, tale da giustificare l'attribuzione a una diversa etnia (si usano più propriamente il termine 'haplogroup' quando si identifica un 'nuovo ceppo' e il termine 'subclade' per le variazioni dello stesso ceppo). Definendo la tipologia della mutazione, si può stabilire la 'parentela' e la corretta 'cronologia' delle discendenze tra un popolo e l'altro. Gli studi di Sykes fanno risalire la prima 'Eva' a circa 200.000 anni fa e la collocano nel centro-est africano.



Time of origin	82,000 - 234,000 BP
Place of origin	East Africa
Ancestor	Neandertal-Human MRCA
Descendants	Macrohaplogroups Haplogroup L0 (mtDNA), Haplogroup L1 (mtDNA), Haplogroup L5 (mtDNA)
Defining mutations	{{{mutations}}}

Tale studio conferma le conclusioni raggiunte negli studi di Wells, che invece basava le sue ricerche sulla linea di discendenza maschile tramite variazioni del cromosoma Y. Wells collocava inizialmente il nostro più vicino 'Adamo', il genitore maschile comune, a 60.000 anni fa, sempre nella zona del centro-est africano, precisamente nella zona che comprende la Tanzania; successivamente Wells sostenne che il periodo adeguato poteva variare dai 60.000 ai 90.000 anni fa. Il lavoro di Wells infatti identifica una mutazione chiamata M168 come la più antica presente nel corredo genetico di tutti gli uomini attualmente viventi, una mutazione originata in Tanzania circa 100.000 anni fa che si iniziò a differenziare 60.000 anni fa.

Come vedremo più avanti, in effetti, questa stima è stata nel corso del tempo rivisitata, e anche se allo stato attuale ci sono nuove datazioni accreditate che riportano ancora più indietro (fornendo sempre maggiore credibilità allo scenario dipinto da Sitchin) la datazione del primo 'genitore maschile', ufficialmente è ancora accettata la datazione di Wells.



M168: 60,000 years ago
M139: 50,000 years ago
M169: 45,000 years ago

←

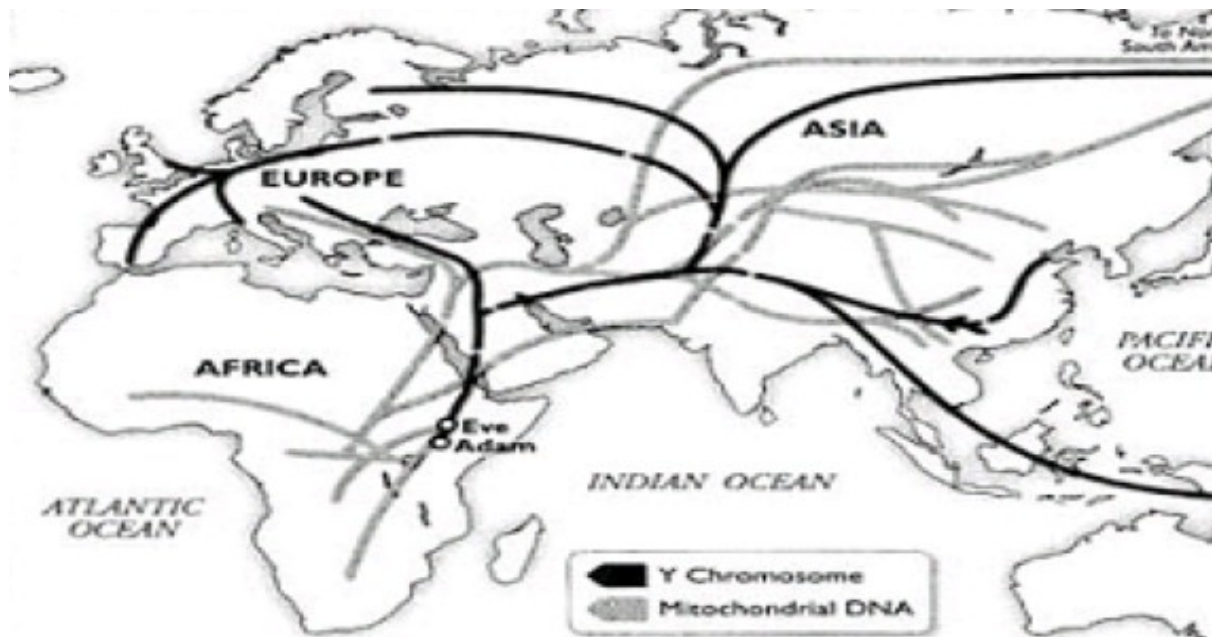
mutation M168 (most ancient gene mutation in all living men)

←

M168: 60.000 years ago

A quanto pare dunque l' uomo come noi lo conosciamo si sviluppò in Africa intorno ai 250.000 anni fa nella zona della Tanzania. Da lì, decine di migliaia di anni dopo, si diffuse in piccoli gruppi nelle zone della mesopotamia, dell' Egitto e del Libano. Nel mentre, comunque, anche altre zone del globo erano abitate da ominidi che seguivano il loro normale e lento processo di evoluzione. Fu l' incrocio tra questi piccoli gruppi e le popolazioni ominidi delle varie regioni a permettere l' evoluzione di queste ultime. L' inizio dell' ultima glaciazione, circa 150.000 anni fa, fece sì che le popolazioni ominidi presenti nei territori più lontani dalla fascia tropicale/equatoriale fossero decimate lentamente, e questo ci è stato confermato nell' Ottobre 2010 da una pubblicazione su 'Le Scienze' dal titolo: *“Quando l' Homo Sapiens rischiò l' estinzione”* nel quale si rivela che la popolazione globale, fino ad allora composta da circa 10.000 individui, calò drasticamente fino a poche centinaia. Questo piccolo gruppo riuscì a sopravvivere e ripopolare fino a un culmine raggiunto all' incirca 60.000 anni fa quando, a causa della estesa presenza di ghiacci che favoriva gli spostamenti tra i continenti, iniziarono le grandi migrazioni. Wells infatti data le grandi migrazioni intorno a 50.000 anni fa, facendo notare che la migrazione più antica sarebbe stata quella che portò dal centro-est africano fino alla zona nordafricana, e fino alla penisola arabica (50.000 anni fa), seguita da quella verso l' Asia-Oceania (45.000 anni fa) e verso la Mesopotamia (40.000 anni fa). Un ottimo lavoro di riassunto delle scoperte di Spencer Wells e Brian Sykes viene proposto da Daniel Rhoads, della Cyprus University, nel suo blog dedicato alle migrazioni dei popoli. Egli propone una

immagine riassuntiva degli studi di Wells in cui viene mostrata la migrazione sia in linea DNAmitocondriale, sia in linea Y-cromosomale:



Molte di queste informazioni vengono trattate da Sitchin molti anni prima degli studi sulla Eva mitocondriale e sull' Adamo Y-cromosomale (come vengono definiti questi 2 'genitori'). Le sue uniche fonti sono la mitologia, l' analisi dei reperti archeologici, e di tavolette di argilla ritrovate qui e li nella zona della mesopotamica e conservate in vari musei sparsi per il globo.

Il genitore che torna indietro nel tempo

Come abbiamo accennato poc' anzi, recentemente la datazione dell' Adamo Y-cromosomale é stata soggetta ad alcune revisioni. Uno studio pubblicato su *American Journal of Human Genetics* ad opera dello staff di Fulvio Cruciani (19 Maggio 2011), ha introdotto importanti cambiamenti nella struttura e delle origini dei quello che viene chiamato 'Albero genetico specificatamente maschile', individuando le occorrenze dell' aplogruppo A e ridatandolo a 142,0000 anni fa circa.

Come si inserisce questa nuova scoperta nel discorso che abbiamo fatto finora? Per capirlo dobbiamo ragionare sul significato della mutazione M168. In effetti Wells identificava la mutazione M168 come la PRIMA MUTAZIONE che ha dato origine a tutti gli uomini

attualmente esistenti USCITI dall' Africa. Pur essendosi generata in Africa e da lì trasferita per tutto il globo, questa mutazione non è l' originale filogenia caratteristica dell' Adamo Y-cromosomale. Esistono infatti, e si conoscevano già, 2 aplogruppi caratteristici dell' Africa e diffusi quasi esclusivamente in questo continente, l' aplogruppo A e l' aplogruppo B.

Ma la cosa più importante è che gli individui dell' aplogruppo A o B NON presentano la mutazione M168, caratteristica dell' aplogruppo CT. All' epoca degli studi pubblicati da Wells l' aplogruppo A era datato a circa 60.000 anni fa, contemporaneo quindi alla mutazione M168, ma gli studi pubblicati da Cruciani hanno evidenziato che questo aplogruppo è molto più antico e che rappresenta il 'progenitore' della mutazione M168 poi diffusasi in tutto il mondo. Il nostro 'genitore comune assoluto' per via maschile quindi non è la mutazione M168 ma l' aplogruppo A. La mutazione M168 continua comunque a rappresentare quel gruppo di individui usciti dall' Africa e diffusasi nel resto del globo.

Ruolo dell' argilla in genetica

Ma ci sono anche altri aspetti della teoria di Sitchin che hanno una importante valenza dal punto di vista genetico; nella sua analisi dei miti della creazione sumeri e babilonesi Sitchin sostiene che gli Anunnaki crearono l' uomo moderno (Homo Sapiens) tramite una serie di modifiche genetiche all' Homo Erectus che era diffuso su tutto il globo. Sitchin riporta in particolare varie versioni del mito della creazione dell' uomo, soffermandosi molto sulla versione giuntaci tramite l' Atra Hasis. Vi si narra di una discussione animata in seno al consiglio degli Anunnaki al termine della quale Enki avanza l' idea di creare un essere primitivo che potesse lavorare al posto degli dei. La descrizione di questo atto di creazione, come abbiamo già accennato e come vedremo più avanti nella analisi dell' Atra Hasis, ricorda in modo stupefacente la versione narrata nella Genesi, ma in questo testo mesopotamico abbiamo alcuni altri particolari:

*Enki responded, "If we use pure clay to make these new creatures,
they will be like the animals,
without intelligence.*

*To make them capable of bearing the yoke of Enlil,
we must slay one of the gods so his flesh and
blood can be mixed with the clay
to be made into a man. Then what we create will be
god and man mixed together.”*

Questo passaggio contiene un particolare che più avanti approfondiremo: quello dell'argilla. Uno studio del 2002 di Martin Hanczyz e Shelley Fujikawa ha provato che un tipo particolare di argilla, la montmorillonite, ha mostrato capacità di catalisi nei confronti delle reazioni di combinazione dell'RNA tramite la formazione di vesciche di grasso. Non solo, la montmorillonite protegge le molecole organiche dal degradamento e permette loro di assemblarsi spontaneamente con percentuale di successo maggiore rispetto a un ambiente in cui la montmorillonite è assente. Lo studio dell'applicazione delle argille in campo biologico e genetico però non è una novità del 2002.

Prima di questa scoperta, erano stati condotti sin dai primi anni '90 studi sulla catalisi da parte di argille organiche in colture ad uso biologico. Alcuni studi evidenziarono che la montmorillonite giocava un ruolo fondamentale nel tentativo di riproduzione di batteri derivanti dall'Escherichia Coli. Sull'uso della montmorillonite sono noti in particolare 3 studi:

- quello di Hanczyz e Fujikawa nel 2002
- quello di James P. Ferris nel 2006
- quello di Q. Huang e W. Chen nel 2007

Inquadri questi studi nel contesto del racconto babilonese, l'argilla non è, come sostengono molti studiosi e religiosi, il materiale DA CUI è stato creato l'uomo (la Bibbia riporta che *'Dio creò Adamo dalla terra'*), ma il materiale SU CUI questo è stato creato. Potremmo ipotizzare che la montmorillonite, o un simile tipo di argilla, fosse usata come 'piattina per la coltura' del mix cellulare, o come catalizzatore.

Trasferimento ‘orizzontale’ di materiale genetico

Il 16 Febbraio 2000 la rivista Science pubblica un report di alcuni membri del progetto Human Genome project che evidenzia una scoperta a dir poco imbarazzante. Analizzando il genoma umano sono stati ritrovati 223 geni che “*non hanno predecessori nella storia evolutiva del DNA*”, come se improvvisamente al genoma umano fossero stati aggiunti questi 223 geni in qualche maniera. Questo fenomeno, provocato volutamente in laboratorio in alcuni casi e chiamato Trasferimento Orizzontale di Geni (Horizontal Gene Transfert), é da molto tempo noto in campo batterico. Ma fare una scoperta simile in campo umano é disarmante.

Non é chiaro agli specialisti se questi geni siano passati dal genoma umano a quello batterico o viceversa, ma lo studio ha identificato che non esiste un tipo di batterio con più di 113 tra questi geni. Non solo, questi 223 geni sono totalmente assenti negli invertebrati, e uno studio delle proteine sintetizzate da questi geni ha mostrato che solo 35 geni sono presenti nei vertebrati, e 25 di questi 35 sono presenti solo nell’ uomo.

Ulteriori sviluppi di questo studio son stati ottenuti da Steven Salzberg, Owen White, Jeremy Peterson, Jonathan Eisen, e pubblicati ancora su Science il 17 Maggio 2001. L’ articolo intitolato “*Geni microbici nel genoma umano: trasferimento orizzontale o perdita genetica?*” afferma che 40 geni son stati identificati come probabile frutto di trasferimento orizzontale tra batteri e uomo, ma non si sa ancora in che direzione né si riesce a stabilire da dove questi geni vengano.

Se, apparentemente, queste nozioni non fanno riferimento alla teoria di Sitchin, analizzandole in maniera più generale il loro contributo é quello di stabilire che c’ é stato un momento, nel passato, in cui al genoma umano é successo ‘qualcosa’. Improvvisamente l’ uomo, non si sa come, ha acquisito 223 nuovi geni.

Geni extraterrestri e ricerca di informazioni genetiche extraterrestri

Nel 2007 il sito Canadian National Newspaper riporta stralci di intervista al dottor Samuel C. Chang, del progetto Human Genome. Il dottor Chang é uno specialista in sequenziamento del DNA, studio del ‘junk DNA’, e analisi del DNA cromosomale. Sono famosi i suoi studi sulla attivazione e disattivazione del cromosoma X nelle femmine di mammiferi (DNA umano, di

ratti, e ibrido) e sulle patologie derivanti da alterazioni genetiche in seguito a contrazione di virus. Il Dottor Chang commenta una analisi del junk DNA esprimendo la propria opinione personale:

*"Our hypothesis is that a higher extraterrestrial
life form was engaged in creating new life
and planting it on various planets.
Earth is just one of them. Perhaps, after programming,
our creators grow us the same way we grow bacteria
in Petri dishes.
We can't know their motives - whether it was
a scientific experiment, or a way of preparing
new planets for colonization,
or is it long time ongoing business of
seedling life in the universe."*

Da dove viene questa supposizione personale?

Il dottor Chang spiega:

*"Non-coding sequences, originally known as
'junk DNA', were discovered years ago,
and their function remained a mystery.
The overwhelming majority of Human DNA is 'Off-world'
in origin. The apparent extraterrestrial junk
genes merely 'enjoy the ride' with hard
working active genes,
passed from generation to generation"*

e ancora:

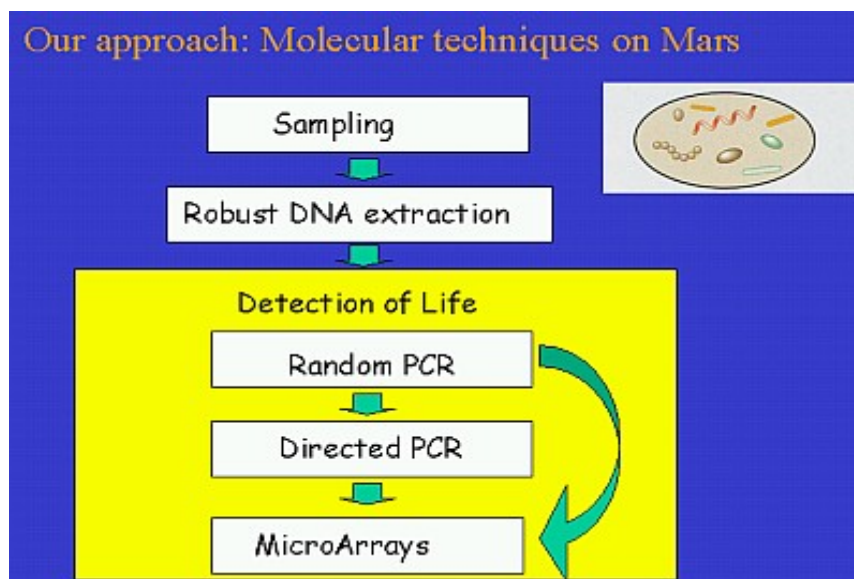
*“The alien chunks within human DNA have its own veins,
arteries, and its own immune system that vigorously
resists all our anti-cancer drugs”*

Una presentazione di un gruppo di ricerca genetica guidato da Wilfred Röling dell'Università di Amsterdam e Hauke Smidt della Wageningen Universiteit mostra come la ricerca di materiale genetico su altri mondi (nel caso specifico Marte) sia una attività attualmente in corso, ben strutturata, e che parte da una metodologia ben definita. In particolare la presentazione definisce:

What does searching for extraterrestrial life imply, from the point of view of a microbiologist? Searching for universal characteristics, such as:

- *form of cell-organisation*
- *form of energy storage and conversion*
- *hereditary information*

La presentazione riporta anche gli step procedurali nel caso della ricerca di vita su Marte, che vediamo riassunti nell'immagine seguente.



Parentele genetiche inattese

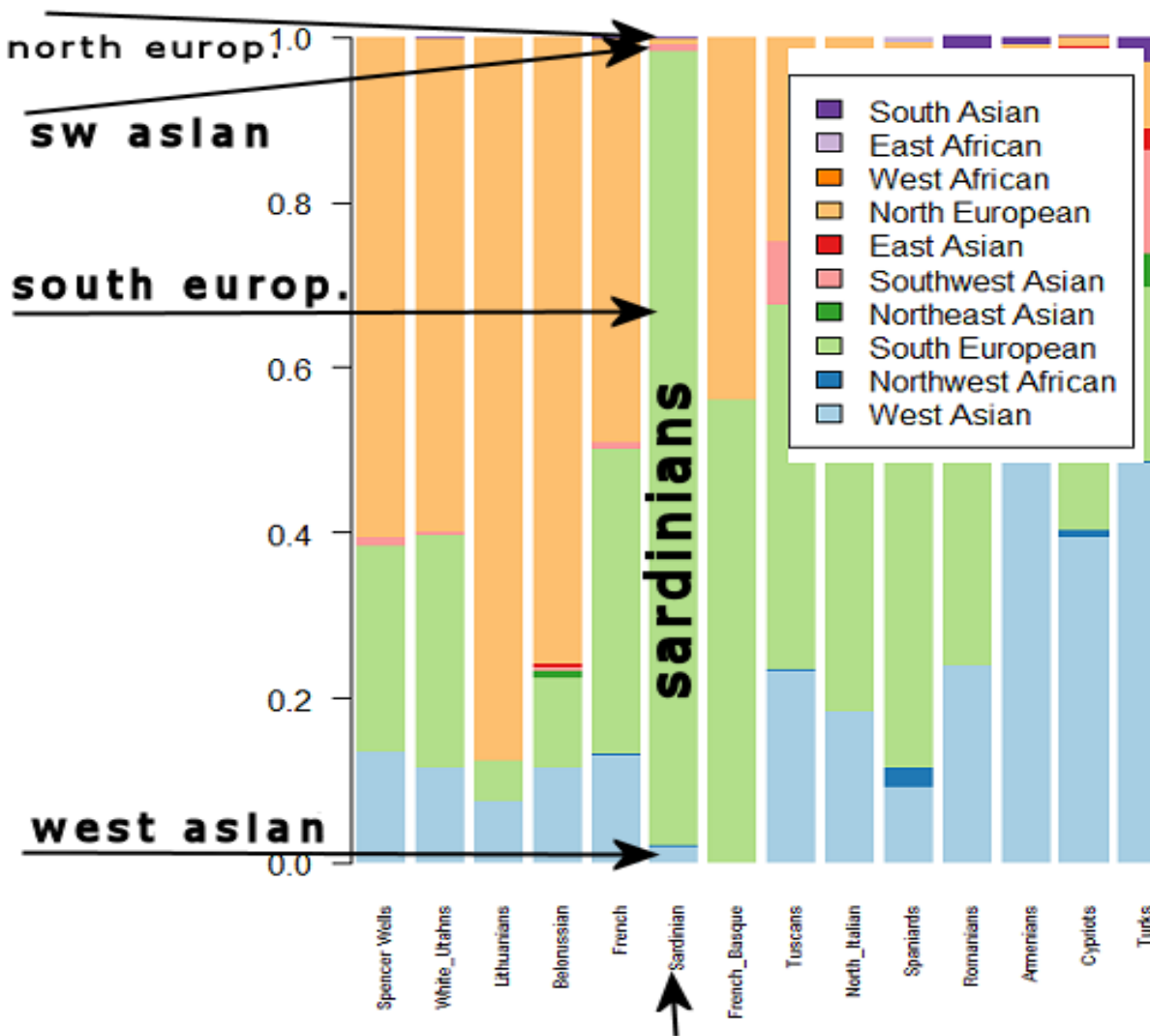
Oltre ai già visti lavori di Brian Sykes e di Spencer Wells, altri studi genetici hanno appurato parentele genetiche molto controverse. E' il caso della parentela dei Sardi con i Lidi, attraverso gli Etruschi. Lo studio di questa discendenza, divulgato da Dominique Briquel nel suo *“L'Origine lydienne des Étrusques - Histoire de la doctrine dans l'Antiquité”*, è stato completato poi dal genetista Alberto Piazza il quale ha confermato in maniera scientifica ciò che Briquel aveva analizzato sotto altri aspetti umanistici. La parentela dei Sardi e degli Etruschi è stata lungamente analizzata dal glottologo e specialista in linguistica sarda ed etrusca Massimo Pittau nei suoi vari libri, e negli articoli *“I sardi nuragici venivano dall' Asia Minore”* e *“Il DNA nella ricerca storica”*. Ma nei Sardi esistono tracce anche di DNA mesopotamico tramite il ceppo sudovest-asiatico. E' quando ha scoperto il team del Genographic Project di Spencer Wells, le cui analisi ci vengono proposte dal sito di antropologia e genetica *“Dienekes Anthropology blog”* nell' articolo chiamato *“ADMIXTURES analysis of Spencer Wells”*. Questo articolo riporta l' analisi del corredo genetico personale del genetista Spencer Wells paragonato con quello di 36 persone di altre popolazioni.

Il grafico presente nell' articolo, riportato a pagina seguente, mostra che il DNA dei Sardi contiene per oltre il 90% corredo genetico 'sud-europeo', come è naturale aspettarsi, ma anche piccole percentuali di corredo genetico ovest--asiatico, sudovest-asiatico, nordeuropeo (probabilmente celte) e tracce non ben apprezzabili di ovest-africano.

Teniamo bene in mente questa relazione Sardegna– Medioriente perchè ci torneremo più avanti per analizzare sia l' origine della civiltà sarda, sia le parentele linguistiche tra sardo e accadico.

Un' altra scoperta molto importante è stata quella dell' aplotipo modale Cohen, una serie di mutazioni del cromosoma Y che fanno parte del corredo genetico dei sacerdoti giudei. Questa variante genetica è stata trovata da specialisti ormai vari anni fa, e resa nota da due studi in particolare pubblicati dall' American Journal of Human Genetics. Il primo articolo, ad opera di Doron M. Behar, Mark G. Thomas, Karl Skorecki, Michael F. Hammer, Ekaterina Bulygina ed intitolato *“Multiple Origins of Ashkenazi Levites: Y Chromosome Evidence for Both Near Eastern and European Ancestries”*, e il secondo intitolato *“The Y Chromosome Pool of Jews as Part of the Genetic Landscape of the Middle East”* e pubblicato da Almut Nebel, Dvora

Filon, Bernd Brinkmann, Partha P. Majumder, Marina Faerman e Ariella Oppenheim. Oltre a sfatare il mito della discendenza puramente matrilineare ebraica questi studi permettono di tracciare la storia genetica dei semiti. In questa direzione, altri studi hanno evidenziato che nel sudafrica sono presenti varie tribù imparentate con le popolazioni semite.



E' il caso della popolazione dei Lemba, tra i quali oltre all' aspetto genetico é ancora viva una tradizione sociale e religiosa del tutto simile a quella semita. Queste nozioni sono state divulgate da David McNaughton nel suo 'Ancient Zimbabwe civilization', dal quale leggiamo:

*An African tribe in the extreme north of South Africa,
the Lembas, has a tradition that its male ancestry originally comprised*

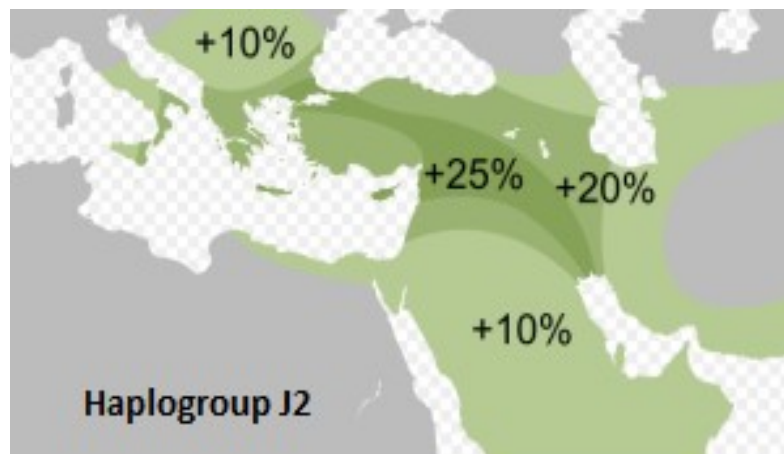
*"white people from over the sea who came
to southeast Africa to obtain gold".*

*Some years ago, Tudor Parfitt and his colleagues at the University
of London established a DNA match between the Lemba
tribe and people in the Hadramaut region of the Yemen.*

*Particularly surprising was the discovery
that members of the most senior Lemba
clan displayed the Cohen Modal Haplotype,
which is a distinctive feature of Jewish priesthood.
This genetic pattern is carried by the Y-chromosome,
so it is passed through the male line.*

E' interessante notare il particolare riguardante la 'gente bianca proveniente dal mare in cerca di oro', ma del rapporto tra sudafrica e questo metallo parleremo abbondantemente più avanti.

Un' altra parentela genetica inattesa, che conferma le teorie di Sitchin sul possibile passaggio di un gruppo di mesopotamici / anatolici lungo i percorsi indo-iranici per passare dalla Cina ed arrivare nelle Americhe, arriva da uno studio su 503 campioni di DNA maschile da 14 gruppi etnici della Cina occidentale. Le analisi mostrano la massiccia presenza dell' aplogruppo J2, di origine mesopotamica-anatolica, che ha ancora in queste zona la sua più alta diffusione:



Lo studio é stato pubblicato sul Journal of Human Genetics il 23 Aprile 2010 col titolo: *“Y-chromosome distributions among populations in Northwest China identify significant contribution from Central Asian pastoralists and lesser influence of western Eurasians”*.

L' origine mediorientale degli europei

Nel Settembre 2007 viene pubblicato su ScienceDaily un articolo intitolato: *“Ancient Pig DNA Study Sheds New Light On Colonization Of Europe By Early Farmers”* che divulga i risultati di alcune analisi del DNA condotte su maiali europei. Si credeva, fino a quel momento, che il maiale da allevamento in Europa fosse discendente dei primi verri, i maiali da riproduzione. Ma le analisi mostrano che invece i più antichi maiali in Europa furono introdotti dal Medioriente nell' età del bronzo da alcuni gruppi di allevatori trasferitisi, come sostiene il team di genetisti della Durham University che ha estratto e analizzato il mtDNA di numerosi maiali moderni e quello di resti di maiali antichi.

Il genetista Keith Dobney ha dichiarato:

“Many archaeologists believe that farming spread through the diffusion of ideas and cultural exchange, not with the direct migration of people. However, the discovery and analysis of ancient Middle Eastern pig remains across Europe reveals that although cultural exchange did happen, Europe was definitely colonized by Middle Eastern farmers.”

Inquadriamo questa scoperta nell' ottica di ciò che sostiene Sitchin: la civiltà, non solo quella mediorientale o arabica, nasce a Sumer, nella 'mezzaluna fertile', oltre 7000 anni fa. Da lì provviene l' agricoltura, e questa nuova scoperta conferma che anche l' addomesticamento dei maiali nasce in quelle terre. Ma, come detto, i maiali giunsero tramite 'colonizzatori' che praticavano l' allevamento. Ebbene un altro studio genetico conferma questa colonizzazione.

Sempre ScienceDaily pubblica nel Settembre 2009 un articolo basato sullo studio di Barbara Bramanti della Mainz University; tale studio divulga che dall' analisi di alcuni scheletri

di allevatori risalenti a migliaia di anni fa si è scoperto che questi non erano discendenti degli uomini che si erano stabiliti in Europa dopo il ritirarsi delle coltri di ghiaccio dell' ultima glaciazione, ma discendevano direttamente da agricoltori e allevatori che avanzarono nell' est europeo dalla regione mediorientale circa 7500 anni fa.

Archeologi, linguisti e genetisti si sono chiesti per più di un secolo da chi discendono gli europei attuali; è sempre stato noto che in Europa esistevano insediamenti sia prima che durante e dopo l' ultima glaciazione, ma gli studi climatici e i ritrovamenti archeologici avevano mostrato che al momento dei ritirarsi dei ghiacci in Europa la popolazione era stata praticamente decimata, così come in varie altre zone del globo. Era dunque un mistero il come ci possa essere stato in brevissimo tempo (circa 3 millenni) un esponenziale aumento della popolazione e la nascita (e diffusione) improvvisa di agricoltura e allevamento nelle zone europee. Questo dubbio è ben espresso da un altro team di genetisti e antropology che curano il blog “Dienekes Anthropology Blog”:

“In Europe, the Neolithic transition (8,000–4,000 B.C.) from hunting and gathering to agricultural communities was one of the most important demographic events since the initial peopling of Europe by anatomically modern humans in the Upper Paleolithic (40,000 B.C.). However, the nature and speed of this transition is a matter of continuing scientific debate in archeology, anthropology, and human population genetics.”

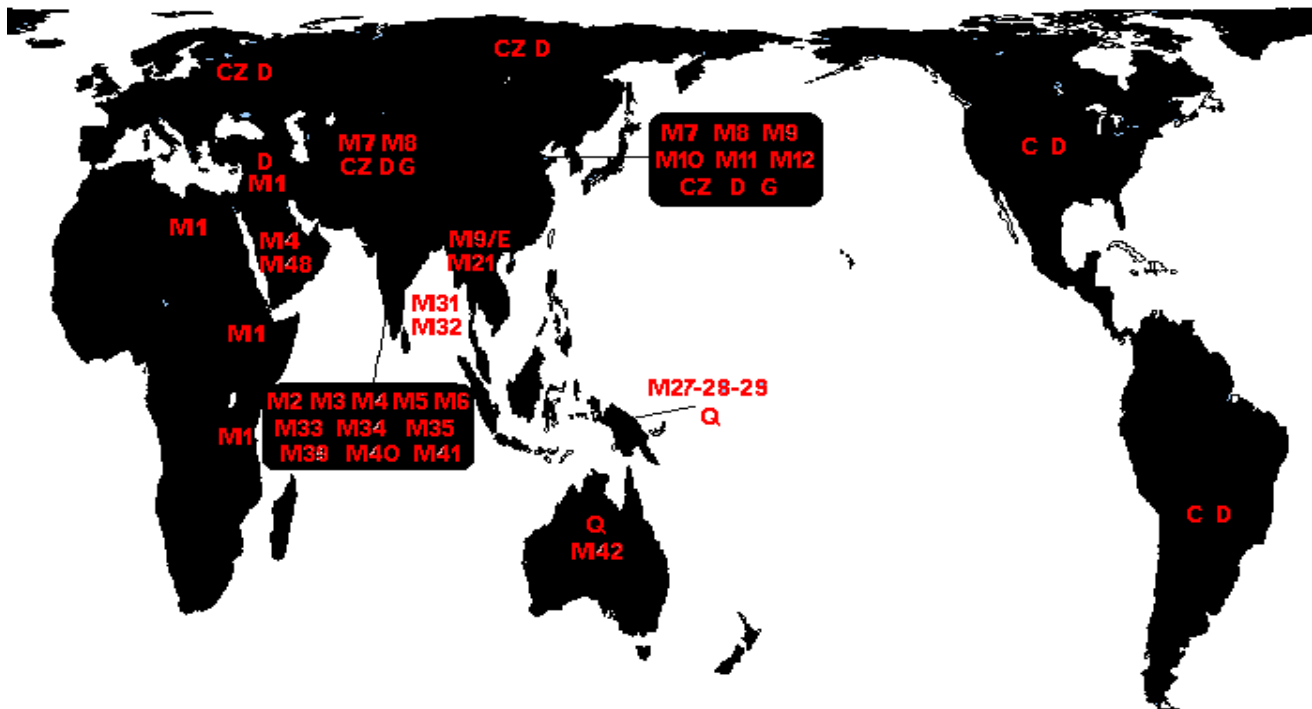
Questo studio genetico ora mostra che l' Europa fu ripopolata da genti mediorientali che, secondo gli studiosi Joachim Burger e Barbara Bramanti, attraversarono la zona dei Carpazi e attraverso l' Ungheria popolarono prima l' est europeo e poi si diffusero sul resto del continente. Alla stessa conclusione è arrivato il team del Dr. Wolfgang Haak :

“The results reveal that the LBK (Linear Pottery Culture) population shared an affinity with the modern-day Near East and Anatolia, supporting a major genetic input from this area during the advent of farming in Europe”

Per noi ovviamente, anche in questo caso, niente di nuovo.

Lo strano caso della diversificazione mexicana

Avremo modo di parlare abbondantemente del Mexico e del Perù nella parte riguardante la mitologia e l' archeologia, ma qui nella sezione dedicata alla genetica non possiamo non menzionare le conclusioni indicate nel suo studio "*Linguistic and maternal genetic diversity are not correlated in Native Mexicans*" da Karla Sandoval, studio pubblicato su Human Genetics nell' Ottobre del 2009. Lo studio affronta una analisi della divergenza genetica e linguistica nella popolazione mexicana, analisi portata avanti esaminando le differenziazioni genetiche all' interno e tra i 4 maggiori gruppi dialettici del Mexico. Il risultato dello studio é che la grandissima maggioranza della popolazione del Mexico mostra un patrimonio mtDNA appartenente ai gruppi pan-amerindi A2 – B2 – C1 e D1. Di questi 4, il più comune in Mexico é l' A2, di origine siberiana, mentre il più enigmatico é il B2, poiché sembra contraddire o comunque mettere in crisi l' origine nord-asiatica delle popolazioni americane, o quantomeno la discendenza dei mexicanos dalle popolazioni americane provenienti dalla Siberia (più avanti avremo modo di parlare di un'altra dura 'botta' alla teoria dell' origine nordamericana-siberiana). L' aplogruppo B2 infatti é comunissimo nel Mexico ma quasi completamente assente nelle popolazioni autoctone della Siberia. Allo stesso tempo però, in Mexico é quasi completamente assente l' aplogruppo X, uno dei 5 aplogruppi che costituiscono il patrimonio genetico antico americano (gli altri sono A, B, C e D). Lo scenario che ne viene dipinto é che nel Mexico la diversificazione genetica é avvenuta in tempi antichissimi, prima della differenziazione linguistica, e in maniera che coinvolge almeno 3 flussi genetici. Ma c' é di più: tra gli aplogruppi presenti nel Mexico, in percentuale molto minore agli altri, c' é il D. L' aplogruppo D come il C sono derivazioni del macro-aplogruppo M nativo della zona mesopotamica. Ma mentre l' aplogruppo C si é iniziato a differenziare nell' est asiatico, l' aplogruppo D compare già in Mesopotamia. Allo scenario che avevamo dipinto poco fa, di un miscuglio di popolazioni provenienti dall' Asia circa 30000 anni fa attraverso la Siberia e il Nord America, ora si aggiunge un piccolo gruppo di persone con una discendenza quasi diretta dalla zona mediorientale. Da dove viene, lo videremo appunto quando parleremo del legame tra mesoamerica e mesopotamia nella sezione dedicata all' archeologia e alla mitologia.



ASTRONOMIA, TECNOLOGIA AEROSPAZIALE E ASTROAUTICA

Conferme alle teorie di Sitchin sul '12° pianeta' ossia Nibiru, vengono anche dall'osservazione astronomica. Si tratta per lo più di conferme indiziarie, non universalmente accettate dagli scienziati della materia. Ma il fatto che astronomi dichiarino 'probanti' determinati indizi è segno che quantomeno le teorie di Sitchin NON sono una pura fantasia. Lo scenario proposto da Sitchin è stato definito verosimile da scienziati, astronomi, specialisti in esopolitica, e analisti delle tecniche comportamentali della commissione americana che si occupa di come potrebbe essere condotta una eventuale 'terraformazione' di un altro pianeta. Vediamo ora i principali punti che sembrano supportare le teorie di Sitchin in campo scientifico.

Interferenze nel sistema solare?

Uno studio del 2003 da parte del centro giapponese di osservazione astronomica, condotto tramite l'uso del Nobeyama Radioheliograph (un radiotelescopio radiointerferometro

giapponese puntato sul sole) é stato divulgato nella mailing list del Dr. by Khoji Lang intitolata Shooting Star (Marzo 2003). Il risultato di questo studio indica un' accentuazione crescente dell' attivit  solare. In seguito a questo studio, e a successive analisi astronomiche sui pianeti del sistema solare, i professori Michael Leidig e Roya Nikkhah divulgano il rapporto *“The Truth About Global Warming - It's the Sun That's to Blame”* (La verit  sul riscaldamento globale – la colpa   del sole) in cui scrivono: *“Il riscaldamento globale   finalmente stato spiegato. La Terra si sta riscaldando a causa di un aumento della attivit  solare, a causa della quale il sole sta ‘bruciando’ in maniera pi  forte che negli ultimi 1000 anni. In base a uno studio congiunto di astronomi svizzeri e tedeschi l' effetto di tale attivit  si ripercuote sull' intero sistema solare”*.

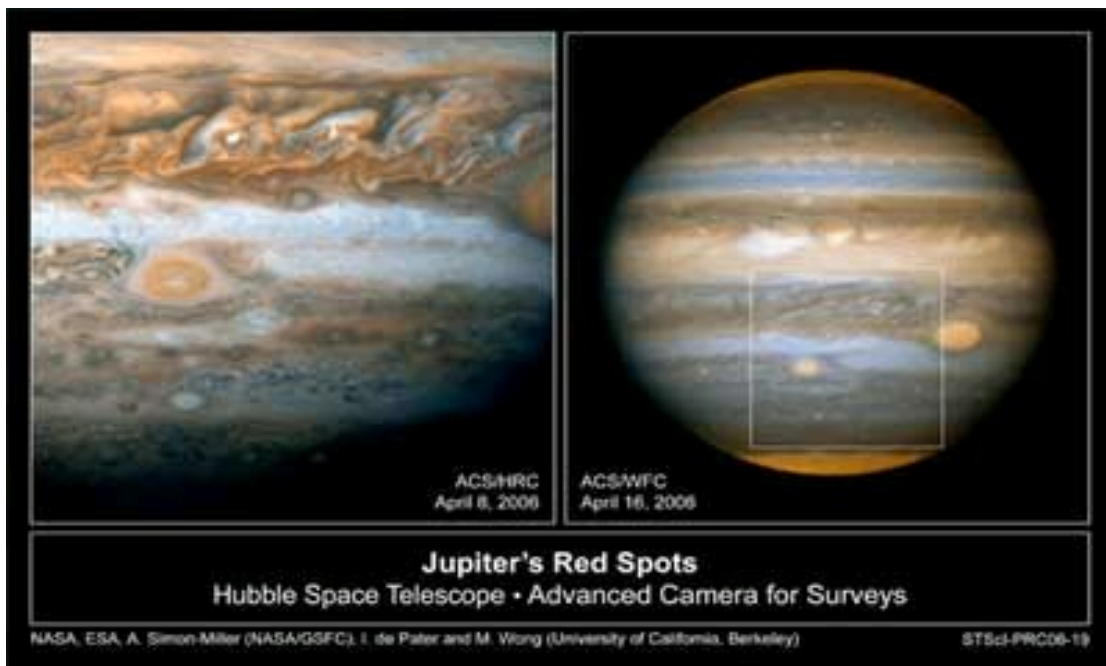
Nel Novembre 2006 un articolo intitolato *“SUV's On Jupiter? - Solar System Warming, Are humans Responsible for Climate Change on the Outer Reaches of the Solar System, or is it the Sun?”* (“Sono gli umani responsabili del cambiamento climatico ai confini del sistema solare o   colpa del Sole?” - pubblicato su Space.com) riporta la scoperta da parte di alcuni astronomi di un lento e costante aumento della temperatura della finissima atmosfera di Plutone. Il dato particolare   che in quei mesi Plutone si muoveva a grandissima distanza dal Sole, in direzione di allontanamento da esso. Come se una fonte esterna al sistema solare emanasse calore e fosse responsabile dell' aumento di temperatura su Plutone.

Nel 1998 uno studio delle orbite di Nettuno rese evidente che uno dei suoi satelliti, Tritone, stava subendo una ‘trasformazione climatica’. L' astronomo James Elliot, docente al Massachusetts Institute of Technology, conferma che *“Da almeno il 1989 il satellite Tritone sta subendo un lento e graduale aumento della temperatura, un riscaldamento globale che, in scala percentuale,   davvero insolito, notevole, e inspiegabile”*.

Il 6 Dicembre 2001 il JPL emette un comunicato-articolo intitolato *“MOC Observes Changes in the South Polar Cap: Evidence for Recent Climate Change on Mars”* (Il MOC osserva cambiamenti nella calotta polare sud: evidenza di recenti cambiamenti climatici su Marte) in cui si legge: *“Le immagini prese dal MOC (Mars Observer Camera) nel 1999 sono state comparate con quella prese nel 2001 e ne risulta evidente che i residui della calotta sud si stanno modificando: le ‘buche’ nei ghiacci si stanno allargando, gli addensamenti si stanno*

assottigliando, e le piccole zone a ‘pozzanghera’ che avevamo misurato stanno via via sparendo”.

Il 4 Maggio 2006 l’ articolo “*New Storm on Jupiter Hints at Climate Change*” (Nuova tempesta su Giove – indizi di cambiamenti climatici) scritto da Sara Goudazi ci informa che “*una nuova e crescente tempesta si sta scatenando su Giove nelle vicinanze della ‘Grande Macchia’. Gli astronomi l’ hanno già perfino battezzata benevolmente ‘Red Spot jr.’ ufficializzandone la scoperta. Sarebbe dovuta a una serie di microriscaldamenti nello strato più esterno della atmosfera gioviana.*”



L’ 11 Ottobre 2006 la sonda Cassini acquisisce una immagine del polo sud di Saturno. Vi compare un ‘uragano’ mai osservato prima. Il dottor Michael Flasar, astrofisico della Nasa, dichiarò: “*Non abbiamo mai visto nulla del genere. E’ il primo uragano che osserviamo in un pianeta che non sia la Terra*”. L’ uragano ha l’ occhio del ciclone simile a quello dei tornado che si scatenano sul nostro pianeta, e i venti vi soffiano a 550 km/h. L’ uragano si estende per 8.000 km.

Come possono questi fenomeni essere correlati alle teorie di Zecharia Sitchin?

Ricordiamo che secondo Sitchin Nibiru viaggiava su un’ orbita di 3600 anni circa. Nel suo ultimo libro ‘*The end of days*’ Sitchin propone una modifica alla sua teoria. Durante il

passaggio di Nibiru all' epoca del Diluvio, quando questo pianeta venne a trovarsi all' altezza di Miranda (satellite di Urano), vi fu una forte interferenza gravitazionale che fece sì che la traiettoria di Nibiru e il suo periodo orbitale cambiassero leggermente, passando a circa 3.450 anni.

Sitchin fa notare come nel corso della nostra storia antica lo sviluppo delle società dapprima nomadi e poi civilizzate ed organizzate sia avvenuto a balzi appunto di circa 3.600 / 3.400 anni. Lui attribuisce alcuni eventi in particolare al passaggio del pianeta Nibiru in prossimità della nostra Terra, periodo in cui gli Anunnaki potevano portare dal loro pianeta al nostro i 'semi' dello sviluppo. Gli ultimi passaggi di Nibiru sarebbero avvenuti secondo Sitchin all' incirca in questi periodi:

- 11.000 a.C.
- 7.400 a.C. / 7.550 a.C.
- 3.800 a.C. / 4.100 a.C.
- 200 a.C. / 550 a.C.

Il prossimo passaggio in teoria dovrebbe avvenire intorno al 3.400, secondo la versione 'ortodossa' della teoria, o intorno al 2.900 se teniamo conto e reputiamo valida quest' ultima variazione introdotta da Sitchin. In entrambi i casi quindi attualmente Nibiru si troverebbe in rotta di ritorno verso il nostro sistema solare avendo raggiunto il punto più lontano nella sua traiettoria all' incirca tra il 1.400 e il 1.500. Ricordando che l' orbita di Nibiru é molto oblunga, il pianeta subisce una notevole accelerazione sia al perielio che all' afelio (considerando la sua orbita come quella di una ellisse standard a due fuochi) e in un dato periodo di tempo compie un tragitto più lungo, per poi rallentare lungo il percorso più rettilineo dell' orbita. Sarebbe quindi ora, a circa 500 anni dal suo afelio, in rotta per rientrare nel sistema solare. Ovviamente su un periodo di 1.800 anni (o 1.700) che impiega tra afelio e perielio, 500 anni corrispondono a poco meno di 1/4 del tragitto quindi Nibiru si troverebbe ancora a notevole distanza dal luogo dello 'scontro' narrato da Sitchin (la zona di spazio tra Marte e Giove).

Inoltre Sitchin descrive Nibiru come un pianeta con un' orbita inclinata rispetto agli altri pianeti di circa 30°. La rotta di avvicinamento sarebbe quindi in diagonale e non sulla stessa linea degli altri pianeti; ciò potrebbe spiegare come mai, se veramente il surriscaldamento del sistema solare e la maggiore attività solare son dovuti all' avvicinamento di Nibiru, tale influenza si manifesta su tutto il sistema e non solo sulla parte più esterna, come dovrebbe essere se la orbita di Nibiru giacesse sullo stesso piano.

Motori ad acqua

Zecharia Sitchin ci parla in un paio dei suoi libri del motivo per cui gli Anunnaki vennero sulla Terra. Il primo ad arrivarci fu un loro reggente deposto di nome Alalu. Egli, detronizzato dal suo coppiere Anu, fuggì in esilio nello spazio. Secondo Sitchin in quel periodo (parliamo di circa 450.000 anni fa) il pianeta Nibiru soffriva di un assottigliamento eccessivo della sua atmosfera. La preoccupazione dei governanti si esprimeva in vista dei successivi passaggi del pianeta nelle vicinanze del nostro sistema solare, in quanto il calore del sole e il fenomeno di accelerazione del moto del pianeta al perielio a causa dell' orbita molto ellittica avrebbero contribuito a deteriorare ancor di più l' atmosfera del pianeta non proteggendolo più dai raggi solari. Alalu, che conosceva la storia della nascita di Ki (la Terra), sapeva che le nostre acque e le rocce erano ricche di un metallo, l' oro, che poteva essere finemente polverizzato e disperso nell' atmosfera di Nibiru in modo da proteggere il pianeta dalle radiazioni. La sua rotta verso la Terra é descritta da Sitchin con una cronaca di avvicinamento ai vari pianeti, fino ad arrivare alla fascia degli asteroidi dove Alalu rischiò di essere ucciso da asteroidi che si avvicinavano al suo mezzo di trasporto. Alalu riuscì comunque a farsi strada tra gli asteroidi utilizzando delle specie di 'missili' di cui era dotato il suo 'carro celeste'. Arrivato su Ki, Alalu analizzò le nostre acque (l' atterraggio avvenne nel Golfo Persico secondo Sitchin) e vi trovò l' oro. Comunicò la sua scoperta agli abitanti del suo pianeta chiedendo di essere proclamato di nuovo re di Nibiru in cambio dell' oro. A questo punto Anu, reggente di Nibiru, decise che si doveva compiere una ricognizione sul pianeta per verificare se si trattasse o meno di un bluff. Fu incaricato di questa spedizione il loro caposcienziato Ea. In qualità di figlio di Anu, ma sposato con Damkina, figlia di Alalu, Ea era una specie di 'messaggero di pace' inquanto imparziale e

legato a entrambi i due contendenti al trono di Nibiru. Il viaggio di Ea (il cui nome in sumero significa “Casa Acqua” o, come traduce Sitchin, “Colui la cui casa é l’ acqua”) ci viene descritto con dovizia di particolari nel lungo testo di Sitchin *‘Il libro perduto del dio Enki’* (Enki era un epiteto di Ea).

Ea dichiarò: *‘non con carri di fuoco viaggerò, ma con carri ad acqua’*. Una frase simile ci fa pensare che la forma di propulsione del ‘carro celeste’ di Ea non era basata sulla combustione (fuoco) ma sull’ acqua. Ragionando in termini moderni, abbiamo ben presente il sistema con cui dell’ acqua viene scaldata per produrre vapore, utilizzato per far girare una turbina, che trasmette energia cinetica a un albero motore, il quale fa girare una pompa, che potrebbe aspirare aria e riemetterla pompata ad alta pressione generando quindi un flusso di aria compressa tale da far muovere un oggetto (in questo caso il carro celeste). O, più semplicemente, immaginiamo un sistema in cui l’ acqua venga scaldata e possa essere semplicemente il vapore generato, magari compresso, ad essere espulso in pressione generando così il movimento del carro celeste.

In tempi come i nostri in cui si parla di automobili ad acqua queste nozioni sono di dominio pubblico. Le automobili ad acqua esistono e funzionano, anche se psicologicamente siamo portati a rifiutare che nell’ antichità questo sistema potesse essere conosciuto. Se però si proiettano queste conoscenze non indietro nel corso temporale della nostra civiltà, ma nella storia di una civiltà extraterrestre, la cosa non diventa più un problema.

Come si potrebbe facilmente obiettare, una trazione ad acqua per un’ automobile é cosa ben diversa dalla propulsione aeronautica utilizzata nei razzi o in ‘dischi volanti’.

E, a questo punto, ci viene in aiuto uno studio recente riguardante la propulsione laser dalle molteplici applicazioni, tra le quali quelle in campo astronautico. Il 15 giugno 2002 la rivista *New Scientists* riporta uno schema di motore a propulsione basato sull’ acqua e su raggi laser in un contenitore di alluminio (lo studio originale é intitolato *“Laser-Driven Vehicles - from Inner-Space to Outer-Space”*). Il motore ad acqua é stato realizzato in un esperimento del Tokyo Institute of Technology nel quale si pilotava un piccolo modellino di aeroplano di carta del peso di 100gr progettato e realizzato dal dr. Takashy Yabe.

Lo schema di funzionamento é il seguente:

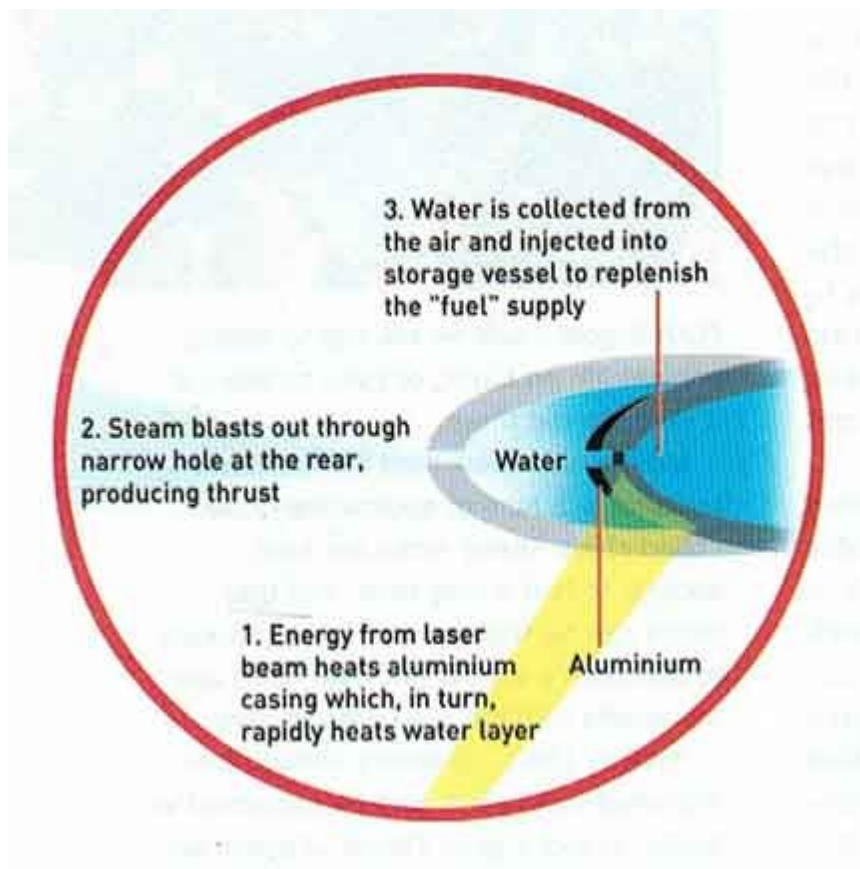
- Un fascio di laser viene diretto verso un serbatoio di alluminio contenente acqua, riscaldandolo

- L' alluminio trasmette il calore facendo vaporizzare l' acqua

- Il vapore prodotto viene emesso in pressione attraverso un ugello producendo una spinta

- L' acqua viene recuperata da delle bocchette nella parte frontale dell' aeroplano dall' umidità nell' aria ristabilendo così il livello nel serbatoio di alluminio

Di seguito é mostrata un' immagine rilasciata dal team di ricerca, che riassume questo processo.



Un modellino di aeroplano é ben poca cosa rispetto a un razzo, ma le basi scientifiche ci sono, son funzionanti, e da qui a poter utilizzare questo sistema per una vera propulsione in campo astronautico il passo non é così lungo. Ma c' é di più. Il 18 Aprile 2004, a Grottammare (prov. di Ascoli Piceno) i ricercatori italiani D. Cirillo, A. Dattilo ed E. Iorio presentano i

risultati di alcuni esperimenti in una relazione intitolata: "*Trasmutazioni di metalli a bassa energia tramite plasma confinato in acqua*".

Da tale relazione risulta che in un' opportuna cella elettrolitica é possibile ottenere una grande quantità di energia dalla semplice presenza di una soluzione acquosa di un sale come il carbonato di potassio. Durante l' esperimento i ricercatori osservarono la creazione di plasma attorno al catodo di tungsteno della cella, probabilmente originato da vere e proprie reazioni di trasmutazione nucleari (vista la presenza di tracce di nuovi elementi chimici in soluzione, dapprima assenti).

Acqua su Marte

Il lungo viaggio di Ea nel nostro sistema solare arriva a un punto in cui lo scienziato si trova ad entrare nella zona della fascia degli asteroidi. Dovendo così affrontare il pericolo che Alalu aveva evitato tramite razzi, Ea decide invece di usare '*fiumi di acqua espulsi dal carro celeste*' per respingere gli asteroidi. L' uso dell' acqua conservata nel suo mezzo volante ovviamente causò una scarsità di propellente che Ea si trovò a dover rimediare. Nel suo lavoro '*Il libro perduto del dio Enki*' Sitchin sostiene che Ea decise di atterrare nel pianeta più vicino (Marte inquanto é il pianeta che si trova subito dopo la fascia) per rifornirsi di acqua. Dopo una attenta analisi dell' acqua sulla superficie, Ea immette l' acqua trovata sul pianeta nel serbatoio del suo mezzo di trasporto e riparte alla volta della Terra.

Se a una prima lettura ciò sembra fantascientifico visto il modo in cui siamo abituati a considerare Marte e il suo stato di pianeta arido e roccioso, negli ultimi anni son state effettuate delle scoperte sul pianeta rosso che avvalorano la tesi di Sitchin. E' ormai ufficialmente accettato che in un passato nemmeno troppo lontano la superficie di Marte era ricoperta in molti punti da acqua. Non si spiegherebbero altrimenti le montagne di depositi che vediamo sulla sua superficie, i suoi canyons così regolari che, sin dalle prime foto, apparivano così perfettamente arrotondati e uniformi da rendere evidente che le loro pareti erano state allisciate da un moto acquoso. L' erosione orizzontale e uniforme dei canyons e delle '*montagne*' di Marte é tipica dell' acqua. La debole atmosfera di Marte contiene ancora oggi tracce di umidità,

e i poli di Marte conservano una fitta coltre di ghiacci che, a causa del riscaldamento del sistema solare, si sta via via assottigliando come abbiamo scritto in un altro capitolo.

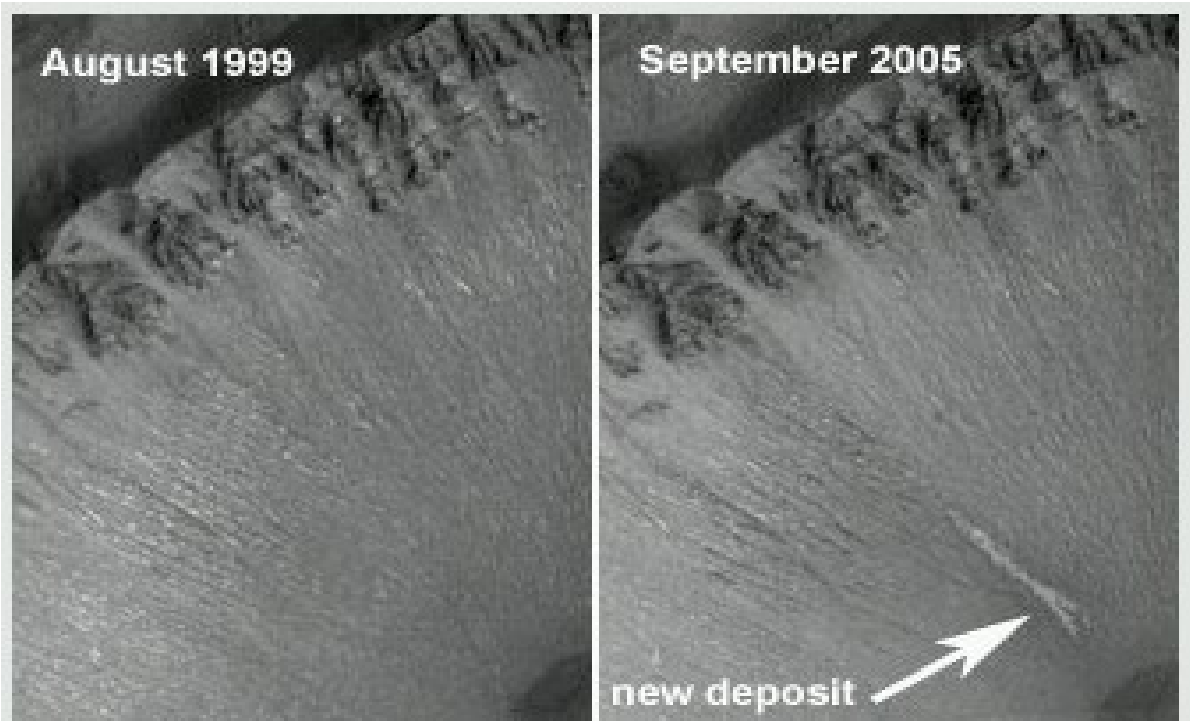
Composizione chimica dell'atmosfera di Marte	--
Anidride Carbonica (CO ₂)	95.23%
Azoto molecolare (N ₂)	2.7%
Argon (Ar)	1.6%
Ossigeno (O ₂)	0.13%
Ossido di Carbonio (CO)	0.07%
Acqua (H ₂ O)	0.03%
Neon (Ne)	0.00025%
Krypton (Kr)	0.00003%
Xenon (Xe)	0.000008%
Ozono (O ₃)	0.000003%

Oltre questo, negli ultimi anni si sono susseguiti una serie di annunci ufficiali fatti dalla Nasa e pubblicati sia sul loro sito che sulle riviste scientifiche. Il primo degno di nota é l' articolo "*NASA Images Suggest Water Still Flows in Brief spurts on Mars*" pubblicato sul sito ufficiale Nasa il 12.06.2006. L' articolo evidenzia come dalla analisi delle immagini di una stessa zona di Marte fatte a distanza di 6 anni vengano evidenziati nuovi sedimenti.

L' articolo afferma che:

"These observations give the strongest evidence to date that water still flows occasionally on the surface of Mars,"

e ci propone le immagini comparative:



Il 31 Luglio 2008 il sito BBC riporta l' articolo: "*Nasa's lander samples Mars water*" nel quale si afferma che:

Nasa's Phoenix lander spacecraft has for the first time identified water in a sample of soil collected from the planet's surface. Scientists will now be able to begin studying the sample to see whether the planet was ever, or is, habitable.

[...]

Mission chief Peter Smith said ice scooped up by Phoenix's robotic digging arm was now being analysed to see if conditions on Mars could have supported life.

[...]

*"We're looking to understand the history of the ice,
by trying to figure out if this ice has
ever melted, and through melting has created
a liquid environment that modifies soil,"*

Il 26 Settembre 2009 il Times Online pubblica l' articolo: *"Scientists find new reserves of water on Mars"* che riporta le scoperte fatte tramite il High Resolution Imaging Science Experiment (HiRISE) montato sull' Orbiter MRO:

*Observations of five new Martian craters carved by
meteorites have revealed large quantities of water ice,
exposed when soil and rock were blown away by the impacts*

[...]

*The ice in the craters also appears to be very pure,
containing 99 per cent water*

[...]

*Shane Byrne, of the University of Arizona,
a member of the HiRISE team,
said of the Mars findings:*

*"This ice is a relic of a more humid climate
from perhaps just several thousand years ago"*

Questa ultima affermazione é importante perchè ipotizza che un clima più mite e la presenza d' acqua possano essersi mantenuti su Marte fino ad 'alcuni millenni fa'. Questa ipotesi, già abbondantemente trattata da Graham Hancock nel suo 'Enigma di Marte', é stata riproposta da Sitchin in vari suoi libri.

Nel 2011, precisamente in Agosto, é ancora la Nasa stessa a proporre un articolo sull' acqua marziana. Ricalcando il titolo dell' articolo del 2006, il nuovo articolo (*NASA Spacecraft Data Suggest Water Flowing on Mars*) si ricollega alle analisi del MRO di 2 anni prima e suggerisce che:

“Fresh-looking gullies suggest slope movements in geologically recent times, perhaps aided by water. Purported droplets of brine also appeared on struts of the Phoenix Mars Lander. If further study of the recurring dark flows supports evidence of brines, these could be the first known Martian locations with liquid water”

La ricerca del Pianeta X

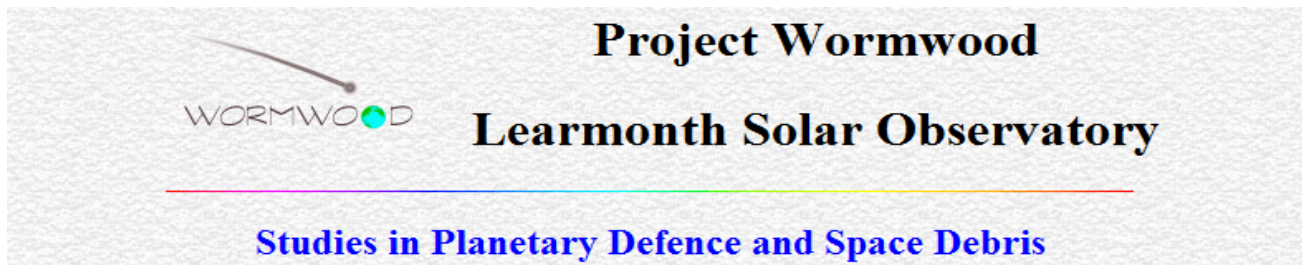
Il ‘decimo pianeta’ (o dodicesimo secondo il conto di Sitchin) é lungi dall’ essere solo una speculazione. La Nasa stessa da oltre 15 anni spende risorse per la ricerca di un pianeta che sembra avere influenza sul nostro sistema solare. Se la ricerca é mascherata da ‘ricerca di pianeti con possibilità di ospitare la vita’ e da ‘pianeti earth-like’, una parte di queste ricerche dichiara chiaramente lo scopo di stabilire se *‘la vita é possibile in condizioni estreme rispetto alle nostre’*. Questo studio dell’ esterno del nostro sistema solare ha prodotto la scoperta di planetoidi come Sedna, Quoar, Eris, Buffy, e altri.

Il sistema di ricerca IRAS, uno speciale telescopio di scansione del sistema solare profondo che funziona tramite spettrofotometria infrarossa, ha segnalato nel 1983 un corpo delle dimensioni di Giove all’ esterno del nostro sistema solare. Anni dopo la scoperta di IRAS é stata catalogata come ‘galactic cirrus’ ossia polvere cosmica raddensata e l’ argomento dalla Nasa é stato chiuso. Non é stata fornita nessuna spiegazione però per le misurazioni di IRAS che mostravano chiaramente che questo ‘oggetto’ é stato ‘fotografato’ all’ infrarosso in 2 posizioni diverse (e precisamente la seconda più vicina al nostro sistema solare rispetto alla prima) nell’ arco di pochi giorni.

Numerosi siti internet che trattano l’ argomento sostengono che i maggiori radiotelescopi rimangono tutti puntati stranamente in una porzione di cielo ben precisa, nell’ emisfero sud, in una porzione di cielo tra i 25° e i 32°. Di fatto il progetto WormWood, per esempio, un sottoprogramma del ‘Planetary Defense Program’ australiano, messo in opera al LEARMONTH SOLAR OBSERVATORY, riporta nel sito una serie di descrizioni delle loro attività per prevenire un ‘attacco planetario’ da asteroidi e possibili corpi celesti in rotta di avvicinamento verso il sistema solare. Stranamente le attività del progetto WormWood sono

quasi esclusivamente dedicate alla porzione del cielo australe intorno ai 30°. Leggiamo nel sito:

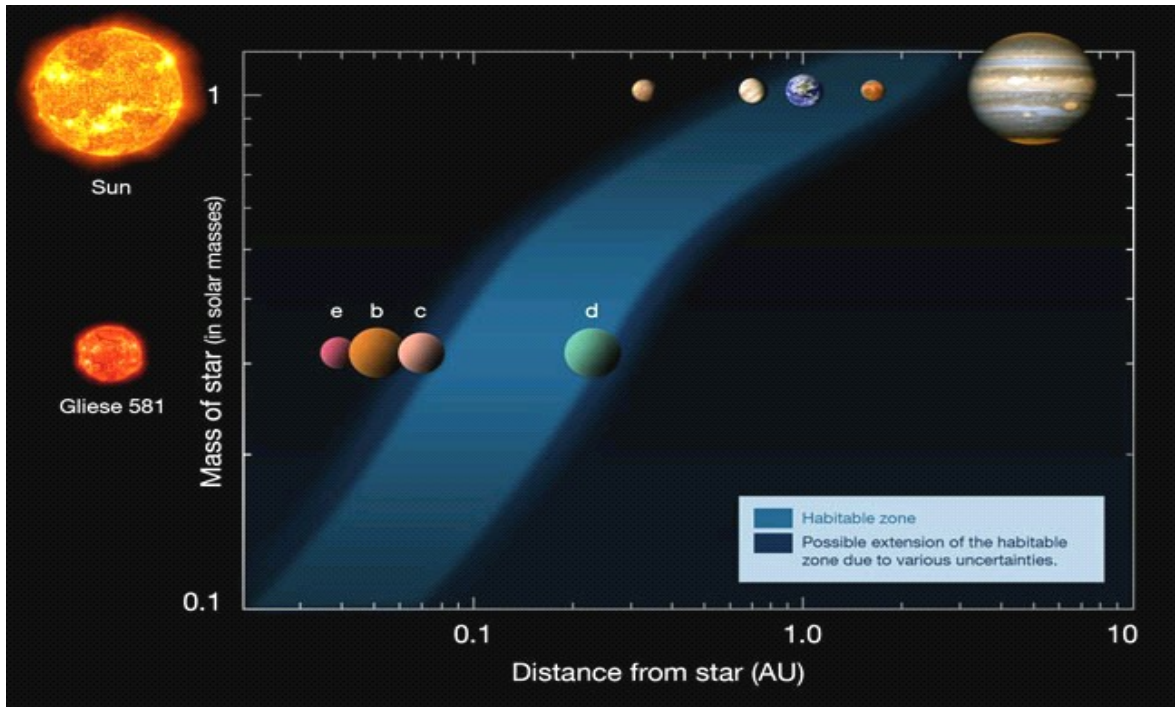
*We will concentrate particularly on those areas of
the sky with declinations south of -30 degrees.*



A questo punto vale la pena ricordare che secondo le teorie di Sitchin Nibiru avrebbe un' orbita con una inclinazione di circa 30° sotto l' eclittica, sarebbe inizialmente avvistabile dall' emisfero australe, e porterebbe con se una scia di asteroidi e satelliti.

Non solo, nel 2006 la rivista americana Science pubblica la scoperta, da parte della Nasa, di un 'pianeta earth-like' orbitante intorno a una stella lontana. Un pianeta 'earth-like' é definito come un pianeta che dista dalla sua stella ad una distanza media la quale, in relazione alla densità e composizione della atmosfera, possa garantire una temperatura superficiale o sub superficiale tale da permettere la stasi di acqua allo stato liquido, condizione essenziale perchè si sviluppi una forma di vita simile a quella della Terra. Da quell' anno, son stati scoperti altri sistemi dotati di pianeti earth-like, uno chiamato Puppis e l' altro Gliese. Questo, in particolare, presenta un pianeta (curiosamente come nel nostro caso il terzo a partire dalla stella) che si trova al limite della zona chiamata dagli scienziati '*possible extension of the habitable zone*', ha più o meno la stessa composizione della Terra, e condizioni generali molto somiglianti. Gli scienziati della Nasa hanno affermato di aver rilevato metano nelle radiazioni della atmosfera del pianeta Gliese 3A, segno comunemente accettato per la presenza di attività organiche. Ora, nessuno di questi pianeti può essere ritenuto il 12° pianeta di cui parla Sitchin, poiché si tratta in tutti i casi di pianeti in sistemi lontani.

Il concetto che però traspare è che è in atto una intensa ricerca di pianeti che possono ospitare la vita, e nei quali questa possa essere esistita o esistere tuttora, e quasi tutti i sistemi nuovi scoperti hanno questa caratteristica. Ciò quindi sembrerebbe una conferma del fatto che la tesi di Sitchin, e cioè che un pianeta lontano possa avere un ‘seme di vita’ trasferibile durante un urto (come quello descritto da Sitchin tra Nibiru e Tiamat), non è assolutamente priva di fondamento.



Sedna, la fascia di Kuiper, e il pianeta ‘retrogrado’

Ma i parametri orbitali, le distanze, e le metodologie astronomiche che Sitchin espone riguardo a Nibiru, hanno qualche fondamento astronomico che possa essere convalidato? Un aiuto a rispondere a questa domanda potrebbe arrivare da studi in atto su oggetti esistenti che mostrassero delle analogie. E come vedremo, ce ne sono vari.

Nel Febbraio del 2003 la rivista francese "Science & Vie" pubblica un articolo di Valerie Greffos intitolato "*Combien de planètes dans notre système?*" (*Il nostro sistema solare: quanti pianeti ne fanno parte?*).

82 **Casse-tête**

Combien de planètes dans notre système ?

Notre système solaire compte-t-il 9 planètes ? Ou 8 ? Ou beaucoup plus ? Tout dépend de ce qu'on appelle planète...

Faut-il crier au loup ? > 88

Où comment le retour du loup en France hute sur l'absence de données fiables.

L' articolo é basato su recenti scoperte riguardanti la zona della Kuiper Belt, in particolare le strane orbite e inclinazioni di molti oggetti che ne fanno parte. Il materiale documentale utilizzato é basato sulle dichiarazioni dell' astronomo Alessandro Morbidelli, astronomo dell' Osservatorio della Costa Azzurra. L' articolo afferma senza mezzi termini che *“potrebbe esistere nel nostro sistema solare un pianeta con una orbita molto allungata che lo rende impossibile da vedere con telescopi”*.

La dichiarazione é stata rilasciata da Morbidelli mentre spiegava che:

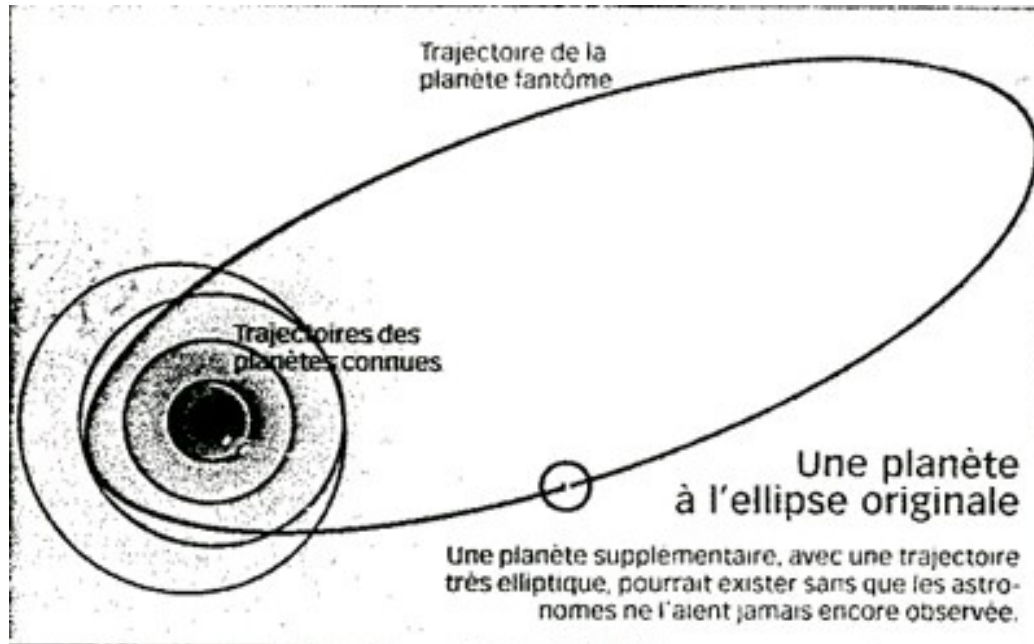
“Il sistema solare era caotico alle origini.

*Ci fu una collisione ‘celeste’ che coinvolse
un pianeta supplementare situato dove ora giace
la fascia degli asteroidi.*

*Tutto ciò successe circa 3.9 miliardi di anni fa;
e quegli eventi spiegano l’ orbita stranamente lunga e ellittica di questo pianeta
fantasma.”*

*“Mi aspetto che un giorno verrà scoperto un pianeta
delle dimensioni di marte, un pianeta la cui orbita
potrebbe essere di varie migliaia di anni”*

Morbidelli ha fornito al giornale uno sketch in cui rappresentava approssimativamente come sarebbe apparsa l’ orbita di tale pianeta. Il suo sketch é del tutto simile al famoso schema che Sitchin ha più volte pubblicato, riguardante l’ orbita di Nibiru.



Per correttezza segnaliamo che lo sketch di Morbidelli in effetti mostra il perielio di questa orbita ellittica all' altezza dell' orbita di Nettuno, e ciò sembra contrastare con la sua dichiarazione vista poc' anzi riguardante la fascia degli asteroidi.

Morbidelli é uno dei massimi esperti in merito al planetoido Sedna, sul quale, assieme al suo collega Levison, ha condotto vari studi riguardanti la sua origine e la particolare condizione della sua orbita. Morbidelli, senza nemmeno toccare l' argomento Sitchin, indica che non é assolutamente vero che un pianeta con un' orbita molto oblunga rischi di essere espulso dal sistema solare.

Egli infatti, nei suoi studi su Sedna, riporta che l' orbita di questo planetoido va molto oltre la zona della fascia di Kuiper, e alcuni astronomi sono propensi ad associare Sedna con la nube di Oort. Il perielio di Sedna si trova a 76 UA rispetto al sole, ma il suo afelio arriva a circa 970 UA, e ha un periodo orbitale tra gli 11.500 e i 12.000 anni.

Morbidelli ha esaminato negli anni tantissimi oggetti trans-nettuniani, i suoi studi sono stati presentati alla comunità scientifica e pubblicati da vari giornali. In particolare lo studio di Morbidelli e Levison riguardante l' origine degli oggetti transnettuniani prende in esame 5 tipi di scenario che possono aver dato origine agli oggetti trans-nettuniani:

1 *The passage of Neptune through an high-eccentricity phase*

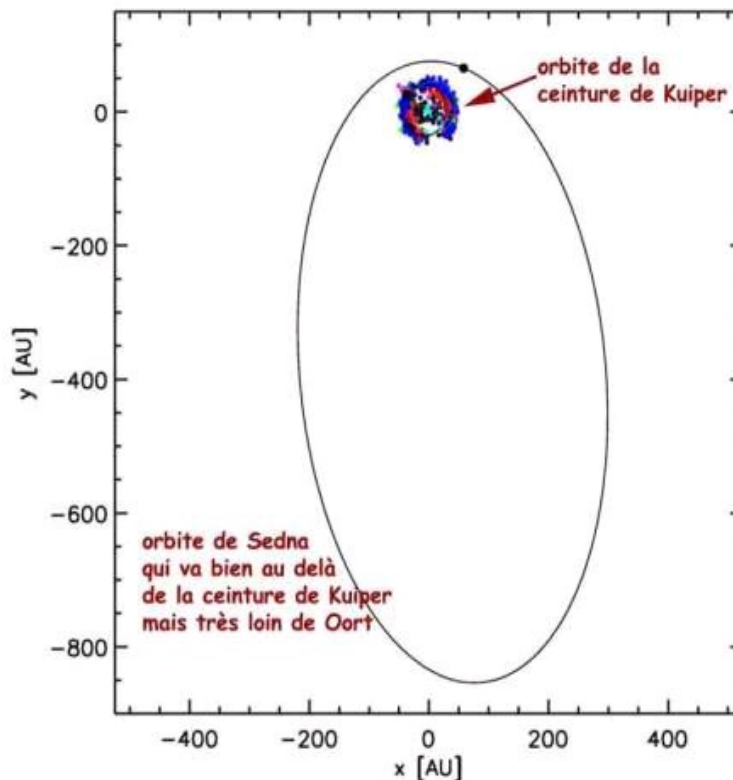
2 *The past existence of massive planetary embryos in the Edgeworth-Kuiper belt or the Scattered Disc*

3 *The existence of a massive body beyond Neptune during the early solar system (Planet X scenario)*

4 *A close stellar passage*

5 *The capture of extra-solar planetesimals from low mass stars or brown dwarfs encountering the Sun*

I punti 2, 3 e 4 sono particolarmente significativi perchè tutti corrispondenti ad altrettanti avvenimenti spiegati da Sitchin nella sua traduzione del mito della creazione babilonese. Un altro oggetto associato alla nube di Oort, con parametri più simili a quelli di Sedna che a quelli della zona Kuiper, è il planetoido 2000Cr105 molto più piccolo di Sedna, con un perielio di 44 UA dal nostro sole (quindi molto più vicino di Sedna) e un afelio di 400 UA, con un periodo orbitale tra i 3100 e i 3400 anni, e con una inclinazione di 22°. Sono dati incredibilmente somiglianti ai 3450 / 3600 anni e 30° che Sitchin attribuisce a Nibiru.



Non basta. C'è uno dei particolari più importanti e specifici della teoria di Sitchin che ha trovato conferma nel 2009. Il fatto che Nibiru sia un pianeta che si avvicina lungo la sua orbita in moto retrogrado, cioè contrario alle orbite degli altri pianeti. Ebbene per la prima volta si è riusciti ad osservare un pianeta che ha esattamente questa caratteristica. Il sistema è stato chiamato WASP-17, e la scoperta è stata riportata su Science del 12 Agosto 2009 nell' articolo "*Newfound Planet Orbits Backward*":

*A newfound planet orbits the wrong way, backward
compared to the rotation of its host star.
Its discoverers think a near-collision
may have created the retrograde orbit, as it is called.*

[...]

*WASP-17 likely had a close encounter with a larger planet,
and the gravitational interaction acted like a slingshot to
put WASP-17 on its odd course, the astronomers figure.*

Inoltre l' articolo contiene un' altra dichiarazione molto utile a supportare gli eventi descritti nei capitoli che Sitchin dedica alla formazione del sistema solare. Più volte egli afferma di come i vari satelliti siano stati di volta in volta strappati da un pianeta e riattratti da un altro. Ricordiamo che ciò avvenne con Gaga (Plutone), e con i 4 'venti' che Nibiru raccolse nella zona esterna del sistema solare.

*Some moons in our solar system are on retrograde orbits,
perhaps at least in some cases because they were flying
through space alone and then captured; that's thought
to be the case with Neptune's large moon Triton.*

Asteroidi, comete e riarrangiamento del sistema solare

E' ancora dall' Observatoire de la Cote d'Azur (Nizza) che grazie agli studi di Alessandro Morbidelli e Hal Levison ci giungono, tramite il loro trattato *"The Contamination of the Asteroid Belt by Primordial Trans-Neptunian Objects"* (Levison, Bottke, Morbidelli, Tsiganis, Gounelle, Nesvorny), importanti informazioni riguardo alla fascia degli asteroidi e al sistema solare in genere. Ricordiamo che Sitchin data gli eventi narrati nell' epica della creazione babilonese a circa 4 miliardi di anni fa. Il punto focale della teoria, come già detto, é che dove ora si trova la fascia degli asteroidi in quel tempo si trovasse un pianeta che, venendo urtato da un satellite di Nibiru e poi da Nibiru stesso, espulse una quantità di materia che si riassemblò producendo asteroidi, comete e altri più piccoli corpi spaziali.

Ma non fu solo la parte di materia 'strappata' a Tiamat a costituire la fascia degli asteroidi. Furono anche i 'venti' (i satelliti) che viaggiavano con Nibiru, satelliti che venivano quindi da un luogo più esterno, diremmo quasi ai confini del sistema solare.

Ebbene proprio lo staff di Morbidelli e Levison unitamente al Southwest Research Institute (SwRI) dichiara che:

*"Many of the objects found today in the asteroid belt
located between the orbits of Mars and Jupiter
may have formed in the outermost reaches
of the solar system"*

aggiungendo inoltre che circa 3.9 miliardi di anni fa i pianeti più grandi del sistema solare hanno subito un 'tumultuoso riassetamento':

*In particular, it now seems probable that
approximately 3.9 billion years ago,
the giant planets of our solar system,
Jupiter, Saturn, Uranus and Neptune,
rearranged themselves in a tumultuous spasm*

Ma questo riassetamento non riguardò solo i quattro pianeti giganti. Ebbe invece effetto su quasi tutto il sistema solare.

Questo dichiara il dott. Levison:

“This last major event of planet formation appears to have affected nearly every nook and cranny of the solar system,”

A spingersi ancora oltre con le affermazioni è il dott. William Bottke, il quale dichiara che bombardamenti di asteroidi provenienti da impatti e finiti nella fascia degli asteroidi, o dalla fascia espulsi verso i vari pianeti, possono essere stati una delle cause dello stabilirsi, sulla Terra, delle condizioni favorevoli alla vita:

“The existence of life on Earth, as well as the conditions that made our world habitable for us, are strongly linked to what happened at this distant time,”

Il dottor Kleomenis Tsiganis della Aristotle University of Thessaloniki (Grecia) afferma che:

“Some of the meteorites that once resided in the asteroid belt show signs they were hit by 3.5 to 3.9 billion years ago. Our model allows us to make the case they were hit by captured comets or perhaps their fragments, and if so, they are telling us the same intriguing story as the lunar samples, namely that the solar system apparently went berserk and reconfigured itself about 4 billion years ago.”

Ma secondo la teoria di Sitchin non si ebbe solo un trascinamento di materiale dalla zona esterna del sistema solare verso la fascia degli asteroidi. Ricordiamoci infatti che, dall' urto dei satelliti di Nibiru con Tiamat, secondo l' autore nascono anche le comete. Ai frammenti derivanti da questo urto si uniscono anche i 'guerrieri' di Tiamat, i famosi 'mostri' che cercano di scappare dall' attrazione di Nibiru, dei quali si dice, nell' Enuma Elish:

“ma furono circondati, così che non potessero scappare.

Li catturò, distrusse le loro armi,

li catturò in una rete e li lasciò imprigionati”

Bene dunque dovremmo aspettarci che parte del materiale dell' urto, prodotto nella zona della fascia degli asteroidi, sia presente nelle comete. Nel Febbraio del 2010 è stato rilasciato dalla rubrica ScienceAir di USAtoday l' articolo: *“Dust captured by NASA probe reveals comet origins”* che affronta proprio le analisi di campione di particelle di polvere cometaria. La scoperta è descritta dall' articolo che cita il rapporto Nasa:

The mission was expected to provide a unique window

into the early solar system by returning

a mix of solar system condensates, amorphous

grains from the interstellar medium,

and true stardust – crystalline grains

originating in distant stars.

Initial results, however, indicate that

comet Wild 2 instead contains an abundance

of high-temperature silicate and

oxide minerals analogous to minerals in

carbonaceous chondrites.

L' articolo spiega così il risultato delle analisi:

In other words, the comet was loaded with sand and sooty carbon materials most often found in the asteroids born in Earth's neighborhood, rather than in the cold depths of the solar system beyond Neptune.

La cometa in esame (81P/Wild 2) era piena di materiale polveroso che si trova più frequentemente nella zona degli asteroidi della regione interna al sistema solare rispetto alla zona transnettuniana.

The data presented here suggest that high temperature inner solar system material formed, was subsequently transferred to the Kuiper Belt, and incorporated into comets several million years following (mineral) formation.

Materiale nato nella zona della fascia degli asteroidi (più caldo) trasferito nell'arco di milioni di anni nella zona esterna del sistema solare (più fredda). Con metodi radiometrici il team ha stabilito che questo percorso di 'spostamento' deve essere avvenuto oltre 4 miliardi di anni fa e che deve essere durato qualche milione di anni.

How this mixing took place is unclear, the scientists report, but the finding suggests a complicated transport of space dust took place after the solar system formed some 4.57 billion years ago

Gli scienziati non sanno spiegarsi come sia avvenuto questo trasferimento di materiale. Sitchin l'ha spiegato nel 1976.

MITOLOGIA ED ARCHEOLOGIA

In quel corpus di dottrine religiose, popolari e letterarie che si ottiene unendo la ‘mitologia’ delle varie popolazioni del globo sono contenute incredibili conferme di molte affermazioni di Sitchin. Più volte egli é stato accusato di ‘riaggiustare’ i miti delle varie popolazioni per supportare le sue teorie. Ma a una attenta analisi, senza considerare le teorie di Sitchin, sono le varie mitologie, i racconti della creazione, le descrizioni degli dei, e la memoria storica dei singoli popoli a costruire un cammino cronologico perfettamente incastonato, al quale la scienza ufficiale, nelle sue varie discipline, non ha mai saputo dare spiegazione. C’ é da chiedersi allora, perchè denigrare una teoria che fornisce tutte (proprio tutte) le spiegazioni a tutti i punti in comune tra le varie mitologie e cronologie.

Le deduzioni che Sitchin fa nei suoi libri sono frutto di ricerca nel campo di varie culture, principalmente quella mesopotamica. Una ricerca spinta fino a scoprire (o riscoprire) e divulgare reperti o miti di cui la storia non ci parla. Frammenti di steli, raffigurazioni, scritti, che nessuno mai prima di Sitchin ha analizzato e divulgato forse perchè non ne sapeva spiegare l’ origine.

Come vedremo, quasi tutto ciò che Sitchin scrive nei suoi libri trova conferma nei miti non solo della pianura mesopotamica e delle regioni vicine (Egitto, Iran, Iraq, Libia, Sinai, Turchia) ma anche di regioni appartenenti ad altri continenti o subcontinenti.

Inizieremo questa lunghissima sezione analizzando i due archetipi per eccellenza della mitologia: il Diluvio e la presenza dei Giganti. Questi due temi sono tra i più studiati dagli amanti delle mitologie, costituiscono due parti importantissime delle teorie di Sitchin, e meritando dunque di essere trattati approfonditamente dal punto di vista mitologico. Proseguiremo poi con una lunghissima carellata dedicata al legame che intercorre tra Meso e Sudamerica e la Mesopotamia, sia dal punto di vista mitologico che da quello archeologico e antropologico. Tratteremo di un gruppo di popoli lontani quasi 10.000 miglia da Sumer. Un gruppo di popoli che cronologicamente vengono datati da circa il primo millennio a.C. fino al primo millennio d.C. e che si suppone siano venuti in contatto con l’ occidente solo nel XV secolo d.C. in seguito alla scoperta dell’ America da parte di Colombo: i Maya, gli Inca, i Mixtechi, gli Olmechi e gli Aztechi.

Giganti e angeli caduti

Quasi tutti i miti e le culture del pianeta venerano o tramandano un popolo primevo che avrebbe coabitato con l' uomo 'primitivo', un popolo di origine divina con una particolarità: era un popolo di giganti.

Se a tutt' oggi il gigantismo é un fenomeno scientifico riconosciuto come patologia dovuta alla disfunzione di alcune ghiandole, non bisogna confondere questo fenomeno né usarlo come 'giustificazione' delle leggende riguardanti i giganti. Nelle leggende si parla di 'popolo di giganti' non di casi isolati, sarebbe quindi come asserire che nell' antichità intere popolazioni o una moltitudine di persone soffrivano contemporaneamente della stessa patologia, cosa che evidentemente rimane inaccettabile anche alla luce del fatto che questi popoli erano descritti come 'sovrumani' e non come esseri malati. Molte di queste leggende dichiarano che questi esseri erano immortali o estremamente longevi, i 'giganti malati' invece raramente superavano i 40 anni di età. Tutti i casi famosi di gigantismo attuale, Robert Waldow (2,73 metri), Jane Bunford (2,39 metri), Zeng Jinlian (2,48 metri), Suleiman Ali Nashnush (2,49 metri) e Don Koehler (2,39 metri) sono morti per complicazioni dovute alla loro altezza, chi a causa della eccessiva bassa pressione del sangue (il sangue non veniva pompato abbastanza sufficientemente nel corpo per garantire una corretta ossigenazione del cervello), chi per multiple deformazioni agli arti e alla spina dorsale. Il più longevo é stato Koehler che ha vissuto ben 55 anni. La Jinlian fu la meno longeva, morta a soli 18 anni nel 1982. Esaminiamo le tracce di giganti nelle varie culture, per cercare di farci una idea di chi fossero questi esseri.

I giganti nella Bibbia

Basta prendere una qualsiasi copia della Bibbia, magari una copia di una ventina di anni fa (molte delle bibbie moderne mantengono il termine 'Nefilim'), per rimanere sbigottiti davanti alla dichiarazione secondo la quale:

*“[...] C'erano sulla terra i giganti a quei tempi –
e anche dopo – quando i figli di Dio si univano*

*alle figlie degli uomini e queste
partorivano loro dei figli.”*

E ancora:

*“[...] Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo
è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente
che vi abbiamo notata è gente di alta statura;
vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak,
della razza dei giganti, di fronte ai quali noi
sembrava di essere come locuste,
e così dovevamo sembrare a loro.”*

Chi erano quindi questi personaggi?

Il primo brano, tratto dalla Genesi, parla dei Nephilim, un termine che significa letteralmente ‘*coloro che sono scesi*’ (o *caduti* – il concetto verrà trattato abbondantemente in un altro volume). Il secondo brano, tratto da Numeri, parla degli abitanti della terra di Anak, gli Anakim. Un altro brano parla di Og, re di Basan, sconfitto dagli Israeliti il quale, una volta morto, riposava in un letto lungo più di 4,30 metri e largo quasi 2 metri, costruito completamente di ferro. Sono state fatte tante interpretazioni del termine Nephilim e, anche se controversa, la traduzione come ‘giganti’ è la più usata nelle coppie della Bibbia. Il racconto dei giganti viene ritenuto allegorico, una esagerazione, o addirittura una metafora in cui la ‘grande statura’ di queste persone era un meccanismo linguistico per parlare della loro fama o della loro cattiveria. I Nephilim stessi, chiamati i figli di Dio, erano considerati malvagi perché ‘corrotti’ dall’ unione con le donne mortali. Nessun esegeta ufficiale discute o parla del significato letterale della parola: coloro che sono caduti/scesi. Gli esegeti non usano il termine ‘scendere’ ma ‘cadere’ che meglio si confà a un concetto di ‘perdita di morale’ dovuta appunto all’ unione della carne con le donne mortali. Secondo loro tra ‘scendere’ e ‘cadere’ c’ è un abisso di significato. La parola ‘scendere’ implica una azione volontaria di passaggio da un luogo fisico **dal quale** si effettua la discesa (un luogo che sta in alto) a un luogo fisico **al quale** si arriva dopo la discesa (un luogo che sta più in basso).

C' é da chiedersi inoltre, visto che questi Nephilim erano figli di Dio, come potessero unirsi alle 'figlie degli uomini'; una cosa simile implica che i figli di Dio fossero fatti di carne anch' essi. A questo punto perchè non prendere sul serio la loro descrizione di uomini in carne e ossa e di altissima statura? Se normalmente gli esegeti ritengono che questi 'figli di dio' sono 'caduti' a causa della loro unione con le figlie degli uomini, e se si ritiene che, essendo figli di un dio, essi abitino nel cielo (o nel paradiso), viene spontaneo domandarsi come potessero dal cielo unirsi con le figlie dell' uomo che abitavano la Terra. La soluzione é semplice: come dice il loro nome, essi erano scesi dal cielo sulla terra. Il termine con cui i sumeri indicavano l' equivalente dei Nephilim é 'Anunnaki', un termine che deriva da AN = cielo e da KI = terra. Dal cielo verso la terra. Riassumendo abbiamo degli esseri corporei (se non lo fossero stati non avrebbero potuto generare con le figlie dell' uomo), che vivevano nel cielo e che scesero sulla terra.

I giganti americani

Il manoscritto messicano chiamato di Pedro de los Rios, giuntoci grazie ai conquistadores spagnoli, parla di una razza chiamata Tzocuillixeco composta di esseri giganteschi che abitavano le foreste messicane. Secondo questo manoscritto questa razza abitava la regione di Anahuac nel periodo successivo al diluvio, che avvenne 4008 anni dopo la creazione, esattamente alla fine del primo sole e all' inizio del secondo. Ciò ci riporta alla mente la frase del libro della sapienza:

*“Anche in principio, mentre perivano giganti superbi,
la speranza del mondo, rifugiatasi in una barca,
lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni,
grazie alla tua mano che la guidava.”*

La speranza rifugiatasi in una barca é un riferimento a Noé, e la barca é l' Arca. In questo passaggio abbiamo il concetto di giganti che morivano durante il diluvio.

Herman Cortes in uno dei suoi diari racconta di quando gli furono mostrate ossa di esseri altissimi, egli stesso racconta di aver spedito al re di Spagna un femore umano alto quasi quanto una persona di normale statura. Magellano riferisce di una leggenda degli abitanti della zona del lago Titicaca, secondo i quali una razza di esseri altissimi abbandonò le città costruite per rifugiarsi all' interno della zona della Patagonia. Magellano stesso dichiarò di aver incontrato discendenti di questi esseri. Le parole che Magellano usò per descrivere questi uomini furono: *‘incontrammo uomini tanto alti che le nostre teste arrivavano alla loro cintura... la loro voce era come il verso di un toro...’*. Pedro Lopez riferisce di aver visto le assi delle barche con le quali giunsero questi esseri giganteschi che costruirono complessi megalitici. Erano assi enormi di legno di cedro (tipico albero associato al medioriente e in particolare al Libano). Padre Velasco afferma in una relazione che anche Pizarro poté ammirare le statue scolpite dai giganti *“sterminati da un uomo giovane e splendente come il sole che lanciò contro di loro fiamme di fuoco”*.

Nello stesso periodo in cui avveniva la prima occupazione spagnola in centroamerica, nel letto del fiume Columbia sono stati rinvenuti resti di origine caucasica, ritrovamento che conferma la presenza di uomini dalla pelle bianca in America a quel tempo. I pellerossa che abitavano la California nel XVIII secolo raccontavano una leggenda che vive ancora oggi. Essi ricordano tempi dei loro avi in cui un gruppo di esseri giganti si spostava ‘verso sud’. Descrivevano questi esseri come ‘altissimi e dai capelli rossi’. Val la pena ricordare che la leggenda di Viracocha e di Quetzalcoatl descrive questi due personaggi come esseri di altissima statura, dalla pelle bianca e dalla folta capigliatura.

Di Viracocha in particolare sappiamo anche che indossava una lunga tunica e aveva capelli biondo-rossici. Inoltre, se l' interpretazione di Sitchin secondo cui Viracocha non sarebbe altro che Ishkur, il dio delle tempeste sumero, si spiega anche il particolare delle fiamme lanciate contro gli indigeni. Ish.kur infatti in molti sigilli viene rappresentato con in mano un tridente che porta il fulmine.

I giganti africani ed asiatici

Le popolazioni della attuale Nubia raccontano di un tempo in cui i loro avi coabitavano con esseri giganti, dalla carnagione chiara, che parlavano una lingua incomprensibile. Questi esseri regalarono la ‘sapienza’ ai capi tribù insegnando loro i segreti del cielo.

In Tanzania alcune tribù raccontano dell’ epoca in cui i giganti lavoravano la terra e scavavano nelle miniere. Questa leggenda in particolare fa eco ai racconti sumeri ripresi da Zecharia Sitchin in cui gli Anunnaki, prima di creare l’ uomo, lavoravano nelle miniere per estrarre l’ oro. Non é marginale l’ informazione che le miniere dell’ Abzu fossero poste sotto il controllo di Nergal e Gibil, figli di Enki, considerati dai sumeri uno il dio dei metalli e l’ altro della forgia. Lo scrittore francese Michel Cargese ha descritto in uno dei suoi libri un set di attrezzi preistorici scoperti ad Agadir, in Marocco: questi attrezzi, vecchi di 300.000 anni, erano talmente grandi che, secondo lo scrittore, le persone che li impugnavano dovevano essere alte almeno quattro metri e mezzo. Reperti simili son stati rinvenuti anche nella zona della Tanzania, più a nord nella zona delle miniere di diamanti, e nello Swaziland.

Agli inizi del XX secolo in Cina furono trovati dei reperti funerari mischiati con ossa umane di notevoli dimensioni. In particolare falangi e denti di dimensione più che doppia rispetto alla normalità. In una provincia sudorientale della Cina inoltre furono trovate delle asce bipenni dal peso di 8kg. Nel Pakistan si tramanda una leggenda di un popolo di viaggiatori che incontrò esseri giganti, e in tempi relativamente recenti. Una spedizione nella regione dell’ Assam ritrovò uno scheletro di 3,35 metri. Anche le Filippine son famose per i ritrovamenti di giganti, infatti a Gargayan fu rinvenuto uno scheletro alto 5,18 metri.

Il diluvio universale: un ricordo globale

Uno dei misteri mitologici più controversi a livello globale é il racconto di un diluvio che spazzò via la civiltà, al quale però l’ uomo sopravvisse per volere dello stesso dio che aveva mandato questa punizione. In alcuni racconti il diluvio é un evento locale, in altri un evento a livello planetario; in alcuni racconti si afferma addirittura che gli dei stessi (o il dio stesso) aiutarono l’ uomo a ricreare la civiltà dopo il diluvio. Quasi tutti i racconti però sono basati su alcuni concetti chiave:

- Il diluvio ha una funzione ‘punitiva’;
- Un uomo e una donna benedetti da un dio o dagli dei riescono a salvarsi;
- Questa coppia ‘benedetta’ si salva grazie ad una imbarcazione costruita secondo indicazioni divine;
- Il diluvio segna la fine di una era o di un percorso storico e al diluvio segue una nuova fase evolutiva.

Nei suoi libri Sitchin affronta l’ argomento del diluvio più e più volte, alcune volte in modo marginale, altre, come nel libro *L’ Altra Genesi*, in modo molto approfondito. La sua teoria in merito é che il diluvio fu un evento catastrofico dovuto allo sciogliersi dei ghiacci del polo sud, facilitato dal passaggio di Nibiru in prossimità della Terra che con la sua spinta gravitazionale diede il ‘colpo di grazia’ al già compromesso equilibrio climatico del pianeta. Tutto ciò avvenne secondo Sitchin a cavallo dell' 11.000 a.C. cioè alla fine della ultima era glaciale; il crescere del livello marino, l’ insorgere di bufere e uragani, lo scioglimento del ghiaccio che riversò acqua dolce sul mare, causarono un mutamento climatico che, oltre a questi fenomeni già citati, portò una serie di piogge abbondanti e durature che sono rimaste nella memoria storica collettiva di tutti i popoli della Terra. Andiamo quindi ad analizzare alcuni dei miti arrivatici riguardanti il diluvio.

Il diluvio nella Bibbia

Il racconto del diluvio universale presente nella Bibbia presenta degli elementi estremamente controversi. Si ha l’ impressione, leggendolo, che il racconto sia incompleto o quantomeno confusionario. Come se fosse un riassunto poco coerente di una storia più complessa. Il particolare che più di ogni altro ha colpito e lasciato perplessi esegeti e studiosi (non necessariamente cristiani) é l’ improvvisa decisione di Dio, dopo aver dichiarato la volontà di eliminare il genere umano, di salvare 8 persone: Noé, la moglie, e i suoi 3 figli con le rispettive mogli. Se l’ umanità era corrotta, e Noé era garanzia di rettitudine, altrettanto non era però per la moglie, per i 3 figli e le 3 nuore di Noé (come vedremo tra poco). Eppure Dio

permette che queste persone siano i nuovi ‘capostipiti’ di tutta l’ umanità. Altresì non si capisce come, dopo il diluvio, alla seconda generazione si sarebbe ripopolato il mondo.

I matrimoni e le generazioni sarebbero avvenuti tra consanguinei, una eventualità che, se nel III millennio a.C. era ben testimoniata in ambito reale e sacerdotale, il culto di Dio aborruiva e condannava, salvo in casi eccezionali.

Un altro particolare é la cronologia del diluvio... in alcuni passi (Genesi 7:17) si dice che il diluvio imperversò per 40 giorni e 40 notti, in altri versi “*il diluvio spazzò la terra per 150 giorni*” (Genesi 7:24), come se il racconto biblico fosse un condensato di almeno 2 versioni. Inoltre, se si dà ragione alla frase riguardante i 150 giorni, c’ é un altro punto da chiarire: in genesi 8:4 si afferma che “*Alla fine dei 150 giorni le acque si erano ritirate, e nel 17° giorno del 7° mese l’ Arca si posò sul monte Ararat*”. Ma 150 giorni sono 5 mesi, non 7 mesi. Nonostante questo Noé rimane ancora nell’ arca, perchè in Genesi 8:5 si afferma che “*le acque continuarono a ritirarsi fino al 10° mese, e il primo giorno del 10° mese le cime delle montagne divennero visibili*”.

Accenniamo ora a un particolare che ritroveremo anche in altri miti del diluvio nelle varie culture, e che funge da punto di contatto tra le varie versioni. E’ quello degli uccelli mandati fuori dall’ Arca per capire se le acque si fossero ritirate. Noé nel racconto biblico manda prima un corvo che torna indietro. Dopo sette giorni manda una colomba che ritorna indietro. Così la stessa colomba dopo altri sette giorni, e dopo la terza settimana torna con un ramoscello di ulivo in bocca, il ché é per Noé segno che le acque si stavano ritirando. Dopo altri sette giorni egli manda di nuovo la colomba che non fa ritorno.

Dopo che Noé ‘sbarca’ sull’ Ararat e offre un sacrificio a base di carne a Dio, questo stabilisce un patto con Noé, dichiarando che non distruggerà più l’ umanità, né le piogge diventeranno mai più un diluvio che distrugga ogni forma di vita. Mise nel cielo un arcobaleno dicendo che “*questo é il simbolo del mio patto con te*”. Noé successivamente pianta una vigna, produce del vino col quale si ubriaca e giace nudo addormentato. Suo figlio Cam entrando nella tenda del padre lo vede nudo e chiama i suoi due fratelli i quali però, per non vedere le nudità del padre (sarebbe stato un peccato gravissimo), entrano camminando a ritroso e coprono il padre con un indumento.

Quando Noé si sveglia e scopre che Cam lo ha visto nudo, lo maledice (Genesi 9:25):

*“Maledetto sia Cam! L’ ultimo degli schiavi
sarà lui per i suoi fratelli”*

Dunque che Dio é quello che reputa Cam degno di rimanere in vita se compie poi un atto così disonorevole e manca a una legge divina? O che Dio é quello che salva Noé, il quale maledice il suo stesso figlio?

Le discendenze dei figli di Noé ci vengono specificate in Genesi 10:

I figli di Sem: Elam, Asshur, Arphaxad, Lud e Aram

I figli di Jafet: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal, Meshech e Tiras

I figli di Cam: Cush, Mizraim, Put e Canaan

Sono tutte discendenze maschili, niente viene detto della parte femminile quindi resta il mistero su come l’ umanità si ripopolò. Indubbiamente sono contemplate anche sorelle non nominate, dalle quali, tramite matrimoni misti consanguinei, questi 16 nipoti maschi di Noé generarono.

Il diluvio in Mesopotamia

Quando alla fine del XIX secolo importanti scavi in mesopotamia portarono alla luce la vastissima biblioteca di Assurbanipal a Ninive, la comunità archeologica e la comunità religiosa vennero scosse dalla scoperta di alcune tavole che riportavano parole completamente diverse dall’ assiro che era in corso di studio. Esistevano intere tavolette che fungevano da dizionario con un’altra lingua che veniva attribuita alla grande civiltà di Akkad. Esistevano intere tavolette ricopiate nella lingua originale accadica, che contenevano riferimenti a una lingua precedente, la *‘lingua degli dei di Sumer’*. Una tavola dello stesso Assurbanipal dichiarava:

“Il dio degli scribi mi ha concesso in dono

*la conoscenza della sua arte.
Sono stato iniziato ai segreti della scrittura.
So anche leggere le complicate tavole nella
lingua di Sumer. Comprendo le enigmatiche parole
scritte nella pietra
sin dai giorni prima del diluvio.”*

Queste frasi enigmatiche suggerirono a studiosi come H.Rawlinson e J.Oppert che esisteva una civiltà precedente a quella accadica, e che questa civiltà avesse una lingua propria, tracce della quale si trovavano nelle tavolette dissepolte a Ninive. Sumer fu identificata nella piana centromeridionale della Mesopotamia, la Shin'ar di cui si parla nella Bibbia in Genesi 11:2 *“muovendosi verso est trovarono una piana a Shin'ar e vi si stabilirono”*.

Tra le migliaia e migliaia di tavolette se ne trovarono alcune che, sin dalle prime letture, si rivelarono particolarmente interessanti per capire qualcosa di queste antiche civiltà. Vi si raccontava la storia di un re, Gilgamesh, che ritenendosi di origine semidivina, ingaggiò un viaggio lunghissimo e faticosissimo per raggiungere la terra degli dei, il Tilmun, dove avrebbe chiesto a Shamash di aiutarlo ad accedere al cielo. Nella seconda parte del viaggio, essendo fallito questo obiettivo, Gilgamesh va alla ricerca di Utnapishtim, un eroe che era sopravvissuto al diluvio che aveva distrutto l'umanità e al quale il dio Enlil aveva concesso a vita eterna.

Era il secondo riferimento che si trovava a un 'diluvio'. Come interpretare questi riferimenti? Non solo: successivamente in altri scavi vennero trovate altre versioni della stessa storia, anche se più frammentarie, scritte in lingua sumerica, nelle quali i nomi cambiavano leggermente. Al posto di Shamash compariva Utu, e al posto di Utnapishtim compariva Ziusudra. Ciò permise di stabilire che effettivamente la storia di Gilgamesh era un poema molto antico che ogni popolo si tramandava di generazione in generazione ma rimanendo sempre fedeli, a parte le traduzioni dei nomi, alla storia originale.

Tutti questi particolari aiutarono gli studiosi a capire che molti racconti del libro della Genesi in realtà non sono che echi di racconti babilonesi, e ancora prima accadici e sumeri.

Una volta trovata la chiave di lettura fu facile identificare altri passaggi della Genesi nelle tavole mesopotamiche. Ma quale era il racconto del diluvio secondo i sumeri?

Quando Gilgamesh riesce finalmente a trovarsi di fronte Ziusudra, egli gli racconta: “*vieni Gilgamesh, un segreto io ti svelerò... un segreto degli dei*”.

La vicenda del diluvio ha inizio a Shuruppak. In un non precisato periodo (Ziusudra non dà nessun riferimento temporale) in cui vi si trovarono riuniti tutti ‘i vecchi dei’. Il fatto che tutti questi ‘vecchi dei’ fossero riuniti in un unico posto indica che l’ evento si verificò in un arco temporale in cui Nibiru si trovava vicino alla terra.

*In quei giorni il mondo pullulava, la gente si moltiplicava,
il mondo mugghiava come toro selvaggio e il grande dio
venne destato dal clamore. Enlil udì il clamore e disse:*

*“Lo strepito dell’ umanità non è più tollerabile
e il sonno non è più possibile”. Così gli dei
si accordarono per sterminare l’ umanità.
Lo fece Enlil ma Ea, per il suo giuramento,
mi avvertì in sogno del tremendo piano. –*

Secondo la versione mesopotamica che è stata inserita nel racconto di Gilgamesh quindi, il diluvio sembra un atto volontariamente causato da un dio iracondo, Enlil. Questa del racconto di Gilgamesh è una versione che riassume molto l’ inizio della storia, quella della decisione di Enlil. Nel poema Atra Hasis e il diluvio invece, ci si ferma di più su questa fase iniziale raccontando che all’ inizio Enlil pretendeva che fosse Ea a porre fine al genere umano, ma questi si rifiutò.

*“questo non è mio potere, non è una azione per me...
è una azione per te, Enlil, e tuo figlio Ninurta.
Se vuoi un diluvio di a Ninurta di aprire
le porte del cielo”*

Quando Ea, per far sì che Ziusudra si salvasse, gli dà le indicazioni per costruire una barca, usa queste parole:

*“Che la sua altezza sia uguale alla sua larghezza,
che il suo ponte abbia un tetto come la volta che
ricopre l’ abisso; conduci quindi nella nave
il seme di tutte le creature viventi”*

Il termine utilizzato nel poema per descrivere la barca é Ma.Gur.Gur che significa ‘*che può rotolare e capovolgarsi*’. Dalla descrizione più che una barca o nave sembra si tratti di una specie di ‘sottomarino’ o ‘sommersibile’. La frase ‘*il seme di tutte le creature viventi*’ ha destato non poco imbarazzo tra i sumerologi perchè é una di quelle espressioni di chiara traduzione ma con un significato che, nel contesto dell’ epoca, é assolutamente fuori luogo. Se é lecito pensare a un vero e proprio seme per le piante e i frutti, come si dovrebbe interpretare questa espressione nel caso di animali e uomini?

Più avanti nel testo Ziusudra ricorda che:

*Poi sorsero gli dei dell’ abisso: Nergal divelse
le dighe delle Acque dell’ absu, Ninurta
abbatté gli argini e i sette giudici,
gli Anunnaki, innalzarono le loro torce,
illuminando la terra con le loro livide fiamme.*

L’ espressione ‘acque dell Absu’ é un riferimento geografico. Indica che le acque si riversarono da Sud. L’ Absu era la regione di dominio di Nergal e sua moglie Ereshkigal, e precedentemente sotto dominio di Enki. Corrispondeva grossomodo al Sudafrica fino alla Tanzania. Una conferma di questo riferimento si trova qualche riga più avanti nel testo:

*I venti soffiarono per sei giorni e sei notti,
fiumana buffera e piena sopraffecero il mondo.
All’ alba del settimo giorno la tempesta del sud
diminuí, divenne calmo il mare.*

Dal racconto si legge che *'la nave sul monte Nisir si arenò, lì rimase incagliata la nave'*. Il monte Nisir, che ricorre in alcune tavolette di re Assurbanipal in cui egli scrive di aver trovato la nave di Ziusudra, attualmente viene chiamato Pir Magrun, ed è localizzato al confine tra il Kurdistan iraqeno e la Turchia dell' est, l' antica Anatolia, approssimativamente nel tratto in cui è collocato l' Ararat della bibbia (data la non definitiva identificazione di entrambe le montagne ci si può permettere una certa tolleranza). Ziusudra allora manda fuori dalla nave una colomba che torna indietro non trovando dove poggiarsi. Libera poi una rondine, ma anche lei torna indietro. E' poi la volta del corvo che, trovando le acque diminuite e la vegetazione libera, mangia, effettua dei giri intorno alla nave, e poi vola via. Val la pena notare come sia nel mito mesopotamico che in quello biblico sono menzionati il corvo e la colomba. C' è un punto del racconto la cui traduzione viene resa in due modi differenti a seconda dell' interprete. Il passaggio sumero è:

gish ma.gur.gur a.gal.la tu.ul.bul.bul.a.ta

utu im.ma.ra.e an.ki.a u.ga.ga

Che viene tradotto in due modi diversi: *“apri una finestra della grande nave (ma.gur.gur = imbarcazione che si capovolge e rotola) e si prostrò davanti a Utu (il dio del sole)”* oppure, in una versione più 'umana' e meno devozionale *“apri una finestra della nave (ma.gur.gur) e vedendo il sole (utu) cadde in ginocchio e pianse”*.

Nelle righe conclusive della storia, Ziusudra racconta che, una volta che gli dei furono riscesi sulla terra e trovarono Ziusudra vivo, Ishtar festeggiò e richiamò gli dei dicendo:

“Che tutti gli dei si riuniscano intorno al sacrificio.

Tutti fuorché Enlil. Lui non si accosterà a questa offerta

perchè senza riflettere ha portato il diluvio”.

Il diluvio nelle Ande e nel Sudamerica

Dalle popolazioni andine ci sono giunte poche testimonianze sul diluvio. Non abbiamo

racconti elaborati e dettagliati come nel caso della Bibbia, dell' Atrahasis o dell' epopea di Gilgamesh. Due racconti in particolare però ci raccontano dei particolari abbastanza curiosi.

Il mito del diluvio e dei tre figli di Pacha (il primo uomo creato) ci dice che il diluvio fu causa della distruzione del primo popolo in seguito ad un 'gioco alla guerra' dei tre fratelli. Questi volevano combattere, ma non avendo avversari decisero di combattere il drago il quale, ferito dalle frecce dei fratelli, si difese gettando acqua dalla bocca. Quest' acqua ricoprì le ande e l' intera terra.

Pacha, il primo uomo, trovò rifugio per sé, i suoi figli e loro mogli, sulla vetta del monte Pichincha, che sovrastava la città di Quito. Giunto al sicuro, costruì una capanna e vi raccolse moltissime specie di animali e una bastevole quantità di cibo e attese che la furia del diluvio si attenuasse. Dopo qualche tempo liberò un grande uccello, l' Ullaguanga, che tuttavia non fece ritorno perchè trovò sufficientemente possibilità di nutrimento nei corpi degli animali morti, sparsi nella vallata. Un altro uccello, però, liberato da Pacha, tornò portando nel becco delle foglie verdi e da questo segno Pacha dedusse che la vita vegetale aveva ripreso a svolgersi e che, quindi, era ormai possibile lasciare la cima del Pichincha.

In questo racconto si possono notare subito alcuni tratti comuni agli altri miti: l' acqua che ricopre un monte altissimo (Il Pichincha é un vulcano dell' Ecuador alto 4780 metri – l' Ararat é un vulcano alto 5170 metri) e tutte le terre circostanti, gli uccelli che vengono mandati in avanscoperta (l' uccello Ullaguanga a volte é identificato con i 'gallinazos', gli avvoltoi, altre volte con i corvi), un uomo saggio e la sua famiglia che si salvano, la raccolta di animali per dare di nuovo inizio alla vita dopo il ritirarsi delle acque.

E' interessante anche notare la strana conclusione del racconto:

*Insieme alla sua famiglia, si stabilì in una
capanna nel luogo ove sorge la città di Quito,
per viverci sempre, ma accadde che i suoi figli si
trovarono improvvisamente a parlare lingue
diverse e a non essere più in grado,
quindi, di intendersi. A causa di questo
misterioso evento, i tre fratelli e il loro padre*

*Pacha lasciarono quel luogo e si separarono,
volgendo ognuno in una direzione
e dando origine a tutti i popoli che
oggi abitano quelle terre.*

In un solo mito ecco riuniti due eventi, identificabili con il diluvio universale e il confondersi delle lingue nell' episodio della torre di Babele.

Il secondo mito andino che ci parla di un diluvio é quello della *'Ira degli dei'*. Se nel primo mito troviamo in comune con quello mesopotamico e biblico gli elementi già evidenziati, in questo tali elementi sono assenti ma fa la comparsa un altro elemento comune: un dio iracondo che decide di sterminare gli uomini per 'motivi personali'.

Secondo questo racconto gli uomini, creati dal dio Pachayachachic, a un certo punto della loro storia dimenticarono il culto di questo dio, il quale, furioso, scagliò sulla Terra le sue folgori sterminatrici. Questo però non bastò e dunque, sempre più adirato, provocò un grande diluvio che sommerse ogni terra e ogni villaggio, provocando la morte di gran parte degli uomini: solo a quei pochi che si erano mantenuti fedeli a lui, Pachayachachic permise di salvarsi trovando rifugio sulle alte montagne o in profonde grotte.

E' evidente un parallelo con il Yahweh biblico e con l' Enlil sumero, entrambi iracondi e vendicativi per puro interesse personale. Inoltre il nome Pachayachachic viene tradotto in vari modi: *'Dio dell universo'*, *'dio invisibile'*, *'dio che vive nel vento'*, tutti epiteti che si prestano bene sia a rappresentare Yahweh che, ancora meglio, Enlil.

In Centro America il mito sul diluvio più famoso é quello contenuto nel codice Latino-Vaticano (chiamato Codex Rios o Codex Vaticanus A) del popolo degli Aztechi. Si dice infatti che la prima era della storia del mondo fu distrutta da un diluvio d'acqua. Il primo sole, Matlactili, durò 4008 anni. In questo tempo il popolo era costituito da esseri giganti che mangiavano prevalentemente mais. Solo una coppia si salvò dal diluvio (Nene e Tata) poichè era protetta da un albero. Comunque altri miti locali affermavano che sette coppie si rifugiarono in una caverna e ne uscirono quando le acque si ritirarono. Quando la terra venne ripopolata, questi superstiti vennero considerati delle divinità.

Secondo un altro popolo mesoamericano, chiamato Mechoacanese, il dio Tezcatilpoca

volle distruggere tutta l'umanità con un diluvio e salvò solo un uomo di nome Tezpi. Quest'ultimo si imbarcò con la sua famiglia e ogni genere di animali e sementi su un' arca. Quando il dio ordinò la fine del diluvio, l' imbarcazione si arenò su una montagna. Tezpi, per sondare l' abitabilità della terra, liberò un avvoltoio che non tornò perchè si nutriva delle carcasse degli animali. Allora vennero liberati molti altri uccelli, dei quali tornò solo il colibrì con un ramo nel becco. Il diluvio era finito. Quest' ultimo racconto contiene il particolare dell' avvoltoio che abbiamo già visto nella storia di Pacha.

In altre zone dell' America latina poi son stati tramandati molti racconti riguardanti il diluvio, più o meno tutti simili. I Chibcha della Colombia dicono che furono portati alla civiltà da un certo personaggio barbuto detto Bochica. Quest'ultimo aveva una moglie invidiosa e cattiva, Chia, la quale fece piombare sulla terra un diluvio che distrusse gran parte dell' umanità. Bochica cacciò sua moglie facendola divenire la luna. Nonostante il disastro, questo essere superiore riorganizzò i superstiti e alla fine ascese al cielo divenendo un dio.

Gli Indios Tupinamba del Brasile raccontano che l' eroe civilizzatore Monan aveva creato l'umanità ma distrutto il mondo tramite un diluvio. Anche i Canari dell' Ecuador parlano di due fratelli scampati al diluvio.

Il diluvio in Oceania

A Tahiti viene ancora raccontata una leggenda secondo la quale l' isola fu anticamente sommersa dal mare, nell' isola sopravvissero solamente un uomo e una donna e gli animali che essi salvarono; il disastro iniziò con grandi piogge e una tempesta furiosa che fini per travolgere l'intera isola. Per salvarsi assieme agli animali i due esseri umani si rifugiarono sul monte più alto, PITO-HITI. Finalmente dopo 10 notti cessò di piovere e il mare calò, così la vita, grazie alla coppia, tornò a fiorire nell' isola. Dal testo si può leggere:

*Venne un forte vento del sud, con piogge e piene,
e una forte tempesta e turbini.
Grandi alberi furono sradicati,
con massi di ogni genere e trasportati in aria.*

*Soltanto una coppia
fu risparmiata, un uomo con sua moglie furono salvati.
[...]
Tutta la terra di Tahiti e Tai-arapu fu allagata dal mare
e dalle acque dolci. Il monte Orena rimase sommerso;
solo il monte Pito-hiti si mantenne sopra il
livello delle acque.
Sopra Tahiti piccola (Mo'orea) pareva mare aperto:
Nessuna montagna emergeva dalle onde.
[...]
Allora dissero: "L'ira di Ta'aroa, l'unico
fondamento del mondo, è placata!
Il mare è calmo, si è abbassato e il tempo è asciutto,
ma noi rimaniamo tra cielo e terra.*

Questi tre passaggi del racconto tahitiano contengono elementi che devono far pensare: innanzitutto nel primo estratto si dice che la tempesta proveniva da sud, esattamente come nel mito di Gilgamesh. Questo fatto è molto importante a causa della posizione geografica dell'arcipelago della Polinesia Francese in cui si trovano le isole tahitiane. Situato a 6000 km a est dell'Australia, è uno dei punti più a sud di tutto il globo. Una tempesta che provenga da sud dell'Oceania può venire solo da uno specifico luogo geografico: il polo sud, esattamente come sostenuto da Sitchin.

Il secondo passaggio del brano fa riferimento al riversarsi di "acque dolci", un chiaro riferimento a ghiaccio disciolto, un altro punto a favore della teoria del diluvio come scioglimento dei ghiacci del polo sud.

Nel terzo estratto del brano troviamo, come nei miti visti in precedenza, la figura di un dio iracondo: Ta'aroa. La mitologia tahitiana non si può descrivere come esattamente politeista. Nei testi pervenuti e nelle leggende raccontate, solo Ta'aroa figura come 'grande dio eterno' mentre le altre figure risultano come degli dei creati 'su commissione' di Ta'aroa dagli 'artisti della creazione'. Questi avevano dei cesti ripieni di To'i, una sorta di materiale non

identificabile. Da questo materiale crearono 4 personaggi: Tane, Ru, Hina, Maui.

Dopo che Tane creò il cielo con le stelle, Ta'aoa creò sette livelli nel mondo e nell'ultimo, il più basso, creò l'uomo. Nella sua accezione di 'dio creatore' Ta'aroa ricorda molto la figura di Enki nella sua connotazione di 'Nudimmud', ossia 'abile creatore', che Sitchin identifica in quel dio successivamente adorato dagli egizi come Ptah, il 'creatore delle cose', lo 'sviluppatore'.

Il diluvio in altre culture

Sparse per il globo, quasi tutte le culture ci hanno lasciato miti riguardanti il diluvio.

Nel mito polinesiano, il Nibbio e il Granchio litigarono e il primo, in un impeto di rabbia, colpisce il secondo sul cranio. Il Granchio per vendicarsi inonda e annega tutti gli esseri viventi. Gli unici a salvarsi sono due giovani sposi e gli animali riparatisi sulla loro imbarcazione.

Un mito cinese racconta che un tempo gli uomini si ribellarono agli dei. L'universo allora piombò nel caos e le acque invasero la terra.

Nel Laos e nella Thailandia settentrionale si dice che un tempo un popolo chiamato Then viveva in un regno superiore, mentre gli inferi erano guidati da tre grandi uomini saggi. I Then decisero che le persone avrebbero dovuto donare loro una parte del proprio cibo. Il popolo si rifiutò e i Then fecero piombare un diluvio sulla terra. I tre uomini tuttavia costruirono una zattera e misero in salvo non solo se stessi ma anche alcune donne e bambini. In questo modo salvarono l'umanità dall'estinzione. E' importante in questo caso rimarcare che i termini usati nel mito, in lingua thailandese, per 'inferi' in effetti vogliono dire 'mondo inferiore'. Che sia o meno un riferimento geografico come nel caso dell'Absu sumero, la traduzione 'inferi' sembra dovuta al contatto della civiltà occidentale con quella locale.

Nel Vietnam, secondo le leggende locali, trovarono scampo dalle acque del diluvio solo un fratello e una sorella. Essi si trovavano all'interno di una 'cassa di legno' nella quale c'era una coppia di ogni specie animale. Gli aborigeni d'Australia delle coste settentrionali sostengono che un diluvio distrusse un mondo precedente. Secondo altri miti di altre tribù australiane, tuttavia, il serpente cosmico Yurlunggur sarebbe il reale responsabile del diluvio.

In Giappone, alcune tradizioni ritengono che la creazione dell' Oceania sarebbe derivata dal ritirarsi delle acque di un diluvio. Per di più nelle isole Samoa e nelle isole Hawaii si ricorda un diluvio che distrusse il mondo e quasi tutta l'umanità. Secondo i Samoani, sopravvissero al disastro solo due uomini che approdarono nelle isole Samoa.

Anche in Nord America molti gruppi di pellirosse e popolazioni indigene tramandano racconti su una catastrofe dovuta all' acqua: gli Inuit dell' Alaska parlano di un diluvio e di un terremoto che risparmiarono i pochi che fuggirono tramite canoe o scapparono sui monti. Il popolo Luiseño e quello degli Huroni raccontano che si abbatté un diluvio su tutta la terra e solo coloro che si rifugiarono sulle vette delle montagne si salvarono. Anche i Montagnais, gli Irochesi, i Chickasaw e i Sioux fanno riferimento al mito del diluvio.

Come dobbiamo interpretare tutte queste occorrenze del mito del diluvio e del 'popolo di Giganti' che si ripetono in lungo e in largo in tutto il mondo? C' é chi sostiene che si tratti di 'memoria condivisa', di 'archetipi', o di racconti originati in modo indipendente nelle varie zone del globo in tempi diversi a causa di numerosi diluvi locali. Ma la concordanza dei vari dettagli rende queste spiegazioni inaccettabili, e lo scenario che invece si profila é che l' evento fu non locale ma globale.

Legame tra mesopotamia e centroamerica

Nel suo 'Storia generale', il viaggiatore e cronista Antonio de Herrera y Tordesillas riporta alcune leggende apprese dalla tribù Nahuatl. La più importante di queste leggende ci informa che *'in un tempo lontano giunsero via mare 4 grandi uomini, con la barba lunga, la pelle chiara, e altissimi di statura'*. Questi personaggi videro che la piana dove si erano insediati era abitata da gente primitiva ed era un luogo molto fertile e ricco d' oro.

La leggenda specifica che *'questi 4 grandi uomini portavano con loro il segreto del tempo'*. Riferimento alquanto esplicito al fatto che furono questi 4 personaggi a iniziare il conto del tempo nel sud-mesoamerica istituendo il primo calendario. Il Codice Vaticano-Latino (Codex Boturini – Manoscritto Badianus) raccoglieva questa e altre storie raccontate dalle popolazioni incontrate dagli spagnoli nel loro viaggi di scoperta dell' entroterra mesoamericano, lungo tutto il tratto che va dal Mexico alla punta meridionale del Perù. Di

particolare interesse è la storia delle 5 età azteche, o come vengono spesso chiamati, i 5 soli. Questa tradizione azteca si rifà a una più antica di origine olmeca. Il codice riporta che il primo sole terminò 13.133 anni prima della scrittura del codice stesso a causa di una tremenda inondazione. Secondo il racconto l'umanità si salvò grazie all'intercessione di una divinità che risparmiò 2 persone: Nene e sua moglie Tata. Il primo sole durò secondo le scritture del Codice ben 4008 anni. Il secondo sole durò 4010 anni e il terzo 4081. Il quarto iniziava, secondo il codice, '5042 anni fa' ma non diceva né quanto sarebbe durato né quando sarebbe finito. L'unica altra informazione era che il quinto sole sarebbe terminato nel dicembre 2012. Ricordando che il codice fu stilato nel 1533 circa, basta questa informazione per stabilire le date di inizio approssimativo dei 5 soli.

Le tappe fondamentali della storia del mondo mesoamericano secondo gli Aztechi:

- Scrittura del codice: 1533 d.C.
- Inizio del quarto sole: $1533 - 5042 = 3509$ a.C.
- Inizio del terzo sole: $3509 - 4081 = 7590$ a.C.
- Inizio del secondo sole: $7590 - 4010 = 11600$ a.C.
- Inizio del primo sole: $11600 - 4008 = 15608$ a.C.

A questo aggiungiamo l'informazione che il sole attuale, il quinto, terminerebbe nel 2012. Abbiamo quindi un arco di tempo che va dal 3509 a.C. fino al 2012 d.C. che copre 2 soli. Un arco di tempo di soli 5521 anni. Contando che gli altri soli hanno avuto una durata di circa 4000 anni ognuno, questo dato riguardante il quarto e quinto sole è abbastanza anomalo. Val la pena ricordare anche un'altra cosa: il calendario Azteco parte dal 3113 a.C. (o 3114 a seconda che si consideri o meno l'anno 0) e secondo la leggenda il tempo venne iniziato a contare dall'arrivo di Quetzalcoatl (Kukulcan per i Maya). Ora proviamo a fare un parallelo con le datazioni che Sitchin dà dei principali avvenimenti caratterizzanti la 'preistoria' del medioriente.

Sitchin afferma che la civiltà mesoamericana è nata in seguito agli spostamenti di alcune divinità mediorientali, gli Anunnaki, con un gruppo di uomini portati da Sumer e dall'Africa. Sitchin si spinge inoltre fino a dichiarare che in realtà ci furono almeno 2 serie di flussi

migratori. Una diede origine alla figura di Viracocha, l' altra alla figura di Quetzalcoatl, descritti il primo come un uomo di altissima statura con la pelle bianca e la barba lunga, con un bastone che 'scaglia lampi e tuoni', e il secondo come il 'serpente alato' di altissima statura, padrone del segreto del tempo. Entrambi secondo le leggende tolteche e azteche vennero dal mare. Mi sembra opportuno spendere un po' di tempo a parlare di queste due figure, due divinità di secondo piano nella cultura mesopotamica, che furono invece le maggiori divinità per le culture mesoamericana e sudamericana.

L' identificazione di questi personaggi é legata soprattutto alla loro iconografia. Nel caso di Ningishzidda/Quetzalcoatl ci sono anche dei tratti mitologici comuni, come l' attribuzione a entrambe queste divinità di un ruolo centrale nella nascita dell' uomo e nella sua istruzione. Ningishzidda era un dio pacifico rappresentato da 2 serpenti incrociati, e quando nelle icone assumeva figura umana aveva due serpenti cornuti che spuntavano dalle sue spalle. Era un abile ingegnere, tanto che il re Gudea ci lascia una tavoletta in cui racconta di un suo sogno nel quale Ningishzidda compare tra le 3 divinità che gli danno le istruzioni per costruire il Girsu e l' Eninnu, rispettivamente il recinto sacro e il tempio di Lagash dedicati a Ninurta. Era chiamato anche 'il falco degli dei', il ché conferiva al giovane dio un accostamento agli uccelli e al volo. In questa veste in Mexico é il 'serpente piumato' Quetzalcoatl, che istruisce l' uomo e gli insegna a scrivere, a costruire, etc.

Ishkur era invece un dio belligerante, rappresentato come una figura barbata in piedi su un toro, con in mano dei fulmini o un tridente, e nell' altra mano spesso una scure o ascia. Gli stessi attributi descrivono Viracocha, rappresentato con 2 fulmini in mano, e con una scure. Il primo re della civiltà Inca di Cuzco, Manco Capac IV, dedito al culto di Viracocha, é rappresentato proprio con in mano la scure d' oro del dio. Capac IV era discendente del primo Manco Capac il quale aveva fondato Cuzco (da alcuni calcoli si arriva a una data intorno al 2400 a.C.). Secondo la leggenda Viracocha in persona gli diede questo strumento ordinandogli di fondare una città dove questo oggetto si fosse conficcato nel terreno. Stabilitisi in tempi diversi nel continente americano, ognuno di questi dei presiedeva alla civiltà di una diversa zona. Quetzalcoatl in Mexico, dove troneggia l' effigie del serpente in moltissime costruzioni civili e religiose (ricordiamo tra le più famose La Venta, Tollan, Teotihuacan, Xochicalco, Chichen Itzà); e Viracocha nel Perù dove, sulla costa a strapiombo sul mare, troneggia ancora

la Candelabra delle Ande, un geoglifo rappresentate un tridente del tutto uguale a quello che viene mostrato in tante effigi raffiguranti Ishkur. Interessante notare anche che il nome Ish.Kur é stato oggetto di diverse controversie. Se KUR in sumero significa chiaramente 'Montagna', la radice ISH non é sumera ma accadica derivante da Isha = Signore. La lettura di Ish.Kur come nome accadico (Signore della Montagna) rimanda subito alle montagne della regione del Zagros poste sotto il suo dominio, ma anche al terreno montuoso ai limiti tra Perù e Bolivia in cui sorse il mito di Viracocha. Anche la datazione ipotizzata per il trasferimento di Ishkur in Perù, circa il 2400/2100 a.C., é coerente con l' accadicità del nome di questa divinità.

Il più grande problema nel divulgare questa derivazione della cultura mesoamericana da quella mesopotamica sta nella difficoltà che la gente incontra nell' accettare un contatto tra queste due popolazioni. La storia ufficiale ci dice che le più antiche popolazioni mesoamericane civilizzate risalgono a circa il 1400 a.C., nonostante alcuni 'codici' scritti all' epoca della conquista spagnola, sostengano chiaramente che varie città, come Cuzco in Perù e Tlatilco in Mexico, erano già abitate 4000 anni prima della stesura del codice stesso. Ciò porterebbe una datazione di circa il 2500 a.C., una datazione che gli studiosi ortodossi non prendono nemmeno in considerazione. Molti studiosi negano che ci sia mai stato un contatto tra queste culture visto che quella sumera-accadica nel 1400 a.C. era ormai sparita lasciando spazio a quella babilonese-assira, che aveva un sistema cuneiforme diverso dal sumero. E' ovviamente impossibile stabilire delle date esatte in cui questi personaggi arrivarono nel centroamerica, tuttavia da alcuni reperti e dalle leggende, mettendo in parallelo le datazioni dei 5 soli con le date ipotizzate da Sitchin come passaggi del pianeta Nibiru in prossimità del nostro (evento in seguito al quale, secondo Sitchin, corrisponde sempre uno sviluppo della civiltà sulla terra), possiamo stabilire delle date indicative. Sitchin, come tanti altri autori, data il diluvio intorno all' 11.000 a.C. con uno scarto di circa 600 anni dalla data di fine del primo sole (che appunto terminò con un terrificante diluvio). Stabilita un' orbita di Nibiru di 3600 anni, Sitchin evidenzia queste date:

- Diluvio universale: 11000 a.C.
- Ingresso nel mesolitico e regno di Osiride: 7400 a.C.

- Ingresso nel neolitico e nascita di Sumer: 3800 a.C.

Oltre a queste date Sitchin stabilisce anche:

- Costruzione delle piramidi e della sfinge: circa 10500 a.C.
- Espulsione di Ra e inizio del dominio di Thot – adozione del calendario lunare: 8000 a.C.
- Ritorno di Ra in Egitto deponendo Thot: circa 3200 a.C.
- L' Egitto sotto Ra adotta il calendario solare: circa 3150 a.C.

A questo punto possiamo incrociare le date e notare alcune singolarità.

Cronologicamente partendo dalle date più vicine a noi, abbiamo nello stesso arco di tempo l' inizio del quarto sole nel 3509 a.C., la nascita delle civiltà di Sumer intorno al 3800 a.C., la deposizione di Thot dall' Egitto e il consecutivo esilio intorno al 3200 a.C., la nascita del calendario del lungo conto nel 3113 a.C. Questa successione di date sembra mettere in risalto una 'dipendenza' della civiltà mesoamericana da quella mediorientale (sumera e egiziana in particolare). Ricordiamo che Sitchin identifica la figura di Thot nel dio sumero Ningishzidda, figlio di Enki e fratello di Marduk. Marduk stesso non sarebbe altri che Ra. Ningishzidda, di stirpe enkita, era raffigurato dall' effigie del serpente, o spesso di due serpenti incrociati. Era, come tutti gli Anunnaki, un dio di 'immane statura' e 'dalla pelle splendente' e con una folta e lunga capigliatura e barba.

Un inno babilonese chiamato *'Inno alle case degli dei'* recita:

"Your prince is the prince whose pure hand is outstretched, whose luxuriant and abundant hair flows down on his back – the lord Ningishzidda" (Il tuo principe é colui le cui pure mani sono tese, il cui lussuosi e abbondanti capelli fluiscono sulla sua schiena – il signore Ningishzidda).

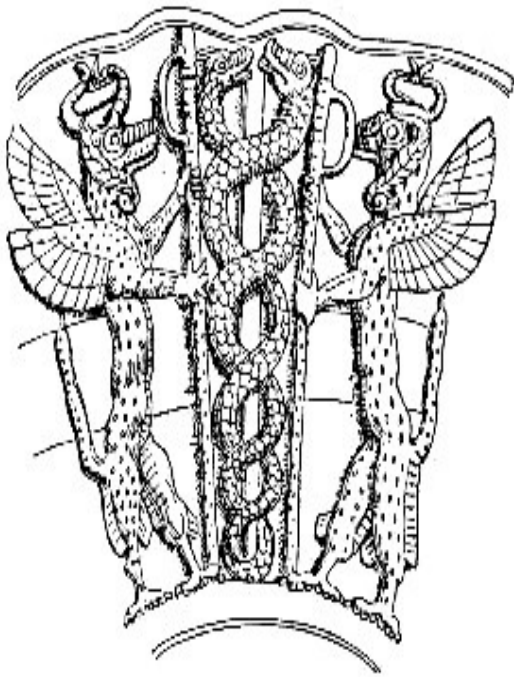
Ora, evidenziando i caratteri descrittivi dei personaggi e gli incroci delle date, si può ipotizzare quanto segue:

- Fiorisce la civiltà a Sumer intorno al 3800 a.C.
- Stanziamenti di lavoratori dal medioriente fino in mesoamerica tra il 3800 e il 3509 a.C.
- Deposizione da parte di Ra/Marduk nei confronti di Thot/Ningishzidda, ed esilio di questi e dei suoi seguaci umani nel centroamerica – nascita della figura di Quetzalcoatl – intorno al 3200 / 3150 a.C.
- Nascita del primo calendario mesoamericano nel 3113 a.C.

Ma abbiamo qualche genere di conferma, in qualsiasi ambito scientifico, in modo da non doverci basare solo sul mito e sugli incroci di date, di un simile legame tra le due culture / zone del globo? Ne abbiamo eccome. Prima però diamo uno sguardo, nelle tavole seguenti, ad alcune rappresentazioni delle due divinità che abbiamo appena discusso e ai loro attributi.



Manco Capac con la scure d' oro di Viracocha



Sigillo di Ningishzidda come coppia di serpenti intrecciati a un bastone



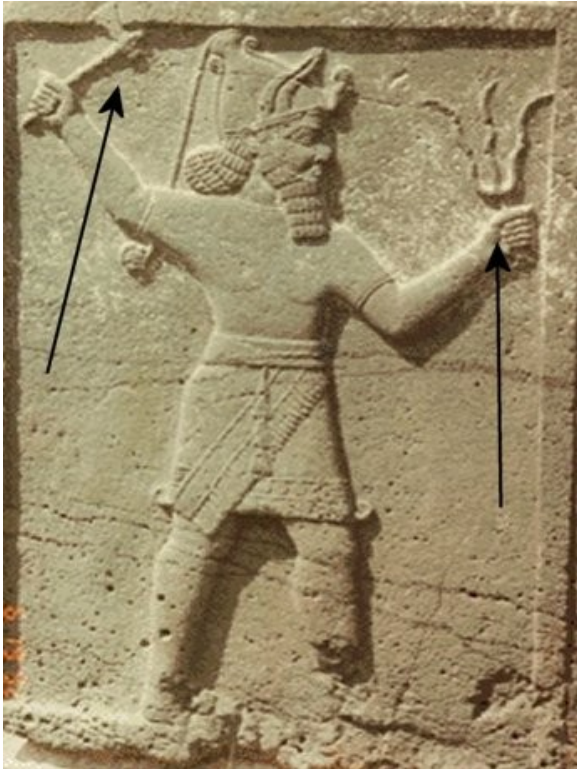
Ningishzidda in forma umana con serpenti che nascono dalla schiena



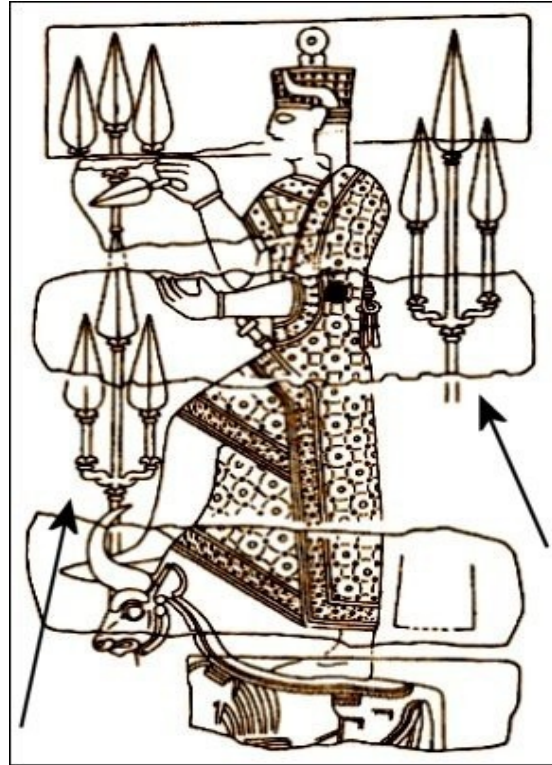
Quetzalcoatl il serpente piumato



Quetzalcoatl / Kukulcan con serpenti intrecciati a un bastone



Ishkur/Teshub come dio con in mano il tridente di fulmini e la scure.



Teshub con in mano tridenti 'a candelabro'



Viracocha con nelle mani i fulmini e la scure



La 'Candelabra delle Ande' simbolo di Viracocha

Il vaso di Fuente Magna

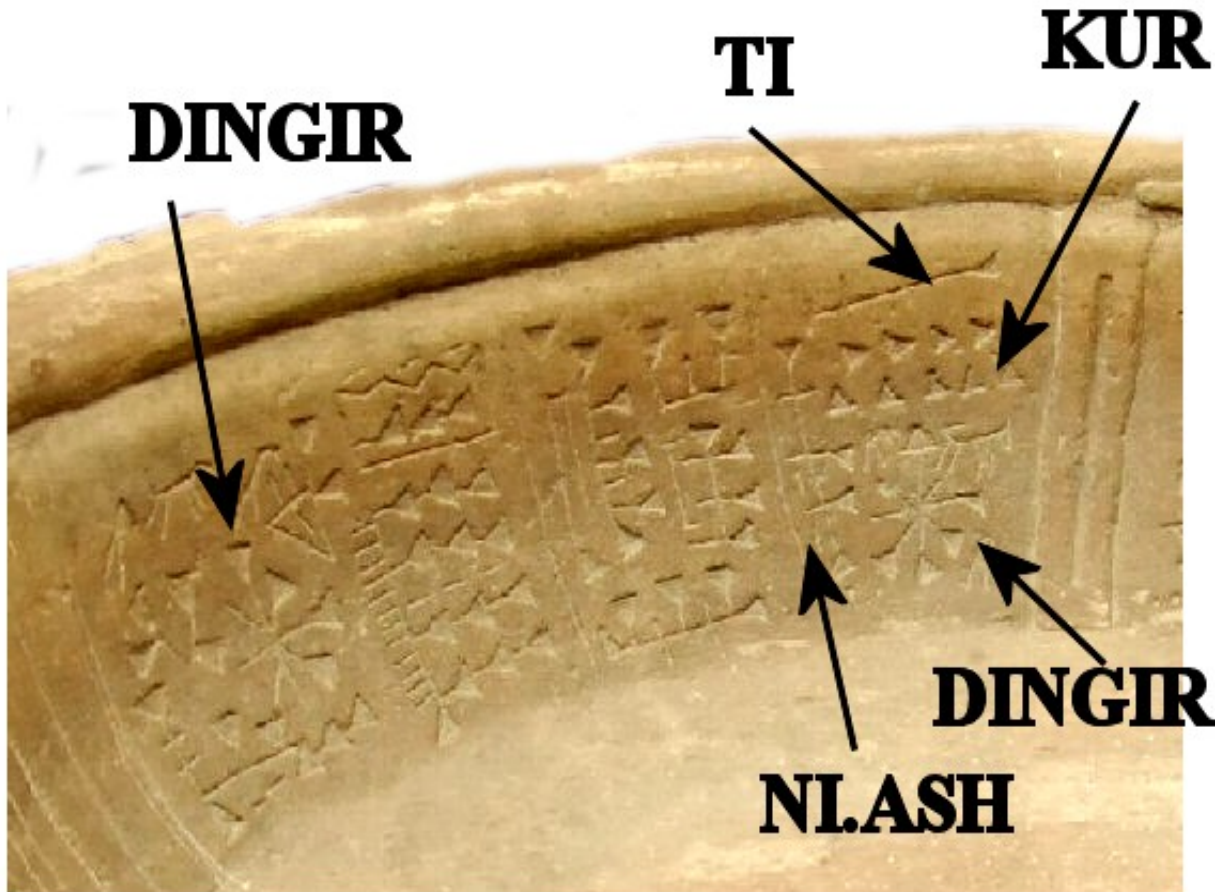
Fuente Magna é una località nei pressi di Chua, sulle sponde del lago Titicaca, a 80km da La Paz. Nel 1992 una spedizione a Chua scoprì un vaso, rinvenuto da un contadino locale decenni prima, che aveva la particolarità di essere coperto di iscrizioni e di glifi.

Foto di questo vaso vennero mandate a consulenti linguistici che affermarono senza ombra di dubbio né possibilità di smentita che si trattava di scrittura cuneiforme Sumera. Tra i vari esperti che si sono cimentati nello studio del vaso, due sono i casi più eclatanti: Il prof. Alberto Marini, nel suo trattato “*A sumerian inscription of the Fuente Magna*” (1985 – pubblicato sul Vol. 13 del Epigraphic Society Occasional Papers) ne fece una traduzione sostenendo si trattasse di lingua sumera; Il prof. Clyde Winters fornì una datazione ancora precedente catalogandolo come Proto-Sumero. Winters notò la somiglianza con alcuni glifi in uso dalle popolazioni del Sahara già 5000 anni fa, e riuscì a fornire una traduzione della parte interna del vaso. Nel suo documento “*Deciphrement of the cuneiform writing on the Fuente Magna bowl*” Winters specifica di essersi servito, per l’ analisi dei glifi e per le traduzioni, esclusivamente di materiale ufficialmente riconosciuto:

*To translate the cuneiform I used Samuel A. B. Mercer’s,
Assyrian grammar with chrestomuthy and glossary
(AMS Press, 1966) to compare the signs found
on the Fuente bowl with the cuneiform syllabary.
To read the Sumerian text I used John L. Hayes,
A Manuel of Sumerian: Grammar and text
(Udena Publications, 2000)
and John A Halloran, Sumerian Lexicon*

Qui di seguito riporto la traduzione del pannello interno al vaso, come arrangiata da Clyde Winters. Egli però fornisce solo la traduzione del testo senza riportare gli effettivi termini sumeri corrispondenti, allora mi son preso la briga di cercarli per offrire uno schema il più completo possibile. Nella serie di versi qui sotto dunque ho riportato in grassetto il testo come redatto da Winters, tra parentesi la dicitura 'SUM:.' con i termini sumeri esatti corrispondenti

come identificabili dal Sumerian Lexicon di Halloran, e dopo le parentesi la traduzione fornita da Winters.



1. **Pa ge gi** – (sum: pàd ge^{2,6} gin) = Girls take an oath to act justly (this) place
2. **Mi lu du** – (sum: mì lu dùg) = (This is) a favorable oracle of the people
3. **I mi ki** – (sum: i mì kùd) = Send forth a just divine decree
4. **Me su du** – (sum: me su du¹⁰) = The charm (is) full of Good
5. **Nia po** – (sum: n/a - Nin ash?) = The (Goddess) Nia(sh) is pure
6. **Pa** – (sum: pàd) = Take an oath
7. **Mash** – (sum: shu mash) = The Diviner
8. **Nia mi** – (sum: Nia mì) = The divine decree of Nia
9. **Du lu gi** – (sum: dur lu zid) = to surround the people with Goodness
10. **Ka me lu** – (sum: kal mì lu) = Value the people's oracle
11. **Zi** – (sum: zi) = The soul
12. **Nan na pa-I** – (sum: nam pà...é) = appear as a witness to the Good

Dopo aver fornito la traduzione dei tre ‘pannelli’ del vaso, Winters fa la seguente osservazione:

“The cuneiform writing was interesting for two reasons. First, we find that these panels have proto-Sumerian symbols mixed with the cuneiform symbols. Secondly, whereas, the wedges of most Sumerian cuneiform text point leftward, the wedges of the Fuente cuneiform signs point rightward. This may result from the fact that in the Fuente text, the letters are read from right to left, instead of left to right like the cuneiform text from Mesopotamia. The passage on the cuneiform panels of the Fuente Bowl seems to be very similar to the Proto-Sumerian inscription on the right side of the bowl.”

Il vaso di Fuente Magna rimane a tutt’ oggi il più evidente caso di testimonianza dell’ incontro tra due culture che, stando alla storia ufficiale, non avrebbero nemmeno potuto mai sapere ognuna dell’ esistenza dell’ altra.

Fenici ed Elamiti in Perù e Bolivia

Tra gli anni ’80 e ’90 un gruppo di ricerca guidato dal dottor Bernardo Victor Biados Yacovazzo, direttore dell’ Istituto di studi sulla scrittura precolombiana di LaPaz , e dal professor E.F. Legner della University of California, ha esaminato decine di località nel Perù e in Bolivia alla ricerca di documentazione archeologica che potesse chiarire alcuni misteri sulle culture precolombiane. Il risultato dei loro studi, e il materiale raccolto, sono disponibili nel loro sito (<http://www.faculty.ucr.edu/~legnerref/biados/texts/brazilph.htm> – purtroppo tutto in spagnolo) ricco di immagini assolutamente controverse. Il materiale ritrovato presenta segni inconfutabili di contatto tra le civiltà elamita, fenicia, babilonese, sumera e quella mesoamericana.

Oltre al già citato reperto di Fuente Magna, il sito del dottor Yacovazzo riporta foto e analisi dei monumenti di Pokotia, di Tiwanaku, strane incisioni in pietra, e una serie di immagini che comparano la scrittura sudasiatica, fenicia, e boliviana. Vengono riportati

anche esempi di steli e di iscrizioni ritrovate in Bolivia in scrittura logosillabica o cuneiforme, tipiche del medioriente/egitto, e in caratteri semiti somiglianti al protoebraico.

Il lavoro del dottor Yacovazzo é molto importante perchè, come già quello di Winters, non é assolutamente legato alle teorie di Sitchin, eppure ne confermano molti punti essenziali, in termini di scenario e datazioni. Nel suo sito Yacovazzo fornisce una tabella comparativa dei glifi rinvenuti, con la analisi delle somiglianze dei significati.

La comparazione é riportata nell' immagine seguente:



Piramidi, Ziggurat, allineamenti, animali e copricapi

Si é fatto un grande studio e sono stati scritti centinaia di libri sulle piramidi egiziane, quelle azteche e maya, e le ziggurat mesopotamiche. Pochi libri però hanno esaminato le corrispondenze dell' orientamento di questi monumenti l' uno rispetto all' altro. Quasi tutti gli autori si fermano all' allineamento che questi monumenti presentano con la levata eliacca, con una particolare stella o costellazione (in genere Sirio e Orione), coincidenze comunque da non sottovalutare ma tutto sommato finora accettate (e nemmeno sempre né da tutti) sostenendo che popoli di diversi luoghi e tempi possono comunque aver avuto la stessa idea nel prendere le stelle come punto di riferimento immutabile per il calcolo del tempo, o per la progettazione di opere civili. Sull' allineamento di questi monumenti tra di loro, e su analogie tra i singoli monumenti, pochissimi hanno indagato. E' poco noto, per esempio, che se congiungiamo con una retta l' Esagila, il centro del complesso di Giza, e il complesso delle Piramidi del Sole e della Luna azteche, questi 3 punti deviano dalla retta immaginaria di meno di 1°.



1: Esagila (Babilonia) – 2: Giza (Egitto) – 3: Teotihuacan (Mexico) – 4: Stonehenge (Inghilterra)

Sempre in linea retta entro 1° di tolleranza si trovano Bad Tibira (il centro metallurgico mesopotamico in epoca sumera), il complesso di Giza, e il Macchu Picchu (l' antica Tampu Toco), centro metallurgico peruviano. Nell' immagine poco sopra ho evidenziato anche Stonehenge. Come é legato agli altri centri? Ebbene la prima fase di Stonehenge era costituita da una cinquantina di buche disposte a cerchio, chiamate 'buche di Aubrey', e di sette pietre verticali. Sei disposte a cerchio e una discostata indietro fuori dal circolo immaginario, la Heel-Stone. Troviamo una costruzione esattamente corrispondente nei pressi del Girsu dedicato a Ninurta: sei pietre verticali in cerchio e una leggermente più retrostante. Collegando il Girsu di Lagash a Stonehenge e mirando verso Giza arriviamo come prolungamento, a Teotihuacan. Lo scarto é meno di 1 grado. Riassumendo abbiamo:

- Lagash: il Girsu con 7 pietre a cerchio (2150 a.C. circa)
- Stonehenge (prima fase): 7 pietre a cerchio (2900 a.C. circa)
- Giza: 3 piramidi, 2 in linea retta e 1 spostata a sinistra (10500 a.C. circa secondo Sitchin – 2500 a.C. circa secondo gli egittologi)
- Teotihuacan: 3 costruzioni, 2 in linea retta e 1 spostata a sinistra (3000 a.C. circa secondo Sitchin – 600 a.C. secondo gli accademici)

Perchè evidenziare queste analogie? Il comune denominatore di queste 4 costruzioni ci viene dall' analisi dell' importanza, nelle 4 civiltà implicate (egiziana, sumera, pre-celte e mesoamericana) della stessa ricorrente figura: il serpente. Come abbiamo visto, a Sumer il serpente era l' effigie distintiva della fazione enkita, prevalentemente di Enki e suo figlio Ningishzidda. Ciò che é poco documentato invece é il ricorrere del serpente anche nella cultura pre-celtica, una ricorrenza che a noi é arrivata da alcune rappresentazioni del dio Cernunnos. Egli infatti era spesso rappresentato con l' attributo sacro del serpente, come vediamo nell' immagine a pagina seguente.



Tracce del culto del serpente in Bretagna e nel nord Europa sono descritte nel lavoro multidisciplinare di Balaji Mundkur intitolato *“The cult of the serpent: an interdisciplinary survey of its manifestations”*.

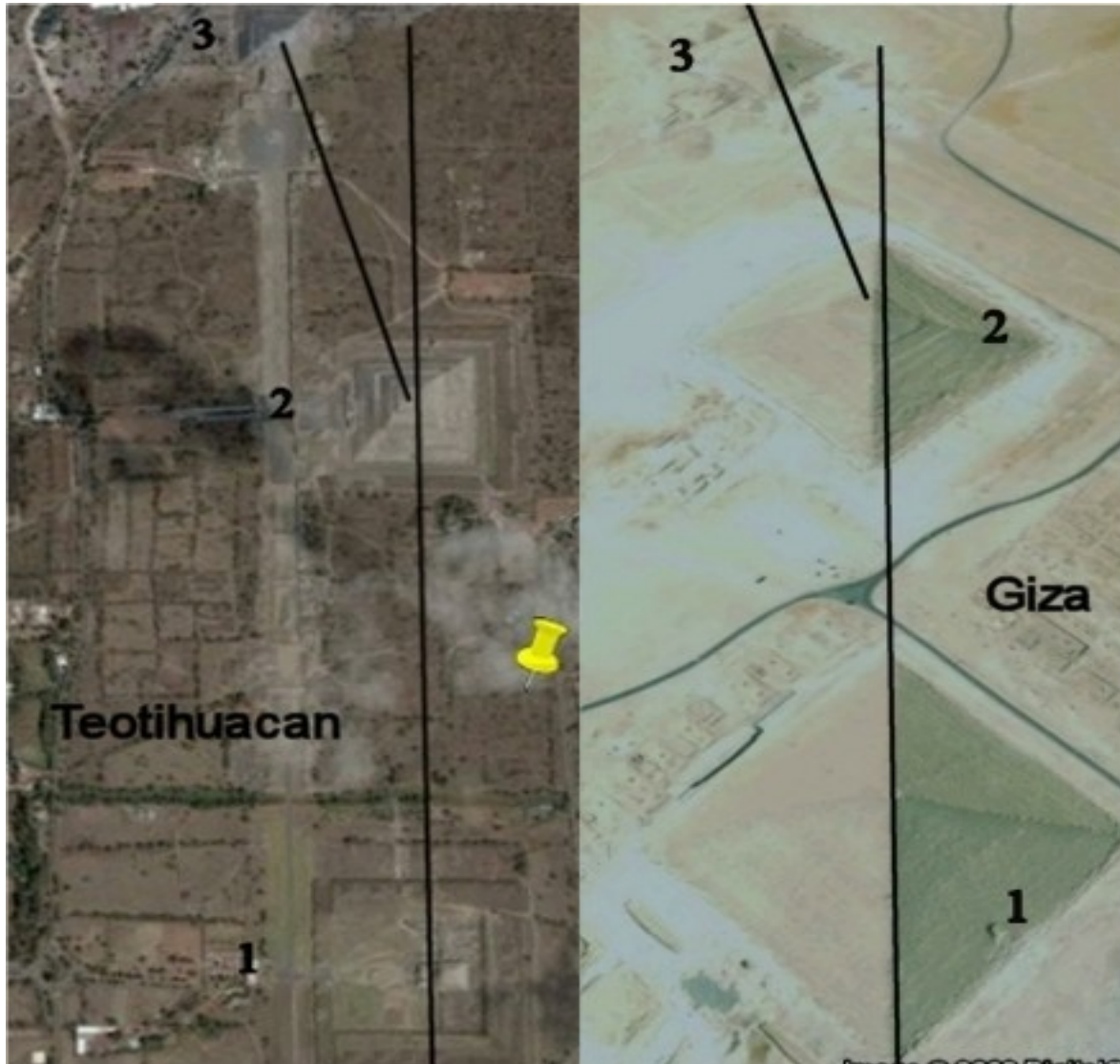
Ma torniamo agli allineamenti.

Si è detto in tantissimi libri che le 3 piramidi di Giza rispecchiano la disposizione della cintura di Orione, come a voler duplicare in terra una struttura stellare in cui gli antichi egizi identificavano la casa di Osiride, il Duat, secondo il principio: *come è nel cielo così in terra*.

Questo allineamento però non è il solo meritevole di nota. C'è un altro allineamento che lega indissolubilmente il complesso di piramidi di Giza con quello di Teotihuacan. In entrambi i casi abbiamo 2 costruzioni maggiori che giacciono allineate in linea retta (piramide di Cheope e di Kefrem a Giza, piramide e complesso di Quetzalcoatl e piramide della Luna a Teotihuacan), e una minore che giace leggermente a sinistra di questa retta immaginaria (piramide di Micerino a Giza e piramide del Sole a Teotihuacan). Nel caso di Teotihuacan abbiamo una angolazione di 18°, mentre nel caso di Giza 13°. Entrambi i siti hanno riferimenti astronomici e sono dedicati al culto dei morti: da Giza (Rosteau) il ka del faraone inizia il suo viaggio verso il Duat. Teotihuacan rappresenta il ‘sentiero dei morti’, il viale che corre affianco alle costruzioni viene ancora chiamato ‘corridoio dei morti’. Il sito di Teotihuacan è legato al culto di Quetzalcoatl, quello di Giza a Thot, entrambi legati alle figure del serpente e dell'uccello:

- Quetzalcoatl: il serpente alato
- Thot: testa di ibis con sopra un serpente
- Thot corrisponde al greco Hermes, il cui simbolo, il caduceo, contiene i due serpenti intrecciati e il cui elmo ha ali di uccello.

Di seguito possiamo vedere gli allineamenti di Teotihuacan e di Giza comparati.



Non é però qui che finisce il discorso sulle similitudini, perchè ce n' é un' altra che vale forse quanto e di più di tutto quel che abbiamo detto finora. Si tratta di un esemplare unico (o dovremmo meglio dire 'doppio') al mondo: sono le statue chiamate 'Olmec Twins', ritrovate al sito di El Azuzul e conservate al museo di Xalapa. Le due statue riproducono dei personaggi

seduti e protesi in avanti, con in testa un copricapo a scanalature orizzontali esattamente uguale a quelli utilizzati dai faraoni egiziani.



Qui sotto nell' immagine i due copricapi confrontati:



egyptian

olmec



Errori(?) comuni

Sia in Mesopotamia, sia in Egitto che nel centro America sono stati trovati dei bassorilievi e delle sculture che presentano lo stesso enigmatico ‘errore’. Raffigurano divinità o personaggi con 2 mani sinistre. In un primo momento da alcuni scrittori la cosa fu interpretata come un ‘errore di prospettiva’ dovuto al non riuscire a rappresentare correttamente nella stessa figura le due mani disposte una col palmo verso chi guarda, e l’ altra con il dorso. Si tratta però di una spiegazione che non sta in piedi, inquanto chi ha prodotto queste sculture e questi rilievi ha anche realizzato colossali opere architettoniche con parallelepipedi di pietra pesanti dalle 2 alle 200 tonellate, riuscendo a orientarli, inciderli ed allinearli perfettamente. Prova di un concetto di prospettiva davvero fenomenale e preciso. Sarebbe inoltre troppo azzardato supporre che 2 civiltà distanti (ufficiamente) oltre 3000 anni e 6000 km tra loro, abbiano avuto lo stesso ‘problema di prospettiva’.

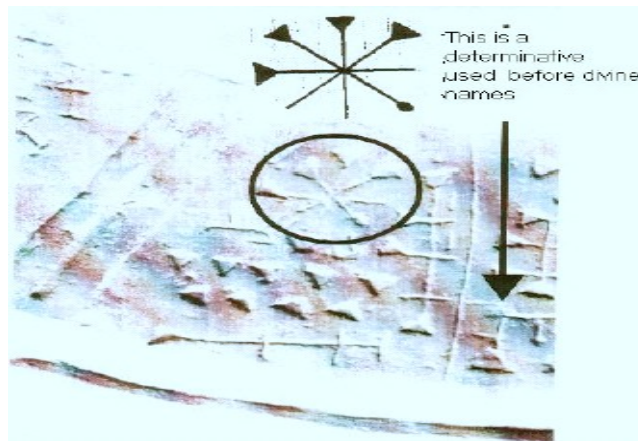


Attualmente pochissimi libri trattano questo argomento. Questi reperti non sono quasi mai citati né raffigurati e le rare volte che lo sono vengono definiti ‘inspiegabili coincidenze’. Analisti della cultura egiziana sostengono addirittura che disegnare un sovrano con due mani

sinistre indicasse che era un sovrano 'debole', mentre ritrarlo con due mani destre indicasse 'forza' (!!!).

Gli studi di Clyde Winters

Clyde Winters, di cui abbiamo parlato, è un linguista e archeologo specializzato nella comparazione tra lingue morte e tra le culture di popoli diversi. I suoi lavori, universalmente riconosciuti e apprezzati, spaziano dall' identificazione degli olmechi come una popolazione mista di prevalenza Africana, al riconoscimento della somiglianza e derivazione tra molti termini mediorientali, cinesi, nahuatl, alla decifrazione della lingua meroitica, di quella dravidica, e di quella indù. Winters ha prodotto tutta una serie di documenti fotografici, tabelle comparative, e relazioni che legano in modo incontrovertibile le popolazioni sumerobabilonese, accadica, indiana, mexica, fenicia e africana.



Ma Winters è anche un divulgatore eccezionale: i suoi studi e i suoi libri riportano decine e decine di casi di ritrovamenti e scoperte fatte da paleontologi, archeologi, naturalisti, e genetisti che provano la discendenza delle popolazioni mesoamericane da gruppi di razza africana. Questo è uno dei punti focali della teoria di Sitchin. In particolare vale la pena riportare le analisi che Winters fa della stele di Pokotia, scoperta da Yacovazzo, e il tuo trattato sull' origine africana degli olmechi.

In merito alla stele di Pokotia Winters scrive: *“The Pokotia inscriptions show affinity to the inscriptions found on the Fuente Magna bowl”* e più avanti nello stesso documento spiega:

*The Pokotia inscriptions are written in
the Sumerian language. The signs are related
to the Proto-Sumerian writing.
The phonetic values for the signs are
the phonetic values of similar signs found
in the Vai writing. The sounds for the Vai writing
were also used to interpret the
Olmec writing and Indus Valley writing.*

Risulta molto interessante questo legame tra la fonetica dei glifi protosumeri e quella dei segni vai. La lingua Vai infatti come scrive Winters é stata applicata dal lato fonetico ad altri generi di scrittura, quella dell' Indo e quella Olmecca.

La stele di Pokotia, oltre allo stesso genere di glifi del vaso di Fuente Magna, presenta anche la stessa caratteristica:

*The symbols on the Pokotia statue are read
from top to bottom, right to left.
The signs have syllabic values.*

Sono cioè scritti per essere letti da destra a sinistra, mentre il sumero mediorientale era leggibile da sinistra a destra dalla metà del III millennio a.C. Ciò fa ipotizzare non periodici viaggi tra medioriente e sudamerica, ma che una comunità di gente mesopotamica si fosse trasferita cinque millenni fa in sudamerica (e in mesoamerica) e abbia avuto una evoluzione in loco, mantenendo il verso originario di scrittura mentre a Sumer i glifi vennero 'ruotati'.

Grazie al documento di Winters scopriamo inoltre che Pokotia e Fuente Magna non sono le uniche testimonianze di passaggio di sumeri nel continente sudamericano. Cita per esempio gli studi di M.E.Moseley che evidenziano il ritrovamento di pietre e mattoni a Tiwanaku, Moche, Virù e Nepena nella zona nord del Perù. Alcuni mattoni rinvenuti a Moche contengono i glifi sumeri per “Na, I, A, Mash/bi, Mi, Ma, Po, Ki, Ta” esattamente corrispondenti a quelli

della stele di Pokotia, mentre un ritratto su lastra rinvenuto a Tiwanaku contiene i glifi corrispondenti a “Me, Mash/Bi” uguali a quelli presenti nel vaso di Fuente Magna.

Dal documento intitolato “*Skeletal evidence of African Olmecs*” apprendiamo che l’ idea di olmechi africani non é nuova. Risale ad almeno il 1972 quando il dr. Wiercisky fornì a supporto della sua teoria una relazione sull’ analisi di scheletri rinvenuti in aree olmeche. Nella zona di Tlatilco (Mexico) il 13.5% degli scheletri rinvenuti avevano conformazione negroide, nella zona di Cerros de las Mesas il 4.5%. Nonostante questi ritrovamenti siano stati poi divulgati ulteriormente da Jairazbhoy nel 1975 e da Rensberger nel 1988, comunemente vengono nascosti ai più e totalmente rifiutati dall’ establishment scientifico. In particolare le comunità di studi etnologici rifiutano anche solo di discutere questi ritrovamenti ipotizzando smottamenti del terreno e sostenendo che si tratti di scheletri di persone arrivate in epoca post-colombiana o coloniale e sepolti in strati successivamente smottati.

Un esempio tipico di questo atteggiamento é costituito dagli studiosi Diehl e Coe della Harvard University (una delle università che contribuiscono maggiormente al sostentamento dell’ establishment archeologico) i quali nel 1995, nel loro “Olmec Archeology”, hanno dichiarato che “*non si può accettare una ipotesi di contatto tra africani e olmechi finchè uno scheletro africano non viene rinvenuto in una area olmeca*” ignorando completamente i ritrovamenti segnalati da Wiercinsky e Irwin in Mexico. Winters ci regala anche il parere di C. Marquez e di M. Desplagnes i quali, rispettivamente nel 1956 e nel 1906, avevano già notato una somiglianza tra i tratti fisici negroidi e quelli raffigurati nelle statue olmeche:

Marquez (1956, 179-80) made it clear that a common trait of the African skulls found in Mexico include marked prognathousness, prominent cheek bones are also mentioned. Fronto-occipital deformation among the Olmec is not surprising because cranial deformations was common among the Mande speaking people until fairly recently (Desplanges, 1906)

Di seguito troviamo descritto il metodo usato da Wiercinsky per esaminare i cranei rinvenuti nelle località di Tlatilco, Monte Alban, e Cerros de las Mesas:

To determine the racial heritage of the ancient Olmecs, Dr. Wiercinski (An anthropological study on the origin of Olmecs – 1972) used classic diagnostic traits determined by craniometric and cranioscopic methods. These measurements were then compared to a series of three crania sets from Poland, Mongolia and Uganda to represent the three racial categories of mankind

A corredo di questa descrizione viene fornita anche una tabella riassuntiva dei risultati ottenuti:

Table 1.Olmec Races		
Racial Type	Tlatilco	Cerro de Mesas
	Norm Percent	Norm Percent
Subpacific	20. 38.5	7. 63.6
Dongolan	10. 19.2	--- ----
Subainuid	7 13.5	3 27.3
Pacific	4 7.7	--- ----
Armenoid	2 3.9	--- ----
Armenoid-Bushman	2 3.9	1 9.1
Anatolian	2 3.9	--- ----
Alpine	1 1.9	--- ----
Ainuid	1 1.9	--- ----
Ainuid-Arctic	1 1.9	--- ----
Laponoid-Equatorial	1 1.9	--- ----
Pacific-Equatorial	1. 1.9	--- ----
	-----	-----
	52	11

Successivamente, Winters riporta una serie di scoperte e di analisi attribuite agli studiosi Cavalli-Sforza, Keitha, Kittles, Wuthenau, che permetterebbero di tracciare una cronologia migratoria degli olmechi dalla regione sahariana alle regioni mexicane e peruviane:

The Olmec came from Saharan Africa 3200 years ago.

*They came in boats which are depicted in
the Izapa Stela no.5, in twelve migratory waves.*

*These Proto-Olmecs belonged to seven clans which
served as the base for the Olmec people.*

Come possiamo constatare, nonostante la datazione più recente fornita dagli studiosi, rimane valida secondo loro l'idea base della teoria di Sitchin: l'origine africana degli Olmechi.

Cronologia dell' America Centrale

Se vi siete mai soffermati a leggere un trattato di storia e preistoria del mesoamerica vi siete sicuramente resi conto che, secondo gli accademici più accreditati (Linda Schele in primis), questo paese viene descritto come una terra nella quale, prima del 1500 a.C. Circa, non vi fosse nessun genere di civiltà organizzata che potremmo definire anche vagamente 'avanzata'. Cioè mentre nel medioriente nello stesso periodo si era già in una fase storica da circa 1800 anni, nel mesoamerica le popolazioni si trovavano ancora a uno stadio di 'cultura' simile a quella che nel medioriente si manifestò ben quattro millenni prima. Nessun libro però approfondisce questo aspetto o dà una pur vaga spiegazione di alcuni particolari della cronologia del mesoamerica, perchè in campo accademico le diverse zone geografiche (e i popoli ivi presenti) vengono trattate solo nel loro aspetto 'locale'.

I testi normalmente riportano che nel VII millennio a.C. nel Mexico si formò la cultura di Puebla (chiamata a volte Tehuacan), una cultura primitiva e nomade che lavorava grezzamente il cotone. Solo 2000 anni dopo si hanno i primi stanziamenti di una cultura che inizia a coltivare il mais. E' la fase Coxcatlan, ancora primitiva, che si chiude intorno al 3400 a.C.

Ed é solo allora, tra il 3300 e il 2300 a.C., che si ha una improvvisa 'esplosione' che porta il popolo del Mexico avanti nella tecnologia, nello stile di vita, anche se gli studiosi ancora

parlano di 'cultura' e non di 'civiltà'. E' la fase chiamata Albejas (alcuni cronologi la fanno iniziare ipoteticamente dal 3800 a.C.) nella quale improvvisamente assistiamo ai seguenti fenomeni:

- formazione di insediamenti fino a 10 costruzioni abitative
- ibridazione del mais e sua coltivazione
- utilizzo di contenitori di pietra per la conservazione di alimenti
- utilizzo di brocche e vasi per uso alimentare e decorativo
- formazione della prima vera e propria 'dieta alimentare' basata per un 30% su prodotti vegetali ottenuti dalla addomesticazione alimentare e alterazione / ibridazione di piante
- addomesticazione di animali quali i cani

Come mai improvvisamente a fine del IV millennio si ha questa 'esplosione' tra le popolazioni del Mexico, dopo circa 9000 anni di nomadismo? Secondo il documento *“Chronological Table of Mesoamerican Archaeology”* di David K. Jordan, professore emerito di antropologia della University of California, dalla iniziale fase Diablo (o Tamaulipas – 11000 a.C. Circa) a tutta la fase Coxcatlan (terminante secondo la sua ricostruzione nel 3400 a.C. Circa) le popolazioni del Mexico erano dedite al nomadismo, vivevano in piccoli branchi non organizzati, e si nutrivano esclusivamente tramite la caccia e i frutti spontanei. Poi, come abbiamo detto, avviene il 'boom'.

La fine del IV millennio a.C., per chi ha letto Sitchin, é importantissima: rappresenta l' arrivo di Ningishzidda nel Mexico con la sua schiera di lavoratori africani / mediorientali, i gruppi dai quali poi ha origine (secondo gli accademici intorno al XV secolo a.C.) la civiltà olmeca di cui abbiamo parlato abbondantemente.

I più antichi templi peruviani

Fino ad oggi si é sempre pensato che l' alba della civiltà nel Perù fosse da attribuire al primo periodo della civiltà Chavin, datato (erroneamente) a partire da circa il 900 a.C., ma prima del IX secolo a.C. secondo gli archeologi era presente solo una cultura primitiva e non

organizzata, chiamata 'Civiltà di Norte Chico' e descritta come seminomade. La civiltà Norte Chico, a volte chiamata Caral, è sempre stata considerata la più antica del Perù e la più controversa, perchè in nessuno scavo sono stati rinvenuti esempi di uso di ceramica (una delle fasi considerate 'essenziali' per lo sviluppo di una civiltà organizzata), nonostante avessero una abilità tessile non comune. Nel Settembre 2010 dal blog EnPerù viene divulgata la notizia di un incredibile ritrovamento fatto nelle regioni di San Isidro e Monte Grande, nella zona nord del Perù.

Il ritrovamento consiste nelle rovine di due templi a struttura pressoché circolare, costruiti su più livelli, con nelle vicinanze due serie di 14 tombe per tempio che conservano corpi sepoliti in vari strati, per un periodo di circa 800 anni. Ma la scoperta più incredibile è la datazione del sito: i due templi risalirebbero a circa il 2000 / 1900 a.C., una datazione che renderebbe i due templi le più antiche costruzioni religiose di tutto il Perù.



La scoperta è avvenuta nel Maggio del 2010 ad opera di Quirino Olivera, il quale ha esaminato i muri della recinzione del tempio, scoprendo che le pietre tilizzate presentavano spesso molte facce e pesavano fino a 200 kg. E' importante notare, ai fini del nostro studio,

come anche in questo caso le datazioni ufficiali vengano stravolte, di molto anticipate, e convergano tutte verso le datazioni fornite da Sitchin nei suoi libri. Uno dei siti rinvenuti é raffigurato nell' immagine a pagina precedente.

Il più antico scheletro mesoamericano

Nella sezione riguardante la diversificazione del mexicani abbiamo accennato a un' altra scoperta capace di mettere in crisi la teoria dell' origine nord-asiatica / siberiana degli americani, o quantomeno la discendenza della popolazione del Mexico dal flusso di asiatici-americani. Lo scenario che ne risulterebbe quindi sarebbe un' origine della popolazione mexicana (o meglio, di un suo antico ceppo) slegata dalla rotta proveniente dall' Asia del nord passando per l' America del nord. Questa scoperta di cui abbiamo é anticipato é il ritrovamento di uno scheletro femminile (battezzato Eva di Naharon) in una caverna subacquea nel Mexico. La datazione lo farebbe risalire a circa 13.600 anni fa, la notizia fu pubblicata nel Settembre del 2008 dal National Geographic. Il direttore del progetto Arturo Gonzales, direttore del Desert Museum di Saltillo (Mexico) ha dichiarato:

“Clues from the skeletons' skulls hint that the people may not be of northern Asian descent, which would contradict the dominant theory of New World settlement. That theory holds that ancient humans first came to North America from northern Asia via a now submerged land bridge across the Bering Sea (see an interactive map of ancient human migration).

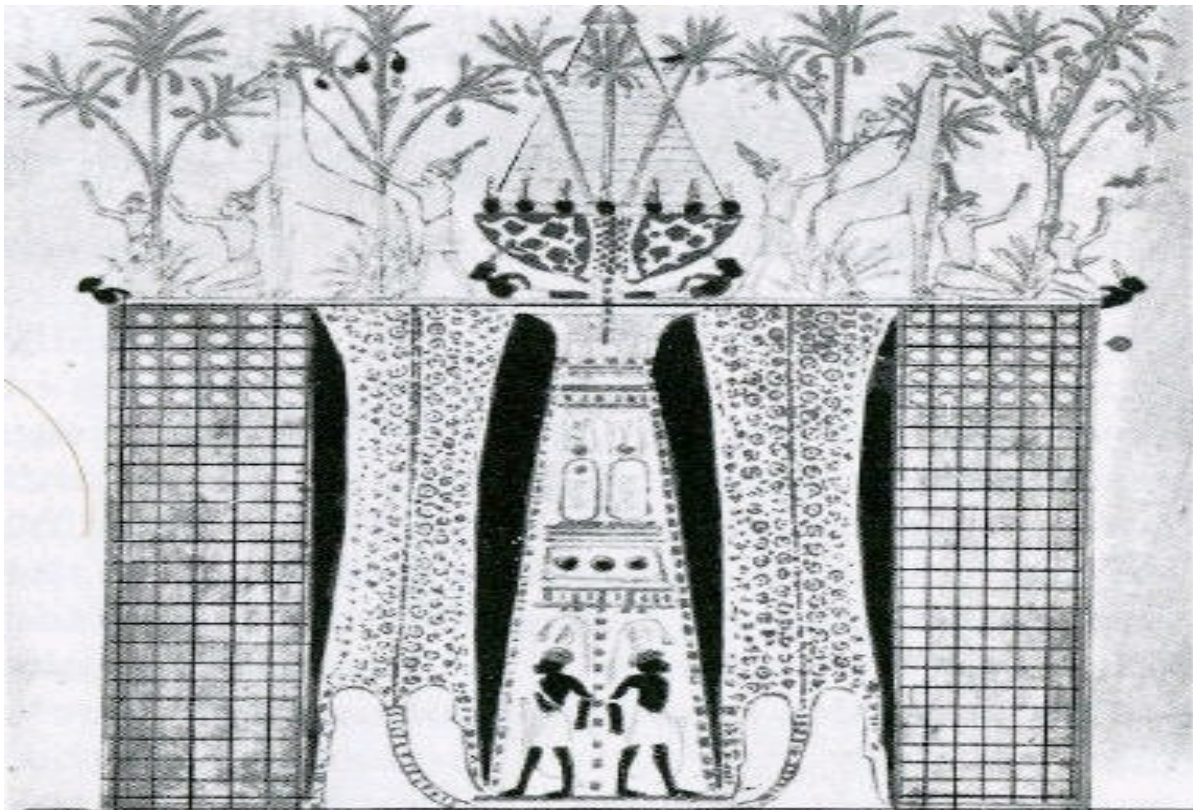
The shape of the skulls has led us to believe that Eva and the others have more of an affinity with people from South Asia than North Asia”.

Sigilli e reperti

Una delle più feroci critiche rivolte a Sitchin é quella di produrre nei suoi testi dei disegni di sigilli ‘ritoccati’ o ridisegnati in maniera che confermino le sue tesi, ma senza fornire immagini degli stessi sigilli. Il caso più controverso é un disegno che mostra una scena ‘di

caccia o adorazione' nella quale son presenti animali africani, scimmie, giraffe, e degli uomini che sembrano cogliere frutti da alberi e adorare una navicella spaziale. Il disegno di Sitchin mostra il livello del terreno, al di sopra la 'scena di adorazione', e al di sotto la parte 'abitacolo' dell' astronave. L' idea di Sitchin é che questa scena rappresenti l' adorazione da parte degli africani nei confronti di una navetta-razzo degli Anunnaki. Sottoterra ci sarebbe il silo di lancio, dal quale spunterebbe al livello del terreno l' abitacolo dell' ultimo stadio del razzo. Le pareti ai bordi del disegno sarebbero le pareti del silo di lancio. In una analisi della teoria di Sitchin, basata prevalentemente sulle critiche di Michael Heiser, e riportata online nel forum Abovetopsecret, un commentatore afferma che Sitchin ha inventato questa scena di sana pianta, prendendo degli elementi riscontrabili in vari dipinti egiziani, e arrangiandoli assieme per 'creare un disegno probante'.

Questa critica é stata inglobata in una serie di video pubblicati su internet (per esempio su Youtube) dedicati al tentativo di 'smontare' le analisi glittiche e artistiche di Sitchin.

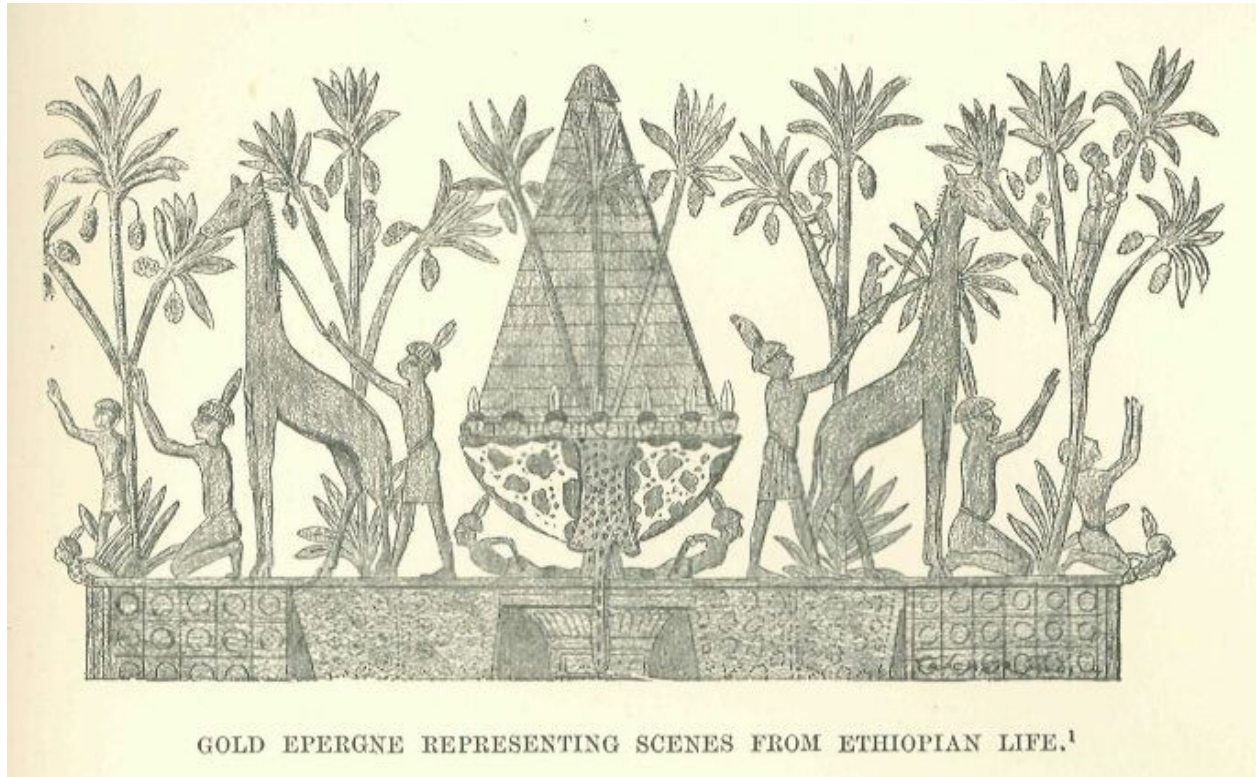


Esempi di dipinti 'sfruttati' da Sitchin, secondo il critico, sarebbero quelli visibili nelle immagini a pagina seguente. Secondo il commentatore infatti si noterebbero gli stessi elementi:

- le pelli di leopardo
- i cacciatori africani
- la giraffa
- quei ‘cerchi’ dorati che sitchin avrebbe ‘estratto’ dai loro cesti ed usati per ‘costruire’ le pareti



Così in realtà non é. Il disegno di Sitchin é la riproduzione di una placca trovata nella tomba del faraone Hui nel Sinai. Tale disegno, sotto forma di stampa, compare nel libro *"History of Egypt, Chaldaea, Syria, Babylonia, and Assyria, Volume 4"* di Gaston Maspero (pubblicato agli inizi del '900) seppur non in forma completa.



Come possiamo vedere la parte superiore é perfettamente analoga a quella del disegno di Sitchin, e la parte visibile della zona inferiore mostra gli stessi elementi del disegno di Sitchin: le 'pareti' tubolari (con i cerchi) e le 'pelli di giaguaro'.

Un altro dei reperti fondanti della teoria di Sitchin é una moneta ritrovata a Biblo in cui viene mostrata la residenza di Inanna (nella sua accezione libica Asthar). Secondo i testi babilonesi il palazzo di Inanna conteneva il MA AN.NA (= "Imbarcazione del cielo") della dea, che Sitchin identifica con la sua navetta spaziale. La moneta rappresenta nel tempio una piattaforma rialzata dalla quale spunta quello che visibilmente é un oggetto appuntito ed elevato con una forma oblunga e arrotondata. I critici, basandosi su alcuni report archeologici e documenti antichi che raccontano di pellegrinaggi al tempio siriano di Inanna / Ashtar, che conteneva una pietra conica enorme, sostengono che la moneta in questione rappresenti

appunto uno di questi oggetti. Secondo Sitchin ciò può essere veritiero, come potrebbe anche essere esattamente la rappresentazione del 'ma an.na'. Ashtar infatti era adorata in epoca tarda, in un' epoca in cui, Secondo Sitchin, Inanna e gran parte degli Anunnaki erano 'assenti' o si stavano allontanando dalle cose terrene e dalle proprie dimore. Nulla quindi vieta che l' oggetto potesse essere non una testimonianza 'diretta' e contemporanea della presenza della 'barca celeste' di Inanna, ma una raffigurazione 'più tarda' della navicella o di un suo simulacro commemorativo. La forma infatti ricorda quella delle pietre che Sitchin chiama 'shammu' e alle quali lega il significato di navicella spaziale.



Troviamo poi un sigillo molto controverso che Sitchin propone in forma di disegno non nei suoi libri ma in una delle sue 'lecture' pubbliche da cui vengono poi prodotti i suoi DVD.

Si tratta di uno dei 'sigilli della birra' dedicati alla dea Ninkasi, nel quale secondo Sitchin vengono riprodotti alcuni pianeti del sistema solare: la Terra, Marte, la Luna, Giove e Saturno con tanto di anelli.



Sono in molti a sostenere che questo sia un disegno inventato ma in questa foto viene mostrato il sigillo non svolto, l' originale in pietra. Spesso i critici di Sitchin mostrano solo il disegno fornito da Sitchin e sostengono che in realtà sia una rielaborazione del seguente:



Ma non sanno mostrare l' originale di questo disegno e soprattutto non si rendono conto che il soggetto é molto diverso.

Ma venendo al disegno fornito da Sitchin, vale la pena notare come, in effetti, lo stilo cannuccia per la bevuta separi la scena in due zone distinte in cui son presenti oggetti celesti: a sinistra vediamo il sole, la terra e la falce di luna, e un altro pianeta più piccolo; a destra invece due pianeti più grossi, quasi della stessa misura, dei quali uno con quel che sembra essere un disco o anello.

Ad essere onesti bisogna segnalare che, se vogliamo leggere questo sigillo in chiave planetaria, non sono presenti Venere e Mercurio, ma la cosa potrebbe essere giustificata trattandosi di una tavoletta non a scopo astronomico ma nella quale la situazione astronomica funge da sfondo. La cannuccia stessa sembra descrivere una ellisse paragonabile alla fascia degli asteroidi (che appunto divide il sistema solare in due zone distinte, e passa tra Marte e Giove) o ancora più probabilmente all' orbita di Nibiru. Infatti mentre l' ellisse della fascia degli asteroidi é rivolta verso l' interno del sistema solare, nel sigillo la cannuccia é rivolta con l' incavo verso la zona esterna, esattamente come l' orbita di Nibiru.

Facciamo un attimo un salto in Egitto. Chi ha letto il libro di Sitchin "*La bibbia degli dei*", sa già che l' autore sostiene che Giacobbe entrò in Egitto all' incirca intorno al 1830 a.C. e la sua presenza sarebbe attestata, secondo Alexis Mallon, da alcuni scarabei iscritti con il nome Yaqb. Il nome comparirebbe anche in cartigli, evidenziando o una carica faraonica o comunque un ruolo regale. Il libro della Mallon, datato 1921 (*Les hebreux en egypte*), é uno dei pochi a testimoniare questa presenza.

Ebbene nel 1969 vicino ad Haifa, in Israele, sono state trovate le 'controparti' israeliane di questi scarabei. Si tratta di scarabei in scrittura egiziana presumibilmente giunti in Israele tramite scambi commerciali. Vengono chiamati 'scarabei di Shiqmona', dal nome della località di rinvenimento. Altri scarabei erano stati rinvenuti anche nel 1930, alcuni di questi contenenti un cartiglio. Il "Center for online judaic studies" conserva un articolo nel suo sito riguardante questi rinvenimenti. L' articolo, intitolato "*Jacob Scarab Seals, 18th century BCE*" specifica che questi scarabei testimonierebbero una origine canaanita del Giacobbe che regnò l' Egitto prima del XVIII secolo a.C.

A pagina seguente alcune immagini dei reperti in questione.



Le ‘culle della civiltà’

La teoria di Sitchin, sostenuta dagli studi genetici, ci insegna che la ‘culla della civiltà’, intesa come insieme dei luoghi che furono testimoni delle prime attività complesse di popolazioni organizzate, fu il continente africano.

In particolare il Sudafrica, o meglio tutta la fascia che va dal sud della Tanzania allo Swaziland, fu testimone della nascita dei primi insediamenti umani di un certo rilievo. E’ sorprendente quanto poco documentate siano le spedizioni in territorio africano, tanto che l’uomo medio non é nemmeno al corrente delle scoperte che sono state fatte in quei luoghi. La maggior parte della gente continua a considerare l’ Africa un continente arido, desolato, per sempre privo di ogni cultura e avanzamento tecnologico, ove tutto ciò che di moderno possiamo vedere sia frutto del lavoro di altri popoli che vi si sono insediati. La realtà é ben diversa. Un importante saggio scritto da Andrew Reid e Paul Lane, intitolato “*Ancient african archaeologies*” affronta l’ argomento delle strutture monolitiche africane, in particolar modo soffermandosi sui ritrovamenti della zona di Cross River nella Nigeria sudorientale, e delle zone circostanti. In alcuni territori sono stati trovati monoliti alti fino a 25 metri che, seppur ritenuti recenti (ufficialmente primo millennio), mostrano strani allineamenti ‘astronomici’ che rimanderebbero ad almeno 3000 anni fa. Anche la famosa ‘Conical Tower’ del complesso chiamato Great Zimbabwe é ritenuta recente, con una datazione ufficiale intorno al 1500 a.C.,

ma qui le popolazioni locali sostengono che buona parte del visibile sia ricostruito su rovine precedenti.

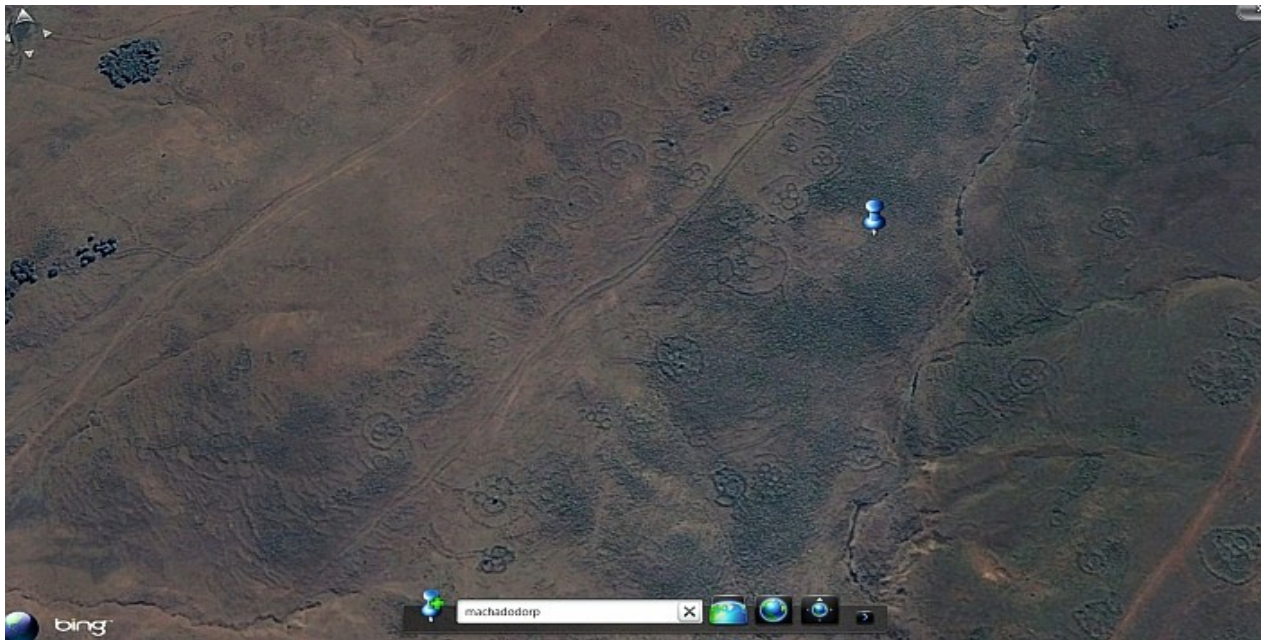


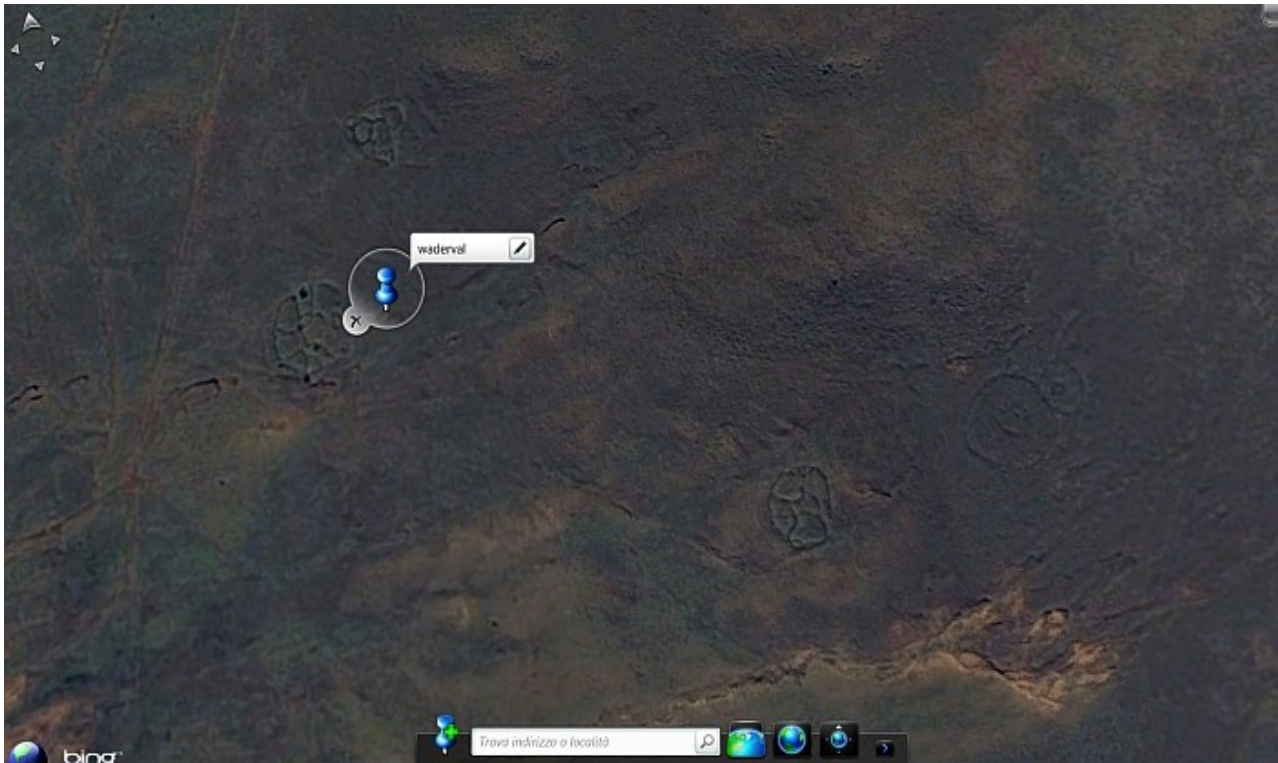
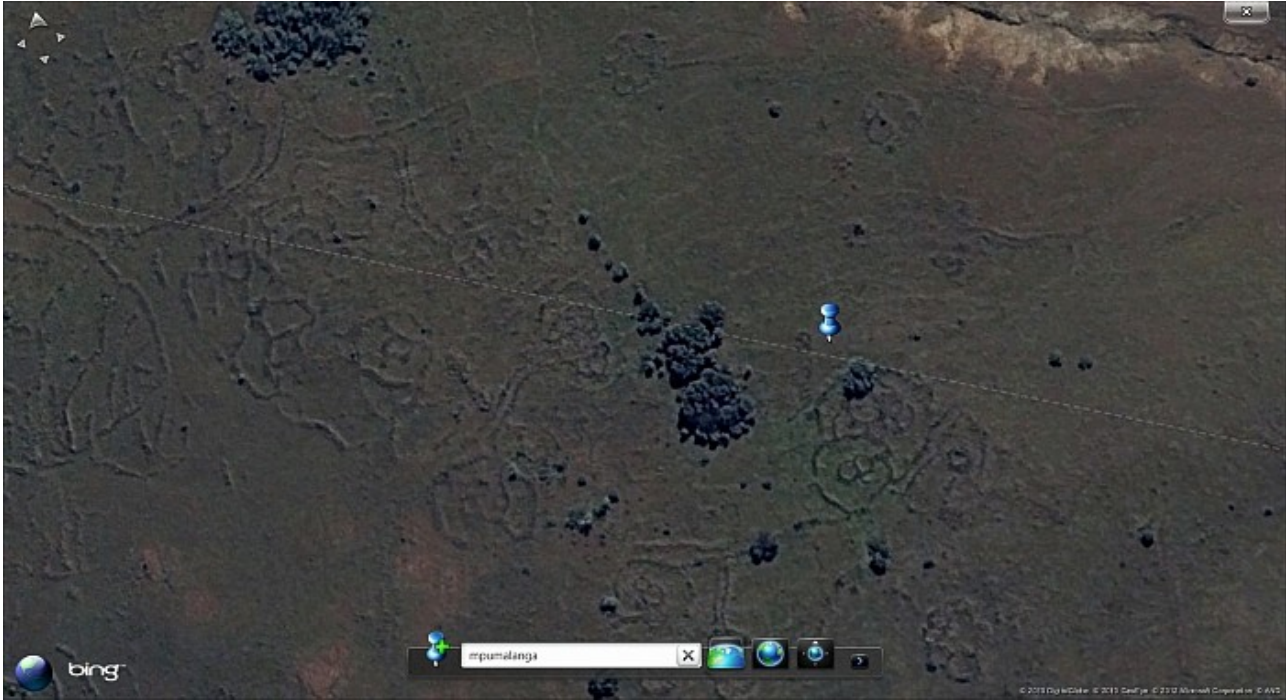
Una particolarità di questo luogo, la torre conica, lascia stupefatti per la sua similitudine con i nuraghi sardi, con i quali, se accettiamo la ‘datazione ortodossa’, condivide non solo lo stile ma anche l’età. Analisi al radiocarbonio, in realtà, compiute negli ultimi 20 anni, sembrano indicare che questo complesso sia stato iniziato a costruire nell’ XI secolo d.C., ma questa datazione viene smentita dalla tradizione Lemba, un popolo di cui abbiamo già parlato, che sostiene che il complesso sia stato costruito dai loro antenati, che sappiamo essere di origine semitica e stanziatisi nella zona nel II millennio a.C.

Ma il complesso sudafricano che lascia più sbigottiti, e che supporta in pieno la teoria di Sitchin, è senza dubbio quello rinvenuto nella Repubblica del Sudafrica da Michael Tellinger e Johan Heine, in linea d'aria a 150 km da Maputo, una cittadina costiera nel sud del Mozambico. Il sito è composto da una miriade di costruzioni in pietra, a struttura circolare, e spesso collegate tra di loro.



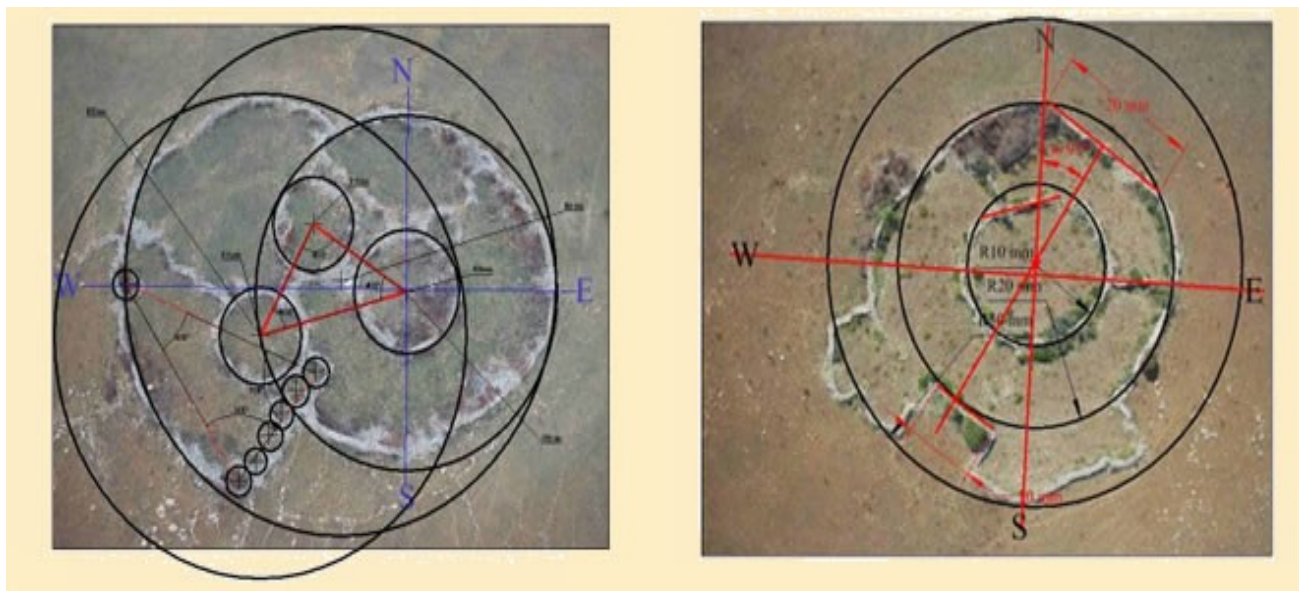
Il sito, che ha un' area di circa 1500 miglia quadrate, é datato a un periodo che va da 160.000 a 200.000 anni fa, ed é ritenuto la piú antica costruzione finora conosciuta. E' composto principalmente di quattro gruppi di costruzioni, chiamati Carolina, Badplaas, Waterval e Machadodorp. E' importante notare la sua collocazione, una zona perfettamente congruente con il luogo che Sitchin indica come Abzu / Arali, le terre dove gli Anunaki lavoravano le miniere. E lo stesso luogo in cui l' uomo fu creato. Per di piú nei dintorni é realmente pieno di antiche miniere ormai esaurite d' oro, e va ricordato che una delle piú famose miniere sudafricane si trova a Mpumalanga, non molto distante dalle rovine. Qui di seguito due foto che rendono l' idea dell' estensione dei siti (rispettivamente Machadodorp, Mpumalanga e Waterval).





Il complesso inoltre é orientato in maniera inequivocabile, alcuni dei ‘cerchi di pietra’, pur di struttura complessa, presentano allineamenti cardinali che lasciano esterrefatti, come

possiamo vedere nell' immagine seguente:



Ma il sito megalitico composto da strutture circolari non é l' unica cosa strabiliante della zona. La cosa forse piú sbalorditiva é l' insieme di monoliti chiamato Adam's Calendar, scoperto anche questo da Tellingier e Heine, composto di 18 strutture verticali maggiori piú alcune altre 'accessorie'.



Queste pietre sono disposte a cerchio secondo un pattern solstiziale - equinoziale, ma 3 di esse hanno una disposizione che ritroviamo già a Giza e a Teotihuacan: sono allineate con la cintura di Orione come questa si presentava 160.000 ani fa, data congruente con la datazione del complesso megalitico. Una quarta pietra é allineata con queste tre esattamente come Sirio é allineata con la cintura di Orione.

L' analisi archeoastronomica dunque conferirebbe al sito 160.000 anni. Per ora comunque per il sito é accettata una datazione sicuramente superiore ai 50.000 anni, stimata con il metodo del C14, e probabilmente vicina ai 75.000 anni fa.



Il tanto atteso ‘anello mancante’?

Nel Marzo 2010 una notizia ritenuta a dir poco sconvolgente affiora dal mondo archeologico. Sarebbe stato trovato il famoso ‘anello mancante’. Di cosa si tratta? Il 27 Marzo il National Geographic pubblica l' articolo: *“Missing Link Human Skull Found in Africa, Scientists Say”* nel quale riporta la scoperta, da parte di alcuni scienziati americani, di un teschio che rappresenterebbe l' anello di congiunzione tra l' Homo Erectus e l' Homo Sapiens. La scoperta é avvenuta in Africa, esattamente nella zona di Gawis nella regione a nord dell'

Etiopia. L' area é ricchissima di fossili che abbracciano un arco di tempo che va dai 10.000 ai 5.000.000 di anni fa, ma il teschio, quasi completo, é stato trovato in uno strato che va dai 600.000 ai 200.000 anni fa. Il dottor Scott Simpson, del team di ricerca affiliato al Case Western Reserve University School of Medicine di Cleveland ha affermato:

"[This skull] shows the continuity of the evolutionary record, so in that sense it is a link [between Homo erectus and modern humans],"

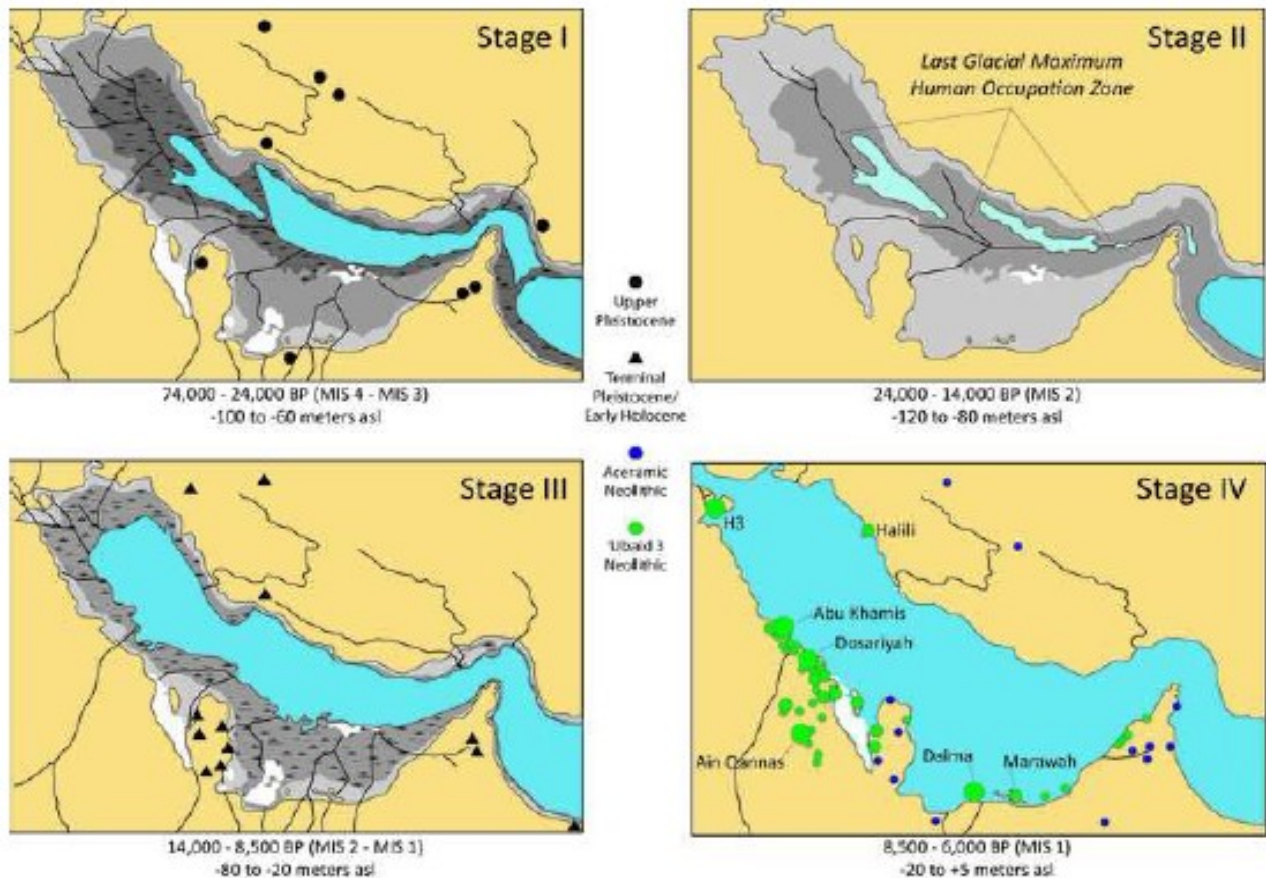
Personalmente ritengo che la notizia sia da prendere ancora con le pinze, e che finchè non verranno trovati altri reperti che permettano, eventualmente, di confermare e restringere l' arco di tempo evoluzionistico, questo ritrovamento può essere considerato solo come indicativo e non probante.

Si tratta però di una notevole coincidenza, in termini di tempi e di luogo geografico, con quanto supposto da Sitchin e con quanto validato dagli studi di Wells e Sykes riguardante l' origine centroafricana e la datazione a circa 300/250.000 anni fa della 'separazione' tra le specie Erectus e Sapiens.

Nuova cronologia del medioriente

Finora abbiamo attestato, nel continente africano, il più antico sito al mondo che mostri un insediamento presumibilmente umano. Ma delle 'civiltà' cosa possiamo dire? E se la teoria di Sitchin, secondo il quale l' uomo fu sì, creato in Africa più di 200.000 anni fa, ma poi portato in mesopotamia, é vera, dove sono le tracce di insediamenti tanto antichi in questa parte del globo? Sono stati ritrovati, sono più di 40, ma nessuno ne parla. Lo studio intitolato "*New light about Human Prehistory around the Persian Gulf oasis*" del prof. Jeffrey Rose della United Kingdom's University of Birmingham ci presenta le evidenze archeologiche, ma non solo, della presenza di insediamenti sulle sponde delle oasi del Golfo Persico, sia in un periodo risalente a circa il 6000 a.C., sia in periodi precedenti. Gli insediamenti di epoche precedenti, che vengono fatti risalire fino a oltre 25.000 anni fa, sono attualmente sommersi nel Golfo.

Infatti, come mostra lo studio di Rose, la lingua d' acqua del Golfo era in antichità terra emersa, sulla quale giacevano vasti e popolosi insediamenti, e lungo i bordi della quale, con il progressivo alzarsi del livello marino, questi insediamenti umani si spostarono.



Rose presenta i record archeologici di circa 40 siti lungo tutto il medioriente per mostrare segni di civiltà e, alla fine dello studio, anche alcune evidenze genetiche, pur limitandone la validità, ammettendo che seri studi approfonditi sugli aplotipi andrebbero condotti su residui scheletrici, attualmente purtroppo assenti.

E' molto interessante inoltre, all' interno del suo studio, il fatto che egli metta in relazione gli insediamenti del Golfo Persico e dell' Oman con la narrazione mediorientale del Diluvio, scrivendo:

“Three millennia after the proposed (re)settlement of indigenous ‘Ubaid 3 groups along the northern and western shoreline of the Gulf, descendants of these colonists developed into

the Sumerians, the world's earliest literate civilization. Albeit epiphenomenal, it is interesting that the oldest known version of the Near Eastern flood myth, the "Eridu Genesis" (Jacobsen 1981), was written by these people."

Lo studio di Rose però non è il solo condotto e del quale nessuno parla. Ve ne è un altro molto interessante condotto da un team composto da Mark Beech e Richar Cuttler, intitolato "New evidence for the Neolithic settlement of Marawah Island – Abu Dhabi", pubblicato nel 2005 come 'preceeding document' della conferenza 'Seminar for Arabian Studies'.

Lo studio parla delle analisi fatte su alcuni reperti ritrovati in un sito a un centinaio di km da Abu Dhabi, generalmente datato al 2500 a.C. circa, e dove è stata rinvenuta una 'sepoltura' a tre stanze contenenti reperti e tracce di carbone sul quale è stato possibile effettuare delle datazioni. Le tre stanze sembrano essere state utilizzate in tempi diversi, lungo un arco di tempo di circa 200 anni, che abbraccia dal 5700 al 5500 a.C.

La cosa che però sorprende è l' alto contenuto artistico che alcuni reperti mostrano, come la giara rinvenuta nella 'Stanza 1' (datazione circa al 5700 a.C.) che vediamo qui sotto:



FIGURE 10. *The pottery vessel from Room 1 at MR11.*

Oltre alla giara, nella stessa stanza e risalenti allo stesso periodo, furono trovati anche i resti di uno scheletro di uomo adulto (tra i 20 e 40 anni, come stabilito dall' Istituto di Patologia Forense della Polizia di Abu Dhabi) e una serie di bottoni ricavati da perle d' ostrica.

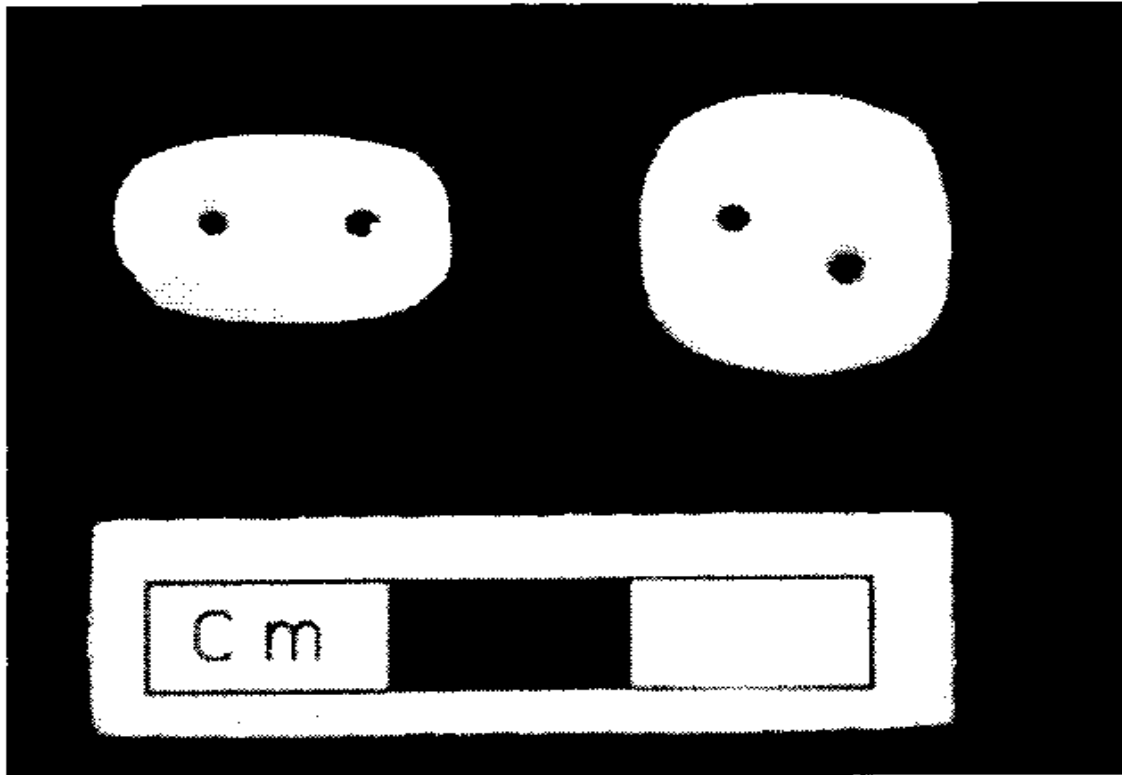


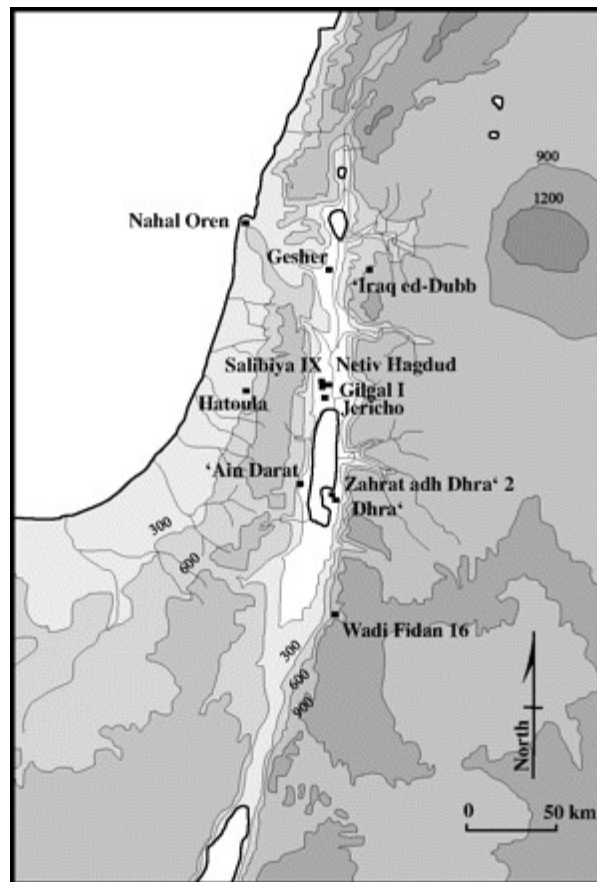
FIGURE 12. *Pearl-oyster buttons from Room 1 at MR11.*

Alla fine del documento viene presentata una tabella riassuntiva delle nuove datazioni attestare per le varie zone del sito:

AREA	CONTEXT	TYPE OF SAMPLE	RADIOCARBON AGE BP	LAB CODE	CALIBRATED RADIOCARBON DATE BC (2 sigma)
A	58 (sample 283)	charcoal	6750 +/- 40 BP	SUERC-3612	5724 - 5618 CalBC (0.952) 5578 - 5563 CalBC (0.048)
A	55 (sample 195)	charcoal	6675 +/- 40 BP	SUERC-3608	5663 - 5647 CalBC (0.052) 5644 - 5512 CalBC (0.927) 5497 - 5485 CalBC (0.021)
B	26 (sample 16)	ashy soil	5850 +/- 50 BP	SUERC-1181 (GU-11460)	4833 - 4822 CalBC (0.016) 4807 - 4580 CalBC (0.959) 4569 - 4552 CalBC (0.025)
A	32 (sample 17)	ashy soil	5630 +/- 50 BP	SUERC-1182 (GU-11461)	4550 - 4350 CalBC (1.000)

Prima della civiltà: la pre-domesticazione

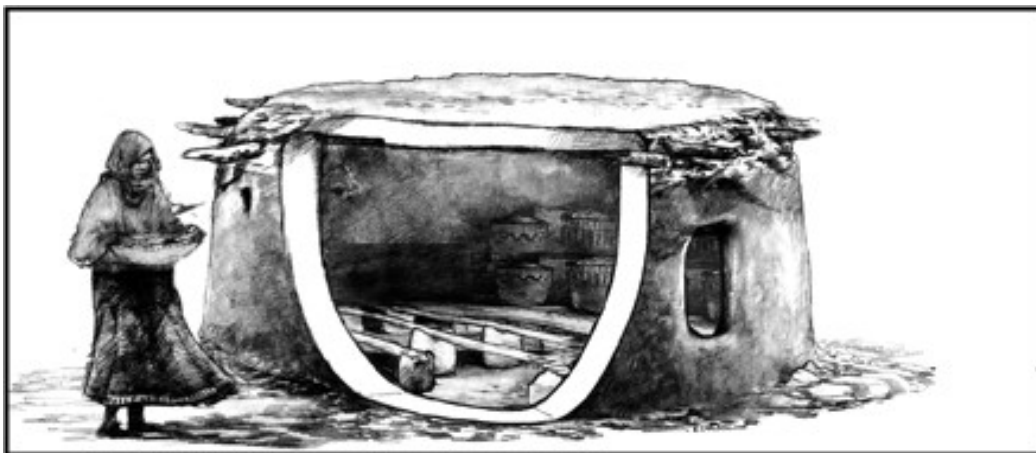
I due lavori appena visti delimitano due periodi temporali (insediamenti nel Golfo Persico di 25.000 anni fa e cultura pre-sumera di 7000 anni fa) tra i quali abbiamo un gap lunghissimo e imbarazzante. A colmare in parte questo gap ci aiuta un nuovo studio di rinvenimenti fatti nella valle del Giordano. Lo studio di Finlayson e Kuijt intitolato *“Evidence for food storage and predomestication granaries 11,000 years ago in the Jordan Valley”* ci informa del fatto che nella piana del Giordano (precisamente a Drah, vicino al Mar Morto) sono state trovate le rovine di imponenti stivaggi di grano non domesticato, segno che a quel tempo (per almeno un arco di 150 anni) volutamente si utilizzavano cereali grezzi da coltivazione. Gli autori dello studio riportano una mappa dei ritrovamenti e dei siti più importanti della valle.



Questi stivaggi, costruiti su più livelli e in maniera molto pratica, comprensivi di fori di areazione e protezione dai roditori, sono stati trovati tutt' intorno all' area del Mar Morto. La loro struttura era prevalentemente circolare, ed erano di tre tipi: due dove avveniva la lavorazione, e uno di esclusiva raccolta.



Il ritrovamento di simili stivaggi datati ad almeno 1000 anni prima dell' introduzione della domesticazione dei cereali è particolarmente importante ai fini della discussione sulla teoria di Sitchin, perchè il periodo indicato corrisponde esattamente ai secoli post-diluviani, durante i quali, secondo l' autore azero, il mondo dovette 'ripartire' e dopo i quali Enlil concesse il grano e i cereali da domesticazione all' uomo. Questo evento è memoria lontana per i sumeri, che ne parlano nel famoso mito '*Ninazu e Ninmada*' conosciuto anche come "*Come il grano arrivò a Sumer*". In questo testo si parla del grano, portato giù dal cielo dal dio An e depositato nella montagna di Enlil, dalla quale i fratelli Ninazu e Ninmada lo portano a Sumer. Nell' immagine qui sotto la ricostruzione di uno di questi stivaggi:



L' origine della civiltà sarda

I lavori degli studiosi Sergio Frau, Leonardo Melis e di Monsignor Giovanni Dejana, sacerdote di Jerzu ed emerito docente della Pontificia Università Urbaniana di Roma, hanno contribuito nel corso degli ultimi anni a ridare splendore a un popolo, quello dei sardi, che per troppo tempo è stato ignorato nonostante ricco di peculiarità storiche provenienti da ogni ambito, con particolare rilievo in quello archeologico e linguistico.

Sergio Frau per esempio, pur secondo me sbagliando nella sua identificazione della Sardegna con Atlantide, svolge un ottimo lavoro di ricerca sulle popolazioni autoctone in relazione ai famosi *'popoli del mare'*, lavoro che porta a conclusioni non del tutto esatte ma che restituisce dignità ai sardi presentandoli per quel che effettivamente erano: un popolo molto avanzato dalla grande esperienza marittima.

Leonardo Melis dal canto suo è stato il primo, assieme a me, a divulgare l' ipotesi di una origine mesopotamica (lui sostiene sumera, io accadica) del popolo sardo, o di una sua parte. Lui identifica questa origine negli Shardana, o, come traduce lui, *'I principi di Dan'* ove Dan / Danu è una delle regioni mediorientali di maggior rilievo nella Mesopotamia del II millennio. Prima di lui, l' unico autore che da oltre 30 anni sostiene questa origine mediorientale (portando a sostegno una mole di materiale documentale e analitico che ha dell' impressionante, la più dettagliata e più convincente) è il mio vecchio professore di Glottologia, il linguista Massimo Pittau, secondo il quale i 'sardi' come popolo sono nati dall' unione di due correnti entrambe provenienti, in tempi diversi, dalla Lidia: un primo flusso identificabile nei *Thyrrenoi (Tursceni)*, e un secondo flusso identificabile negli *Shardianoï (Shardana)*. Entrambi questi gruppi lidici erano 'popoli del mare', gli Shardana anche guerrieri al servizio di faraoni egiziani nel XIII secolo a.C.

Monsignor Dejana, che per anni ha condotto studi emeriti riguardo l' origine del popolo sardo e i suoi rapporti con l' Egitto e il medioriente, conclude (erroneamente secondo me) che gli Shardana fossero proprio i *'sardi nuragici'*.

Tutti questi studiosi hanno trascurato una considerazione importante: le testimonianze di contatto di popolazioni lidiche con la regione Sardegna non vanno oltre il XV secolo a.C. La più antica datazione accettata per Sardis, la capitale della Lidia, non va oltre la fine del XIV secolo a.C. (alcuni sostengono 1320 a.C. circa), e i Thyrrenoi possono essere fatti risalire, nella

loro migrazione in Sardegna, al massimo a 200 anni prima. Ma é ovvio che la Sardegna era abitata già prima da qualcuno; la civiltà prenuragica **Abealzu-Filigosa** é fatta risalire al IV millennio a.C., e a una data simile se non precedente é attribuita la civiltà di **Ozieri**. Inoltre é bene ricordare che alcuni dei più antichi nuraghi vengono fatti risalire a un periodo vicino al 1750 a.C., non compatibile con l' avvento dei Thyrranoi (nome che significa in effetti: costruttori di torri, anche se alcuni studiosi 'feniciomani' sostengono che derivi dal nome della città di Tiro), che arrivarono in Sardegna nel XV secolo a.C. I Thyrranoi devono dunque aver trovato almeno alcune di queste strutture già nell' isola, al limite possono successivamente averne costruite di simili. Altresì bisogna supporre che né i Thyrranoi né gli Shardana conoscessero questo tipo di costruzione, e ciò si evince dal fatto che in Lidia, come in tutto il medioriente, non ci sono costruzioni simili. Le uniche torri circolari paragonabili si trovano una a Cuzco (ove in effetti si tratta di una torre semicircolare), una nel Galles, e una in Sudafrica.

In base a queste considerazioni bisogna ammettere che nessuno degli studiosi sopra citati 'copre' la reale storia del popolo sardo se non a partire dalla metà del II millennio.

Particolarmente nel caso dell' ipotesi avanzata da Leonardo Melis a riguardo di una discendenza sumera, c' é un grosso gap temporale che egli non giustifica: la lingua sumera non veniva parlata dai lidi del XIII secolo a.C., che avevano un alfabeto non cuneiforme e una lingua derivata da un miscuglio di accadico tardo e protocanaanita (simile all' ugaritico). Sostenere quindi, come fa lui, che gli Shardana abbiano portato radici linguistiche sumere in Sardegna é per lo meno azzardato, se non inverosimile.

Attenzione, i popoli mediorientali quali assiri e babilonesi anche nel I millennio utilizzavano sporadicamente termini sumeri, ma NON la lingua sumera. Usavano una lingua accadica (sotto forma di dialetto babilonese o assiro a seconda della zona) CONTENENTE termini sumeri di attinenza religiosa o scientifica (nomi di metalli, di pianeti, di divinità etc). Eppure é evidente che l' influenza sumera o mesopotamica in Sardegna ci sia eccome. In che maniera?

Le prime tracce di insediamenti Homo Sapiens in Sardegna risalgono a circa il 13.000 a.C., periodo al quale sono attribuiti ritrovamenti avvenuti in grotte nei pressi di Oliena. Un salto temporale ci porta a numerosissime testimonianze di insediamenti stabili nel neolitico a partire dal 6.000 a.C. circa, specialmente nelle regioni centrali pianeggianti. A questo periodo

vengono fatte risalire numerose ceramiche intagliate, si suppone utilizzando conchiglie affilate. Questo tipo di lavorazione era molto diffusa nel bacino del mediterraneo, ma anche nella zona iberica e nel Libano.

A partire dal 4.500 a.C. circa gli insediamenti si moltiplicano e prende inizio quella che viene chiamata civiltà Bonu-Ighinu, della quale perdiamo le tracce intorno al 3.000 a.C. circa. Nel mentre sono già attive, a partire dal 3.600 a.C. circa, le già citate civiltà di Ozieri e Filigosa, le quali hanno lasciato tutta una serie di reperti lavorati e ‘costruzioni elementari’ di notevole interesse. Erroneamente a questa civiltà viene fatto risalire l’ altare preistorico di Monte d’Accoddi nei pressi di Sassari. E’ invece verosimile che, nello stesso sito, a questa cultura appartenga la ‘prima fase’ del complesso abitativo / religioso, composta da abitazioni basse e da un monolito lavorato.

Nel III millennio le civiltà sarde erano già notevolmente sviluppate: conoscevano la tessitura, avevano una forma di culto basata sulla Dea Madre e su divinità associate ai fenomeni naturali (o quantomeno così ci vogliono far credere gli archeologi e antropologi), lavoravano la selce, l’ ossidiana, ed erano esperti intagliatori ed estrattori di metalli.

E’ dunque evidente che già prima della fine del III millennio a.C. in Sardegna c’ era un certo numero di abitanti organizzati in più civiltà, ma é a partire dai primi secoli del II millennio che abbiamo un ‘boom’ di cultura e di ‘abilità’ in Sardegna. E alcuni particolari, in questo periodo, riconducono al medioriente. Non però alla Lidia, ma a una regione ben più famosa: Babilonia.

Nei miei studi di sumerologia e civiltà mesopotamiche mi sono imbattuto in un testo babilonese molto controverso, che inizia con le parole ‘Enuma Nabo Shamatu’ (Quando il segno di Nabu...) che narra la fuga del dio Nabu dopo una sconfitta subita in una non meglio identificata guerra in territorio a ovest di Sumer.

Il testo riporta che:

*"Nabo i sacri recinti abbandonò – nel deserto
con gli uomini camminava, fino al mare,
alle isole del grande mare a nord trovò rifugio e
vi costruì un tempio, una casa per Amar-Ud".*

Questo testo ricalca poche linee provenienti dal testo noto come 'Le profezie di Marduk' o 'Gli oracoli di Marduk' nel quale leggiamo che:

“Via dall' Ezida [...] le sue città [...] verso il Mare Superiore, si diresse”

e successivamente:

“Lui (Nabu) entrò nel Mare Superiore, prese un trono non suo, perchè l' Ezida era preso”

Il termine utilizzato per 'Mare Superiore' però non é accadico ma sumero: AB.BA IGI.NIM – Mare Superiore. Amar-Ud é uno dei modi di scrivere il nome del dio babilonese Marduk, di cui Nabu era figlio. Se il territorio di guerra a ovest di Sumer viene identificato con la regione del Mar Morto, le uniche isole in un mare a nord di tale zona possono essere le isole greche, Malta, la Sicilia e la Sardegna. Ma in nessuno di questi luoghi troviamo templi dedicati a Marduk, ad eccezione forse di uno: Monte d' Accoddi.

E' un fatto innegabile che questo sito, una volta ricostruito a modellino, abbia lasciato sgomenti gli studiosi di storia e archeologia sarda: si sono trovati davanti una versione ridotta di una ziggurat mesopotamica. Quella che viene definita dagli studiosi una *'curiosa coincidenza'* é in realtà la chiave per capire come, a partire da circa il 1900 a.C., in Sardegna entrano prepotentemente radici e segni di cultura accadica e sumera. Ma la ricostruzione di Monte d'Accoddi non rivela somiglianze con 'UNA' qualsiasi ziggurat mesopotamica, bensì con una in particolare: l' Esagila di Babilonia, la sacra casa di Marduk.

La mia ipotesi é che la guerra che si menziona nel testo sopra citato sia la stessa di cui si parla nel poema Epica di Erra, una guerra che fu causa della distruzione di Sumer a cavallo del 2000 a.C., mossa da Ishum ed Erra ai danni, appunto, di Marduk e suo figlio Nabu con i loro seguaci.

A seguito di ciò, come si legge nell' *'Enuma Nabo Shamatu'*, Nabu si 'esiliò' (evidentemente con i suoi seguaci) in Sardegna e vi si stanziò portando quel grado di civilizzazione che la Mesopotamia aveva ormai da più di 1000 anni. Questi migranti arrivati in Sardegna si stanziarono in varie zone dell' isola, e interagirono con le culture locali non sottomettendole ma mischiandovisi. E' un dato di fatto che in Sardegna l' età del bronzo antico si sviluppa proprio a cavallo del XIX secolo a.C., appena 100 anni dopo il periodo a cui attribuisco l' esilio di Nabu in Sardegna, ed é in questo periodo che si hanno le prime testimonianze di uso del bronzo (civiltà di **Bonnannaro**), mentre in Mesopotamia l' età del bronzo inizia all' incirca nel 2800 a.C. e giunge in Babilonia a cavallo del 2500 a.C. Non é corretto invece asserire, come fanno molti, che in Sardegna l' età del bronzo arrivò dalla cultura italica / appenninica, inquanto anche lì il bronzo antico inizia a cavallo del 1800 a.C. ed é quindi contemporaneo, e non precedente, a quello sardo. Tra i contributi che questo ceppo mesopotamico diede alla cultura dell' isola c' é proprio Monte d' Accoddi, il cui nome secondo me deriva da 'Akkad'. Infatti la struttura a tronco di cono con rampa é sicuramente successiva al 2000 a.C. Giungiamo dunque al XVI secolo, periodo nel quale la popolazione autoctona ha integrato le colonie di origine babilonese accadica, e un secolo dopo si trova ad affrontare una invasione di navigatori provenienti dalla Lidia, quel popolo che i greci chiamavano Tyrsenói o Tyrrhenói. Erano, come detto, un popolo di navigatori, ma anche esperti lavoratori di metalli dato che tutte le popolazioni anatoliche lo erano (particolarmente quelle di discendenza ittita).

Questo gruppo lidico si stabilisce in Sardegna intorno al 1500 /1450 a.C. e trova nell' isola una popolazione mista, pacifica, dedita prevalentemente all' agricoltura e molto ferrata nelle costruzioni, con un vivo culto dei morti e una notevole arte edilizia e funeraria. I Thyrrhenoi vi si integrano dando inizio a una tradizione costiera e marittima, ma non limitandosi solo alle zone costiere, anzi spingendosi anche all' interno. La loro influenza linguistica però non é marcata nelle zone interne, dove vive ancora una spiccata componente accadica e sumera portata dai primi 'coloni'. Circa due secoli e mezzo dopo, un altro gruppo di navigatori, stavolta guerrieri e sempre provenienti dalla Lidia (precisamente da Sardis), si spinge fino alla Sardegna. Sono un popolo nominato anche negli annali faraonici egiziani, che ha prestato servizio per faraoni nella battaglia di Qadesh; un popolo chiamato Sardianói dai Greci, e Shrd dagli egiziani (che evidentemente li chiamavano con un nome derivante dall' appellativo

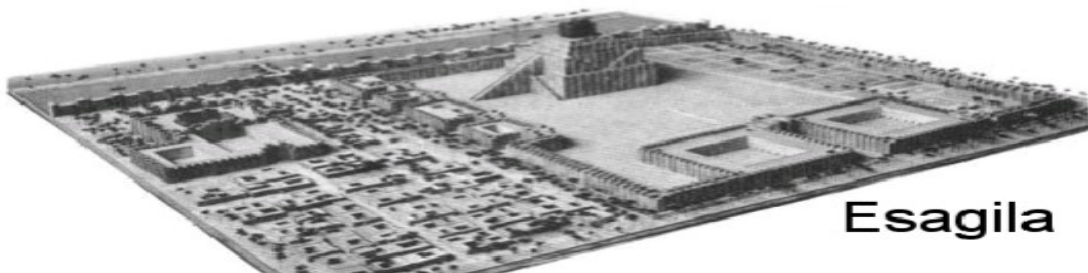
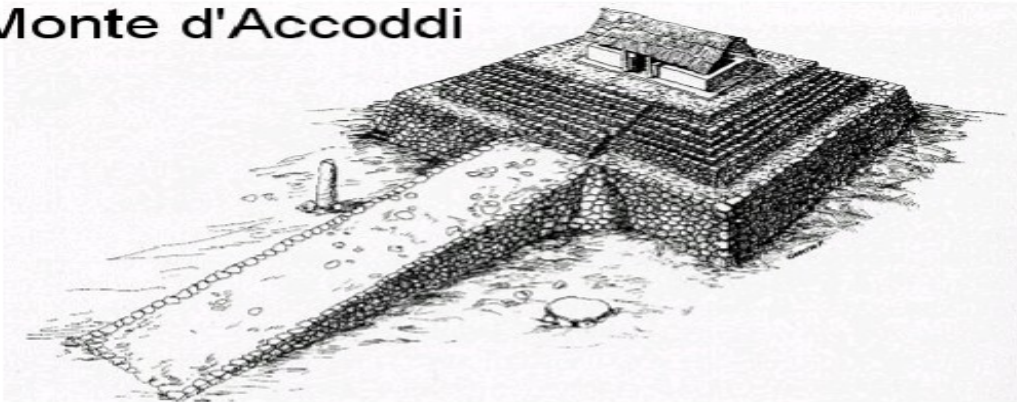
greco). Questi furono l'ultimo gruppo di navigatori provenienti dal medioriente che si stanziò nell'isola, e fu questo popolo a dare alla regione il nome di "Sardò".

Ma abbiamo menzionato Monte d'Accoddi, e ipotizzato che esso sia una sorta di 'riproduzione' in scala dell'Esagila di Marduk. Diamogli uno sguardo da vicino.

Monte d'Accoddi e l'Esagila

Il cosiddetto 'altare preistorico' di Monte d'Accoddi è un complesso archeologico in provincia di Sassari (la mia città natale), e viene generalmente datato a circa il V millennio asserendo che verso la fine del IV millennio esso venne abbandonato. Il sito mostra alcune pietre grossolane, una stranissima palla di pietra, un monolito, e quella che già dalla prima occhiata si rivela essere una ziggurat che rimanda la mente inesperta alle ziggurat mesopotamiche. Ma a ben studiarne il modello, almeno per quanto è stato ricostruito e proposto dagli archeologi Lilliu e Tiné, Monte d'Accoddi non somiglia alla tipica ziggurat, bensì all'Esagila babilonese. Per verificare procediamo a una analisi comparata di alcune ziggurat. Riporto qui di seguito la ricostruzione di Monte d'Accoddi come compare in uno sketch prodotto da archeologi sardi, per compararla con la ricostruzione dell'Esagila.

Monte d'Accoddi



Esagila

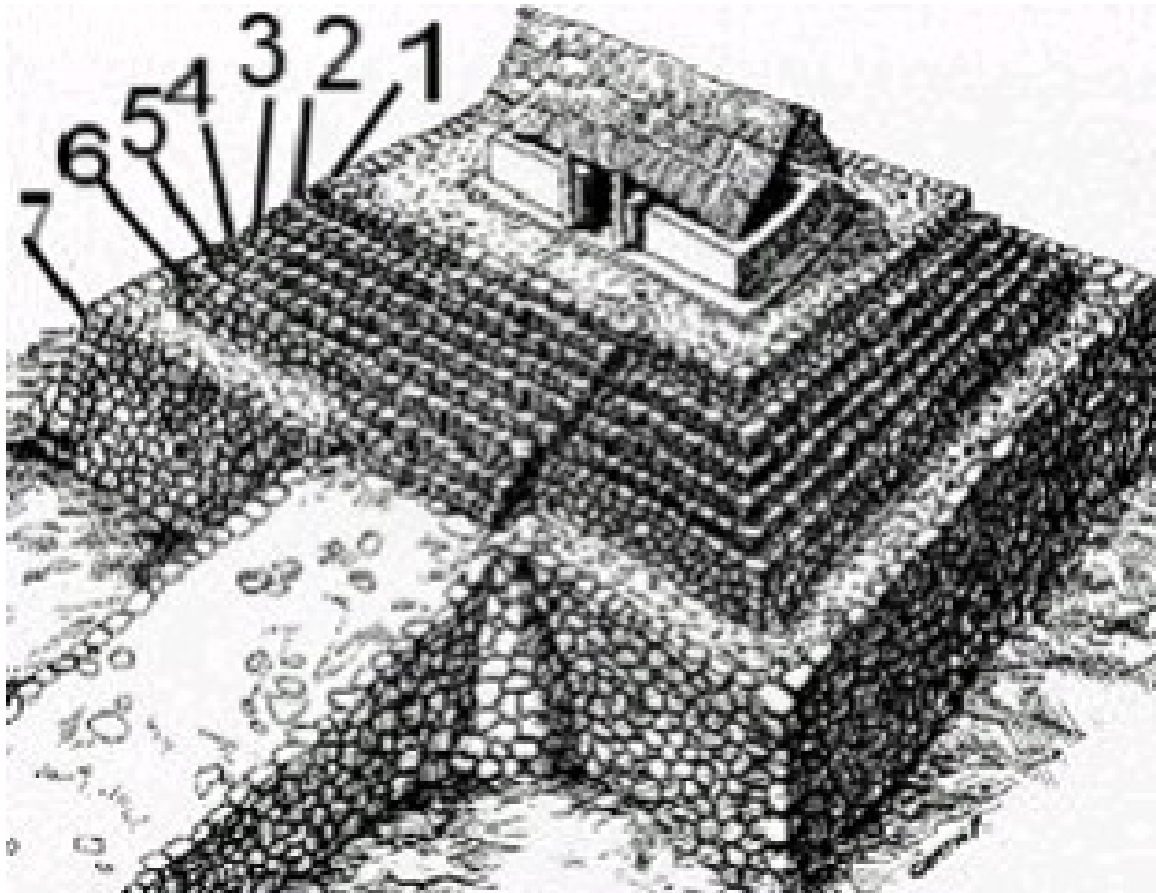
Già a una prima vista la somiglianza spicca da due elementi:

- la presenza, in cima, di un 'tempio' che risalta sulla struttura;
- La rampa frontale che arriva a circa metà della struttura

Andando poi nel dettaglio, vediamo che sia l' Esagila sia Monte d'Accoddi sono costituiti da 7 livelli; il santuario in entrambi i casi si trova al centro del livello più alto (qui numerato 1), ed aveva un ingresso ai cui lati erano situate 2 colonne.



I 7 livelli dell' Esagila



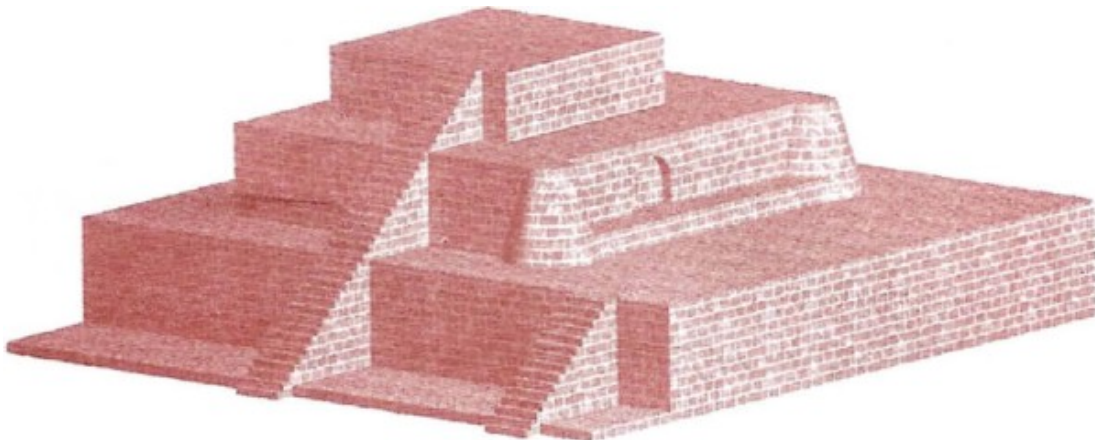
I 7 livelli di Monte d'Accoddi

Nel caso dell' Esagila, tale santa sanctorum era chiamato E.KUA e conteneva le statue di Marduk e sua moglie Sarpanit. Sia Monte d'Accoddi che l' Esagila inoltre sono 'ziggurat chiuse', mentre generalmente le altre ziggurat mesopotamiche avevano una struttura diversa e più aperta, con un cortile e vari templi minori nei dintorni (per esempio l' Eninnu di Lagash). Le altre ziggurat mesopotamiche avevano in genere massimo 4 livelli. L' Esagila (che mi risulta) é l' unica a 7 livelli.

Alcune di queste ziggurat, come quella di Sialk, avevano due rampe parallele, non una. Altre, come l' Eanna di Ur, avevano tre rampe che si incrociavano al secondo livello, e la rampa frontale era sovrastata da un arco.



Il sistema di rampe dell' Eanna



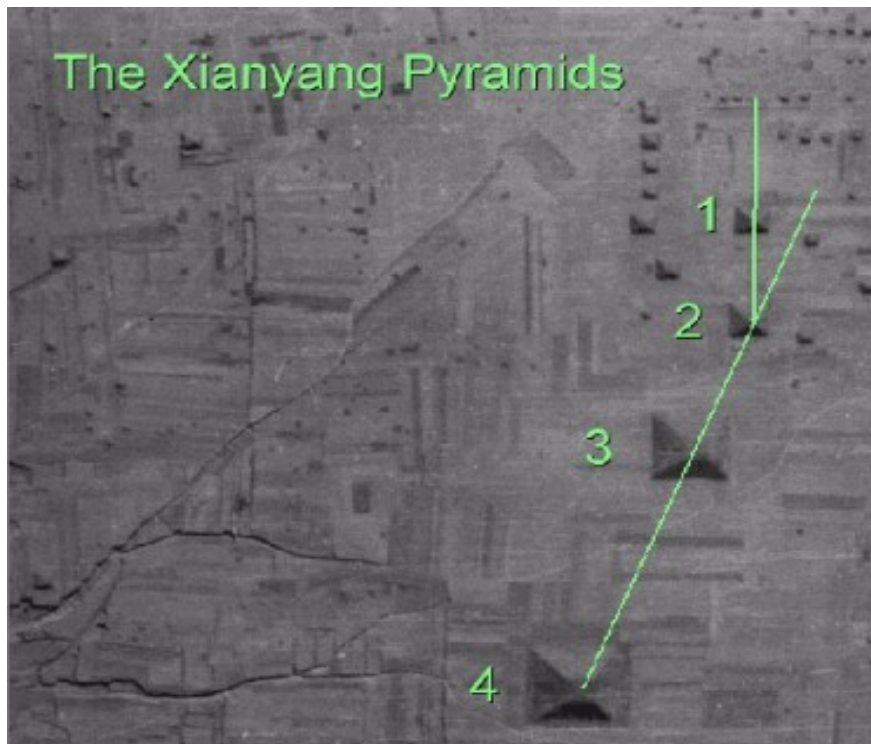
Le rampe parallele della ziggurat di Sialk

Ritengo che la documentazione fotografica sia particolarmente esplicita, e reputo un peccato che gli archeologi sardi, anche i maggiori esperti sull' argomento Monte d'Accoddi, non si fermino ad esaminare quanto questo monumento ha in comune con l' Esagila. Per dovere di cronaca, devo segnalare che non tutti gli archeologi sono d' accordo sul numero di terrazze di Monte d' Accoddi, sporadicamente ho letto articoli in cui si parla di 8 livelli, nonostante tutti gli sketch che son riuscito a trovare ed analizzare ne contino 7. Monte d' Accoddi attualmente é molto rovinata, forse non sarà mai possibile stabilire come appariva in

origine, ma in attesa di altre analisi o scoperte penso di poter reputare validi i disegni visti che riproducono una ziggurat a 7 livelli.

Le piramidi cinesi

Abbiamo parlato, nella sezione riguardante la genetica, della presenza dell' aplogruppo J2 tipico della 'mezzaluna fertile' nella zona ovest della Cina. Il panorama che si delinea alla luce della teoria di Sitchin é che un gruppo di sumeri/anatolici/iranici, guidati da uno o più Anunnaki, percorsero svariate migliaia di anni fa il cammino attraverso tutto l' oriente per arrivare in Cina e, da li, navigare verso le Americhe, probabilmente il Mexico o lo Yucatan. Abbiamo qualche evidenza archeologica che può sostenere questa affermazione? Assolutamente si. Abbiamo piramidi in Mesopotamia, piramidi nel Mexico, e addirittura piramidi in Cina. Nella regione dello Xianyang, infatti, le piramidi si contano in numero di circa cento. Ma non solo, esistono piccoli gruppi di piramidi che sembrano creare dei 'pattern' o essere allineate in maniera sbalorditiva. Guardiamo da vicino alcune delle piramidi dello Xianyang, perchè questo é uno di quei casi in cui una immagine in particolare dice più di cento parole:



Come potete vedere, è un complesso di 2 piramidi maggiori, più 2 minori, di cui 3 in linea retta con la 4a, piccola, leggermente spostata sulla sinistra rispetto alla retta immaginaria. Lo stesso pattern che abbiamo a Giza e a Teotihuacan, semplicemente applicato a 4 piramidi anzi che a 3. Vale la pena ricordare che la Cina è la ‘terra del Dragone’, il ‘serpente cornuto’, che era a Sumer il distintivo di Ningishzidda.

Ulteriori analisi del sito potrebbero fornire nuove chiavi di lettura, così come una analisi avanzata della mitologia cinese, argomenti che però esulano dallo scopo di questo libro.

Un salto a Malta

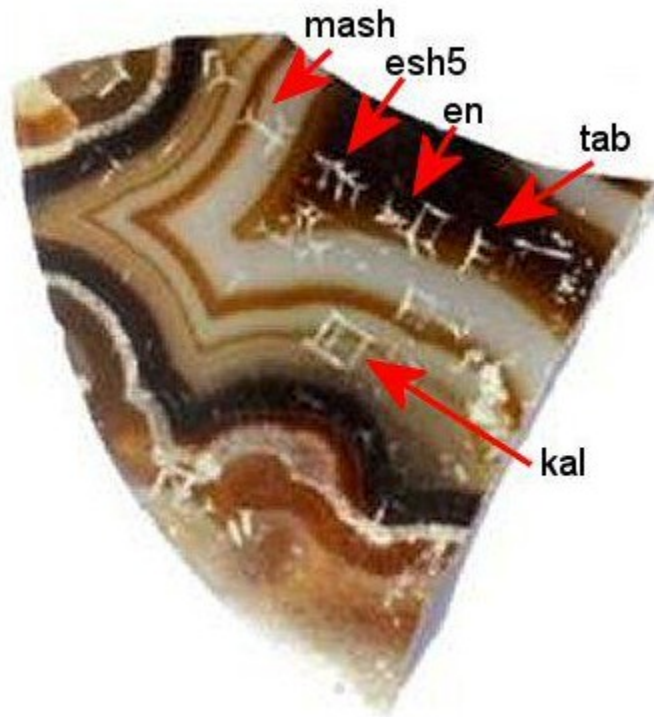
Sumer e Malta. Così vicine, eppure nessuno prima di Sitchin ha avuto il coraggio di azzardare una parentela o quantomeno un contatto tra queste due regioni. Malta, che costituisce uno dei più grandi misteri archeologici del mondo, è sempre stranamente stata ignorata dal mainstream. Ci voleva Sitchin per cercare di dare una spiegazione alle imponenti strutture delle isole che costituiscono l'arcipelago maltese. Intendiamoci, numerosi archeologi e antropologi si sono occupati di siti come Tas-Silg o Tarxien, ma in genere ci si limita a fornire una datazione approssimativa tra i 5000 e i 3000 anni fa, a dire che la forma a 'trifoglio' di questi siti ricorda vagamente un 'bacino femminile' e quindi potrebbe essere indizio di un culto matristico, e la cosa si chiude lì.

Sitchin si è occupato estensivamente di Malta nel suo libro *“La ultima profezia”* (esattamente il capitolo 'Enigmi nella pietra'), il secondo di due libri dedicati ai 'viaggi delle cronache terrestri'. Sitchin ha ipotizzato un contatto Sumer-Malta analizzando l'allineamento solare di alcuni templi e scrisse: *“Nei miei diversi scritti ho suggerito che intorno al 2200 a.C. Circa, un architetto divino, - il dio che i sumeri chiamavano Ningishzidda, gli egizi Thot e i mesoamericani Quetzalcoatl – girava in lungo e in largo la Terra e insegnava all' uomo come erigere calendari di pietra [...] E' in questo contesto – ne sono ancora convinto – che si troverà la soluzione ai misteri dei templi di Malta”*.

Ebbene nel 2011 lo staff archeologico e paleontologico del prof. Alberto Cazzella, dell'Università La Sapienza di Roma, ha rinvenuto a Malta nel sito di Tas-Silg un pezzo di agata

con iscritti caratteri cuneiformi. Il linguista e docente di lingua accadica Werner Mayer, dell'Istituto Biblico Pontificio, ha identificato lo stile dei caratteri come risalente al XIII secolo a.C. circa. L' articolo *“Archaeologists from Rome’s La Sapienza University find an agate with cuneiform script in Malta”* pubblicato sul giornale online Cultura Italiana riporta che la scritta racconterebbe di una dedica da parte di alcuni fedeli al dio lunare Nanna.

Personalmente non sono d' accordo con questa interpretazione (ho identificato gran parte dei glifi e non trovo riferimento a Nanna o alla sua controparte accadica Sin) ma non si può non rimanere di stucco nello constatare come, per l' ennesima volta, le deduzioni e le ipotesi di Sitchin abbiano trovato conferma. Qui sotto é riportata una foto del pezzo di agata, con la resa sillabica di gran parte dei glifi.



LA PARTE LINGUISTICA

Di seguito vorrei trattare il tema della relazione tra lingua sumera e altre lingue, del passato e non, in riferimento alla nozione generalmente divulgata dagli accademici secondo i quali il sumero é una 'lingua a se' isolata dalle altre, che ha si influenzato le successive, ma senza avere con esse relazione. Il discorso é completamente sbagliato: di fatto ci sono centinaia di casi che dimostrano che il sumero non solo ha influenzato, ma ha addirittura dato origine ad altre lingue, e ha radicalmente modificato quelle che si sviluppavano mentre il sumero classico era ancora in uso e l' accadico iniziava a diffondersi. Lo scenario che si evince dall' analisi é questo: mentre la lingua sumera era in uso, altri popoli, che evidentemente potevano avere una loro lingua parlata (un esempio da manuale é proprio l' accadico, nei suoi dialetti assiro e babilonese), venendo in contatto con la civiltà sumera hanno incorporato il modo di scrivere sumero cuneiforme, e, conseguentemente, hanno adottato, all' interno del loro vocabolario, molti termini e valori fonetici che i sumeri attribuivano ai singoli glifi. Questi termini e queste radici son stati successivamente naturalizzati all' interno della lingua di questi popoli, addirittura nella creazione di nuovi termini. Se ciò é un processo naturale per le lingue delle popolazioni vicine, diventa particolarmente importante per quelle popolazioni che invece non avevano continui contatti con i sumeri ma che hanno continuato a mantenere i loro termini, e successivamente quelli accadici, anche evolvendosi indipendentemente. Questa analisi ovviamente va vista in relazione alla teoria di Sitchin inquanto egli afferma che dai sumeri, e indirettamente dagli Anunnaki, derivino pressoché tutte le civiltà antiche, e conseguentemente le lingue. Ma allora dobbiamo dedurre che in tutto il medioriente, contemporaneamente ma anche prima del comparire del cuneiforme sumero, si parlava la lingua sumera? Non necessariamente! Anzi probabilmente quello che noi ora chiamiamo 'sumero' era in realtà una lingua (o un dialetto di essa) che recentemente é stata studiata come possibile 'origine di tutte le lingue mediorientali'. E di questa ipotetica lingua da cui il sumero derivò parleremo alla fine di questa sezione.

Sumero e Turco

La lingua sumera e quella turca, sia moderna ma ancor più quella antica, sembrano avere dei punti di congiunzione incredibili. Sono decine e decine le corrispondenze 1 a 1 di termini che hanno mantenuto dal sumero al turco la stessa forma (con piccolissime variazioni secondo pattern rigidi) e lo stesso significato, almeno a livello concettuale. L' argomento della relazione tra sumero e turco é già stato indagato abbondantemente da Polat Kaya e Fred Hamori.

Per citare alcuni esempi, il sumero KISH che significa 'tutto – totalità' ha il suo corrispondente nel turco KES (tutto) o HER-KES ('il tutto'); il sumero AM2 che significa 'come, in qualità di' ha nel turco HAM il suo corrispondente; il sumero U3, traducibile nella congiunzione 'e' diventa in turco U. Il termine sumero per 'animale' A2.LAL corrisponde al turco LAL, la particella locativa sumera A, utilizzata come postfisso nelle parole, esiste anche in turco come -A e ha lo stesso identico utilizzo; il sumero EGER (o ENGER) che significa 'dietro – spalle – di spalle' corrisponde al turco GERI. Il termine sumero per la pelle, KUS o KUSH, corrisponde al KAS e al KIS turchi che hanno il significato di 'strato sottile, rivestimento, pelle'. 'Grande' in sumero si dice GAL, e in turco GALA; il termine per 'salma – morto' in sumero é ADDA, e in turco é ADAM. Il seno in sumero si chiama GABA e in turco si chiama GABAK, il termine sumero BIL significa 'bruciare' e in turco BIL-GAN significa 'bruciante', i vestiti in sumero si chiamano TUG2, e in turco il termine TUG indica i pantaloni. In sumero 'mietere' si dice UR4 e in turco la mietitura é HAR.MAN. In sumero morire si dice HUL, e in turco OL; l' orecchio in sumero si chiama GESH e in turco ESH o ESH.IT. Il fuoco in sumero si chiama IZI e in turco ISI é il calore, il termine SUR indica la diga o un muro di contenimento sia in sumero che in turco, la 'paga' e il verbo 'pagare', in sumero, si possono indicare con il termine BA, e in turco BA é il verbo 'dare'; il fegato in sumero si chiama BA3, e in turco BAG. Gli esempi potrebbero continuare, ma credo di aver elencato un numero sufficientemente esaustivo di termini che legano il sumero al turco. Concluderei questa sezione con il termine KUR-GAN, che in turco indica le montagne e le popolazioni che vivono in esse, indicando che KUR in sumero indica i rilievi montuosi.

Sumero e Lituano

Una delle questioni più spinose nella linguistica é quella riguardante le lingue indoeuropee. Ci sono tanti studiosi che sostengono che in realtà il concetto di 'lingua indoeuropea' sia una frode linguistica perpetrata in passato per slegare il ceppo linguistico europeo da quello mediorientale. Numerose analisi son state fatte sulle somiglianze dei termini ufficialmente chiamati 'indoeuropei' e corrispondenti 'semitici'. La lingua anatolica per eccellenza per esempio, l' ittita, viene ancora chiamata lingua europea nonostante siano stati trovati tantissimi gruppi di termini con quasi perfette corrispondenze nelle lingue semitiche e nel sumero. In questo capitolo voglio esaminare la relazione tra il lituano, una delle lingue indoeuropee per eccellenza, e il sumero. Le fonti per questa analisi sono il già citato Sumerian Lexicon di Halloran e il dizionario lituano Muehlenbachs-Endzelins.

Il sumero DUN4 (oscillare, ondeggiare) corrisponde al DUNAS lituano con lo stesso significato, il verbo 'ammassare – impilare' in sumero é DUN o DU24, corrispondente al lituano DUNA che ha il significato di 'massa o pila di fango'. In sumero SHITA é il termine utilizzato per la 'mazza', e SIT in lituano significa 'colpire'; il già visto termine sumero KUSH, che ha il doppio significato di 'pelle' e 'stancare', diventa KAHZU per 'pelle' e rimane KUS per 'stancare'. Il raro sumero AGARIN che indica i genitori, corrisponde quasi perfettamente al 'predecessore' o 'precedente' lituano che si dice AGRINIE. L' aratro in sumero si chiama APIN, e in lituano APINIS é la parte centrale dell' aratro; il sumero BAR/PAR/PARA ha tutti questi significati: 'dividere', 'distribuire', 'straniero', 'fuori – all esterno', e questi significati vengono mantenuti in lituano dai termini PAR/PARI/BAR; BILUDA in sumero significa 'adorare', e in lituano PIELUDZA significa 'oggetto di adorazione'. BUR e BURU in sumero significano 'aprire – liberare – rilasciare', significati che in lituano vengono espressi da VER e VERU.

E che dire di ESHU ed EZINU che in sumero indicano alcuni tipi di cereali, corrispondenti ai lituani ESHA ed ESHANU che indicano il cibo? ISIMU in sumero é la progenie, in lituano si dice IEDZIMU; KUR in sumero é la montagna, e KUR in lituano significa sia 'montagna' che 'elevato – elevazione'. La testa in sumero si chiama SAG, e in lituano SAKA é la faccia; in sumero TUKUN significa 'adesso – immediatamente', che in lituano si dice TAGAD. URUDU é il nome sumero del rame, e in lituano 'rame' si dice RUDU.

ZI in sumero é 'respiro – respiro di vita', e in lituano DZI significa sia 'vita' che 'respirare'.

Sumero e Ungherese

Secondo alcuni linguisti l' ungherese é una delle lingue con maggior somiglianza al sumero, non dal punto di vista dei residui lessicali, ma da quello della struttura delle frasi nelle due lingue. Entrambe sono inoltre lingue agglutinanti. Uno studio avanzato su questa parentela é stato fatto da Alfred Toth, e un altro bel documento comparativo é stato prodotto da Fred Hamori, il quale si ferma molto sulla comparazione delle strutture delle frasi in sumero ed ungherese più che sui singoli termini.

Iniziando proprio da quest ultimo lavoro di Hamori (aggiornato al 2008, quindi recentissimo), scopriamo alcune somiglianze e corrispondenze nei prefissi e nei suffissi di relazione. Per esempio il suffisso -E poteva esprimere il genitivo sia in sumero che in ungherese; il genitivo viene espresso in sumero traslitterato anche come -KE4 e come -AK, e in ungherese con la forma -NAK. In sumero la particella negativa -NA- corrisponde all' ungherese NE, utilizzato sia come agglutinamento che come termine a se (anche NEM = 'non'). Il condizionale in ungherese viene espresso con HA, mentre con -A in sumero, e il verbo 'dare' é AD sia in sumero che in ungherese. Analizzando il più completo lavoro di Toth, basato più sulla comparazione dei termini, vediamo che ACS é in ungherese il 'carpentiere', e AK in sumero indica 'fare – costruire'; in ungherese esiste ALAK col significato di 'forma – figura', e in sumero ALAN significa 'forma – statua'. In ungherese la madre é ANYA e in sumero é AMA, il padre é ATYA e in ungherese e ADDA in sumero; CSUTAK in ungherese é un pezzo di canna, e in sumero SUTUG é la capanna di canne; il tamburo si chiama DOB in ungherese e ADAB in sumero (Adab era anche il nome con cui venivano chiamate in sumero alcune composizioni musicali a base di tamburi che accompagnavano recite di inni). In ungherese DOMB é una collina, un cumulo di terra, e in sumero DUB significa 'impilare – accatastare' (formando una 'montagnola' di qualcosa); ERO in ungherese significa 'forza' e IR in sumero significa 'potente', FA in ungherese é l' albero e PA n sumero può significare 'fronda' (di un albero o cespuglio). HAS in ungherese é l' ombelico e HAS(H) in sumero é l' addome, KOROM in ungherese é la fuligine, e KUR in sumero era il 'mondo di sotto', oscuro, buio come la cenere. In ungherese SAR é la sporcizia, la fanghiglia, e SAHAR in sumero indica la sabbia, la polvere, qualcosa di sabbioso (divenuto poi il nome di un deserto sabbioso).

Fino a qui, nella nostra sezione di comparazione linguistica, siamo rimasti in zone 'vicine' alla mesopotamia. Tutto sommato, pur se le nozioni accademiche rifiutano o non accettano di buon grado queste relazioni, il lettore potrebbe ritenere 'normale' (come effettivamente é) trovare similitudini tra sumero, turco e ittita, e lituano.

Ma la lingua sumera non ferma qui la sua influenza. Andremo ora ad analizzare dei casi assolutamente inaspettati per la 'gente comune'. Prenderemo in esame solo alcune comparazioni linguistiche, le più 'improbabili' e forse le più 'stupefacenti', ma si tenga presente che se ne potrebbero fare tantissime altre.

Le lingue che prenderemo in esame sono: nahuatl-aymara (la lingua del centro – sudamerica), basco, ainu (la lingua degli antichi giapponesi) e cinese. A fine sezione dedicherò una parentesi alla lingua sarda, ove la presenza di desinenze sumere segnala evidenti contatti, pur se queste desinenze non hanno mantenuto il significato che avevano in sumero classico. Saranno comunque evidenziate le similitudini con l' accadico, che ha mantenuto nel sardo sia la forma sia il significato.

Sumero e Nahuatl - Aymara

Analizzando nomi di oggetti, città, località, e radici linguistiche del medioriente e del mesoamerica non si può non notare delle incredibili somiglianze o addirittura in alcuni casi delle perfette corrispondenze. Sitchin nel suo libro *“Gli dei dalle lacrime d’ oro”* riporta delle analisi linguistiche effettuate da alcuni moderni studiosi che paragonano il termine ‘Manco’ utilizzato per i re incas a una simile radice semitica che ha il significato di ‘re’. Una analisi simile é stata fatta anche sul termine ‘Meshica’ che non appartiene alla lingua nahuatl, ma che in mesoamerica compariva nel testo di una celebrazione (‘Yo Meshica, He Meshica, Va Meshica’) ed é messo in relazione con Mashi’ach da cui deriva Messia. Altri termini con chiara somiglianza sia nella forma che nel significato sono il nahuatl ‘Tupal’ con il babilonese ‘Tubal’ (arrivato anche nella tradizione ebraica, pensiamo a Tubal-Cain), il nahuatl 'Nusan' con il semitico ‘Nissan’ e il sumero ‘Nisannu’, e il nahuatl ‘Tic’ con l’ accadico ‘Ticu’.

Nei miti olmechi inoltre si parla del ‘Sacerdote Balam il giaguaro’, che trova una perfetta corrispondenza nella storia egiziana del profeta e sacerdote Balaam al quale il re di Moab

chiese di scagliare una maledizione contro gli israeliti. Oltre a una similitudine mitologica, qui abbiamo anche una corrispondenza nel nome.

Altri termini che mostrano una incredibile somiglianza sono i nomi di alcune città mesoamericane con quelli di città mesopotamiche e armene, che ritroviamo riassunti nella seguente tabella:

Table 1: Ancient Localities	
Mesopotamian	Cen.American
Chol	Chol-ula
Colua	Colua-can
Zuivana	Zuivan
Cholima	Colima
Zalissa	Xalisco

Source: *Rule by Secrecy*, Jim Marrs

Anche dal già abbondantemente citato Winters ci vengono indicazioni linguistiche. Egli infatti riporta che uno dei maggiori centri archeologici nella zona di Pokotia si chiama ‘Potosi’ mettendolo in relazione al termine sumero ‘Patesi’ che indicava una dinastia di re-sacerdoti (generalmente traslitterato erroneamente in EN.SI, per esempio nelle iscrizioni regali di Gudea – 2200a.C. Circa). La stessa corrispondenza Potosi – Patesi fu avanzata anche da J. Bailey nel 1994. Lo stesso nome ‘Inca’ potrebbe essere una evoluzione di ‘En.Ka’ (En.Gal – grande signore).

Basco, Ainu e Sumero?

Somiglianze linguistiche controverse ma innegabili son state evidenziate anche da Edo Nyland che nel suo libro *‘Linguistic archeology: an introduction’* tratta il tema della comparazione tra la lingua ainu giapponese, il nordafricano e il basco. La lingua basca é sempre stata considerata un mistero dai linguisti, così come la lingua ainu, uno dei pochi esempi di lingua antica agglutinante oltre al sumero.

Nel sito del già menzionato Bernardo Biados Yacovazzo viene riportata una attenta e approfondita analisi delle somiglianze grammaticali e lessicali esibite da Nyland, con tabelle

comparative. Uno dei tanti esempi riguarda, appunto, l' agglutinamento dei termini comuni sia al basco che all' ainu:

“ For instance, the many names beginning or ending with 'ama' (Goddess) are all thought to be of Ainu origin. In 1994 the newly married prince and princess of Japan traveled to the cave of the 'Goddess Amaterasu' to ask her blessings for their marriage. The name Amaterasu is agglutinated from 'ama-atera-asu', 'ama' (Goddess) 'atera' (to come out, to appear) 'asturu' (blessings flow): Blessings flow when the Goddess appears. This name is made up of perfect Basque!”

Perchè trattare questa somiglianza tra il nome ainu e quello basco? Che relazione ha con la teoria di Sitchin? Per rispondere bisogna per prima cosa ricordare che secondo Sitchin quasi tutte le più antiche lingue si sono formate da quella sumera, e ne hanno in qualche modo conservato alcune radici e regole. Nel caso del basco e dell' ainu ciò sembra verosimile.

Esaminando i termini appena tradotti, e relazionandoli al sumero, non possiamo non notare che AMA viene tradotto con 'Dea', e lo stesso esatto termine in sumero significa 'Madre'; il termine ASTURU tradotto in 'benedizioni scorrono' o 'flusso di benedizioni' ha il suo perfetto corrispondente nel sumero SHUD2.UR4. Ricordando che UD in sumero diventa spesso UTU (per esempio il nome del dio solare, UTU, era in realtà scritto con il glifo che si traslittera UD), il costrutto diventa SHUTU.UR.

Ma non finisce qui: possiamo segnalare, tra basco e sumero, una parentela di oltre 100 termini. Analizziamone alcuni.

'Padre' si dice AD o ADDA, e in basco si dice AITA; le ruote si chiamano GUR in sumero e GUR-PI in basco. L' occhio si chiama IGI in sumero, e IGI.SI significa 'guardare – vedere'. In basco abbiamo i termini B-EGI ed IKU-SI per gli stessi vocaboli. SUR in sumero significa 'fluire – scorrere' e il verbo basco per questi significati é I-SURI; ALA é una esclamazione di gioia sumera, e 'gioia – felice' in basco si dice ALAI. BIR in sumero significa 'essere caldo – avere caldo', e in basco abbiamo BERO che significa 'caldo'. La guerra si chiama GUD in sumero e GUDO in basco, GALA in sumero é la cella, e GELA in basco significa 'stanza'; KUS in sumero significa 'stanco' ma anche 'preoccupato', e in basco KEXU significa appunto 'preoccupato'. SAR in sumero é 'entrare', e questo verbo in basco é SAR-TU; 'dritto - diretto' si dice SI.SA in sumero e ZUZEN in basco, SUKU in sumero é un alimento, e

ZUKU é la 'zuppa' in basco. UD é il sole in sumero, e UDA é l' estate in basco; UR in sumero ha il significato di 'inondare', e UR é l' acqua in basco.

Sumero e Cinese

Avendo parlato del legame archeologico e genetico, risalente a migliaia e migliaia di anni fa, tra Mesopotamia e Cina, é logico aspettarci una sorta di 'parentela linguistica' tra queste due regioni. Nonostante se ipotizzassimo una parentela simile ad un linguista moderno ci sentiremmo ridere in faccia, la relazione tra sumero e cinese fu indagata già agli inizi del secolo scorso. Nel 1913 C.J. Ball, docente di Letteratura e Lingua Assira dell' Università di Oxford, pubblicò il suo voluminoso saggio intitolato “Chinese and Sumerian”, sul quale si basa questo capitolo, che conteneva alcuni errori di traduzione di termini sumeri (un fatto che mostra quanto la conoscenza dell' assiro non implichi, al contrario di quanto sostenuto dagli accademici, la conoscenza del sumero) come per esempio LIL nel nome di EN.LIL tradotto come 'terra'. Ciononostante il libro rimane valido ai fini del nostro discorso perchè esso non si basa sui significati (che comunque, quando non convinto, ho verificato con il Lexicon di Halloran e con il dizionario di Foxvog) ma sulla affinità nella forma.

Consiglio dunque al lettore interessato di cercare il volume di Ball, disponibile su internet come PDF, perchè fa anche un bel discorso (opinabile fino a un certo punto) di comparazione anche a livello pittografico. L' autore infatti si dedica in vari punti a mostrare anche le somiglianze dei glifi che nelle due lingue rappresentavano un termine, esaminando quando la somiglianza era dovuta solo al pittogramma, o anche al significato o alla forma 'traslitterata'. Non solo, l' autore identifica anche le 'trasformazioni' ricorrenti che fungono da chiave di lettura, ad esempio la B sumera che diventa quasi sempre P o F in cinese, la D sumera che spesso diventa C in cinese e la G sumera che cambia a volte in K in cinese.

Vediamo alcuni termini e le loro corrispondenze.

L' acqua e il mare in sumero si chiamano A, e in cinese si chiamano HA o HAI; AG in sumero significa 'circondare', e in cinese AK e AIK significano 'delimitare'. AN in sumero significa 'cielo – alto' e in cinese HAN significa 'alto'. BAN in sumero é il bacino di una diga, e lo stesso significato viene espresso dal cinese PAN; BIL.LUD in sumero indicava gli statuti e

le ordinanze reali, che in cinese venivano chiamate FAT.LUT; un altro modo per dire 'circondare' in sumero era DIB, che diventa in cinese CHIP, mentre DUG e DU sumeri per 'costruire – fare – costruito' in cinese diventano CHU e CHUK. GIM, in sumero 'concubina', diventa YIM in cinese e significa 'femmina – compagna'. GIN e GEN che in sumero indicano 'piccolo', in cinese diventano KIEN, dal significato di 'bambino'. GUN, il termine sumero per 'tributo', diventa in cinese KUNG con lo stesso significato; IZIN ed EZEN, termini con cui in sumero venivano identificati i festival, ma che esprimevano non il concetto di 'festa' ma di 'tempo', in cinese hanno un corrisponente in DZING, che rappresentava un periodo fisso di tempo di 7 o 10 giorni a seconda della regione.

Uno dei termini sumeri per 'giara' era KAM, e in cinese KAN significa 'vaso' e anche 'contenere'. KUN in sumero significa 'splendere' e KWAN in cinese significa 'lucente'; ma KUN in sumero significa anche 'coda' e il concetto di 'parte che sta dietro' in cinese é espresso da KHU ed HENG.

KUSH in sumero é la pelle, e la pelle in cinese si chiam KET. LAL in sumero significa 'essere pieno', e in cinese LA e LAN significano 'eccedere – traboccare'. LAG in sumero significa 'temere – aver paura di', e in cinese si dice LAI. In sumero LIG significa 'forte' e in cinese la forza si chiama LIK. MU in sumero é 'incantesimo' e in cinese MOU e MU indicano le streghe; 'riempire' si dice SIG in sumero e SIK e SIEK in cinese.

La barba si chiamava SU in sumero e SOU in cinese, lo stesso termine in cinese indica anche i baffi; il re in sumero veniva chiamato SUD e in cinese SUT é il 'capo' o 'colui che guida un gruppo'. La vagina si chiama TE in sumero e T'AI o T'E in cinese.

Sumero-accadico e Sardo

In Sardegna sono stati trovati reperti contenenti almeno 5 tipi di scrittura precedente a quella latina: geroglifici egiziani, scrittura minoica, scrittura fenicia, scrittura protocanaanita, e scrittura etrusca. Dal punto di vista dei lessemi, molto della lingua sarda deriva dall' etrusco, come ha abbondantemente dimostrato il glottologo Massimo Pittau, ma vi si trovano anche innumerevoli radici accadiche e addirittura sumere, come evidenziato da Leonardo Melis e Salvatore Dedola.

Radici di evidente origine sumera sono **DAM, DUMU, IT/ITU, IKU, SER/SAR, -MU**. Radici di origine accadica babilonese sono **ETU, SUM/SAM, MERE/MARA, ATU**.

Ma a parte le radici di parole sarde riconducibili ad altrettante di origine sumera e accadica, esistono intere parole, nella lingua sarda, che hanno mantenuto oltre a una omofonia anche un significato simile. Non però con il sumero, come sostiene Melis, ma appunto con l' accadico, compatibilmente con la cronologia di eventi descritta nella sezione riguardante l' origine della civiltà sarda.

E' il caso di termini come il sardo ABBA (acqua) e l' accadico ABUBU (diluvio, pioggia copiosa), il sardo ACCALAMAU (che ha perso vigore, esaurito, appassito) e l' accadico AKALU (consumare, irritare, far consumare), il sardo BABBU (padre) e l' accadico ABU (padre, avo), il cagliaritano CALLONI (testicoli) e l' accadico QALLU (genitali - sia maschili che femminili), il sardo MACCU (matto, stupido) e l' accadico MAKU/MEKU (negligente, stupido, non attento). E che dire di ZIZZE (il seno) generalmente ritenuto un colloquiale e spiegato generalmente come originato dal germanico ZITZE di cui si riconosce una origine indoeuropea (erroneamente però dal gallese)? A mio avviso può essere fatto risalire all' accadico ZIZU che si traduce in 'capezzolo'. Prendiamo in origine i cognomi sardi CUCCU e CUCCURU, spiegati come derivanti dal CUCCU sardo che descrive un rilievo montuoso. Potrebbero essere l' equivalente del KUR.KUR sumero (gruppo di montagne) o dell' accadico KAQQARU (terreno - territorio)? Chissà che anche il sardo BONU (buono) non derivi dall' accadico BANU (buono) invece che dal latino, o che il termine latino stesso non sia un prestito dall' accadico?

Il caso della lingua Eufatica

Come abbiamo accennato all' inizio della sezione linguistica, recentemente è stata studiata la possibilità che il sumero non sia la 'prima lingua' del medioriente, ma solo la 'prima lingua scritta', derivata probabilmente da una precedente lingua di cui non abbiamo traccia scritta (almeno in teoria). Questa lingua è il campo di ricerca del linguista Gordon Whittaker, dell' università di Goettingen, in Germania.

La tesi di Whittaker é che questa lingua fosse 'indoeuropea' e indigena della mesopotamia, precedente il sumero di circa 1000 anni. Whittaker basa il suo studio sulle osservazioni di autorevoli sumerologi del passato e moderni (Edzard, Rubio, Ebeling, Michalowski) i quali suggeriscono che alcuni nomi di divinità e luoghi della Sumer più antica possano essere di origine 'non sumera', senza però sbilanciarsi con ipotesi sulla loro origine o su cosa ciò implichi. Anche i famosi Landsberger e Oppenheim decine di anni fa hanno fatto notare questa 'falla' nella cosiddetta 'questione sumera', e Whittaker riporta che lo stesso Oppenheim già nel 1977 scrisse che: *“una parte considerevole del vocabolario sumero contiene termini che non sembrano appartenere alla lingua sumera né a nessuna delle lingue protosemitiche”*. Landsberger fu il primo a parlare di 'lingua proto-eufratica' già nel 1944. Nel capitolo intitolato *“Euphratic values in the cuneiform writing system”* del suo documento Whittaker analizza alcune evidenze lessicali e logografiche a supporto della sua teoria della lingua eufratica, per l'analisi delle quali rimando il lettore al suo dettagliato e lungo articolo.

Può essere che questa ipotetica lingua 'eufratica' sia la lingua originale? Se dobbiamo dar retta alle datazioni di Sitchin, il quale fa risalire l'evento della Torre di Babele al 3450 a.C., la risposta potrebbe essere SI.

Lo strano caso del cuneiforme Vinca

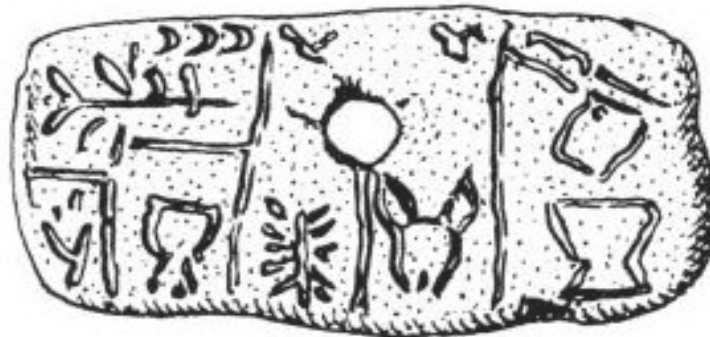
La lingua sumera costituisce inevitabilmente un problema imbarazzante per i suoi specialisti, tanto che, a oltre un secolo dalla sua scoperta e decifrazione, ancora non ci si è saputi decidere sul fatto se questa sia semitica o indoeuropea.

In realtà é mia convinzione che la lingua sumera sia al di fuori di questa categorizzazione (che appunto fu proposta quando ancora il sumero non si conosceva) perchè é un derivato della 'prima lingua'. Ma se così fosse, sarebbe ipotizzabile trovare una matrice comune tra il sumero, le lingue semitiche, e le lingue indoeuropee. Abbiamo già visto le varie somiglianze del sumero con le lingue di questo genere, ma c' é un caso ancora più interessante perchè non tratta la traslitterazione o la resa sillabica delle lingue, ma la loro rappresentazione grafica. E' la scrittura Vinca.

La cultura Vinca, diffusa tra sud della Romania, Macedonia, Albania, Serbia e Bulgaria, viene datata generalmente ad un periodo che va dal VI al III millennio a.C. Gli unici reperti scritti della cultura Vinca sono una serie di tavolette chiamate 'Tavole Tartaria' (dal luogo del loro rinvenimento - Tărtăria é una zona del distretto di Sălișteea - Romania) e dei segni trovati incisi in alcune zone della Serbia e della Romania tra il 1875 e il 1961.

Due delle tavole Tartaria sono state tradotte sfruttando la incredibile somiglianza tra i segni incisi e i primi pittogrammi sumeri del periodo precedente al 2900 a.C., e le traduzioni sono di senso compiuto il ch  fa pensare che effettivamente i segni incisi avessero i significati e significanti che troveremo 2000 anni dopo nella lingua sumera. Non solo, anche i segni singoli trovati nelle incisioni serbe e romene mostrano incredibili somiglianze, e in alcuni casi identit , con altrettanti glifi pittografici sumeri arcaici.

Qui di seguito una riproduzione di una delle Tartaria tradotte con la relativa traduzione:

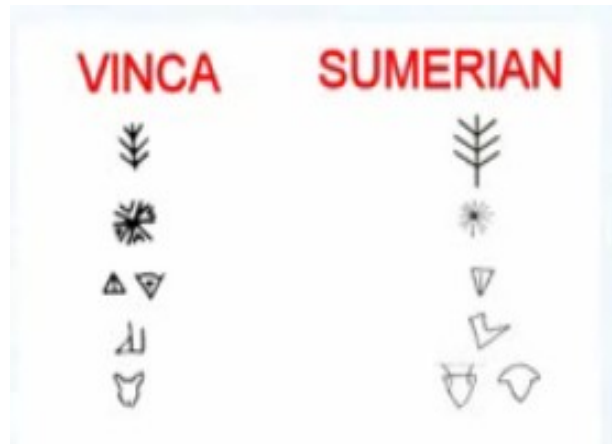


BAB-SARRU/RABU-DU-KI-USU-EN/ZU- GIRA-
PATESI-III-BANSUR-MU-NANNAR-RABU/ZU-II-
DINGIR-II-DINGIRANA

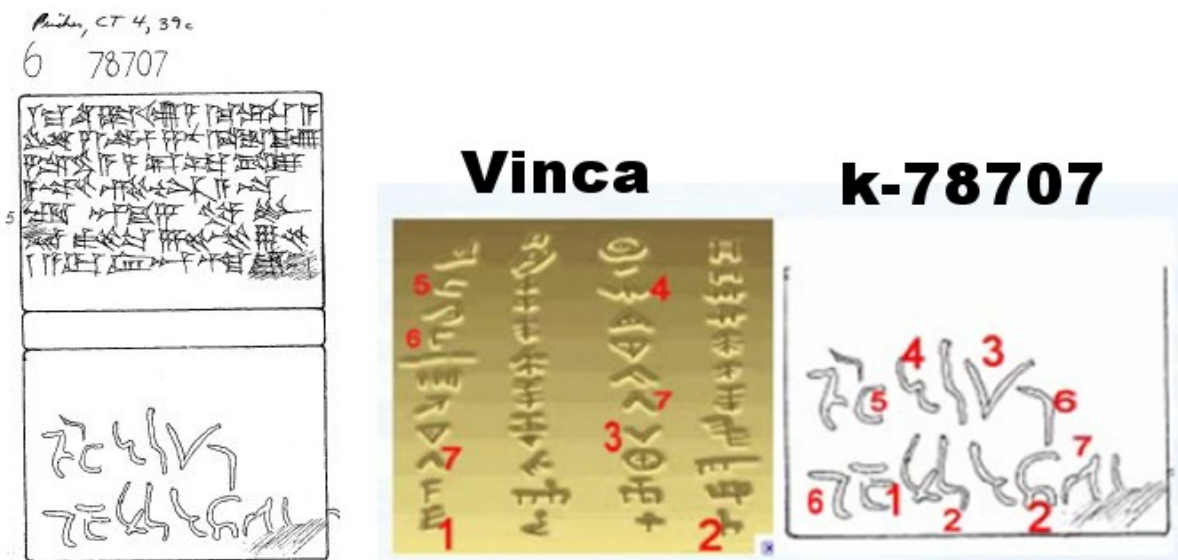
“La porta del grande re, che conduce i 4 distretti del paese ai potenti dei della Luna e del Fuoco, dei principi che servono il grande tavolo per le offerte dedicate alla triade sacra e al grande dio della Luna del Nord, colui che fa abbondare cibo e bevande dopo la scomparsa dei due dei e delle due dee”

Una lunga analisi delle tavole e delle teorie relative da parte di studiosi del passato é condotta nell' articolo “TĂBLIŢELE DE LA TĂRTĂRIA: Cea mai veche scriere de pe Pământ” di Miron Manega per la rivista online di cultura e archeologia romena “Certitudinea”.

Ma come detto anche i simboli Vinca trovati incisi su pietra mostrano una somiglianza incredibile con alcuni pittogrammi sumeri. Ne vediamo qui di seguito una manciata messi a confronto:



Ma esiste un particolare ancora più strabiliante: una tavoletta mesopotamica del II millennio a.C. che mostra contemporaneamente scrittura cuneiforme e scrittura Vinca, evidentemente una 'copia' di una tavola precedente o un collage dei due tipi di scrittura. Si tratta della tavoletta K.78707 (dalla collezione 'Cuneiform Text' n° CT-IV-39). Qui di seguito riprodotta la tavoletta con uan comparazione dei segni sumeri e Vinca:



GEOLOGIA E MINERALOGIA

Torniamo ora ad argomenti più scientifici esaminando le nozioni geologiche e mineralogiche che sembrano avvallare alcuni punti trattati da Sitchin nei suoi libri.

Esaminerò qui tre diversi aspetti che ricoprono una basilare importanza nella teoria, soprattutto per le implicazioni che esse hanno. Si tratta delle prove indiziarie della famosa ‘guerra atomica al tempo degli dei’, della motivazione della colonizzazione da parte degli Anunnaki (la ricerca dell’oro), e la reale origine della Luna. Premetto che della Luna si parlerà abbondantemente nella sezione dedicata alle critiche astronomiche mosse da Ian Lawton, ma qui é bene chiarire, con maggiore riferimento alle testimonianze geologiche, quale é il pensiero di Sitchin in merito.

Guerre atomiche nel 2024 a.C.

Altro punto focale della teoria di Sitchin, uno dei più osteggiati dai critici, specialmente coloro i quali basano la loro critica sulle ‘bugie in campo scientifico’ di Sitchin, é la guerra atomica che si verificò nel 2024 a.C. Si trattò in effetti di un duplice bombardamento messo in atto da due divinità, Ishum ed Erra (rispettivamente Ninurta e Nergal), ai danni di Marduk e dei suoi seguaci, capeggiati dal figlio Nabu.

Le ragioni di questo bombardamento sono da cercare, secondo Sitchin, nella pretesa da parte di Marduk, di avere la supremazia sugli altri dei in quanto secondo il suo conto degli anni il sole sorgeva in quell’ epoca (2200 a.C. circa) nella costellazione dell’ Ariete, a lui assegnata. La prima pretesa da parte di Marduk avvenne con una sua occupazione a Sumer, ma fu convinto dal suo fratello Nergal ad abbandonare il sacro palazzo che aveva occupato e a ‘esiliarsi’ mentre egli avrebbe sottoposto le sue ragioni al consiglio degli Anunnaki.

Analizzando i testi babilonesi e quelli biblici, in particolare le vicende di Abramo, Sitchin conclude che dopo gli ultimi 24 anni di esilio ad Harran (2048-2024 a.C.) Marduk rientrò in Babilonia e pretese il riconoscimento della sua supremazia, mentre suo figlio Nabu si muoveva su un altro fronte cercando di occupare il Tilmun (la regione sacra degli Anunnaki) con un gruppo di seguaci di origine camita.

Fu questo atto, visto come un affronto al consiglio, che fece infuriare Enlil il quale chiese che una volta per tutte Marduk fosse annientato tramite ‘le sette armi del terrore’.

Un poema chiamato Erra Epos (Epica di Erra) ci riporta alcuni stralci della riunione del consiglio, durante la quale solo Enki prese le parti di suo figlio. Addirittura anche gli altri fratelli di Marduk, Nergal in primis, presero le parti della fazione enlilita approvando la cacciata di Marduk.

Fu Enlil stesso (o in una versione Anu) a donare le sette terribili armi a Ninurta (avversario 'storico' di Marduk) e a Nergal (il quale presumibilmente avrebbe guadagnato dall'allontanamento di Marduk la spartizioni di alcuni territori, come provano molti oggetti e luoghi di culto rinvenuti a Kutha e datati a partire da circa il 1950 a.C.) per condurre l'attacco. Questo attacco avvenne su due fronti. Mentre Ninurta attaccava il Tilmun (la penisola del Sinai) per evitare che Nabu riuscisse a conquistarlo, Nergal attaccò le città dalle quali provenivano i seguaci di Marduk e Nabu. Erano 5 città dislocate nei dintorni del Mar Morto.

La deflagrazione delle 7 armi nucleari provocò nel Sinai una istantanea fusione del suolo, producendo quelle pietre nere che ancora popolano a migliaia la penisola, e nel Mar Morto un avvallamento che è ancora osservabile. Il Mar Morto infatti ha una curiosa caratteristica, è 'suddiviso' in due zone distinte, una profonda circa 30 metri, e una in cui la profondità arriva a 378 metri. Il Mar Morto si trova a oltre 400 metri sotto il livello del mare ed è il punto più basso della terraferma.

Secondo Sitchin l'impatto delle armi nucleari sulla zona terminale della parte meno profonda, ha causato l'affossamento ed è responsabile anche dell'innaturale aumento della salinità nel mar Morto, che si aggira su una media del 33%, 6 volte più alta della salinità media oceanica. Secondo la analisi di Sitchin in seguito al bombardamento si levò una coltre di fumo e polvere che dalla piana del Sinai si diresse verso Est, colpendo tutta la zona sud della Mesopotamia, l'Iran la Persia e fino all'attuale Oman. Dal punto di vista scientifico ci sono state misurazioni della radioattività e della composizione salina sia del mar Morto, sia della penisola del Sinai e delle zone circostanti, che hanno confermato un tasso di radioattività leggermente più elevato del normale. In alcune zone più a est, nella zona della valle dell'Indo, ancora oggi esistono località in cui il tasso di radioattività è notevolmente più alto di quanto ci si aspetterebbe.

Ma a costituire una conferma della teoria di Sitchin, e del contenuto dell'Erra Epos sugli effetti devastanti della nube radioattiva, è uno studio effettuato sulla quantità di sabbie e polveri

depositatesi in quella area geografica. Lo studio é stato portato avanti dallo staff composto da Heidi M. Cullen, P. B. deMenocal, S. Hemming, G. Hemming, F. H. Brown, T. Guilderson, e F. Sirocko; é interessante notare che gli autori dello studio hanno presentato il loro lavoro con il titolo: *“Climate change and the collapse of the Akkadian Empire: Evidence from the deep-sea”* (Cambiamenti climatici e il collasso del’ Impero Accadico: una evidenza dal mare profondo). Come Sitchin, anche questi studiosi mettono in relazione i risultati del loro studio alla scomparsa improvvisa dell’ impero sumeroaccadico. Ma andiamo a leggere cosa sostiene questo studio, consultabile online.

“Archeological evidence has shown that this complex civilization collapsed abruptly near 4170±150 years ago, perhaps related to a shift to more arid conditions (Weiss et al., 1993). Detailed paleoclimate records to test this assertion from Mesopotamia are rare, but changes in regional aridity are preserved in adjacent ocean basins.”

La premessa é che la civiltà accadica sia terminata a causa di un improvviso e profondo cambiamento climatico verso una aridità e siccità inimmaginabili. Lo studio prosegue con un ‘astratto’ in cui si anticipa il risultato prima di mostrare una serie di dati e grafici:

“Our results document a very abrupt increase in eolian dust and Mesopotamian aridity which is AMS radiocarbon dated to 4025±125 years before present and which persisted for approximately 300 years. Radiogenic (Nd and Sr) isotope analyses confirm that the observed severalfold increase in mineral dust was derived from Mesopotamian source areas.”.

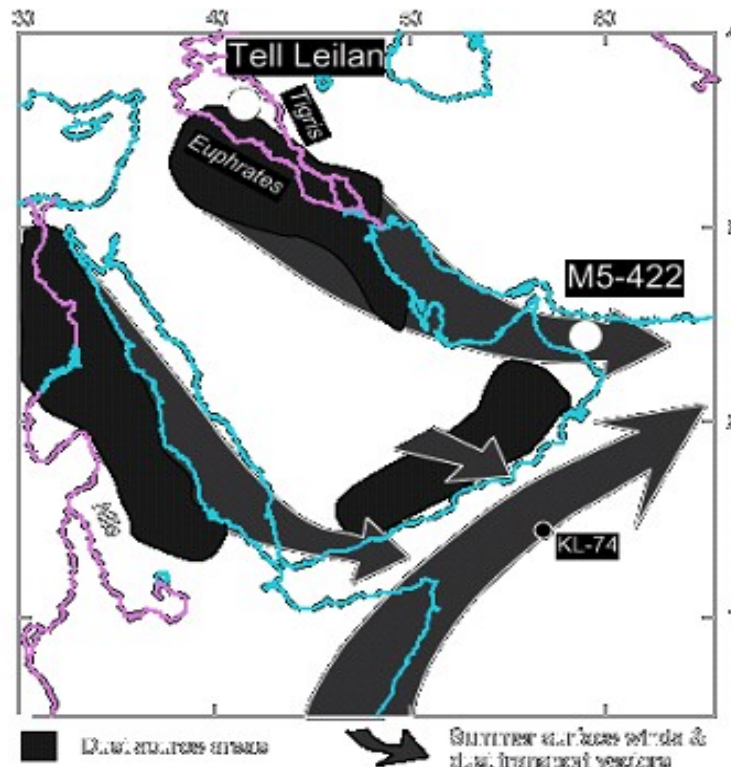
E’ importante la datazione fornita dagli studiosi: 4025 anni before present. Contando che lo studio é risalente all’ anno 2000, la datazione dell’ evento coincide perfettamente con il 2024 a.C. proposto da Sitchin. Ma cosa hanno scoperto esattamente gli studiosi? In cosa é consistito questo improvviso cambio delle condizioni climatiche?

“Core M5-422 (24° 23.40’N, 59° 2.50’E, 2,732 m deep) from the Gulf of Oman documenting an abrupt increase in eolian dolomite and CaCO₃ between 4194-3626 cal. Yr BP.”

Nel Golfo di Oman, in un periodo tra 4194 e 3626 anni prima dello studio, ci fu un elevato aumento di polveri e di calcare trasportati dal vento.

“ The ϵNd and $87/86Sr$ values for the abrupt increase in eolian dolomite and calcite near 4025 ± 150 cal. Yr BP indicate that these samples contain increased (by 30%) proportions terrigenous sediments derived from Mesopotamian sources.”

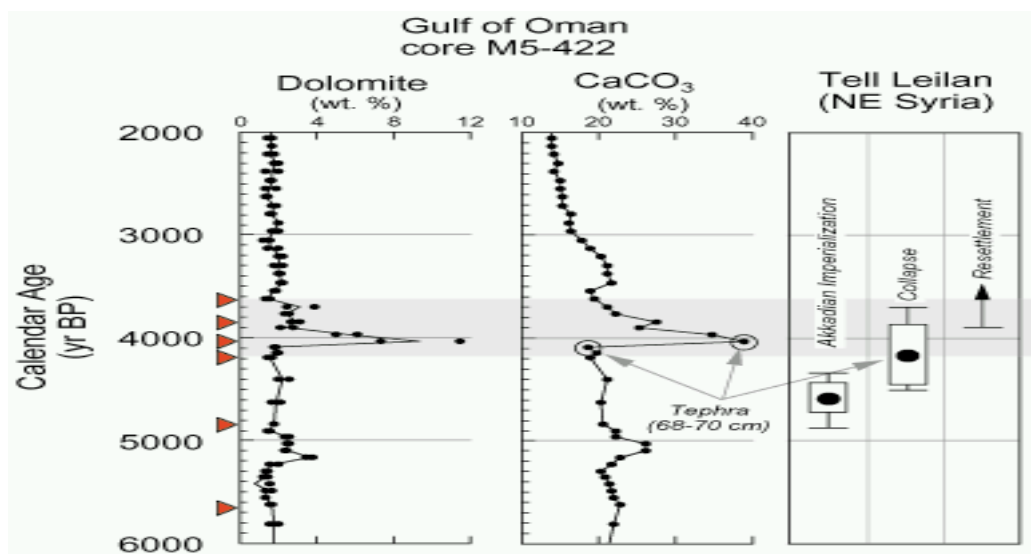
Qui la datazione é più precisa, ed é quella che più si confà alla teoria di Sitchin. Inoltre questo punto conferma che le nubi di polvere che invasero l’ attuale Oman proveniva da nordovest, dalla zona mesopotamica. La figura presente nell’ articolo che riporta lo studio fa partire la nube dalla Mesopotamia, mentre Sitchin sostiene che essa partì dal Sinai coinvolgendo la Mesopotamia, alzandone le polveri e trasportandole verso l’ Arabia, l’ Oman, l’ Iran e la Persia fino alla valle dell’ Indo.



Lo studio ci dà anche un' idea della consistenza della nube, infatti mostrando un grafico dei depositi di polveri e sabbie nel periodo che va tra 6000 e 2000 anni prima dello studio, dichiara:

“The positions of the AMS radiocarbon age control values are indicated. Note the abrupt increase in eolian dolomite and calcite concentrations commencing near 4025±150 cal. Yr BP and ending near 3626 cal. Yr BP. The calculated influx of solely eolian dolomite increased from background values of 0.39-0.43 g/cm²/ka to a weighted average value of 0.97 g/cm²/ka during the dust peak between 4025-3626 cal. Yr BP”

In sostanza mentre in tutti gli altri periodi le quantità depositate si aggiravano intorno ai 0.39-0.43 g/cm², durante il periodo preso in esame a partire dal 2024 a.C. circa le quantità depositate si aggiravano intorno ai 0.97 g/cm², cioè più del doppio. I dati sono mostrati nel grafico qui sotto.



Secondo Sitchin la nube radioattiva passò sopra il Golfo Persico, sopra la foce dei due fiumi Tigri ed Eufrate, in alto fino a Nippur (Nibru-ki). Questa fu la città che soffrì di meno mentre la più colpita fu Eridu, assieme a Isin, Ur e Uruk. Babilonia si trova leggermente più a nord. Nello spazio di poche centinaia di km più su di Ur la nube aveva perso consistenza. Sitchin offre anche una mappa del tragitto ipotetico di questa nube:

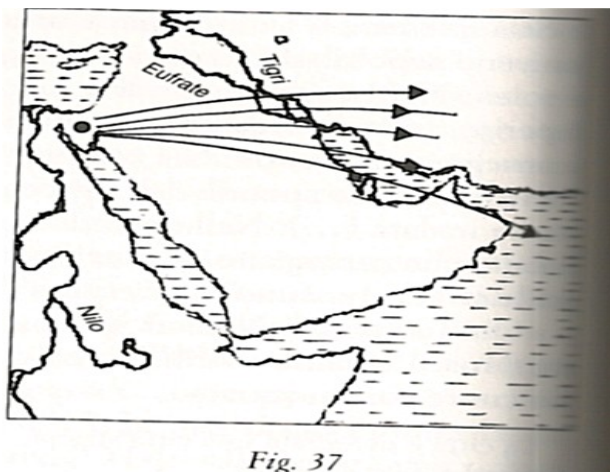


Fig. 37

La ricerca dell' oro

Siamo giunti a uno dei punti focali della teoria di Sitchin, l' estrazione e la lavorazione dell' oro da parte degli Anunnaki e delle civiltà da loro 'create'.

E' bene fin da ora chiarire che, non avendo Sitchin specificato in quali testi abbia letto della lavorazione dell' oro e la sua conseguente riduzione in polvere da diffondere nell' atmosfera di Nibiru, l' unica ricerca che può essere condotta é su effettive tracce di estrazione e lavorazione mineraria dell' oro in tempi antichi, e muoversi da li verso direzioni che ci aiutino a capire.

Esistono centinaia di studi sull' origine della attività di estrazione dell' oro, centinaia di studi etnografici che ci mostrano come l' oro sia sempre stato, nell' antichità e per tutte le culture, un metallo prezioso. Ma mentre noi, ora, lo riteniamo prezioso per le sue qualità, la quantità estraibile e vendibile, e le proprietà, nell' antichità l' oro era ritenuto prezioso perchè era 'il metallo degli dei'. L' atteggiamento che le antiche popolazioni, specialmente nel corso del IV e III millennio a.C., avevano verso l' oro é molto esplicativo: veniva estratto molto in profondità ed utilizzato solo per ornamenti ed oggetti legati alle divinità. Solo nel II millennio a.C. questo metallo iniziò ad essere impiegato in scambi commerciali, e mai come moneta primaria. La prima moneta d' oro di cui abbiamo traccia per esempio, risale al XII secolo a.C., mentre prima i fenici, i lidi, e anche gli assiri, lo utilizzavano per scambi nella sua forma grezza, o lo laminavano per rivestire parti ornamentali dei palazzi reali e dei templi.

Gli studi sull' estrazione e lavorazione dell' oro convenzionalmente prendono in esame periodi civili a partire dal IV millennio a.C. fino ai giorni nostri perchè riportano queste attività alla vita e all' evoluzione delle varie civiltà del passato, ma da studi prettamente tecnici invece ci vengono informazioni che mostrano come molte miniere, ad esempio quelle della Rhodesia, non vennero scavate dai fenici, come comunemente si sostiene, nel II millennio a.C., ma alcuni millenni prima. I fenici trovarono quei luoghi e continuarono a sfruttarli.

Uno studio intitolato “*Gold – during the primitive era*” ci informa del fatto che nel IV millennio nel sudafrica l' estrazione dell' oro era ormai una prassi. In un' epoca in cui stava appena sorgendo la prima delle nostre civiltà del passato, i sumeri, chi aveva le conoscenze adatte a organizzare e mettere in atto una estensiva operazione di scavo, estrazione, raffinazione, e laminazione o riduzione in polvere dell' oro?

Tutte le più antiche rovine di sumer, del sudafrica, perfino dell' egitto dinastico, e più a est in anatolia e in libano, mostrano città e agglomerati urbani basati esclusivamente sulla pietra. Parallelamente però, sul monte Horeb, si son avuti ritrovamenti di una finissima polvere d' oro bianco (solfati o clorati aurei) comunemente chiamato ‘oro monoatomico’. Questo tipo d' oro si ottiene portando ad altissima temperatura in brevissimo tempo la polvere d' oro e successivamente raffreddandola. Chi, nel II millennio, poteva essere interessato a un simile procedimento in un periodo in cui l' oro era utilizzato esclusivamente sottoforma di lamine o lingotti per gli scambi commerciali? Chi era in grado di organizzare fornaci sulla pietra che raggiungessero temperature talmente elevate? Se ci spostiamo a Bad-Tibira, il centro metallurgico di Sumer, troviamo ancora oggi tracce di lavorazione dell' oro sotto forma di colate. Tra le scanalature delle rocce (che già a prima vista sembrano ricavate apposta per far ‘scorrere’ metallo fuso) e tra gli interstizi delle pietre troviamo leggere venature d' oro. Eppure la Sumer del III millennio non aveva templi adornati d' oro (l' unico esempio di tempio ricoperto d' oro e argento di cui abbiamo traccia letteraria é l' E.Abzu costruito da Enki), l' impero commerciale non era ancora fiorito, e ancora non erano in atto quegli scambi commerciali con i paesi dell' est che caratterizzarono il periodo tra il 2200 a.C. e il 1500 a.C.

Tutte queste tracce di lavorazione ed estensiva estrazione dell' oro in un periodo contemporaneo (e a volte precedente) al sorgere di Sumer come civiltà, son indicativi del fatto che l' origine di tali attività risale a quantomeno un millennio prima... cosa difficile da

accettare per l' establishment perchè é inspiegabile come una civiltà potesse badare a estrarre un minerale che non utilizzava, prima ancora di costruire le proprie città o organizzare pastorizia, allevamento etc.

Ma le prime tracce di estrazione dell' oro non risalgono nemmeno al V millennio a.C.

Durante i lavori per l' adattamento di un impianto di estrazione nel Sudafrica vennero trovate delle miniere abbandonate sotto uno spesso strato di fango. Tali miniere scendevano fino a circa 80 metri di profondità. Da alcuni pezzi di tessuto e legnetti ritrovati in loco, la datazione al C14 ha permesso di stabilire che quelle miniere erano attive sicuramente più di 25.000 anni fa. Come già riferito nel capitolo dedicato ai giganti, in Marocco si ebbe un ritrovamento ancora più sorprendente: una miniera ormai esaurita e attrezzi da scavo del peso di circa 8 kg l' uno. Gli attrezzi avevano dimensioni circa doppie di quelli attualmente usati. Il direttore dei lavori ebbe a dire che sembravano fatti per essere utilizzati da persone con una statura intorno ai 4 metri. Ancora, la compagnia Anglo-American Corporation nel 1970 commissionò a degli archeologi un lavoro di delimitazione di alcune vecchie miniere nello Swaziland e nella zona dello Zululand, in particolare la zona chiamata Border Cave. Il risultato fu pubblicato sulla rivista Optima dal team composto da Adrian Boshier e Peter Beaumont e riportato nel 1973 dal Reader's Digest. Erano state trovate delle gallerie che collegavano le aree minerarie a una profondità di oltre venti metri, contenenti dei pezzi di carbone lavorato. Non solo, nelle miniere furono trovati i resti delle ossa di un bambino dalle fattezze 'moderne' tipiche dell' Homo Sapiens e tutta una vasta serie di attrezzi fossili. Le datazioni al C14 fecero risalire questi reperti a un periodo tra i 35.000 e i 60.000 anni fa. Nel 1988 una ulteriore analisi con mezzi radiometrici stabilì che quelle zone erano state scavate in un periodo tra gli 85.000 e i 115.000 anni fa.

L' articolo del Reader's Digest illustra l' analisi fatta dagli specialisti antropologi e paleontologi riguardo al sito:

*“Equally disconcerting are the artifacts found
with the fossils. They indicate that men had
developed intellects and had embarked
on the road to civilization many millennia*

*earlier than had been believed possible.
The Border Cave dwellers had already learned
the art of mining. They manufactured a variety
of sophisticated tools, including agate knives
with edges still sharp enough to slice paper.
They could count and kept
primitive records on fragments of bone.
They also held religious convictions
and believed in the afterlife, for the body
of the infant had been carefully
and ceremoniously buried.”*

Le stesse vicende, più ricche di dettagli, sono anche riportate dallo Swaziland National Trust Commission nel loro articolo ‘*Ancient Mining*’.

Tutto ciò va rimarcato perchè secondo Sitchin é proprio il Sudafrica la zona (identificata come Abzu - Arali) in cui erano iniziate le operazioni di estrazione da parte dei primi Anunnaki, continuate poi dall’ uomo. Non é quindi da ignorare il fatto che tutte le culture del II millennio, particolarmente i canaaniti, i fenici, e i cassiti, si muovessero proprio fino al Sudafrica per cercare ed estrarre l’ oro per i loro scambi.

Oro disperso nell’ atmosfera

A cosa serviva quest’ oro che gli Anunnaki si affannavano tanto a raccogliere? Secondo Sitchin veniva disperso in polvere sottile nell’ atmosfera di Nibiru per proteggerlo dagli effetti distruttivi delle radiazioni solari quando questo pianeta si avvicinava alla stella e per mantenere il calore irradiato dal centro del pianeta quando questo si trovava nello spazio profondo. Fungeva, insomma, da ‘isolante’ tra l’ atmosfera del pianeta e la zona soprastante. Ciò che a prima analisi sembra un’ assurdità, é in realtà una tecnologia che noi stiamo scoprendo da pochi anni. L’ uso di colloidali e composti chimici dispersi nell’ atmosfera é stato studiato a partire dalla prima guerra mondiale, quando fu sperimentata la tecnologia chiamata ‘Cloud

seeding' ossia l' insemminazione delle nuvole con particelle di ghiaccio per causare la pioggia. Ma negli ultimi anni la comunità scientifica ha perfezionato degli studi riguardanti la dispersione nell' atmosfera di sali e di colloidali per un altro scopo: la protezione della nostra atmosfera dal fenomeno del Global Warming. Durante il congresso sul riscaldamento globale del 2008 un' equipe di tecnici ha introdotto un nuovo termine, Geo-Engineering, fornendo questa spiegazione:

“The term was officially embraced by the new U.S. presidential science advisor, John Holdern. Speaking at a recent international conference in Bonn, Germany, he revealed that Geo-engineering is among the extreme options under discussion by the U.S. government: Using space-age technology yet to be devised, he said, ‘particles will be shot into the Earth’s upper atmosphere to create a shield that will reflect away from Earth the Sun’s warming rays.’”

In sostanza il 'geo-engineering' studiato per combattere l' eccessivo battere sul pianeta dei raggi solari si muoverebbe su 3 principi fondamentali:

- **space sunshade** : immissione intorno alla Terra di minuscoli specchi

“One proposed such sunshade for use towards that effect would be composed of 16 trillion small disks at an altitude of 1.5 million kilometers, otherwise known as the L1 Orbit.”

- **use of aerosol** : creazione di uno strato di aerosol di solfuri intorno alla terra

- **seawater seeding** : aumento del potere riflettente delle nuvole tramite iniezione nelle stesse di acqua di mare nebulizzata

“By modifying the reflectivity of clouds, the albedo of the Earth is altered. The intention is that this technique, in combination with greenhouse gas emissions reduction (and possibly other geoengineering techniques) will be sufficient to control global warming.”

Oltre ai solfuri anche l' oro é un candidato all' utilizzo per la riduzione dei raggi solari che impattano sul pianeta, anche se in questa direzione non ci si sta muovendo, uno studio dell' oro nel trattamento di forme tumorali ha reso noto che:

“Gold nanoparticles can absorb different frequencies of light, depending on their shape.”

Forse é questa caratteristica dell' oro, scoperta ed applicata finora nella lotta ai tumori, ad essere considerata dal team del progetto SPICE? Lo *Stratospheric Particle Injection for Climate Engineering* é un progetto finanziato dal governo inglese che ha lo scopo di studiare e sperimentare il controllo dell' impatto delle radiazioni solari tramite la dispersione di particelle nella stratosfera. Il progetto, iniziato nell' Ottobre del 2010 e che dovrebbe avviare le sperimentazioni entro il 2014, é attualmente concentrato sulla individuazione della 'particella ideale' da utilizzare, e l' oro é tra le varie candidate.

SPICE

[Wikipedia article](#)

[Press Release](#), Wednesday 14 September 2011

Stratospheric Particle Injection for Climate Engineering



Abbiamo quindi una nuova tecnologia terrestre del tutto analoga a quella che Sitchin attribuisce agli Anunnaki, prevista per lo stesso esatto scopo, e che può essere portata avanti esattamente tramite la stessa sostanza: l' oro.

La Luna, satellite della Terra o di Tiamat?

Nel corso degli ultimi anni, anche se non adeguatamente divulgati, son stati compiuti tantissimi studi sulle rocce lunari e sulle particolarità del campo magnetico della Luna. Le analisi compiute sui reperti rocciosi lunari mostrano come la loro composizione sia sensibilmente diversa da quella delle rocce terrestri, in particolare risultino ricche di elementi che sulla Terra si trovano in scarsa quantità, e allo stesso tempo povere di elementi più comuni sulla Terra.

In particolare la Luna mostra, secondo gli astronomi ed astrofisici che sostengono la tesi secondo la quale la Luna sia stata 'strappata' dalla Terra, una incomprensibile mancanza di

ferro, elemento che é abbondantissimo nel nucleo terrestre e che si suppone essere il componente fondamentale del nucleo dei pianeti rocciosi. In base a ciò, concludono gli scienziati, la Luna deve essere non un pianeta a se stante (poichè avrebbe un nucleo di ferro), ma un pianeta nato dall' urto della Terra con un altro corpo celeste. Ma c' é un altro fattore che va considerato. La Luna é troppo grande per essere un 'satellite naturale della Terra'. Secondo le leggi fisiche, infatti, un corpo come la Luna non potrebbe essersi 'formato' in parallelo e come pianetino distinto dalla Terra a quella distanza.

In realtà la soluzione a questo dilemma sta proprio nelle nozioni che Sitchin ha dato: la Luna non é un satellite naturale nato dalla Terra o formatosi in parallelo ad essa, che é troppo 'piccola' rispetto alla massa lunare, ma un satellite di Tiamat, un pianeta molto più grande, che una volta spezzatosi (facendo nascere la Terra di dimensioni più piccole) ha dato origine a un nuovo equilibrio con la Luna.

Questa spiegazione fa fronte sia al problema delle dimensioni dei due corpi celesti coinvolti, sia al problema della diversità di elementi presenti in essi. Infatti se la Luna fosse nata, come sostengono gli scienziati, da un urto coinvolgente il mantello della Terra, sarebbe piena degli elementi tipici di questo mantello. Così non é: la Luna é povera di questi elementi, identificati tipicamente nel nickel, nel fosforo, nel tungsteno, nell' alluminio e nel calcio. Inoltre, ricordandoci che quando questo evento presumibilmente avvenne, il sistema solare era ancora in via di formazione e la Terra non era completamente solidificata, la temperatura sviluppata dall' impatto che avrebbe dovuto far nascere la Luna avrebbe fatto evaporare gli elementi più leggeri, tra cui il ferro, l' acqua e il sodio. Questa massa di evaporazione, che sarebbe andata a costituire la Luna, dunque, avrebbe prodotto un satellite ricco, e non scarso, di ferro. E parliamo ancora del ferro sulla Luna. Alcuni studi sul campo magnetico lunare ci informano che la Luna aveva un dipolo magnetico sicuramente fino a 4 miliardi di anni fa, dipolo che, seppur quasi esaurito, lascia ancora oggi dei residui misurabili, come indicato dagli studi intitolati “*An ancien lunar magnetic dipole field*” di Stanley Runcorn, ingegnere esperto nel campo delle analisi di rocce. Un altro studio relativo al campo magnetico, stavolta pubblicato su *Lunar & Planetary Science* (intitolato “*Iron isotope evidence for formation of the Moon through partial vaporisation*”) ci informa del fatto che la 'qualità' di isotopi trovati nelle rocce lunari non é compatibile con la teoria secondo la quale la Luna sia nata dal mantello

terrestre, dichiarando chiaramente che:

“The different Fe isotope composition of the Earth and the Moon exclude an origin by fission from the terrestrial mantle or by coaccretion with the Earth”

Dunque cosa possiamo concludere con questi dati?

- La Luna é troppo grande per poter essere un satellite 'naturale' della Terra;
- La Luna é troppo povera di elementi del mantello terrestre per potersi essere formata da esso;
- La Luna aveva sicuramente fino a 4 miliardi di anni fa un campo magnetico, dunque presenza di ferro nel suo nucleo;
- La Luna é ricca di elementi considerati scarsi sulla Terra;
- La Luna doveva sicuramente esistere 'parallelamente' alla Terra visto che non può essere nata dal suo mantello.

L' unica soluzione che permette di soddisfare tutti questi punti é che la Luna non sia un satellite della Terra, ma di un pianeta molto più grande dal quale in seguito sia nata la Terra.

Ed é esattamente ciò che dice Sitchin.

ANALISI 'ALTERNATIVA' DI ALCUNI MITI

Facciamo ora un lungo salto indietro al lato mitologico. E' sorprendente come andando ad analizzare alcuni antichi miti vi si trovino descrizioni di avvenimenti, fenomeni, oggetti che, se traduciamo il linguaggio povero utilizzato in chiave moderna, risultano essere perfettamente assimilabili a tecnologie moderne. Per fare un esempio, il modo utilizzato per descrivere certi fenomeni o certi passi di 'battaglie tra dei', é completamente corrispondente a quello che dovremmo utilizzare noi per fare dei resoconti a un individuo che non conoscesse alcuni nostri termini, per esempio un' indio. In questa ottica come possiamo ignorare descrizioni di 'camere

celesti'? Che significato possiamo dargli se non quello di 'aerei' o 'astronavi'? E quando si parla di 'uccelli di metallo' non ci stiamo forse riferendo ancora una volta ad aerei? Provate a immaginare di trovarvi paracadutati in una zona isolata in cui la popolazione non ha mai visto un aereo. Come glielo descrivereste? E se doveste descrivere uno scontro tra due aerei con razzi e mitragliatrici, in che maniera spieghereste il concetto di 'proiettile' o di 'razzo' a persone che non hanno, nella loro lingua, un equivalente del termine perchè non conoscono simili oggetti?

Ebbene alcuni miti dell' antichità sono pieni di espressioni simili, e sono talmente tante e precise che non si può non pensare che quei termini utilizzati fossero un tentativo di descrivere alla bene meglio concetti che loro stessi non capivano o per i quali non avevano vocaboli descrittivi. Questi sono anche gli esatti termini utilizzati nel caso del famoso 'Cargo Cult' nato tra gli indigeni che osservavano gli aerei che lanciavano derrate alimentari e che compivano ricognizioni in Melanesia.

Non solo, in alcuni racconti sono contenute indicazioni astronomiche, geografiche, biologiche, tutte racchiuse in terminologie semplici e a volte vaghe, ma che se analizzate per bene lasciano poco spazio per dubbi. Espressioni per le quali nessuna altra spiegazione o traduzione sta in piedi.

Andiamo ora ad analizzare alcuni di questi miti:

Enuma Elish

L' Euma Elish é il mito della creazione babilonese, copia di un precedente accadico a sua volta di un precedente sumero o, come sostengono alcuni commentatori, composto da più miti sumeri riuniti che avevano come protagonista Enlil. La più completa forma rinvenutaci é scritta in tavolette babilonesi datate a circa il 1000 a.C. ma in queste tavole si fa riferimento a termini sumeri (senza nessun riferimento alla versione intermedia accadica) il che dimostrerebbe che il poema fosse appunto di origine sumera, quindi databile ad un periodo tra il 2800 a.C. e il 2400 a.C. Il mito, letto in maniera letterale, racconta una 'guerra tra divinità', preceduta dalla loro 'nascita', e per concludersi poi con la creazione dell' uomo e la raccolta dei vari dei nelle loro dimore. Si legge poi una sorta di 'esaltazione' della divinità principale, Marduk, al quale

vengono attribuiti i 50 nomi ed epiteti divini, che racchiudono tutte le caratteristiche delle altre divinità. Ma ad una lettura più ‘aperta’ l’ Enuma Elish si rivela essere un misto di teogonia e di cosmogonia. Essendo ogni divinità associata ad un pianeta o a una stella secondo le usanze sumere e babilonesi, traducendo il mito in forma cosmogonica saltano subito all’ occhio alcuni punti misteriosi.

Se quando si descrive la formazione delle ‘coppie di dei anziani’ Lahamu e Lahmu essi possono tranquillamente essere identificati in Venere e Marte, e quando si parla di Kishar e Anshar possiamo identificare Giove e Saturno, il problema si ha quando dobbiamo identificare l’ ultima coppia di divinità, quelle giovani: Anu e Nudimmud (in alcune versioni Ea e in altre Antu).

Ora, se a ogni dio corrisponde un pianeta, non possiamo non trarre la conclusione che queste due divinità siano associate ad altri due pianeti del sistema solare. E visto che il mito nomina le ‘coppie divine’ in un ordine che rispecchia l’ identificazione dei vari pianeti in una direzione che si allontana dal sole, quest’ ultima coppia può essere identificata solo in Urano e Nettuno. Questo punto é il maggiore ostacolo nel riconoscimento dell’ Enuma Elish come mito cosmogonico da parte dell’ establishment, perchè implicherebbe che i sumeri, 5500 anni fa, conoscessero questi due pianeti che noi abbiamo conosciuto solo negli ultimi due secoli.

Ma se i nomi che leggiamo sono corpi celesti del sistema solare, dove sono Mercurio e Plutone? L’ Enuma Elish afferma che prima della creazione delle coppie divine, Apsu, il ‘primigenio’ di tutte le cose, marito di Tiamat la ‘madre di tutti gli dei’, aveva un araldo: Mummu. Non solo, sempre secondo l’ Enuma Elish anche Anshar aveva un araldo chiamato Gaga. Ecco che Mummu é identificato con Mercurio, l’ araldo del Sole (Apsu), e Gaga é identificato con Plutone. La maggiore opposizione soprattutto a questa ultima affermazione, é il fatto che Plutone verrebbe quindi descritto come un ‘araldo’ o ‘satellite’ di Saturno (Anshar).

Dal lato scientifico bisogna puntualizzare che questa ipotesi non é affatto assurda, infatti alcuni astronomi hanno ipotizzato che Plutone fosse in realtà un satellite sfuggito in seguito ad una collisione, e che i detriti di quest’ urto si fossero amalgamati fino a creare il suo satellite Caronte. Questi astronomi propongono che fosse stato un satellite di Nettuno, ovviamente perchè é il pianeta più vicino.

Veniamo a Mummu. Generalmente studiosi come Jacobsen o la Dalley ritengono che

Mummu sia derivante dalla duplicazione di MU7 sumero (urlare) facendo voli pindarici per legare questo significato al concetto di 'parola' quindi 'azione' (?) descrivendo quindi Mummu come un 'attributo' di Tiamat in qualità di Creatrice. Altri sumerologi ritengono che Mummu fosse un modo errato di scrivere Nummu che è un termine associato all' acqua, e anche in questo caso lo considerano un epiteto di Tiamat. Ciò però è alquanto azzardato visto che dell' Enuma Elish son state ritrovate varie versioni e tutte riportano scritto Mummu e non Nummu. Anzi, nemmeno una usa il termine Nummu. Sarebbe come dire quindi che tutte le copie del testo ritrovate in vari luoghi contenevano lo stesso errore. Per di più il testo dell' Enuma Elish distingue decisamente Apsu, Tiamat e Mummu come tre personaggi distinti, tanto che vi leggiamo:

*Apsu non aveva perso la sua potenza
...e Tiamat ruggì...
era afflitta, e i loro atti...
i loro modi (le loro vie) erano malvagi...
Allora Apsu, il creatore dei grandi dei,
pianse rivolto a Mummu, il suo ministro, e gli disse:
“O Mummu, tu ministro che rinfranchi il mio spirito,
vieni, andiamo da Tiamat!”*

Si deduce quindi che se Apsu si rivolge a Mummu per andare da Tiamat, Mummu non può essere un termine errato per identificare Tiamat stessa.

In un altro punto della prima tavoletta si legge:

*Da quando lui (Mummu) pianificò il male verso
suoi figli (di Apsu) ... lui ne fu spaventato...,
le sue ginocchia si indebolirono,,
a causa del male che il loro primogenito aveva pianificato.*

Questo ci dà una nuova indicazione, che Mummu / Mercurio, sarebbe dopo Tiamat, il

pianeta più vecchio del sistema solare.

Il mito continua raccontando che gli dei più giovani (quelli esterni) avevano un ‘comportamento fastidioso’ che innervosiva sia Apsu che Tiamat. Questo modo di dire viene tradotto da termini sumeri che hanno il significato sia di ‘i loro modi’ sia ‘le loro vie’ cioè ‘i loro percorsi’. Da un punto di vista astronomico questo indicherebbe le loro proto-orbite. Dobbiamo infatti ricordarci che poco tempo era passato dalla nascita di questi giovani dei. Si può quindi ipotizzare che questo momento, in scala astronomica, corrisponda a un periodo in cui i pianeti erano in via di formazione e con orbite ancora non definite. E’ in effetti assurdo pensare che il sistema solare sia nato e sempre stato così come noi lo conosciamo adesso, con le stesse masse, con le stesse distanze e le stesse orbite stabili e precise.

In una situazione del genere, con orbite erratiche, alcuni di questi pianeti in formazione sarebbero potuti trovarsi a brevi distanze e quindi interagire elettromagneticamente generando fenomeni particolari che potrebbero aver avuto l’ effetto di ‘disturbare Apsu’ cioè interferire con il Sole.

Quando Apsu e Mummu si recano da Tiamat, queste sono le parole di Apsu:

*Di giorno non riesco a riposare,
la notte non giaccio in pace...
Ma io distruggerò i loro modi (le loro vie).
Ci siano lamentazioni, e poi riusciremo
di nuovo a giacere in pace.*

‘Distruggere i loro modi’ é una frase che ha poco senso compiuto, mentre ‘distruggere i loro percorsi / le loro vie’ astronomicamente significherebbe porre un fine al cammino erratico dei pianeti.

Il testo poi afferma che Ea, colui che conosce tutte le cose, scoprì il piano di Mummu e si avvicinò a Tiamat. Nel testo mancano alcune righe ma da un punto più in avanti in cui si legge:

*Per vendicare Apsu, Tiamat pianificò il male
Ma il dio proclamò ad Ea il modo in cui lei
organizzò le sue forze*

Si può capire che qualcosa era successo ad Apsu per cui Tiamat decide di vendicarsi contro gli dei più giovani. Inizia qui una lunga descrizione di tutta una serie di ‘mostri’ che Tiamat genera per poter vendicare Apsu. Le descrizioni sono quanto mai suggestive; si parla di uomini-scorpione, di uomini-pesce, immani tempeste, del mostro Lahamu, vipere dragoni e non meglio precisate ‘armi crudeli’.

Inoltre Tiamat crea ‘undici mostri terribili’ e li schiera al suo fianco, chiamando a se il più forte di questi (Kingu) ed eleggendolo a capo:

*Lei esaltò Kingu, in mezzo a loro elevo il suo potere,
per marciare davanti alle forze, per guidare l’ armata,
per dare il segnale di battaglia,
per guidare l’ attacco [...]
“Io ho pronunciato il tuo incantesimo,
nell’ assemblea degli dei ti ho elevato
il dominio sugli dei ti ho assicurato.
Sii esaltato nel tuo potere, mio sposo,
adorino il tuo nome gli dei sopra tutti gli Anunnaki.”
Lei gli diede le Tavole dei Destini,
“il tuo comando non sarà ignorato,
e ciò che pronuncerai sarà stabilito.”*

Sitchin interpreta questo passaggio come l’ intervento di 11 satelliti, e tra questi la crescita in dimensioni e influenza elettromagnetica e gravitazionale di uno in particolare, Kingu, il quale si sarebbe elevato alle proporzioni di un vero e proprio pianeta, acquisendo una sua proto-orbita indipendente non più necessariamente legata a Tiamat.

Il testo va avanti descrivendo il terrore e lo sdegno che gli altri dei / pianeti provano nei riguardi della esaltazione di Kingu da parte di Tiamat. Riunitisi gli dei si interrogano su chi possa affrontare Kingu e sconfiggere lui e Tiamat.

E' in questo punto che la storia dell' Enuma Elish ha la 'svolta focale' che introduce il giovane dio / pianeta Nibiru. Il suo nome nel mito é Marduk, che nel pantheon sumero é figlio di Ea e Damkina.

E purtroppo questo é anche il punto in cui l' Enuma Elish presenta una frammentazione che rende illeggibili alcune linee che sarebbero state di grande aiuto. Le varie versioni disponibili differiscono in alcuni punti tra i quali questo. La versione babilonese piú recente qui é frammentaria e mancano ben 24 linee, mentre quella piú vecchia é meno rovinata. In altre versioni questo tratto della storia é completamente rovinato salvo qualche parola che quindi é di dubbia traduzione.

La versione babilonese é stata tradotta da vari autori. La versione di L.W. King riporta che:

“Un vendicatore [...] dal profondo [...] valoroso [...] le sue decisioni [...] da suo padre [...] egli gli disse: O tu figlio che hai la pace nel cuore... in battaglia andrai [...] coleri che ti osserverà troverà finalmente pace [...]”

Il testo indica che Marduk venne generato 'nel profondo'. Il dio che gli si rivolge, chiamandolo 'figlio mio' é sicuramente Ea. Ciò in versione astronomica implicherebbe che il 'profondo' sia una zona del sistema solare oltre Nettuno.

Un riferimento al 'profondo' ci viene anche dalla traduzione di N.K. Sandars:

*Nell' abisso profondo fu generato Marduk –
fu creato nel cuore dell' Absu.
Ea e Damkina lo crearono, padre e madre.*

Anche in questa traduzione si parla del 'profondo', compare la figura di Ea (Nettuno) e viene fuori qui una nuova figura, quella di Damkina, moglie di Ea. Astronomicamente Damkina in effetti é un 'punto oscuro'. Sitchin non tratta questa traduzione di Sandars, e non

affronta il tema ‘Damkina’. Tuttavia riteniamo che questo particolare non sia molto rilevante ai fini della cosmogonia tradotta da Sitchin. I personaggi principali, cioè quelli che ‘compiono azioni’ nell’ Enuma Elish trovano tutti riscontro nel pantheon sumero. Ovviamente, come in una situazione di formazione di un sistema solare ci sono in gioco molti elementi, così anche nell’ Enuma Elish vengono riportati altri nomi che da Sitchin non vengono però presi in considerazione.

Se questo può dare adito a una critica nei suoi confronti, va tuttavia considerato che il solo fatto che lui non dia una spiegazione di cosa sarebbe Damkina in termini astronomici non basta a invalidare le altre identificazioni. Personalmente sono convinto che si possa identificare Damkina in un oggetto transnettuniano simile ai vari Eris, Quaoar o Sedna scoperti recentemente, ma ciò rimane comunque solo una personale ipotesi e come tale va presa.

La storia dell’ Enuma Elish va avanti descrivendo le riunioni degli dei che tra loro parlano del dio Marduk e gli chiedono di diventare il loro ‘campione’ nella lotta contro Tiamat. Marduk accetta di lottare contro Tiamat chiedendo però che da quel momento:

*“Se io, vostro vendicatore,
conquistò Tiamat e vi restituisco le vite,
Riunite una assemblea e rendete il mio destino dominante.
In Upsukkinaku sedetevi gioiosi,
e io, non voi, decreterò i destini.”*

Insomma Marduk chiede di avere la supremazia su tutti gli dei e di avere la facoltà di ‘stabilire e controllare i destini’. Astronomicamente ciò si traduce nell’ avere una forza di attrazione e una orbita tali da ‘controllare’ la struttura del sistema solare. In che modo lo vedremo più tardi.

Marduk si appresta quindi ad avvicinarsi a Tiamat. Giunti faccia a faccia, il loro incontro viene descritto nell’ Enuma Elish in maniera molto dettagliata. Ci viene detto che Marduk si armò con una ‘rete’, con i 4 venti del Nord, del Sud, dell’ Est e dell’ Ovest, e in più con il ‘vento malvagio’ e altre armi. Si potrebbero identificare queste ‘armi’ come satelliti o ammassi asteroidali che viaggiavano con Marduk legati a lui dalla sua forza gravitazionale, identificata

nella ‘rete’. Da parte sua Tiamat invece generò ’11 mostri’ e mise Kingu a capo della sua schiera. Di Kingu si dice che:

*“Lei ha esaltato Kingu; tra di loro (gli dei)
ha aumentato il suo potere.
Per marciare verso le forze, per guidare le orde”*

E ancora, in un altro punto del testo si legge che:

*“Lei ha appuntato la Tavola dei destini sul
suo petto... dicendo:
Il tuo comando non sarà sfidato, e le parole
della tua bocca saranno stabilite.”*

Da queste righe, traducendole in versione astronomica, si deduce che Kingu ha acquisito tale potere e forza gravitazionale da influire sul corso degli altri pianeti.

Si arriva dunque al momento della battaglia:

*“Marduk liberò la sua ‘rete’ e la catturò,
e liberò il suo Vento malvagio, che stava dietro di lui,
sul viso di Tiamat.
Appena lei aprì la bocca per inghiottirlo,
Il vento malvagio la riempì mentre ancora lei non aveva chiuso le labbra.
Il vento terribile la riempì fino all’ ombelico”*

La ‘rete’ di Marduk può essere la sua forza di attrazione gravitazionale.

Successivamente si legge che:

*“Lui danneggiò le sue parti interiori, ferì il suo cuore.
La sottomise e le tolse la vita;
Gettò il suo corpo e le si mise sopra.*

*E quando Tiamat, il capo, fu sconfitto,
le sue orde furono disperse”*

Distrutta Tiamat, con il ‘corpo lacerato’, i suoi satelliti (le orde) si muovono in modo erratico non più tenuti assieme dalla sua forza gravitazionale.

*“ma furono circondati, così che non potessero scappare.
Li catturò, distrusse le loro armi,
li catturò in una rete e li lasciò imprigionati”*

La forza gravitazionale di Marduk quindi intercetta il movimento dei satelliti e li attrae impedendogli di disperdersi nello spazio. Poi Marduk ritorna verso Tiamat e la urta:

*“Lui e i suoi impietosi aiutanti distrussero la
sua testa [la sua parte superiore].
Lui le recise le vene e fece fuoriuscire il sangue,
ordinando al Vento del Nord di spargerlo in posti
remoti e segreti.”*

In sostanza una collisione strappa da Tiamat una parte della sua parte superiore, e i detriti vengono sparsi nelle zone circostanti. Ci viene descritto a questo punto un gesto fondamentale nella teoria Sitchiniana e nella identificazione di questo mito come ‘cronaca di una battaglia planetaria’. Marduk infatti avendo diviso in due parti Tiamat, decide di mettere una di queste due parti in un punto ben preciso come a suddividere 2 zone del campo di battaglia:

*“Lui la aprì in 2 come un mitile;
una delle sue metà lui stabilì come una copertura
per il cielo. Stabilì una leva, impose
un ‘osservatore’, e ordinò loro (i frantumi di Tiamat)
di non lasciar avanzare le sue acque”*

Astronomicamente quindi viene descritta la formazione di una sezione del sistema solare che lo divide in 2 regioni. Questa sezione é identificata come la fascia degli asteroidi, nata dai frantumi della parte strappata dalla testa di Tiamat.

Successivamente si legge che Marduk si diresse verso ‘il profondo’ scrutando la struttura degli abissi, e vi stabilì una dimora, l’ E-Sara, in cui avrebbero dimorato alcune divinità. Si potrebbe trattare della zona periferica del sistema solare in cui orbitano i pianeti più esterni:

*Ed egli fondò E-sara, una residenza in essa.
La casa E-sara che creò come Cielo,
Fece abitare in questi distretti Anu, Bel, ed Ea.*

Dove il nome Bel (che sostituisce Gaga) sarebbe Enlil e, in chiave astronomica, Plutone.

Il termine E-Sara (E.Shara nella versione di King ed Esharra in quella di Sandars) é alquanto ostico perchè di non univoca traduzione. Potrebbe significare ‘*casa o zona che delimita il tempo o lo spazio*’ (ricordiamo che il sar in sumero e in accadico era una unità di misura molteplice, applicata con diversi valori sia alle misure del tempo che a quelle di spazio) ma anche ‘*casa da cui si inizia*’ o ‘*casa da cui si esce*’. E’ importante notare questi ultimi due significati perchè, per chi arriva dall’ esterno del sistema solare, la zona E-Sara sarebbe proprio il punto iniziale del sistema, e parimenti per chi viaggia verso l’ esterno partendo, ad esempio, dalla Terra, l’ E-Sara rappresenta la zona da cui ‘si esce’ dal sistema solare. Il significato di ‘entrare’ del termine SHAR é anche attestato nei lexicon sumeri.

Il testo arriva quindi alla quinta tavoletta, dove compare per la prima volta il termine Nibiru. Nella versione di King leggiamo:

*“Lui stabilì le stazioni degli dei, le stelle,
le loro immagini e lo zodiaco lui creò.
[...]
Lui fondò la stazione di Nibiru (il pianeta Giove)
In modo che nessuno potesse sfuggire”*

mentre nella versione di Sandars, il corrispondente passaggio diventa:

*“Lui progettò posizioni per i grandi dei, e
diede loro un aspetto stellare come costellazioni.*

[...]

*Poi diede loro Nibiru, il polo dell’ universo,
per segnare il loro cammino,
in modo che nessuno potesse errare.”*

Nella versione di King, la parte tra parentesi non fa parte del testo originale ma é una sua interpretazione. Gran parte dei sumerologi é convinta che il termine Nibiru a tratti indichi Giove e a tratti indichi Mercurio. A mio parere invece il termine Nibiru indica un qualcosa di estraneo ai pianeti – divinità le cui stazioni (posizioni o orbite) Marduk aveva stabilito. Questo perchè il testo dice chiaramente che prima Marduk *‘stabilì le stazioni degli dei’*, quindi aveva già stabilito le posizioni di tutti i pianeti, compreso Giove, e solo dopo introduce Nibiru. Non avrebbe senso, quindi, dire *che ‘Marduk diede loro Giove in modo che non potessero errare’* perchè Giove stesso (Kishar) era già incluso tra gli dei (pianeti) delimitati da Nibiru. Nibiru deve per forza essere un oggetto o una zona estranea agli dei già menzionati.

Il mito poi affronta il tema della disposizione della Luna e del Sole nel cielo, viene descritto minuziosamente il modo in cui sono state ‘decise’ le fasi lunari e come queste dovessero scandire il tempo. Non ci sorprenda questa importanza rivestita dalla Luna rispetto al Sole, infatti il dio della Luna, Nannar, era figlio di Enlil, mentre il dio del Sole, Utu era suo nipote. E’ molto bella la descrizione del susseguirsi delle fasi lunari:

*Ha dato alla luna il lustro di un gioiello,
Egli le ha dato tutta la notte, per contrassegnare i giorni,
e vegliarli durante la notte ogni mese come
ciclo di una pallida e crescente luce.*

[...]

Ed egli disse: “Oh Nuova luna, quando cresci sul mondo,

*per sei giorni i tuoi corni sono a mezzaluna, fino a che
al settimo giorno mezzo ciclo é compiuto;
che il tuo pallore si fermi e una fase segua l' altra
dividendo il mese da una fase piena ad un' altra”*

Succesivamente Marduk dispone il Sole ad Est:

*Dopo aver fissato la Luna, Marduk prese il Sole
E lo mise a segnare il ciclo da un anno all' altro.
Assegnò a lui il cancello dell' Est,
e il compito di mettere fine alla notte.*

Avviene poi la disposizione della carcassa di Tiamat, descritta in maniera minuziosa, passando dal raddensamento delle acque disperse nell' atmosfera per creare le nubi, alla creazione delle montagne (comprese le alte vette) e la nascita dei fiumi Tigri ed Eufrate dagli 'occhi di Tiamat'.

Il passo successivo é la costruzione della dimora di Ea (padre di Marduk) sulla Terra.

*Quando il lavoro del dio fu svolto, e lo ebbe compiuto,
allora Egli fondò templi sulla terra, donandoli ad Ea.*

Tutti gli dei poi si presentano davanti a Marduk a portare i loro doni, compresa sua madre Damkina, il cui dono Marduk apprezza in modo particolare tanto che l' epica descrive che:

*Ma quando Damkina diede il suo dono,
egli emise un bagliore, il suo volto si illuminò...
diede a Usmu, servo di lei, il suo dono:
la carica della segreta casa di Absu, e lo rese
custode dei santuari di Eridu.*

Marduk finalmente si può sedere sul suo trono e ricevere il riconoscimento della sua grandezza:

*Egli montò sul trono innalzato nel tempio.
Damkina, Ea, e tutti i grandi dei (gli dei Anunna),
tutti gli Igigi hanno gridato all' unisono:
"In passato il nome di Marduk indicava solo
un amato figlio... ma lui ora è il re supremo –
Grande Re dell' universo,
questo è ora il suo nome, in lui confidiamo"*

Questo ultimo passaggio, oltre ad essere una attestazione di grandezza della neoletta divinità principale, sembra anche descrivere l' effettiva presa di importanza del pianeta della battaglia celeste. Infatti egli prima, come 'invasore' era solo un 'amato figlio' generato da Ea e Damkina... ma dopo aver distrutto Tiamat e stabilito la propria orbita tra Marte e Giove equilibrando le orbite dei vari pianeti, diventò a tutti gli effetti il regolatore del sistema solare, il 'Grande Re'. E' evidente comunque che in questi passaggi i nomi delle divinità, che prima descrivevano pianeti, descrivono anche veri e propri personaggi in carne ed ossa che compiono azioni. Ciò è confermato dal momento in cui Marduk decide di creare l' uomo.

Egli si rivolge a Ea, suo padre, definendolo 'architetto' cioè ideatore e pianificatore delle sue azioni. Il desiderio di Marduk, espresso al padre, è descritto nell' epica in modo formidabile:

*"Unirò sangue al sangue, sangue ed osso,
per formare qualcosa di nuovo:
il suo nome sarà UOMO – Uomo aborigeno.
Sarà ricordato come mia creazione.
Il suo compito sarà servirci fedelmente,
così gli dei stanchi avranno riposo,
io pianificherò e muterò le loro operazioni,
suddividendole in modo migliore."*

Ea, che i sumeri hanno sempre descritto come un saggio scienziato, e al quale Sitchin attribuisce notevoli conoscenze in campo medico – biologico, risponde al figlio di non usare il proprio sangue, ma di usare quello di uno dei servitori di Tiamat. Viene chiamato il consiglio degli dei, al quale presenziano anche i ribelli prigionieri. Kingu é accusato di aver istigato la ribellione (era stato messo a capo dell' orda da Tiamat) e viene ucciso.

Il suo sangue serve per la creazione dell' Uomo:

*Quando ciò fu fatto, quando Ea nella sua saggezza
aveva generato l'uomo e il suo fardello di lavoro,
ciò era un atto fuori dalla comprensione,
una meraviglia di finezza concepita da Marduk
ed eseguita da Nudimmud.*

Dove Nudimmud é l' epiteto di Ea che significa 'abile creatore'.

Il poema si conclude poi con l' assegnazione a Marduk dei 50 nomi divini, ognuno rappresentante una funzione a lui assegnata o una sua peculiarità.

Particolarmente interessanti sono 2 nomi assegnatigli:

*LUGALDIMMERANKIA é il quinto,
Re del Cosmo!*

Traducendo letteralmente il nome: 'Lu.gal.dim.mer.an.kia' otteniamo 'grande signore della violenta tempesta che lega il cielo alla terra' o 'grande signore della violenta tempesta che squote il cielo e la terra' – definito come il 'Re del Cosmo'.

*In qualità di NEBIRU ha proiettato le stelle
nelle loro orbite, gli dei erranti obediscono
alla legge del passaggio.
Nebiru, fermo al centro,*

*é il dio che adorano;
di questo splendente dicono:
“Colu che un giorno attraversò il firmamento
ora é il fulcro dell' Universo,”*

Qui ritorna il termine Nibiru, il cui significato é ‘attraversare’ o ‘colui che attraversa’. In qualità di Nibiru egli stabilisce le orbite dei pianeti. Questi devono obbedire alla ‘legge del passaggio’, che é facile identificare nelle leggi che governano le orbite e la gravitazione planetaria; Nibiru si trova ‘nel centro’, esattamente la posizione occupata dalla fascia degli asteroidi che divide il sistema solare in due gruppi di 5 elementi:

da un lato:

- Mercurio ,Venere, Terra, Luna, Marte

e dall’ altro:

- Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone

L’ attribuzione del nome ‘Nibiru’ (colui che attraversa) é motivata dal passaggio: *“Colui che un tempo ha attraversato il firmamento é ora re dell’ universo”*.

L’ Epica di Erra ed Ishum

E’ indubbio che l’ epica di Erra e Ishum sia il mito sumero più controverso che Sitchin abbia affrontato. Sostenere che uno scritto di oltre 3000 anni fa racconti una serie di bombardamenti nucleari non é cosa da poco. In questa parte analizzerò approfonditamente il testo, suddiviso in 5 tavolette, del quale allo stato attuale risulta tradotto un 70%. Esistono varie versioni proposte da diversi autori, ognuna con punti di divergenza dovuti probabilmente alla diversa interpretazione del materiale frammentario. Per questa analisi utilizzerò la versione del 1995 tradotta da B. Foster. In aiuto viene comunque, per alcune parti, il corrispondente racconto biblico, quello della distruzione di Sodoma e Gomorra, che dovrò per forza di cosa

citare in più parti per fare dei paralleli. Dobbiamo intanto identificare i personaggi principali e la trama di questa meravigliosa epica. Il personaggio 'clue' é sicuramente il dio Erra, identificato in Nergal, il cui epiteto significa 'colui che annienta'; a muoversi assieme a lui é il dio Ishum, epiteto di Ninurta che significa 'colui che brucia'. Immediatamente successivo in ordine di importanza nel testo é il dio Marduk, contro il quale le azioni dell' epica sono rivolte. Personaggi secondari sono poi Anu, Enlil ed Ea.

Gli studiosi ortodossi datano le tavole dell' epica di Erra a circa l' ottavo secolo a.C., a causa del fatto che son state trovate ben 35 versioni in siti datati al I millennio a.C. (nelle zone di Assur, Babilonia e Ninive) e rifiutano l' ipotesi che il racconto possa descrivere avvenimenti realmente accaduti. Eppure, come vedremo, tantissimi passaggi del mito di Erra non solo hanno attinenza con altrettanti passaggi descritti nella Bibbia, ma contengono indicazioni che permettono di fare dei paralleli con fatti riscontrabili e di identificare precise zone geografiche.

Il testo inizia con una breve invocazione a Ninurta, chiamato prima Endursag e poi Ishum. Si descrive poi l' indecisione di Erra se calmarsi e andare a dormire o se dare battaglia. Egli, alla fine, decide di far passare del tempo mettendo a riposare le sue 'terribili armi'. Il testo prosegue con un' altra invocazione a Ishum, e poi con una prima presentazione delle Sette Armi del Terrore, o più precisamente della loro 'natura' e dei loro effetti. Ci viene detto che *“la loro natura divina é diversa, la loro origine strana, e il loro respiro é mortale”*:

*“The Seven, warriors unrivalled, their divine
nature is different,
Their origins are strange, they are terrifying,
Whoever sees them is numbed with fear.
Their breath of life is death”*

Ci viene anche detto che furono una 'creazione' di Anu, o meglio, fu Anu a metterle sottoterra:

*“When Anu, the king of the gods, sowed his
seed in the earth, She bore him seven gods,*

he called them the Seven.

They stood before him, that he ordain their destinies”

Lo stesso Anu consegnò a Erra queste armi dopo averne dichiarato, una per una, la funzione e le caratteristiche. E' evidente che il testo fa dei balzi avanti e indietro nella linea temporale, e il mito ha senso compiuto quando si riesce a trovare la giusta sequenza. E' come se ci trovassimo in un film che sta iniziando dalla preparazione delle armi, e successivamente (come vedremo) vada a spiegare cosa sia accaduto perchè si sia arrivati al loro utilizzo.

Vediamo la sezione in cui si descrivono le sette armi:

*He summoned the first to give his instructions,
"Wherever you go and spread terror, have no equal."
He said to the second, "Burn like fire, scorch like flame".
He commanded the third, "Look like a lion,
let him who sees you be paralysed with fear".
He said to the fourth, "Let a mountain collapse
when you present your fierce arms".
He said to the fifth, "Blast like the wind,
scan the circumference of the earth".
He said to the sixth, "Go out everywhere
(like the deluge) and spare no one".
The seventh he charged with viperous venom,
"Slay whatever lives".*

Analizziamo cosa viene detto delle sette armi:

- della prima: Ovunque vai, che tu non abbia pari nello spargere terrore;
- della seconda: Brucia come il fuoco, ustiona come le fiamme;

- della terza: Chiunque ti veda resti paralizzato dal terrore;
- della quarta: Le montagne collassino sotto la tua ferocia;
- della quinta: Spazza come il vento in ogni direzione
- della sesta: Arriva dappertutto come il diluvio e che nessuno si salvi;
- della settima: Distruggi (o lacera) tutto ciò che vive

Che idea ci possiamo fare? Intanto sono armi che giacciono sottoterra, capaci di 'spazzare come vento', di 'avvelenare', di far 'collassare le montagne', di 'arrivare dappertutto', di 'bruciare come il fuoco'. L' idea che ne viene, già da ora, é di armi potentissime paragonabili a missili.

Ma andiamo oltre. Il mito ci dice che é Anu a donare queste terribili armi ad Erra, e ce ne spiega anche lo scopo: *“Queste siano le tue armi quando il clamore degli uomini sarà per te fastidioso – quando deciderai di distruggere il popolo dalla testa nera” (i sumeri)*. Questa descrizione di una distruzione causata dal 'clamore' del popolo ci riporta in mente l' episodio mesopotamico del Diluvio, narrato nell' Atra Hasis, in cui Enlil decide di sterminare l' umanità perchè *“il loro vociare gli faceva perdere il sonno”*.

Facciamo a questo punto un parallelo con la Bibbia, per entrambi gli episodi di distruzione. Nell' Atra Hasis, Enlil vuole distruggere gli umani per il loro clamore. Nella Bibbia il motivo del Diluvio diventa invece la 'corruzione' degli uomini, le cui femmine si accoppiavano con i 'figli degli Elohim'. Nell' Epica di Erra il motivo della distruzione é nuovamente il clamore degli uomini, e nella distruzione biblica di Sodoma e Gomorra il motivo diventa di nuovo la 'corruzione' (sessuale) di queste due città. Questo é il primissimo motivo per cui é possibile utilizzare questi due miti parallelamente per 'completare la storia'.

Il testo prosegue con una lunga sezione in cui il narratore fa parlare le armi, le quali, stanche di stare rinchiusse sottoterra, cercano di smuovere Erra dalla sua indecisione perchè le utilizzi. Ci viene riportato uno stralcio di dialogo tra Erra e Ishum, che é rivelatore al fine di comprendere l' ottica con cui Erra porterà avanti la sua guerra:

*He made ready to speak and said to Ishum:
"Why, having heard, did you sit by silent?"*

*Lead the way, let me begin my campaign!
[] the Seven, warriors without rival,
Make my fierce weapons (the Seven) march by my side,
But you be the vanguard and rear guard".
When Ishum heard what he said, he felt pity and
said to the warrior Erra:
"O Lord Erra, why have you plotted evil against the gods?
To lay waste the lands and decimate the people".*

Erra in sostanza esorta Ishum ad accompagnarlo in battaglia, chiedendogli di stare nelle retrovie e dargli manforte mentre lui utilizzerà le 7 armi del terrore. Ishum, evidentemente contrariato, chiede a Erra il motivo per cui egli abbia “*tramato il male contro gli dei*” e deciso di decimare gli uomini e distruggere le terre.

Erra risponde a Ishum che la sua forza e ferocia incute paura a tutti, sia gli Anunnaki sia gli Igigi lo temono e rispettano; si abbandona in un autoelogio al termine del quale abbiamo un'altra traccia: il suo aver ignorato le direttive di Marduk e la sua volontà di scacciarlo dall'Esagila:

*"As for me, since they did not fear my name,
and I have disregarded Marduk's command,
so he may act according to his wishes
I will make Marduk angry, stir him from his dwelling,
and lay waste the people!"*

Ecco dunque che si arriva a uno dei punti decisivi: Erra si dirige verso l' Esagila per parlare con Marduk, e convincerlo ad abbandonare il suo trono a Babilonia. Ricordiamo che, secondo Sitchin, Marduk e suo figlio Nabu in questo tratto della storia stavano conducendo una campagna militare per prendere Sumer e lo spazioporto del Sinai. Marduk dall' Esagila, e Nabu, probabilmente, dal suo Ezida di Borsippa o direttamente sul campo con le sue schiere di uomini. Tracce storiche di questa guerra sono sia nella Bibbia, la famosa 'guerra dei Re' in

Genesi 14, ove viene nominato tra i re un certo Khedorlaomer, che nei testi mesopotamici chiamati 'collezione Spartoli' o 'testi di Kudur.lagamar'. La guerra sarebbe cominciata nel 2041 a.C. circa ad opera di Amar.Sin, sovrano di Ur.

*The warrior Erra set out for Babylon, city of
the king of the gods.
He entered Esagila, palace of heaven and earth
and stood before him.
He made ready to speak, saying to the king of the gods:
"Why has your precious image, symbol of your lordship,
lost its brilliance?
Your lordly diadem, which made the inner sanctum
shine like the outside tower, why is it dimmed?"*

Al cospetto di Marduk, Erra gli chiede come mai il suo 'simbolo' si sia oscurato. Si capisce che nel Santa Sanctorum dell' Esagila (possibilmente l' Ekua, il tempio che stava sulla cima) era collocato un dispositivo (chiamato 'diadema' nel testo) che produceva brillantezza.

Marduk risponde con un riferimento al passato, un momento in cui egli era furioso per ciò che Erra aveva dichiarato di voler compiere (la lotta contro le genti di Sumer?). Preso dalla rabbia, in precedenza, Marduk aveva abbandonato le sue terre e ciò aveva causato una catastrofe (identificata in un diluvio nel testo) in seguito alla quale *'la posizione dei corpi celesti era mutata'*:

*"Once, long ago indeed I grew angry,
indeed I left my dwelling and caused the deluge!
When I left my dwelling, the regulation of heaven
and earth disintegrated.
The shaking of heaven meant: the positions
of the heavenly bodies changed,
nor did I restore them"*

In seguito a questa catastrofe, quando Marduk era ritornato a Babilonia e aveva rimesso in funzione (o ricostruito) l' Esagila, tutto era tornato alla normalità... o quasi:

*"I built another house and settled therein
As to my precious image, which had been struck
by the deluge that its appearance was sullied,
I commanded fire to make my features shine
and cleanse my apparel.
When it had shined my precious image and completed
the task, I donned my lordly diadem and returned.
Haughty were my features, terrifying my glare!"*

Marduk si lamenta però del fatto che una volta che lui ebbe restaurato la civiltà, mancasse qualcosa... come se, chi fosse in comando di mantenere una certa condizione in sua assenza, avesse disatteso al suo comando. E qui potrebbe essere l' indicazione che si ricollega alla confessione di Erra di *'aver ignorato le direttive di Marduk'*.

*"Where is Ninildum, great carpenter of my supreme divinity,
Wielder of the glittering hatchet, who knows that tool,
Who makes it shine like the day and puts it in
subjection at my feet?
Where is Kunig-banda, fashioner of god and man,
whose hands are sacred?
Where is Ninagal, wielder of the upper and lower millstone
Who grinds up hard copper like hide and who forges tools?
Where are the choice stones, created by the vast sea,
to ornament my diadem?"*

Marduk in sostanza chiede: perchè in mia assenza le attività son state bloccate? E soprattutto *'dove sono finiti gli ornamenti del mio Santa Sanctorum'*? Rendiamoci conto del fatto che probabilmente questo é un altro salto temporale...

E' chiaro che Marduk sta accusando (indirettamente o meno) Erra, il quale a questo punto risponde, ma la sua risposta é eccessivamente frammentaria quindi non ne abbiamo il contenuto. Sembra però di capire che qui ci sia, nel testo, uno di quei flashback che ho nominato prima. Infatti il lettore ora viene trasportato al momento in cui Erra prega Marduk di abbandonare l' Esagila:

*When Marduk heard this, he made ready to speak,
saying to the warrior Erra:
"(When) I rise from my dwelling, the regulation
of heaven and earth will disintegrate,
The waters will rise and sweep over the land,
Bright day will turn to darkness, whirlwind will rise and the stars of heaven will be...
Ill winds will blow and the eyesight of living creatures will be darkened,
Demons will raise up and seize [],
They will the unarmed one who confronts them!
The gods of hell [of Apsu] will rise up and smite
down living creatures,
Who will keep them at bay till I gird on my
weaponry once more? "*

La risposta di Marduk, riportata qui sopra é che al suo scomparire dall' Esagila una serie di segni funesti si sarebbero verificati se qualcuno non l' avesse impedito. Tra questi segni funesti ci sarebbero da annoverare l' oscurità, un vento maligno, l' insorgere degli dei dell' Abzu (segnaliamo che il testo é stato tradotto da Foster come 'dei degli Inferi', per la solita antiquata idea che l' Abzu fosse il 'regno dei morti' sumero). Chi, in sostanza, avrebbe impedito tutto ciò fino al ritorno di Marduk? Ovviamente Erra. Infatti egli si offre di *'mantenere le regolazioni del cielo'*, di *'impartire comandi nel cielo agli Igigi'*, e in sostanza di assolvere tutte le funzioni di Marduk (ricordiamo che secondo Sitchin, Marduk era il capo degli Igigi in stazione su Marte e in orbita intorno alla Terra, per questo 'in cielo', e l' episodio dei Nefilim che scesero sulla

terra per fare figli con le 'figlie degli uomini' ha inizio proprio con Marduk che sposò Sarpanit, una terrestre).

*"O noble Marduk, while you enter the house,
fire cleanses your apparel and you return to your palace,
For that time I will govern and keep strong
the regulation of heaven and earth,
I will go up to heaven and issue instructions
to the Igigi gods, I will go down to the depths
and keep the Anunna gods in order.
I will despatch the wild demons to the netherworld,
I will brandish my fierce weaponry against them,
I will truss the wings of the ill wind like a bird's.
At that house you shall enter, O noble Marduk,
I will station Anu and Enlil to the right and left,
like bulls." Noble Marduk heard him,
the words which Erra spoke pleased him.*

La promessa di Erra (che era fratello di Marduk) trova il favore del dio di Babilonia, il quale si decide a partire. E qui finisce la prima tavoletta del poema.

Facendo un riassunto di questa prima tavoletta, al netto della prosa e delle frasi di elogio di questo o di quel dio, abbiamo tre momenti salienti:

- 1) Ci vengono presentate le 'sette armi del terrore' che Anu assegna ad Erra;
- 2) Ninurta (Ishum) rinfaccia ad Erra di voler causare del male 'agli dei' e di voler distruggere le terre – a questa accusa Erra invita Ishum a seguirlo in battaglia, e ammette di aver disobbedito a un ordine di Marduk;
- 3) Con un flashback ci viene presentato l'inganno con cui Erra riuscì a far uscire Marduk da Babilonia promettendogli di curare le sue cose mentre fosse stato via.

La seconda tavoletta inizia con Marduk che esce da Babilonia e si reca al cospetto degli altri dei (probabilmente a Nippur) dove però viene ricevuto con disprezzo da Utu e Nanna, nipote e figlio di Enlil.

A questo atto *'il cielo si oscurò' e 'gli Igigi tornarono spaventati nel cielo'.*

*He arose from his dwelling, an inaccessible place,
He set out for the dwelling of the Anunna-gods.
He entered that house and stood before them.
Shamash looked upon him and let his
protective radiance fall...
Sin looked everywhere, and did not leave the Netherworld,
Ill winds rose and the bright daylight was turned to gloom,
The clamor of the peoples throughout the land was stilled,
The Igigi gods were terrified and went up to heaven,*

Il testo é di nuovo frammentario, ma si capisce che c' é un' assemblea degli Anunnaki in cui Enki prende le difese di suo figlio Marduk.

Il seguito della seconda tavoletta é estremamente frammentario, da alcune frasi si capisce che c' é un battibecco tra Enki e Nergal, con l' intervento di Ninurta, Inanna, e dei riferimenti ai compiti assegnati ad Erra da Marduk e che lui ha disatteso. Il commentario ci dice che Erra viene mandato 'a riposare' (probabilmente nel senso di calmarsi) tra le montagne perchè non c' é più bisogno di lui per nessuna 'campagna' (militare) poichè egli é un guerriero molto valoroso e nessuno ha il coraggio di affrontarlo. Personalmente leggendo le frasi frammentarie mi sembra di capire che invece Erra sia intenzionato ad andare in guerra contro Marduk. Alcune frasi infatti sono rivelatrici:

*The stars of all the gods were dazzling [],
Because they were angry with each other,
and noble Marduk [] put [],
The star of Erra is shining bright and its*

*radiant.... of warfare.
His awe-inspiring brilliance will.....
and all people will perish.
The dazzling stars of heaven in his time are dimmed.*

Comunque sia, gli dei vengono mandati 'nelle loro stanze' nel cielo. Anu ed Enlil salgono al cielo, Ninurta afferma di non voler andare in 'campagna di guerra', Inanna stessa sale al cielo, Antu già vi si trova; il testo riprende meno frammentato e si può leggere una sorta di 'autonarrativa' da parte di Erra:

*He was sitting in the E-meslam, taking up his dwelling,
He thought to himself what have been done,
His heart being stung, it could give him no answer,
But he asked it what it would have him do.*

Si capisce insomma che Erra é turbato ed adirato, intenzionato ad andare in guerra, e nelle righe seguenti descrive le azioni che ha in mente. Leggiamo le numerose frasi minacciose di questo lungo estratto:

*“I give the command and despoil the sun
of his protective radiance,
By night I muffle the face of the moon,
I say to the thunderstorm: 'Hold back your young bulls!
Brush aside the clouds, cut off snow and rain!'
I will make Marduk and Ea mindful!
He who waxed great in the days of plenty,
they bury him on a day of drought,
He who came by water, they take him
back on a dusty road,
I say to the king of the gods:
'Take your place in Esagila,*

*They must do what you commanded,
they must carry out your order.
The black-headed folk cry out to you,
but do not accept their entreaties!
I obliterate the land and reckon it for ruins,
I lay waste cities and turn them into open spaces,
I wreck mountains and fell their wildlife,
I convulse the sea and destroy its increase,
I bring the stillness of death upon swamp
and thicket, burning like fire,
I fell humankind, I leave no living creatures,
Not one do I retain, nor any for seed to [...] the land,
I spare no livestock nor any living creatures,
I dispatch the soldier from one city against another,
Neither son nor father has a care for
the other's well-being,
Mother plots evil against daughter with a leer,
I let yokels into the abodes of gods,
where harm must not approach,
I settle the miscreant in the nobleman's dwelling,
I let outlandish beasts into the shrines,
I block access to any city where they appear,
I send down beasts to the highlands,
Wherever they set foot, they bring the stillness
of death to the thoroughfares,
I cause beasts of the steppe not to stay in the steppe,
but to traverse the city street,
I make omens unfavorable, I turn holy places
into foraging grounds,
I let the demon "Upholder of Evil" into the*

*dwelling of the gods, where no evil should go,
I devastate the king's palace [] and turn it
into a ruin, and rob them of happiness”*

Ciò che si capisce é come Erra abbia intenzione di condurre una guerra sia attraverso eserciti (le bestie dalle steppe) sia attraverso i suoi mezzi divini. Possono essere, questi eserciti, i Guti che fanno la loro comparsa ad Akkad intorno al 2050 a.C.? O forse le truppe elamite che contribuirono con scorribande alla caduta del regno di Akkad nel XXI secolo a.C.? La descrizione di 'bestie delle steppe' bene si adatta ai Guti, un popolo della zona dei monti Zagros, un popolo 'povero artisticamente' che viene sempre descritto come militare ma dal bassissimo livello culturale e sociale (tanto che di loro non si hanno reperti definibili 'artistici').

Sia come sia, il testo prosegue con altre frasi che descrivono le intenzioni di Erra:

*I assassinate the righteous man who intercedes,
I set the wicked cutthroat in the highest rank.
I estrange people's hearts so father listens not to son,
And daughter cavils spitefully to mother.
I make their utterances evil, they forget their gods,
They speak gross blasphemy to their goddesses,
I stir up the robber and so cut off travel absolutely,*

Insomma Erra sembra voler portare distruzione delle terre e anarchia e orrore tra i popoli.

Arriviamo ora al punto focale del testo: la campagna di guerra di Erra, accompagnato da un Ishum alquanto titubante e non del tutto convinto:

*You homed their weaponry upon the people under
special protection, sacred to Anu and Dagan,
You made their blood course like ditchwater
in the city streets,
You opened their arteries and the watercourses*

bear their blood away,
Enlil cried, 'Woe!' his heart was hardened'
[...]
Erra said these words to Ishum his vanguard,
“The Seven, warriors unrivalled [...]
For all of them [...]
Lead the way, let me begin the campaign!
Muster the Seven, warriors unrivalled,
Make them fierce weaponry, go at my side,
And do you be my vanguard and rear guard.”
When Ishum heard this speech of his,
He felt pity and said to himself,
"Alas for my people, victim of Erra's fury [...],
Whom the warrior Nergal overwhelmed like th
storm of battle against the demons,
As if to kill that conquered god,
his arms lose no tension,
As if to snare wicked Anzu, his net is spread!"
Ishum made ready to speak, saying to
warrior Erra these words.
"Why have you plotted evil against god and man?
And why have you remorselessly plotted evil
against the black-headed folk?"

La richiesta di spiegazioni da parte di Ishum trova un Erra poco accomodante che risponde con una serie di menzogne attribuendo a Marduk la colpa del male accaduto alle terre. Ricordiamo infatti che:

- Erra aveva chiesto a Maduk di abbandonare l' Esagila
- Marduk aveva avvisato Erra di cosa sarebbe successo se lui avesse abbandonato l'

Esagila e chiesto *'chi si occuperà di tutto in mia assenza per non far accadere i segni infausti?'*

- Erra aveva promesso di prendersi cura di tutto e impedire che succedessero le disgrazie annunciate da Marduk

Ma Erra aveva disobbedito e, certo del rimprovero da parte degli Anunnaki e di Marduk (ed essendo già stato accusato da Enki), decide di muovere guerra e distruggere i regni di Marduk:

*"You who know the reasoning of the Igigi gods, the counsel of the Anunna gods, would
you give guidance to the
black-headed folk, and try to make them understand?
Why are you, indeed, talking like a know-nothing?
You are advising me as if you knew not Marduk's command!
The king of the gods has risen from his dwelling!"*

Erra dunque accusa Marduk davanti a Ishum di aver abbandonato i suoi palazzi. Ishum risponde elencando gli atti di guerra di Erra:

*Now then, what you said, warrior Erra,
One stood forth and you [...],
You killed seven and did not let go a single one,
Take away the livestock [...]
O Erra, when you strike with your weapons,
Mountains totter, the sea convulses,
Such a flash of your stanchion, they look east,
as if to see the sun rise!
[...]
O warrior Erra, you hold the leadrope of heaven,
You are master of all the earth, lord to the land!
You convulse the sea, obliterate mountains,*

*You rule over man and herd beasts.
 The primeval sanctuaries are in your hands,
 You control Shuanna and command Esagila,
 You have gathered to yourself all authority,
 the gods revere you,
 The Igigi gods stand in awe of you,
 the Anunna gods are in dread of you,
 When you set forth counsel, even Anu heeds you,
 Even Enlil agrees with you, aside from you,
 is there opposition?
 Except for you, is there battle?
 The armor of strife is yours alone!
 But you have said to yourself,
 'They hold me in contempt'".*

La quarta tavoletta inizia continuando questa risposta di Ishum, il dio riconosce tutti gli atti e le conquiste di Erra, sia quelle giuste che quelle ingiuste. Andando avanti nel testo fino a circa metà della quarta tavoletta abbiamo il ritorno di Marduk. Egli é adirato per ciò che é successo alle sue terre per colpa di Erra, per l' invasione di eserciti causata dal Dio, e per come l' Esagila sia stata saccheggiata.

*When the great lord Marduk saw that, he cried 'Woe!'
 and his heart was hardened,
 An irreversible curse rose to his lips,
 He swore that he would not drink from the watercourses,
 He was revolted by their blood and would not enter Esagila,
 'Alas for Babylon, whose crown I fashioned
 luxuriant as a palm's,
 but which the wind has scorched,
 Alas for Babylon, that I had laden with seed,*

*like an evergreen, but of
whose delights I could not have what I hoped for!
Alas for Babylon, that I tended like a
thriving orchard, but whose fruit
I could not taste!
Alas for Babylon, that I suspended like a
gemstone on the neck of the sky!
Alas for Babylon, that I clasped in my hand
like the tablet of destinies,
not handling it over to anyone else!*

Proferisce dunque una maledizione 'irreversibile' contro Erra e contro le città enlilite che gli hanno dato assistenza nella sua campagna di guerra:

*As for Sippar, the primeval city,
through which the lord of the world did not
allow the deluge to pass, became it was
precious to him, You destroyed her ramparts
against the will of Shamash and threw
down her fortifications.
As for Uruk, the dwelling of Anu and Ishtar,
the city of courtesans, harlots,
and prostitutes for the cult,
Whom Ishtar deprived of husbands and
reckoned as her own,
There Sutean nomads, men and women,
bandy war whoops!
They turned out the actors and singers of Eanna,
Whose manhood Ishtar changed to womanhood
to strike awe into the people,*

*The wielders of daggers and razors,
vintner's shears and flint knives,
Who take part in abominable acts for the
entertainment of Ishtar,
A haughty, remorseless governor you placed over them,
He harassed them and interfered with their rites.*

Poi, rivolto ad Erra, evidenzia come le sue azioni siano state ingiuste per aver ucciso innocenti e colpevoli senza distinzione:

*O warrior Erra, you have put the righteous man to death,
You have put the unrighteous man to death,
He who sinned against you, you put him to death,
He who did not sin against you, you put him to death,
The high priest, assiduous with divine offerings,
you put to death,
The functionary who served the king you put to death,
The old man on the doorstep you put to death,
The young girls in the bedrooms you put to death,*

Erra ha anche ordinato la dispersione dei popoli di Sumer e Akkad, le invasioni dai popoli circostanti, e causato il caos nelle terre:

*The warrior Erra heard him.
The speech that Ishum made pleased him like finest oil.
Thus spoke the warrior Erra.
"The Sealand, the Sealand, Subartu Subartu,
Assyrian Assyrian,
Elamite Elamite, Kassite Kassite,
Sutean Sutean, Gutian Gutian,*

*Lullubaean Lullubaean, land land, city city,
House house, man man, brother brother must
not spare one another, let them kill each other!
Then, afterwards, let the Akkadian arise to
slay them all, to rule them, everyone."*

Ed ecco la descrizione finale, a chiusura della quarta tavoletta, dell' azione di bombardamento vera e propria:

*"Go, Ishum, the matter you spoke of, do as you wish".
Ishum set out for the mountain Hehe,
the homeland of the Suteans.
The Seven, warriors unrivalled, fell in behind him.
When the warriors reached the mountain Hehe,
he raised his hand, he destroyed the mountain,
He reckoned the mountain Hehe as level ground,
he cut away the trunks of the cedar forest,
The thicket looked as if the deluge had passed over,
He laid waste cities and turned them into open spaces,
He obliterated mountains and slew their wild life,
He convulsed the sea and destroyed its increase
He brought the stillness of death upon
swamp and thicket, burning like fire,
He cursed the wildlife and returned to clay.*

Questi versi sono esplicativi, leggiamone la traduzione:

*“Vai, Ishum, fai ciò di cui hai parlato!”
Ishum partì per le montagne He.he, la patria dei Suti.
Le sette armi, i guerrieri senza rivali, portò con se.*

*Quando i guerrieri raggiunsero le montagne He.he
lui alzò la sua mano, e distrusse le montagne.*

*Ridusse le montagne al livello del suolo, spazzò via i tronchi della foresta dei cedri,
le foreste erano ridotte come spazzate dal diluvio,
distrusse le città e le ridusse a uno spazio aperto,
distrusse le montagne eliminandone la fauna,
sconvolse il mare distruggendo il suo bacino,
portò l'immobilità della morte su paludi e foreste,
bruciandole come fuoco,
ridusse la vita di nuovo ad argilla*

Ed ecco in questi passaggi appena visti la distruzione del Sinai di cui parla Sitchin: la terra dei Suti. I Suti erano un popolo stanziato nel Libano (il riferimento anche alla foresta dei cedri) e nel Sinai, le zone che corrispondevano all' antica Canaan, ove Marduk stava facendo proseliti (una suddivisione delle terre é mostrata nell' immagine successiva).

Ed ecco anche il probabile riferimento al bombardamento del mar Morto: *'sconvolse il mare distruggendo il suo bacino'*. Il Mar Morto infatti é un lago diviso in due parti: quella originale, con una profondità di circa 30 metri, e quella 'aggiuntiva' ,che gli studiosi suppongono originatasi a causa di un sommovimento della faglia sottostante, profonda circa 370 metri. Il Mar Morto é anche il luogo ove sorgevano le 'cinque città del peccato': Sodoma, Gomorra, Zoar, Zeboim ed Admah. Sono le città la cui distruzione si racconta nella Bibbia, nella vicenda di Sodoma e Gomorra.



Questi due atti, in questa versione, sono riassunti e sembra che sia Ishum a compierli. In una seconda versione del testo invece la distruzione delle città e del Mar Morto sono attribuite ad Erra:

*“Then, emulating Ishum, Erra followed the way
the cities he finished off – to desolation
In their mountains he caused starvation
and the wildlife will perish.
He dug the Sea, he divided the wholeness (the increase)
the wildlife in it he turned to dust”*

La distruzione delle città, dunque, il bombardamento del lago che viene 'scavato', la distruzione della fauna che lo abita.

Quali effetti ebbe tutto ciò? Devastanti, come vedremo adesso analizzando il prossimo testo. Fa parte di una serie di testi catalogati come 'Testi delle Lamentazioni', ne sono noti a tutt'oggi ben cinque, riguardanti le città di Ur, Eridu, Nippur, Uruk e la generica regione di Sumer. I testi sono spesso frammentari, suddivisi in più segmenti ognuno diviso in più 'kirugu' (paragonabili agli atti di una rappresentazione o ai capitoli di un libro), e narrano della distruzione di queste città descrivendola come 'deliberata dagli Anunnaki'. Nei testi compaiono spesso dei popoli stranieri, nominati come 'distruttori' o 'invasori'; ciò ha portato gli studiosi a dedurre che Sumer sia stata distrutta da una serie di invasioni di popoli (elamiti in primis), senza fermarsi a riflettere sul fatto che questi popoli sono nominati solo in un paio di versi in ogni testo, mentre tantissimi versi descrivono le distruzioni con termini che per niente si confanno a questa conclusione. Si deve notare che i testi sono tutti contemporanei, e che Jacobsen stesso, il traduttore del 'Lamento per Ur', si chiese: *“questa contemporaneità è segno di una immane guerra senza precedenti che coinvolse contemporaneamente, nel giro di pochi anni, tutta la regione di Sumer e Akkad, o forse davvero un segno di guerre tra gli dei dipendente dalle loro diverse idee?”*. Di seguito esaminerò alcuni stralci del 'Lamento per Ur'.

La tesi di Zecharia Sitchin è che questi testi descrivano la distruzione delle città a causa del bombardamento messo in atto da Erra ed Ishum, trattato nel capitolo precedente, e della

conseguente nube radioattiva (il vento maligno). Un contributo alla distruzione, ovviamente, viene anche dai saccheggi e dalle invasioni dei popoli circostanti provenienti dal nord e dall'est.

Il lamento per Ur

Il testo denominato Lamento per Ur, trattato da Thorkild Jacobsen e disponibile per intero (eccetto le parti frammentarie) sul catalogo ETCSL, descrive la distruzione della città cara a Nanna e sua moglie Ningal. Nel testo ci sono lunghi estratti in cui è Ningal stessa a raccontare le sue preghiere a Enlil e Anu perchè la città venisse risparmiata, la distruzione stessa, le invasioni conseguenti (o precedenti), e la conclusione di questa vicenda, una conclusione che come vedremo è particolare.

Il testo inizia con una lunghissima serie di versi che descrive tutti gli dei che abbandonano i propri templi e salgono al cielo. Leggiamone un estratto:

The lord of all the lands has abandoned it and has let the breezes haunt his sheepfold. Enlil has abandoned the shrine Nibru and has let the breezes haunt his sheepfold. His wife Ninlil has abandoned it and has let the breezes haunt her sheepfold. Ninlil has abandoned that house, the Ki-ur, and has let the breezes haunt her sheepfold. The queen of Kec has abandoned it and has let the breezes haunt her sheepfold. Ninmah has abandoned that house Kec and has let the breezes haunt her sheepfold.

Il testo procede così per i primi 30 versi, per poi iniziare a narrare le emozioni e i fatti della distruzione:

Your lament is bitter, O city, the lament made for you. In his destroyed Urim its lament is bitter. How long will your bitter lament grieve your lord who weeps? How long will your bitter lament grieve Nanna who weeps?

La stessa formula procede per i vari altri templi per altri 40 versi circa, e poi abbiamo il

primo passaggio in cui Ningal e Nanna pregano per la salvezza della città:

Together with Nanna whose Land had perished, Urim joined the lament. The good woman, to disquiet the lord concerning his city, Ningal, to give him no rest concerning his Land, approached him for the sake of his city -- bitterly she weeps. She approached the lord for the sake of his house -- bitterly she weeps. She approached him for the sake of his devastated city -- bitterly she weeps.

Ed ecco arrivare la prima descrizione degli effetti della 'tempesta':

"The storm that came to be -- its lamentation hangs heavy on me. Raging about because of the storm, I am the woman for whom the storm came to be. The storm that came to be -- its lamentation hangs heavy on me. The bitter storm having come to be for me during the day, I trembled on account of that day but I did not flee before the day's violence. Because of this debilitating storm I could not see a good day for my rule, not one good day for my rule."

[...]

Because the hand of the storm appeared above, I screamed and cried to it "Return, O storm, to the plain". The storm's breast did not rise."

[...]

"To me, the woman, in the Agrun-kug, my house of queenship, they did not grant a reign of distant days. Indeed they established weeping and lamentation for me. As for the house which used to be where the spirit of the black-headed people was soothed, instead of its festivals wrath and terror indeed multiply."

Il testo recita esattamente: "Loro non hanno garantito un regno durevole". Chi sono 'Loro'? Lo scopriamo qualche verso più avanti:

"Truly I shed my tears before An. Truly I myself made supplication to Enlil. "Let not my city be destroyed," I implored them. "Let not Urim be destroyed," I implored them. "Let not its people perish," I implored them. But An did not change that word. Enlil did not soothe my

heart with an "It is good -- so be it"."

Ningal dunque era andata a piangere e supplicare Enlil e Anu, per chiedergli che la città sua e di Nanna fosse risparmiata, ma nemmeno Enlil può fare nulla. Il testo sottolinea questo punto per ben due volte:

Enlil non mi rincuorò dicendo *"E' giusto, così sia!"*

La seconda volta addirittura Ningal affrontò piangente il consiglio degli Anunnaki, che ci viene descritto 'raccolto nel luogo principale per le decisioni':

"A second time, when the council had settled itself in the pre-eminent place, and the Anuna had seated themselves to ratify decisions, I prostrated (?) myself and stretched out my arms. Truly I shed my tears before An."

I versi successivi sono stati a mio avviso fraintesi nella traduzione. L' originale sumero é:

uru2-gu10 gul-gul-lu-ba a2-bi he2-em-ma-an-ag2-esh

urim2^{ki} gul-gul-lu-ba a2-bi he2-em-ma-an-ag2-esh

ug3-bi ug5-ge-de3 na-ag2-bi ha-ba-an-tar-re-esh

tradotto con:

"They gave instructions that my city should be utterly destroyed. They gave instructions that Urim should be utterly destroyed. They decreed its destiny that its people should be killed"

Ma analizzando i termini niente lascia trasparire una 'volontarietà'. Piuttosto una attestazione di qualcosa di deciso dal fato (TAR). E ciò spiegherebbe anche perchè Enlil non abbia potuto impedire la distruzione.

Ora, é bene soffermarsi a pensare per un secondo e chiedersi: se la distruzione é dovuta a invasioni, se é un atto deliberato deciso dagli dei come ci si vuole far credere, perchè tutti gli dei abbandonano il loro templi? Evidentemente c' é qualcosa che non va. Perchè Ningal e Nanna, due dei esattamente come Enlil e Anu, non possono impedire la distruzione? Se si trattasse di un atto deciso dagli dei, e perpetrato dagli uomini, perchè questi due dei non potrebbero fare qualcosa per impedirla?

Ma andiamo avanti. Anche i versi successivi, tradotti nell' ottica di un testo in cui le decisioni sono degli dei, attribuiscono a Enlil la distruzione attraverso la 'tempesta maligna':

Enlil called the storm -- the people groan. He brought the storm of abundance away from the Land -- the people groan. He brought the good storm away from Sumer -- the people groan. He issued directions to the evil storm -- the people groan. He entrusted it to Kin-gal-uda, the keeper of the storm. He called upon the storm that annihilates the Land -- the people groan. He called upon the evil gales -- the people groan.

Il cui sumero é:

*d^{en}-lil2-le ud-de3 gu3 ba-an-de2 ug3-e she am3-sha4
ud he2-gal2-la kalam-da ba-da-an-kar ug3-e she am3-sha4
ud dug3 ki-en-gi-da ba-da-an-kar ug3-e she am3-sha4
ud hul-gal2-e a2 ba-da-an-ag2 ug3-e she am3-sha4
kin-gal-ud-da ud-da gub-ba shu-na im-ma-an-shum2
ud kalam til-til-e gu3 ba-an-de2 ug3-e she am3-sha4
im-hul-im-hul-e gu3 ba-an-de2 ug3-e she am3-sha4*

Anche qui non c' é niente che fa pensare che questi atti siano deliberati e che sia Enlil a compierli. La frase iniziale: **d^{en}-lil2-le ud-de3 gu3 ba-an-de2 ug3-e she am3-sha4** tradotta con 'Enlil chiamò la tempesta – la gente si lamentava' contiene il costrutto GU3 [...] DE2 che ha il significato sia di 'parlare' sia di 'chiamare' o 'nominare'. E nei versi successivi nulla lega gli

atti a Enli, anzi, l' utilizzo del UD iniziale, qui tradotto come 'tempesta', sembra il classico 'nel giorno in cui' o 'quando' presente in tantissimi testi sumeri, come per esempio nel 'Enki e Ninmah' che inizia con: “**ud re-a-ta ud an ki-bi-ta ba-an-[dim2-ma-ba]**” tradotto in: *'In those days, in the days when heaven and earth were created'*.

Andiamo avanti: troviamo una descrizione di come la 'tempesta' agisca:

The evil wind, like a rushing torrent, cannot be restrained. The weapons in the city smash heads and consume indiscriminately. The storm whirled gloom around the base of the horizon -- the people groan. In front of the storm, heat blazes -- the people groan. A fiery glow burns with the raging storm.

Dunque un 'vento malvagio' (the evil wind) che non può essere contenuto, che porta con sé un gran calore (heat blazes) e un bagliore infuocato (a fiery glow). Il testo ci descrive poi che questo 'vento' copre il sole e non lo fa risplendere, e che di notte, con l' abbassarsi della temperatura, i venti insorgono ancora più forti:

After the haze had lifted at noon, he made fires blaze. He locked up the day and the rising of the bright sun together with the good storm. In the Land he did not let the bright sun rise; it shone like the evening star. In the delightful night, the time when coolness sets in, he redoubled the south wind.

Nei versi successivi si legge che “*le roventi rovine ceramiche danno al suolo un' apparenza abbagliante - il vento spazzò le genti dalla testa nera (i sumeri) – divorò la terra completamente – il vento che avvelena ridusse la terra al silenzio – la tempesta nata per bruciare lo fece sul popolo della testa nera – la tempesta che fa scomparire ogni cosa spazzò la città – la tempesta si stese sulla città come un vestito*”. Niente di tutto questo è imputabile a una invasione di elamiti o altri popoli.

Dal punto linguistico bisogna notare che la traduzione effettuata è a dir poco interpretativa

e non del tutto fedele, basti pensare che il versetto 196: **ud gig er2-re nam nu-tar-re** viene tradotto con: *'Le lacrime non influenzano la tempesta malvagia'* mentre i significati dei singoli termini sono: UD = giorno/tempesta + GIG = malato/far ammalare/ammalarsi + ER = lacrima + NAM-NU-TAR = decisione/destino con il NU che indicherebbe una 'negazione'. Questi termini supportano l' interpretazione data, ma non la rendono ovviamente univoca.

La nube poi finalmente passa, lo possiamo leggere nei versi successivi:

Then the storm was removed from the city, that city reduced to ruin mounds. It was removed from Father Nanna's city reduced to ruin mounds -- the people groan. Then, the storm was taken from the Land -- the people groan.

E gli effetti son stati devastanti: corpi ammassati per la strada, rovine incandescenti, breccie nei muri... e corpi che si sciogliono come 'grasso lasciato al sole':

Breaches had been made in its walls -- the people groan. On its lofty city-gates where walks had been taken, corpses were piled. On its boulevards where festivals had been held, heads lay scattered (?). In all its streets where walks had been taken, corpses were piled. In its places where the dances of the Land had taken place, people were stacked in heaps. They made the blood of the Land flow down the wadis like copper or tin. Its corpses, like fat left in the sun, melted away of themselves.

E' qui che si ha l' invasione di cui parlano gli studiosi, un popolo armato di asce:

The heads of its men slain by the axe were not covered with a cloth. Like a gazelle caught in a trap, their mouths bit the dust. Men struck down by the spear were not bound with bandages. As if in the place where their mothers had laboured, they lay in their own blood. Its

men who were finished off by the battle-mace were not bandaged with new (?) cloth.

Assistiamo alla classica razzia che segue le distruzioni, un popolo che (forse su ordine di qualcuno?) approfitta della distruzione appena vista per invadere. Ciò che segue, tra gli scampati, é il caos: *'Coloro che cercarono di fuggire furono raggiunti dalla tempesta – madre e padre che non abbandonarono la loro casa furono consumati dal fuoco'*.

Gli elamiti mettono poi a ferro e fuoco i palazzi, devastando ciò che rimane, il testo ci propone la lamentela di Ningal, e siamo ancora portati a chiederci come una dea non possa contrastare queste sommosse:

The good house of the lofty untouchable mountain, E-kic-nu-jal, was entirely devoured by large axes. The people of Cimacki and Elam, the destroyers, counted its worth as only thirty shekels. They broke up the good house with pickaxes. They reduced the city to ruin mounds. Its queen cried, "Alas, my city", cried, "Alas, my house". Ningal cried, "Alas, my city,"

La parte finale del testo, lunghissima, contiene le rimostranze dei 'sudditi' di Ningal e Nanna, che si rivolgono a lei chiedendo in sostanza *"che fine hai fatto? Tu che amavi la tua città, perchè sei andata via?"*:

Mother Ningal, you confronted your city like an enemy. Although you are a queen who loves her city, you abandoned your sheepfold. Although you are one who cares for her Land, you set it on fire. [...]

May Enlil, king of all the lands, decree your fate. May he restore your city for you -- exercise its queenship! May he restore Nibru for you -- exercise its queenship! May he restore Urim for you -- exercise its queenship! May he restore Isin for you -- exercise its queenship!

Ci si augura nel testo che 'Enlil possa restaurare la città' e Ningal si giustifica ricordando come a lei sia stato tolto ogni potere prima della distruzione:

"My powers have been alienated from me."

I versi successivi sono una sorta di 'riconciliazione' tra il popolo e Nanna, il dio della città, auspicandosi che una volta ricostruita, la città non sia più distrutta e che *'i suoi abitanti siano puri di fronte a te'*.

Penso sia possibile, in seguito ai vari indizi finora visti, e alla luce di queste ultime parti, asserire che la 'distruzione' é da legare a una punizione decisa contro gli abitanti della città, o almeno contro una parte di essi. Perché? Se la teoria di Zecharia Sitchin é esatta, il motivo é il fatto che Marduk e Nabu stavano facendo proseliti anche a Ur, e la 'tempesta' (che, ricordiamo, porta un 'vento malvagio' che brucia, distrugge, e avvelena) é il risultato della nube tossica liberata dalle 'armi del terrore – i sette gurrieri senza rivali' nominati nell' Epica di Erra.

Le guerre delle piramidi

Un intero libro di Sitchin, *"Guerre atomiche al tempo degli dei"*, é dedicato al tema delle guerre tra divinità o delle guerre tra popolazioni terrestri nelle quali avrebbero partecipato, più o meno attivamente, alcuni degli Anunnaki. Particolarmente interessanti sono quegli avvenimenti che Sitchin chiama 'guerre delle piramidi'. In questo capitolo analizzo alcuni passaggi di testi mesopotamici che descrivono eventi che sembrano descrivere queste guerre. Si tratta prevalentemente di 'stralci' da tanti testi giuntici in forma molto poetica, alcuni addirittura riscritti dai sacerdoti per essere utilizzati in festival come l' Akitu babilonese. I protagonisti di queste guerre sono essenzialmente 4 personaggi: Marduk, Nabu, Ninurta e Inanna. I testi di riferimento sono appunto la descrizione del festival Akitu, il testo noto come *"Marduk's Ordeal"*, quello noto come *"Le conquiste di Ninurta"* (ribattezzato da Sitchin in: *'La guerra tra Ninurta e Marduk'*) e il testo noto come *"Inanna ed Ebih"*. Si aggiungono a questo scenario un paio di sigilli molto interessanti.

Dobbiamo intanto renderci conto che almeno due di questi testi (il festival Akitu e il

Marduk's Ordeal) ci giungono da un' epoca molto vicina a noi, precisamente dall' epoca babilonese e assira; ciò significa che questi testi sono stati 'riscritti' adattandoli ai pantheon nazionali e ai sincretismi in atto nel culto di queste due popolazioni. E' per questo che nel Marduk's Ordeal spesso al nome Marduk é sostituito Ashur.

Riguardo a questo testo bisogna specificare che i commentatori si lanciano in voli pindarici nell' identificare la 'Lady of Babylon' citata nel testo in Inanna, nonostante questa sia chiamata nel testo chiaramente 'Lady of Uruk'. Una conseguenza di questa insensata associazione é che, siccome la 'signora di Babilonia' prega perchè Marduk sia salvato, gli studiosi speculano su una relazione 'segreta' tra Inanna e Marduk. Niente di più fasullo... Inanna era invece proprio la avversaria di Marduk in una di queste guerre, come vedremo dal poema 'Inanna and Ebih'.

Per poter meglio affrontare il discorso dovremmo innanzitutto stabilire una cronologia di queste guerre e identificare come questa cronologia si esplica nei testi giuntici. Purtroppo le indicazioni dei testi non sono sufficienti per questo scopo, quindi bisogna considerare le guerre singolarmente. La prima guerra che andrò ad esaminare coinvolse Marduk e Ninurta. La maggior parte delle informazioni ci giungono dal testo enlilita (chiaramente di parte) chiamato 'a cir-sud to Ninurta' o *Ninurta's Exploits* che riassume e racconta alcune delle genta eroiche di questo dio. In primis viene esaltata la figura di Ninurta, più avanti nel testo si arriva alla lotta contro Azag (o Ashar in alcune versioni), ed é questa la parte che ci interessa.

Alla riga 26 viene introdotta la figura dell' Azag presentandola come il figlio 'impudente ed arrogante' nato dall' unione del Cielo e della Terra:

*"Heaven copulated with the verdant Earth, Ninurta:
she has born him a warrior who knows no fear --
the Asag, a child who sucked
the power of milk without ever staying
with a wet-nurse, [...],
a murderer from the mountains, a youth
who has come forth from,*

*whose face knows no shame; impudent of eye,
an arrogant male”*

Ma chi é a parlare? Non é un uomo, un sacerdote, o un guerriero a raccontare queste cose a Ninurta, ma la sua ARMA, chiamata in sumero ‘SHAR.UR’ (Car.Ur nel catalogo ETCSL), come leggiamo nel passaggio:

“the Shar-ur cried out aloud to its master”

Il corrispettivo passaggio sumero é:

“car2-ur3-e an-ta lugal-bi-ir gu3 mu-na-de2-e en”

Il termine Car-Ur, che nel testo non viene tradotto, significa letteralmente: ‘*abbatte una miriade*’ come vediamo dalla stessa traduzione dell’ ETCSL:

23. car₂-ur₃-e an-ta lugal-bi-ir gu₃ mu-na-de₂-e
24. e car₂-ur₃ (N:DN) Mows-down-a-myriad g-ge si

Poi di Asag viene detto che:

*“it has sired offspring in the mountains,
and spread its seeds far and wide.
The plants have unanimously named it king over them;
like a great wild bull, it tosses its horns
amongst them. The CU, the SAJKAL, the ESI (diorite),
the USIUM, the KAGENA (haematite), and the heroic
NU stones, its warriors, constantly come
raiding the cities”*

I nomi nelle parentesi sono le traduzioni che gli studiosi hanno fatto di queste pietre che sono, secondo il racconto, i ‘guerrieri’ di Asag che effettuano scorribande nelle città.

Bisogna notare la prima riga in cui si dice che le *‘piante lo hanno riconosciuto re tra di loro’*. Il termine ‘piante’ nella versione originale é U2 ma viene preceduto da NA4 che viene utilizzato davanti ai nomi come CU ed ESIG per identificarli come pietre, non piante. Sono quindi le pietre ad averlo scelto come re, non le piante. Per chiarire l’ equivoco riporto qui il passaggio originale del testo:

tec2-ba mu bi2-ib2-sa4 «na4»u2 lugal-bi-ce3

tradotto come:

“le pietre/piante all' unanimità hanno nominato re”

Ci stiamo quindi creando una visione panoramica della situazione: viene rivelato a Ninurta che un personaggio, chiamato Azag, alla testa di una serie di guerrieri / pietre, sta effettuando scorribande nelle città. Di quali città si parla non é dato saperlo dal testo in modo diretto, le uniche collocazioni geografiche che si possono trarre sono che l’ evento si svolge al di fuori della Mesopotamia.

A questo punto Ninurta decide di muovere battaglia perchè Asag sta guadagnando sempre nuovi territori e sottomettendo nuove città. Nel testo leggiamo:

*Its face is deformed, its location is continually
changing; day by day, the Asag adds territories
to its domain. But you will force
it into the shackles of the gods.
You, Antelope of Heaven, must trample the
mountains beneath your hooves,
Ninurta, lord, son of Enlil.
Who has so far been able to resist its assault?*

Ecco che Ninurta va in battaglia con delle armi particolari, alle quali arriva pronta la controffensiva di Asag:

*The lord arose, touching the sky;
Ninurta went to battle, with one step (?)
he covered a league, he was an alarming storm,
and rode on the eight winds towards the rebel lands.
His arms grasped the lance.
The mace snarled at the mountains,
the club began to devour all the enemy.
He fitted the evil wind and the sirocco on a pole (?),
he placed the quiver on its hook (?).*

Intanto si capisce che Ninurta si muove in aria volando, si dirige verso le terre del nemico, e inizia ad attaccare le ‘montagne’ dove Asag si stava proteggendo. A questo punto abbiamo una possibile indicazione geografica che identificherebbe il Sinai (a ovest) o la zona del Zagros (a est). Personalmente reputo che la seconda possibilità sia da scartare in quanto il Zagros era sotto il dominio di Ishkur, fratello di Ninurta, e anch’ egli personalità molto belligerante. Il fatto che Ishkur non venga menzionato in questo testo sembrerebbe escludere che il tutto succeda nei suoi territori.

Fermiamoci ad osservare le armi usate da Ninurta: si parla di una non meglio precisata ‘lancia’ o ‘mazza’, di un ‘vento malvaggio’ e di una ‘faretra’ (quiver) agganciata ad un uncino. I termini sumeri usati per descrivere queste armi sono:

- **gish-gid2-da** = ‘spirito (cosa invisibile) vicino’ o ‘spirito che protegge’ o ‘colui che oscura’ (derivando da GIG = nero e DIM = rendere)
- **gish-mi-tum** = ‘faretra del decreto divino’ o ‘faretra del potere del dio’
- **gish-tukul** = mazza

In tutti e tre i casi é specificato che si tratta di oggetti materiali, artefatti, costruiti, come

evidenziato dal prefisso GISH. Se rapportiamo questi termini a una tecnologia aerea (ricordiamo che Ninurta si muove in volo) si possono scorgere le descrizioni di missili (il ‘gidda’ e il ‘tukul’) e dei loro alloggiamenti (il ‘mitum’).

Si doveva trattare, almeno nel caso dei GID.DA di una arma (o missile) capace di colpire chimicamente o biologicamente, perchè quando questa arma viene scagliata:

*“People gasped for breath (?); those people were ill,
they hugged themselves, [...] The lord
caused bilious poison to run over the rebel lands”*

Le persone non riescono a respirare, si ammalano, e sono attaccate da un ‘veleno biliare’, cioè all’ interno dei loro corpi si riversa la bile avvelenandoli.

Ma Asag non resta fermo e contrattacca con un’ arma descritta come un vortice o una tempesta che produce fuoco:

*An enormous hurricane, irresistible,
went before the hero, stirred up
the dust, caused the dust to settle,
levelled high and low, filled the holes.
It caused a rain of coals and flaming fires;
the fire consumed men.
It overturned tall trees by their trunks,
reducing the forests to heaps
[...]It reduced the animals of the open country
to firewood, roasting them like locusts.
It was a deluge rising and disastrously
ruining the mountains.*

E’ questa una bellissima descrizione di un’ arma molto potente capace di innalzare nubi di polvere, produrre fuochi che investono e uccidono gli uomini, sradicare alberi e farli volare via,

bruciare come legna gli animali, e addirittura ‘rovinare le montagne’.

Successivamente Ninurta libera la sua ‘*arma dalla testa di leone*’, il Car.Ur, che viene descritta come:

*In his heart he beamed at his lion-headed weapon,
as it flew up like a bird, trampling the
mountains for him. It raised itself on
its wings to take away
prisoner the disobedient, it spun around
the horizon of heaven to find
out what was happening. Someone from afar came to meet it,
brought news for the tireless one, the one who never rests,
whose wings bear the deluge, the Car-ur.*

Questa arma é descritta come qualcosa che vola roteando (it spun). Inoltre sembra che questa arma abbia in qualche modo la capacità di ‘trasmettere’ a Ninurta o ‘registrare cosa succede’ (to find out what was happening), e abbia un effetto devastante (trampling the mountains).

A questo punto il Car.Ur riporta a Ninurta ciò che ha visto. Dopo aver ‘adulato’ Ninurta con nomi altisonanti e ricordandogli tutti i nemici che ha già sconfitto, lo ammonisce di non andare in battaglia contro Asag poichè questo dio é troppo potente per lui:

*"But lord, do not venture again to a battle
as terrible as that. [...]
Ninurta, lord, full of fearsomeness,
who will hurry towards the mountains,
proud hero without fellow, this time you will not equal
the Asag! Ninurta, do not make your
young men enter the mountains."*

Ninurta però non dà ascolto alla sua arma Car.Ur e avanza in battaglia:

*the lord stretched his leg to mount the onager,
and joined the battalions
..... He spread over the mountains his great long
....., he caused
to go out among its people like the
..... He reached He went into
the rebel lands in the vanguard of the battle.
He gave orders to his lance,
and attached it by its cord;
the lord commanded his mace, and it
went to its belt. The hero hastened to the battle,
he heaven and earth.
He prepared the throw-stick and the shield,
the mountains were smitten and cringed beside
the battle legions of Ninurta.*

Ma anche Asag risponde agli attacchi di Ninurta e in questo passaggio abbiamo un primo riferimento alla figura di Marduk:

*The Asag leapt up at the head of the battle.
For a club it uprooted the sky,
took it in its hand; like a snake it slid
its head along the ground.
It was a mad dog attacking to kill the helpless,
dripping with sweat on its flanks.
Like a wall collapsing, the Asag fell on Ninurta,
the son of Enlil. Like an accursed storm,*

*it howled in a raucous voice; like a gigantic snake,
it roared at the Land. It dried up the waters
of the mountains, dragged away the tamarisks,
tore the flesh of the Earth and covered her with
painful wounds. It set fire to the reedbeds,
bathed the sky in blood,
turned it inside out; it dispersed the people there.*

La risposta di Asag all' attacco di Ninurta é così potente e distruttiva che gli Anunnaki tutti si spaventano e scappano. Nel testo viene detto che Anu era 'sopraffatto', e che Enlil si nascose in un angolo e corse da sua moglie a piangere perchè:

*"My wife, my son is no longer here;
what is there to support me?
The lord, the authority of the E-kur,
the king who imposes the strong shackle
for his father, a cedar rooted in the abzu, a
crown with broad shade, my son, my security
-- he is not here any more:
who will take me by the hand?"*

Ma qui c' é un colpo di scena: l' arma Car.Ur di Ninurta lo ha salvato proteggendolo come 'chiuso in una busta'; il testo afferma che 'lo stupefacente splendore avvolgeva Ninurta come un abito':

*The weapon which loved the lord, obedient to its master,
the Car-ur for Lord Ninurta
to his father in Nibru The awesome
splendour enveloped Ninurta like a garment*

E a questo punto Enlil manda a Ninurta una serie di istruzioni su come attaccare Asag:

*My master, for you, Enlil has said:
"As the Deluge (i.e. Ninurta), before whom
the venom has piled up, attacks the enemy,
let him take the Asag by the shoulder,
let him pierce its liver,
let my son enter with it into the E-kur.*

In questo passaggio abbiamo per la prima volta l' utilizzo del nome E.Kur per descrivere una struttura diversa dal tempio di Enlil. Enlil consiglia a Ninurta di attaccare Asag 'alle spalle' e di 'ferire i suoi fianchi'. Ma cosa é questo E.Kur? Se a Nippur l'E.Kur era appunto il tempio di Enlil, questo nome al di fuori di Sumer deve indicare, come dice il nome, una 'casa come una montagna'. Tutta la guerra si svolge, secondo il testo, in non precisate montagne... ma a questo punto abbiamo un altro indizio:

*My master: the Asag has constructed a wall of stakes
on an earthen rampart; the fortress is too high and cannot
be reached, its fierceness does not diminish*

Asag quindi si é riparato in una fortezza altissima come un 'bastione'. La fortezza era dunque un qualcosa di artificiale, una costruzione altissima simile ad una montagna.

Ninurta continua la sua offensiva con altre armi che sconfiggono la montagna:

*The lord the wind.
In his battle he smote the mountains with
a cudgel. The Car-ur made the storm-wind rise
to heaven, scattering the people;
like it tore.
Its spittle alone destroyed the townspeople.*

*The destructive mace set fire to the mountains,
the murderous weapon smashed skulls with
its painful teeth, the club which tears out entrails
is piled up noses. The lance was stuck into the ground
and the crevasses filled with blood*

Ma nonostante questo Ninurta viene di nuovo avvisato di non tentare di battere la
'tempesta' di Asag:

*Hero, ah, whatever further awaits you,
do not on any account meddle
with the hurricane of the mountains [...]
It is a blister whose smell is foul
[...] My master, it has been created against you
as a god; who can help you?
Hero, it falls on the land as a whirlwind,
it scrubs it as if with saltwort, Ninurta,
it chases the onagers before it in the mountains.
Its terrifying splendour sends the dust into clouds
[...] The sheepfolds have been closed by
ghostly demons. It has dried up the waters in the ground.
In the whirlwind storm, the people are finished.*

Sembra questa la descrizione di una sorta di 'nube radioattiva' o comunque un' arma capace di avvelenare, far evaporare l' acqua, dall' odore fetido, capace di uccidere chi la respira. Nonostante ciò Ninurta non si dà per vinto e continua l' attacco in preda alla rabbia. E' qui che riesce a contenere l' ira di Asag, il quale si vede in difficoltà:

*Like a bird of prey the Asag looked up angrily
from the mountains.*

*He commanded the rebel lands to be silent
and Ninurta approached
the enemy and flattened him like a wave (?).
The Asag's terrifying splendour was contained,
it began to fade, it began to fade.
It looked wonderingly upwards.*

Dunque qui abbiamo un passaggio che identifica Asag come un personaggio in carne ed ossa, nonostante questo mito sia descritto spesso dagli studiosi come una sorta di ‘spiegazione’ di come Ninurta combatté la montagna e ne ricavò le pietre grezze che donò poi alla popolazione di Sumer. Asag dunque osserva l’ attacco di Ninurta dalla sua fortezza, guardando verso l’ alto, altro indizio che l’ attacco di Ninurta si svolge in volo. Asag viene sconfitto e catturato, portato via dalla sua fortezza, e condotto davanti agli ‘dei della terra’:

*When he had brought the Asag which he had
slain to the condition of a ship wrecked
by a tidal wave, the gods of the Land came to him.
Like exhausted wild asses they prostrated
themselves before him, and for this lord,
because of his proud conduct, for Ninurta,
the son of Enlil, they clapped their hands in greeting*

Da questo momento Asag verrà ricordato con un altro nome: ‘Pietra Zalag’. Questo passo é molto controverso:

*" From today forward, do not say Asag:
its name shall be Stone.
Its name shall be zalag stone, its name shall be Stone "*

Cosa é questa ‘zalag stone’? Il termine Zalag in sumero significa ‘splendente’. Il

passaggio sumero che corrisponde a questo decreto é:

*[ud]-da-ta a2-sag3 nam-ba-DI na4 mu-bi he2-[em]
na4 **na4.zalag** mu-bi he2-em na4 mu-bi he2-em*

Na4.Zalag in sumero significa *‘pietra splendente’*.

Saltiamo ora di qualche riga nel testo e troviamo un punto in cui Ninurta, dopo aver assicurato Asag alla giustizia, si ricorda di sua madre Ninmah, che per lui era intervenuta durante la battaglia. Il testo recita che *‘siccome tu per me andasti alla montagna nelle terre ribelli, sia essa chiamata Hursag, e tu ne sia la sua signora’*:

*"Lady, since you came to the mountains,
Ninmah ('Great Lady'), since you entered the
rebel lands for my sake, [...] let the name
of the pile which I, the hero, have piled
up be 'Mountain' (hursaj) and may you be
its lady (nin): now that is the destiny decreed
by Ninurta. Henceforth people shall speak of Ninhursaja."*

Ecco che qui abbiamo un altro indizio su dove si svolgeva la guerra. HUR.SAG significa letteralmente *‘montagna di testa’*, o *‘montagna principale’*. Indica una montagna altissima, che da A.R. George nel suo *“Babylonian topographical texts”* viene descritta come la *‘montagna che tocca il cielo’*. Si tratta dunque di una delle vette più alte, se non la più alta, della zona del medioriente. Le possibili montagne candidate sono quelle del Sinai. Tutt’ intorno infatti non ci sono montagne così alte. Inoltre in antichità quello che ora chiamiamo Monte Santa Caterina era conosciuto proprio con questo attributo *‘la montagna che tocca il cielo’*.

Successivamente, ristabilitasi la calma, Ninurta si rivolge ai *‘guerrieri di Azag’*, le famose *‘pietre’* che lo avevano eletto come re.

Questo é un passaggio molto importante perchè é da qui che gli studiosi hanno tratto la conclusione che questo mito avesse, in un certo senso, una funzione *‘esplicativa’* della nascita

della lavorazione delle pietre da parte della popolazione di Sumer.

I nomi di queste pietre sono spesso significativi. Si tratta di 45 o 46 pietre diverse (il testo non permette di capire, in un certo punto, se due frasi sono rivolte alla stessa pietra o a due pietre diverse). La formula con cui Ninurta si rivolge a queste 'pietre' é sempre uguale e rispecchia lo schema: 'tu pietra X, siccome hai ---- da ora in poi il tuo destino sarà ---'. Riporto di seguito ciò che Ninurta dice alla prima pietra:

419-434 "U stone (emery), since you rose against me in the Mountains, since you barred the way (2 mss. have instead: seized me) so as to detain me, since you swore to put me to death, since you frightened me, Lord Ninurta, on my great throne; you are powerful, a youth of outstanding strength: may your size be diminished. A mighty lion, confident in its strength, will tear you into pieces, the strong man will fling you in his hand in combat (1 ms. has instead: for strength). Young u stone, your brothers will heap you up like flour. You will lift your hand against your offspring, sink your teeth into their corpses. You, young man, though you may cry out, will end as Like a great wild bull killed by many people, be divided into portions. U stone, you will be hounded from the battlefield with clubs, like a dog chased by shepherd boys. Because I am the Lord: since cornelian is polished by you, you shall be called by its name. And now, according to the destiny fixed by Ninurta, henceforth when u stone touches it, there will be pierced cornelian. Let it be so."

In sostanza la 'pietra U' che dalla montagna si é elevata contro Ninurta ad ordine di Asag, viene portata via e condannata ad essere lavorata, prendendo il nome di Corniola.

Vale la pena ora analizzare alcuni dei nomi di queste pietre, che non vengono tradotti nel testo:

NA4.CU-U comunemente scritto NA4.SHU.U dove U é una forma alternativa di scrivere 'dieci'. Il traslitterato esteso correttamente quindi é:

šū: n., hand; share, portion, bundle; strength; control [šū archaic frequency: 360].

hà, hù, a₆, u: ten (usually written: u).

Che potrebbe significare: *‘pietra che controlla il / che ha la forza del 10, controllata dal 10’*. Un riferimento al rango di Marduk / Asag (10)?

NA4.GA.SUR.RA é un nome composto da:

GA é un prefisso che significa ‘anche, e poi’, SUR é un termine dai molteplici significati tra cui ‘circondare, legare, delimitare, dividere’ e RA ha i significati di ‘colpire, lacerare, uccidere, accoltellare, inondare, misurare, gettare via’. Il significato di ga.sur.ra quindi potrebbe essere: *‘pietra che circonda/lega/delimita e lacera, uccide, getta via’*.

NA4.SAG.KAL composta da SAG che significa ‘principale, che guida’, ma anche ‘che disperde’, e KAL che significa ‘forte, forza’. Il Sagkal quindi é la *‘pietra forte / pietra principale che disperde’*.

Il nome della **NA4.GUL.GUL** é abbastanza evidente: GUL significa ‘distruggere, demolire, far cadere a pezzi, ostruire’. Il fatto che la desinenza sia raddoppiata significa un rafforzativo o l’uso del termine in due significati. Gul.gul quindi é la *‘pietra che ostruisce e che distrugge’*.

La **NA4.ESI** é la *‘pietra forte’*, con ESI derivante da ESIG che significa ‘forte, resistente, buona’.

La **NA4.GISH.NU.GAL** ha un nome composto da GISH che significa ‘manufatto, attrezzo’, NU che significa ‘immagine, somiglianza, luce, fuoco’, e GAL che significa ‘grande, abbondante, potente’. Può essere quindi la *‘pietra della grande luce, del grande/potente fuoco’*.

I nomi delle altre pietre son tutti riconducibili a funzioni difensive o di offesa, come se queste pietre fossero in grado di produrre qualche effetto in supporto di Marduk / Asag nella sua lotta contro Ninurta. Del resto in ogni ‘attribuzione di funzione’ da parte di Ninurta a queste pietre, egli stesso accusa ogni pietra di aver aiutato Asag, e di essersi elevate contro di lui.

Il poema dunque continua con Ninurta che rimuove queste pietre dalla ‘montagna’, ritorna nelle sue terre da suo padre Enlil, e riceve i saluti gioiosi degli altri Anunnaki. E’ importante notare che in questo punto del testo, quando si elogia Ninurta, vengono usati due versi che permettono ancora di identificare Asag come un personaggio enkita. Il primo é:

a.sag mu.un.ug.ga.ac [...] ga.ash ushum sheg

che significa *'hai sconfitto Asag [...] il serpente ruggente'*

Il secondo verso é:

en.ki nin.ki.ene sag nu.un.da.ga.ga

che significa *'Enki e Ninki non ti tengono testa'* (nel senso di 'affrontare').

Questo riferimento a Enki e Damkina/Ninki e al 'serpente', uniti ai già visti riferimenti al 10 (il rango di Marduk) e al fatto che la 'fortezza' di Asag era una opera artificiale altissima e paragonabile a una montagna, lontana da Sumer, e oltre la 'montagna principale' (Monte Santa Caterina) possono farci pensare con un buon margine di certezza che Asag sia proprio Marduk. Finora ho basato l' identificazione di Asag con Marduk solo sui dati provenienti da questo mito; l' ho fatto volutamente per far notare che, all' occhio di chi si limita all' analisi dei singoli miti, a volte le identificazioni degli dei non sono chiare. Le mie considerazioni possono essere prese solo come tali, e possono non essere condivise. Se ciò é una liberissima scelta dovuta alla sola analisi di questo testo, non é assolutamente giustificata nel caso avessimo un altro testo che identifica chiaramente Asag. Ebbene questo testo é l' Enuma Elish.

La VII tavoletta infatti, nell' elencare i 50 nomi divini assegnati a Marduk, recita:

"Tutu as Zi-azag thirdly they named,

the Bringer of Purification

[...]

Tutu as Aga-azag may mankind fourthly magnify!

The Lord of the Pure Incantation"

Azag nel mito che abbiamo appena analizzato é la contrazione del Zi.A.Zag e dell' Aga.A.Zag dell' Enuma Elish.

I passaggi finora visti non ci permettono solo di identificare Asag, ma anche di dedurre

che la ‘montagna’ dove avviene la guerra sia una delle piramidi di Giza.

Per ora prendiamo questa seconda deduzione solo come una ‘proposta’, che più avanti verificheremo, e torniamo per un attimo alle famose ‘pietre’ che aiutarono Marduk. Dobbiamo fare un salto da questo lungo testo ad un altro molto più lungo ma del quale ci interessa in modo particolare un passaggio: quello che descrive una costruzione legata a Ningishzidda. Questa costruzione, nel testo, è collocata a Gishbanda, una località che gli studiosi propongono essere nella zona sudoccidentale di Sumer, ma che non è mai stata ritrovata. Così come non è mai stato ritrovato, in tutta Sumer, nessun tempio dedicato a Ningishzidda. C’è traccia di lui e del suo culto in varie città, in steli e vasi votivi dedicatigli da vari governatori (Gudea il più famoso), ma non di una città o di un tempio dedicati prettamente a lui. Vediamo il passaggio in questione, nella versione traslitterata originale, e poi confrontiamo la traduzione ‘ortodossa’ interpretativa con quella ‘letterale’:

Originale sumero:

187. *ki ul kur sig galam-e jar-ra*
188. *itima ki huc cag4-tum2-ma ri-a*
189. *su zig3 a-ra2 mah lu2 nu-pad3-de3*
190. *jic-ban3-daki si-jar igi-te-en gana2 ki gal jiri3 nu-ed3*
191. *bar gi4-a nim-ma jices2-ad-gin7 rib-ba*
192. *cag4-zu ki ud e3 nam-he2 dajal cum2-mu*
193. *nun-zu nun cu sikil gid2 kug an-na-ke4*
194. *siki ul he-nun bar-ra jal2-la en dnin-jic-zid-da*
195. *dnin-jic-zid-da-ke4 jic-ban3-daki*
196. *muc3-za e2 bi2-in-gub barag-za dur2 bi2-in-jar*

Traduzione interpretata:

187-196. *O primeval place, deep mountain founded in an artful fashion, shrine, terrifying place lying in a pasture, a dread whose lofty ways none can fathom, Jicbanda, neck-stock, meshed net, shackles of the great underworld from which none can escape, your exterior is raised up, prominent like a snare, your interior is where the sun rises, endowed with wide-*

spreading plenty. Your prince is the prince who stretches out his pure hand, the holy one of heaven, with luxuriant and abundant hair hanging at his back, Lord Ninjiczida. Ninjiczida has erected a house in your precinct, O Jicbanda, and taken his seat upon your dais.

Traduzione letterale:

187-196. Oh luogo innalzato (piazato) in antichi tempi, costruito in sapiente maniera, dalla camera silente (itima = camera silenziosa, cella) che dirige/proietta il rossastro, giaci in una radura (huc cag4-tum2-ma ri-a = da un prato dirigi il rossastro), innalzi le tue vie meravigliose che nessuno può scorgere (trovare), Gishbanda, da dove ti erigi in alto da una maglia che controlla e connette (stabilisce), da cui fuoriesce e ritorna nel tuo cuore la luce del giorno (luce del sole), il tuo principe ha le mani splendenti e pure come il cielo (verso il cielo), i suoi capelli giaciono abbondanti sulla schiena: Ningishzidda di Gishbanda. Il fondo (della struttura) giace in una piattaforma rialzata (muc3-za e2 bi2-in-gub barag-za dur2 bi2-in-jar = la casa giace in groppa a una pedana piatta).

Come ci aiuta questo testo?

Si tratta del testo che maggiormente lega la Grande Piramide con Sumer. Ne viene infatti descritta una struttura altissima, costruita in tempi antichi su una piattaforma rialzata, nei pressi di una radura, contenente almeno una stanza nascosta o chiusa. Sono tutte caratteristiche della grande piramide (il particolare della radura non deve stupire, infatti è scientificamente mostrato che fino a circa 8.000 anni fa l' Egitto non era desertico come è attualmente, e Sitchin – supportato da scienziati – fa risalire la costruzione della piramide a 12.000 anni fa). Questo testo ci informa anche della funzionalità di questa costruzione: emetteva un raggio rossastro, ed era capace di ‘controllare e connettere’. Sono questi particolari che si collegano alla guerra della piramide appena esaminata, infatti la pietra NA4.CU.U, come visto, è la ‘pietra controllata’ o la ‘pietra che controlla’.

Asag durante la battaglia usa dei ‘raggi’ per contrastare l’ offensiva aerea di Ninurta. L’ ipotesi di Sitchin, da me convalidata, è che le pietre di Asag/Marduk fossero delle specie di cristalli o di armi capaci di emettere raggi o radiazioni, che fossero contenute in una delle stanze della grande piramide e nelle nicchie presenti sia nelle stanze che nella grande galleria.

Da questa costruzione Marduk affrontava Ninurta, uscendone però poi sconfitto.

Questa vittoria di Ninurta su Marduk viene rappresentata in un sigillo che Sitchin riporta in uno dei suoi libri, in forma di disegno dove l' aquila di Ninurta sovrasta due montagne (le piramidi?).



The triumph of Ninurta and the Great Pyramids

L' altra guerra della piramide é quella che coinvolse Marduk e Inanna, guerra scaturita, secondo Sitchin, dalle mire espansionistiche che la giovane dea cercava di realizzare tramite il suo matrimonio con Dumuzi. In seguito alla morte del suo sposo, queste mire non poterono più essere realizzate, e Inanna se la prese con Marduk ritenendolo responsabile.

E' essenziale aprire qui una parentesi per chiarire questo punto: in un mito dedicato a Dumuzi si racconta come questi stuprò sua sorella Geshtinanna, e per questo gesto fu inseguito da alcuni emissari (in una versione del mito sono chiamati 'demoni') a cui é stato comandato di punirlo. Abbiamo del mito due versioni differenti: una afferma che Dumuzi si rintanò dalla 'vecchia saggia Belili' dove venne raggiunto dai demoni e ucciso; l' altra versione ci dice che Dumuzi cadde in un fiume e morì. In un altro mito, chiamato '*Inana e Bilulu*' (o Bililu), Inanna accusa una fantomatica 'strega' di nome Bilulu (che sarebbe la Belili di poc' anzi) di aver causato la morte di Dumuzi. Bilulu sembra però essere l' Enbilulu nominato in alcune versioni dell' *Enuma Elish*, identificato con Marduk (questa identificazione occorre già nel 1897 nel: *The Expository Times*.1897; 8: 423-432).

*“In the Enuma Elish Enbilulu is said to
"know the secrets of water"
and "of the running of rivers below the earth".
Another version calls him
"The Lord who makes all things flourish"
who regulates for the land
the grazing and watering places, who opened
the wells and thereby apportioned
the waters of abundance. -*

Perchè é importante questo passaggio e come ci permette di asserire che Bilulu, pur venendo descritta come una donna, sia Enbilulu/Marduk? A parte il nome corrispondente (la radice EN di Enbilulu indica un maschile – vuol dire ‘signore’) abbiamo il riferimento alla funzione di regolare la fertilità delle terre tramite l’ acqua. Ebbene nel mito ‘Inanna e Bilulu’, la dea uccide la strega ma le assegna proprio questo compito, come leggiamo dai versi:

*May you become the waterskin for cold water
that is used in the desert!
May her son Jirjire together with her become
the protective god of the desert and
the protective goddess of the desert!
May Cirru of the haunted desert,
no one's child and no one's friend, walk in the desert
and keep count of the flour, and when water
is libated and flour sprinkled for the land
wandering in the desert, let the protective god of
the desert and the protective goddess
of the desert call out:
"Libate!", call out: "Sprinkle!",
and thereby cause him to be present*

*in the place from which he vanished, in the desert!
Let old woman Bilulu gladden his heart!"*

Secondo il mito Inanna ottiene giustizia uccidendo Bilulu la strega, ma trattandosi di un testo di esaltazione di Inanna, é probabile, come suggerito da S. Kramer, che il finale della storia sia stato cambiato. Ciò che lo stesso Kramer ha notato é che questa storia sembra essere collegata a un altro mito di Inanna, chiamato *'Inanna ed Ebih'*, inserito dagli studiosi in un ciclo intitolato *'i racconti della uccisione del drago'* (già citato da Sitchin).

In questo testo si racconta di una guerra tra Inanna e una 'montagna', chiamata appunto Ebih (il significato é incerto, potrebbe derivare da E2.Bi = 'casa della disperazione') la quale pecca di non voler riconoscere la maestosità e la supremazia della dea.

Il lungo testo riporta che:

*d.inana-me-en kur-re te-a-me-en ni2-bi na-ma-ra-ab-ak
hur-saj ebihki-ke4 te-a-me-en ni2-bi na-ma-ra-ab-ak*

tradotto con:

*"as I, Inana, approached the mountain it
showed me no respect, as I approached the
mountain range of Ebih it showed me no respect."*

Allora Inanna decide di attaccare questa montagna munendosi di svariate armi:

*"Against its magnificent sides I shall place
magnificent battering-rams,
against its small sides I shall place
small battering-rams.
I shall storm it and start the 'game' of holy Inana.
In the mountain range I shall start battles and prepare conflicts."*

*"I shall prepare arrows in the quiver.
I shall slingstones with the rope.
I shall begin the polishing of my lance.
I shall prepare the throw-stick and the shield."[...]
"I shall set fire to its thick forests.
I shall take an axe to its evil-doing."*

La dea va dunque a chiedere l' aiuto e il benessere di suo nonno Anu, il quale però le risponde che Ebih ha un potere troppo forte.

*"Its fearsomeness is terrible and weighs upon the Land.
The mountain range's radiance is terrible
and weighs upon all the lands.
Its arrogance extends grandly to the centre of heaven."*

E ancora:

*"Its fearsomeness is terrible -- you cannot pass through.
The mountain range's radiance is terrible -- maiden Inana,
you cannot oppose it."*

Inanna, furiosa a causa di questo auspicio da parte di Anu, muove in battaglia con tutte le sue armi e le sue forze:

*"She brought out magnificent battle
and called up a great storm.
Holy Inana reached for the quiver.
She raised a towering flood with evil silt.
She stirred up an evil raging wind with potsherds."
"My lady confronted the mountain range.*

*She advanced step by step. She sharpened
both edges of her dagger.
She grabbed Ebih's neck as if ripping up esparto grass.
She pressed the dagger's teeth into its interior.
She roared like thunder.”*

A questo punto del testo Ebih cede, e le sue ‘pareti’ iniziano a cadere:

*“The rocks forming the body of Ebih
clattered down its flanks.
From its sides and crevices great serpents spat venom”*

Qui compare il solito riferimento ai serpenti, che potremmo associare a Ebih, come indicazione di una divinità enkita (o della fortezza di una divinità enkita).

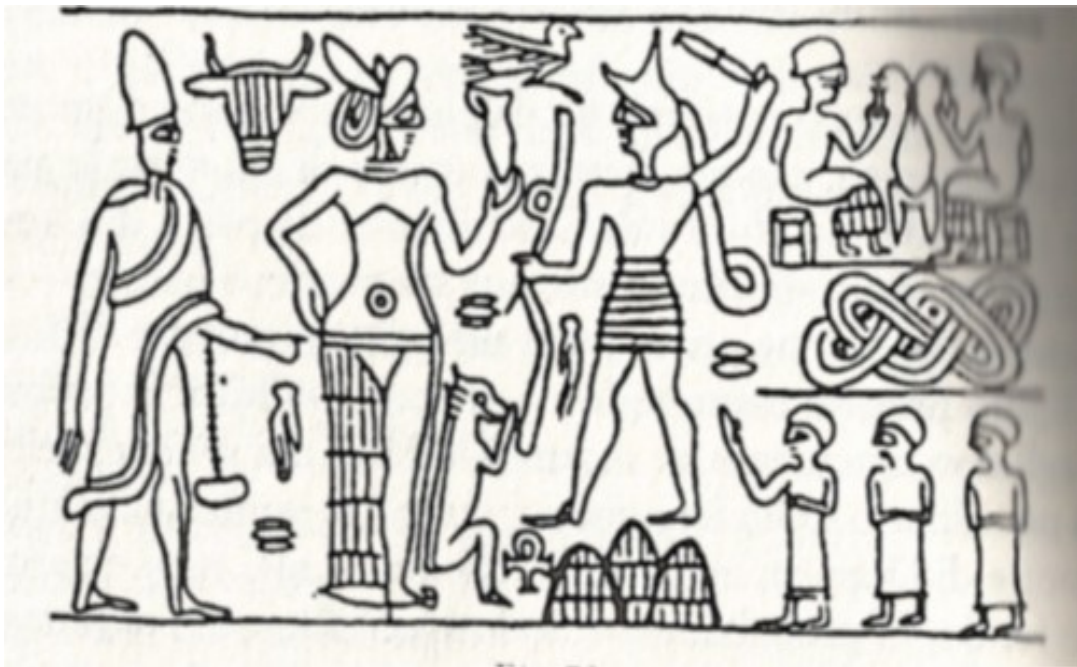
Il testo finisce con l’ accusa di Inanna nei confronti di Ebih:

*“She went to the mountain range of Ebih and addressed it:
‘Mountain range, because of your elevation,
because of your height, because of your
attractiveness, because of your beauty,
because of your wearing a holy garment, because of
your reaching up to heaven, because
you did not put your nose to the ground,
because you did not rub your lips in the dust,
I have killed you and brought you low.’ ”.*

Sembrerebbe quindi che l’ episodio finisca con la demolizione di questa ‘montagna’ chiamata Ebih, e l’ esaltazione di Inanna. Che considerazioni possiamo fare su questo testo? La parte letteraria di questo mito non ci dà grosse indicazioni sul coinvolgimento di Marduk se non la possibilità di fare il parallelo con la ‘montagna’ della guerra contro Ninurta. Gli studiosi

anche in questo caso considerano il testo come una dichiarazione di vittoria di Inanna contro le popolazioni delle terre montuose di Aratta, poichè nel testo viene nominata questa città. Ma a gettare scompiglio su questa interpretazione é una rappresentazione pittorica della guerra appena analizzata.

In questo sigillo compare, sulla sinistra, Inanna identificata dalla testa del toro (simbolo enlilita). Davanti a lei sta una divinità che brandisce un' arma. Se osserviamo attentamente i dettagli notiamo due particolari interessantissimi: un ANKH egizio e tre 'montagne' disposte come le tre piramidi di Giza.



Questi due particolari a mio avviso sono segni lampanti del fatto che la lotta si svolge in terra d' Egitto, che la montagna Ebih sia una delle piramidi (o tutte e tre, visto che la terminologia usata nel testo 'mountain range' – il sumero 'kur.kur' - significa 'complesso montuoso' indicando quindi una pluralità) e che il dio coinvolto sia proprio Marduk/Ra.

Dobbiamo ora affrontare altri due testi, il Marduk Ordeal e il festival Akitu, che ci danno il resoconto di cosa effettivamente successe a Marduk.

Devo evidenziare qui la mia divergenza dall' interpretazione di Sitchin. Egli infatti colloca il processo di Marduk e le vicende narrate nel festival Akitu dopo la guerra con Inanna. Io penso invece che tali avvenimenti siano relativi all' epilogo della guerra tra Marduk e

Ninurta. La mia convinzione nasce dal fatto che mentre il mito di Inanna finisce con la morte di Ebih, quello di Ninurta finisce con Marduk/Azag portato al cospetto degli dei per essere giudicato (ricordiamo il verdetto: *il suo nome ora sarà 'pietra splendente' – na4.zalag*).

Ad ogni modo, come detto, non è necessario stabilire la corretta cronologia per questa analisi.

Cosa successe dunque a Marduk dopo le guerre delle piramidi? Il primo mito che ho analizzato, la guerra con Ninurta, ci informa che Marduk fu condotto al cospetto degli dei per essere processato. Ebbene il mito chiamato “Marduk’s Ordeal – the tribulations of Marduk” ci racconta proprio di questo processo. Purtroppo è quasi impossibile reperire il testo originale, ma è possibile trovare alcuni commentari. Per questa analisi mi sono servito della versione di Lishtar, una studiosa creatrice del portale ‘Gateways to Babylon’, e del commentario di Tikva Frymer-Kensky. Il commentario di Lishtar è basato sul lavoro di Jacobsen e Kramer, dunque su lavori ortodossi; quello di Frymer-Kensky si basa sulle prime versioni di Zimmerman e di Jensen, altri due rinomati specialisti in mitologia e linguistica del medioriente.

Come fa notare Frymer-Kensky, questo mito è sempre stato considerato, in particolare da autori come Zimmerman e Langdon, in parallelo con la storia della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo; solo Jensen e Pallis rifiutarono questi paralleli, in particolare Jensen poiché, secondo le sue analisi, nel testo non esiste un riferimento esplicito alla morte di Marduk. Vediamo ora il contenuto di questo mito. Intanto è bene specificare che il testo è estremamente frammentario, e dunque anche nella versione più completa, quella rinvenuta da fonte assira (nella quale compare Asshur anzi che Marduk), compaiono decine di punti vuoti che non permettono di esaminare la parte del processo vero e proprio. Nella parte meno frammentaria abbiamo che Marduk viene chiamato ‘il criminale’, cioè ne è già stata dichiarata la colpevolezza:

29. *who carry. : The criminal*

30. *it is the place on*

31. *his ... to the place of the river ordeal ...*

32. ... *who does not go with him. "I am not a criminal!*

I will not be made to swear!"

*With him, on behalf of Ashshur they opened
lawsuits before him. The lawsuits*

33. "It is just."

*34. ... who does not go with him. He is a son of Ashshur
and is a guard. He is appointed over him, and guards
the citadel because of him.*

35. placed to guard goes in front of him.

36. his guard wearing a crown....

37. Shamash and Adad that is. From the temple of the prisoner ...

38. ... he is held fast.

In questo passaggio leggiamo che il verdetto emesso nei confronti di Marduk é ‘giusto’, nonostante egli cerchi di discolarsi e gridi ‘*non sono un criminale – non mi costringerete a giurare*’. C’ é inoltre un riferimento a suo figlio (Nabu) il quale viene messo a guardia della cittadella (Babilonia?) al posto del padre condannato. Shamash e Adad sembrano essere le due guardie che lo scortano alla sua ‘prigione’.

40. That which they do on the ziggurat. :

*Because the god imprisoned him he
disappeared and was held inside.*

41. ... which they place, responsibility ... in the ladles.

42. there is not. He is present. Responsibility

*43. she makes carry to him,
to the temple of his imprisonment*

44. because it is not old as his name.

45. who does not go out with Bel to the Akitu temple.

He holds the fetter of the prisoner ... with him.

46. to the place of the river ordeal he goes.

In the Akitu temple

Marduk viene condotto quindi al ‘fiume del processo’, e successivamente al ‘tempio della

sua prigionia'. Il tempio di Marduk, l' Esagila, viene depredato di tutte le pietre, dell' oro, e di tutti i simboli di potere, portati nei templi degli altri dei:

*51. His silver, gold, or gems which they take
out of Esagil to other temples. : It is his temple ...*

52. whom they make superior ..

Marduk viene rinchiuso senza acqua ne cibo in un posto non precisato:

*55. ... who goes. Because her vessel was lifted and he completes
.....: It is in fear. He quickly thirsts for water...*

56. is libated

57. ... which he libates and pours: That is turbid water

58. ... who roams the streets: He is looking for Marduk

"Where is the prisoner?"

A questo punto abbiamo l' apparire di una figura femminile in difesa di Marduk. Gli studiosi hanno generalmente identificato questa 'Lady of Babylon' con Inanna, nonostante questa dea in altri punti del testo venga chiaramente definita 'Lady of Uruk'. Infatti era Uruk la città di Inanna, la quale non fu mai venerata a Babilonia.

La mia ipotesi é invece che questa donna sia Sarpanit, moglie di Marduk, la quale in effetti viene venerata a Babilonia con una statua nell' E.Kua, il santa sanctorum dell' Esagila.

59. The Lady of Babylon, whose hands are stretched out.:

She is praying to Sin and Shamash: "Keep Bel alive!"

60.s who goes, That is the gate of graves. She goes and looks for him.

61. ... who weep who do not weep. It is concerning Marduk

62. Keep alive! Do not kill!

Sarpanit prega Sin e Shamash di non uccidere il marito, e va alla sua ricerca piangendo.

Marduk é rinchiuso in una ‘camera’ senz’ acqua:

68. *That is the day of his crime. It is gathered
in the chamber.*

Without water. He is clothed. [...]Chamber.

Dobbiamo chiederci: cosa era questa ‘camera’? Dove era collocata? La mia ipotesi é che si trattasse della camera contenuta nella ‘montagna’ dalla quale Marduk aveva condotto la guerra contro Ninurta, la stessa camera, per intenderci, nominata nella parte dedicata a Ningishzidda dell’ Inno dei templi:

*Oh luogo innalzato in antichi tempi,
costruito in sapiente maniera, dalla camera silente
che dirige/proietta il rossastro*

Adesso abbandoniamo il testo del processo di Marduk per scoprire cosa avvenne dopo. Troviamo la conclusione della storia nello svolgimento del festival Akitu di Babilonia, il quale era una cerimonia che durava circa un mese durante la quale venivano raccontate le gesta del dio.

Il commentario di Wolkstein, Kramer e Frankfort ci informa che ‘*Bel-Marduk fu confinato nella montagna*’, il termine usato però non é il classico KUR, ma il già visto HUR.SAG, con il significato di ‘montagna principale’. Questo termine é alla base della diatriba nata nella interpretazione del mito della morte e resurrezione di Marduk, infatti mentre Langdon e Zimmerman identificano questa Hursag nella ‘montagna cosmica’ del ‘mondo di sotto’, e quindi come un riferimento al fatto che Marduk fosse morto, altri autori come Jensen considerano questo come un mero riferimento geografico, se pur ad uso teologico. In particolare Zimmerman si basa sulla parte di testo che recita: ‘*Ihteliq ina libbi na pshate*’ che egli traduce con ‘era scomparso dalla vita’, mentre Jensen ritiene che il termine ‘*pshate*’ sia legato al ‘*shapte sha hursag*’ cioè le rive del fiume del processo.

A mio avviso nessuna delle due spiegazioni é esaustiva della situazione, poichè entrambe

basate sulla interpretazione teologica. Dire che Marduk era scomparso, pur mettendolo in relazione al super-attezzato significato di HURSAG come ‘montagna’ non implica che questa montagna fosse quella del ‘mondo di sotto’. Questa convinzione mi viene soprattutto dal fatto che Ninurta regala una ‘hursag’ a sua madre Ninmah, e da quel momento la nomina Ninhursag, ma Ninmah non é mai una divinità legata al ‘mondo di sotto’.

La mia conclusione é effettivamente che Marduk venne rinchiuso in una 'montagna', e che questa montagna fosse la grande piramide da cui aveva combattuto Ninurta. Ma andiamo avanti. Durante il festival Akitu veniva rappresentata sotto forma ‘teatrale’ (che coinvolgeva tutta la popolazione di Babilonia) la ricerca del dio:

people hasten in the streets, they seek Marduk saying,

'Where is he held captive?'

*Nabu, the god of the scribes, goes first to
Borsippa to arrive in Babylon on the same day.*

*Meanwhile barges carrying statues of
the gods from Nippur, Uruk, Cutha and Kish
converge to Babylon. The commentary*

is quite explicit:

*'That is he who comes to seek after the welfare
of this father who is held captive'.*

Nabu, figlio di Marduk, va alla ricerca di Marduk per assicurarsi che sia vivo, e lo fa conducendo una schiera di dei a lui fedeli e il suo popolo. Il commentario di Lishtar afferma chiaramente:

We do not have accounts of the actual Marduk's liberation from captivity by Nabu. We do know however that Nabu led the army of visiting gods to accomplish this task. The commentary that refers to events is the following: "The door with aperture as they call it, that means that the gods confined him; he entered into the house and before him one locked the door. They bore holes into the door and there they waged battle".

Non c'è quindi un' effettiva cronaca della liberazione del dio nel testo del festival Akitu, ma viene manifestato chiaramente che l' azione fu compiuta da Nabu il quale trova Marduk rinchiuso in una camera bloccata da una porta, nella quale pratica dei fori per poterla aprire.

Una volta liberato, Marduk viene ricondotto a Babilonia per essere festeggiato. A questo punto non è più possibile basarci su questi testi poiché, essendo scritti sotto forma di celebrazione del dio, appaiono cronologicamente non affidabili. Infatti dopo la liberazione nel testo viene ricordata la vittoria di Marduk su Tiamat, la sua elezione a dio supremo nell' Upsukinaku, la fondazione dell' Esagila e l' attribuzione dei nomi divini.

Sitchin si spinge, utilizzando l' analisi dei miti egizi, ad analizzare anche cosa avvenne successivamente alla liberazione: Marduk/Ra viene esiliato e il suo regno egiziano (che aveva ereditato dal padre Enki/Ptah) viene affidato a un suo fratello (Ningiszhida/Thot). In questo capitolo non è necessario spingersi così avanti; ho iniziato questa trattazione sulle 'guerre delle piramidi' con lo scopo di far osservare che:

- 1) la terminologia, le situazioni descritte, e la narrazione in genere, ci mettono davanti a due guerre condotte con armi tecnologiche e con mezzi di trasporto aereo;
- 2) i miti stessi testimoniano, pur con terminologia non specifica, ma con riferimenti ben identificabili, che queste guerre effettivamente avvennero e che non sono una invenzione di Sitchin.

Ritengo a questo punto di aver assolto al compito prefissatomi. Il prossimo, e ultimo capitolo, analizza estratti di vari altri testi, per presentare nozioni finora inspiegate e ulteriori conferme ad asserzioni di Sitchin.

Stralci di altri testi

In quest' ultimo capitolo esamineremo stralci provenienti da testi diversi, alcuni già menzionati, mettendoli in relazione a particolari della teoria di Sitchin e spiegandone l'

attinenza, il valore a volte scientifico altre volte documentale.

Il primo da analizzare, che abbiamo già menzionato più volte e di cui mi son riproposto di analizzare alcuni passaggi, é l' Atra Hasis, la 'cronaca del mondo' lasciataci dai babilonesi.

Il testo inizia con una collocazione temporale per descriverci come iniziò tutta la vicenda degli Anunnaki. Per questa analisi userò la versione tramandataci da James W. Bell:

*before men were created, the Anunnaki –
the gods living on the earth – had to till the land
and water it to grow their food.
They found the work tiresome and too much trouble.
So they gave Enlil lordship of the earth.
He summoned the Igigi, calling down from heaven
the lesser gods, lower divinities
without names, to do the work.*

Dunque erano gli Anunnaki e gli Igigi a svolgere i compiti e il lavoro necessario alla sussistenza.

La parte che ci interessa ai fini di questa analisi é quella relativa alla 'rivolta' degli dei minori che porta alla creazione dell' uomo:

*So Enlil summoned the others, including Anu from heaven,
and Enki, lord of the Abzu. Together,
they stood on the ramparts of the Ekur
and addressed the besiegers. “Why do you attack us?”
The Igigi answered as one,
“The work you have assigned us is killing;
we can no longer bear it. We have put a stop to digging
and declared war.*

La soluzione a questo problema é trovata da Enki, che coinvolge sua sorellastra Ninmah,

chiamata nel testo 'Mami':

*“Look,” he continued, “the goddess Mami is with us.
Let her create mortals, creatures to be our
servants and to do our work.
Then we can put the yoke of Enlil on these beings
and let the Igigi return to heaven.”*

Mami / Ninmah chiede però l' aiuto di Enki, chiedendo che sia lui a preparare la 'argilla adeguata per il lavoro'.

Ricordiamo questo particolare dell' argilla, la montmorillonite, di cui abbiamo parlato nella sezione dedicata alla genetica.

Enki risponde che per ottenere qualcosa che sia per metà umano e per metà 'divino', cioè un essere capace di interagire con gli Anunnaki, bisognava utilizzare il sangue e la carne di un dio. Il termine utilizzato nella versione accadica é *Nepisthum* che indica sia il sangue che il 'seme della vita'.

*Enki responded, “If we use pure clay to make
these new creatures, they will be like the animals,
without intelligence. To make them capable
of bearing the yoke of Enlil, we must slay
one of the gods so his flesh and blood
can be mixed with the clay to be made into a man.
Then what we create will be god and
man mixed together.”*

Il procedimento utilizzato, che sommariamente abbiamo già visto, é qui riportato dallo stralcio del testo di Bell:

*Mami took the mixture and pinched off fourteen pieces,
to create seven males and seven females.
She presented them to the Anunnaki, saying,
“I have done all you asked. You have slain
a god of intelligence and mixed his flesh
and blood with clay so I could engender men.
I relieve you of wearisome work by imposing
your yoke upon them. I have also bestowed upon them
the ability to use the spoken word,
so they may call to one
another to help fulfill their tasks”*

La creazione, dunque, una volta trovata la 'ricetta ideale', avviene tramite l' utilizzo di 14 'pezzi' con cui creare 7 maschi e 7 femmine. Una 'clonazione'?

Abbandoniamo questo testo perchè, per esaminare ancora meglio la creazione dell' uomo, dobbiamo andare all' originale testo sumero. Il testo 'chiave' in questo senso è il mito sumero classico chiamato 'Enki e Ninmah' nel quale vengono descritti i tentativi (andati male) di creare questo 'nuovo essere'. Vedremo, analizzando il testo, che le cose sono molto più 'tecnologiche' di come si pensa generalmente.

Il mito è composto di quattro parti distinte, delle quali ci interessano la seconda e la terza. Nella seconda parte, Ninmah crea 6 esseri, tutti malati, per i quali Enki 'decide i destini', cioè dispone per loro un compito che possano svolgere nonostante le loro menomazioni.

Nella terza parte, poiché Ninmah è desolata di non essere riuscita a creare un 'uomo perfetto', Enki decide di provare un nuovo procedimento, utilizzando il seme di un maschio e impiantarli nell' utero di una femmina (Ninmah stessa?) mischiando questo seme con una forma d' argilla da lui prodotta. Anche questo esperimento però produce un essere imperfetto, chiamato Umul (che in sumero significa appunto 'creatura malata'), con molte menomazioni. Ninmah, constatando che questo essere non è in grado di badare a se stesso, si lamenta con Enki. Questi però ricorda a Ninmah di come lui abbia comunque badato ai 6 esseri prodotti da

Ninmah.

Ciò che ci interessa maggiormente é la risposta che Enki dà a sua madre Namma, la quale diede l' originale idea di creare l' uomo. In sumero la risposta é:

30. ama.gu10 mud mu.gar.ra.zu i3.gal2.la.am3 zub.sig3 dingir.re.e.ne
keshe2.i3

31. shag4 im ugu abzu.ka u3.mu.e.ni.in.shar2

32. sig7.en sig7.hi im mu.e.kir3.kir3.re.ne za.e me.dim2
u3.mu.e.ni.gal2

33. d.nin.mah.e an.ta.zu he2.ak.e

34. d.nin.imma3 d.shu.zi.an.na d.nin.ma.da d.nin.barag

35. d.nin.mug d.shar.shar.gaba d.nin.gun3.na

36. tud.tud.a.zu ha.ra.gub.bu.ne

traducibile in:

“Madre, la creazione di cui parli avrà luogo, imponiamo ad essa il lavoro degli dei,

mischia l' argilla della terra a nord dell' Abzu

le dee della nascita ti aiuteranno a lavorare l' argilla, e la forma sara realizzata

Ninmah sia tua aiutante,

Ninimma, Shuzianna, Ninmada, Ninbarag,

Ninmug, Sharshargaba, Ningunna,

ti aiutino nella nascita”

La frase che ho sottolineato é la chiave per comprendere il 'mistero' che ruota intorno a questa 'creatura'. La traduzione infatti é controversa perchè in sumero non e possibile stabilire con certezza il 'tempo' di una situazione o azione. Dunque alla luce del significato dei singoli termini si puo tradurre anche come 'La creazione di cui parli esiste' intendendo con 'la creazione' in effetti 'il creato' (mud) dunque un essere vivente. Si noti che 'gar' (ngar) ha anche il significato di 'immagine / aspetto / forma'. Dunque ad essere 'legato' può essere sia il 'lavoro'

ma anche l'immagine degli dei.

Ma abbiamo parlato del procedimento seguito da Ebki, diverso da quello seguito da Ninmah. Esaminiamo il testo sumero:

a gish3 ak shag4 munus.a.ka ri.a

tradotto in:

“versa il seme maschile nell’ utero di una donna”

Ma come é possibile versare il 'seme maschile' nell' utero di 'una donna' se l' uomo non é ancora stato creato? Ed ecco ciò che sostiene Sitchin: una delle due parti coinvolte é la 'creatura che esiste', l' Homo Erectus, del quale viene utilizzato il corredo genetico. L' idea che si delinea é che si sia utilizzato lo sperma di un Anunnaki, unendolo all' ovulo di una ominide (mescolandoli nella montmorillonite), e successivamente impiantandolo nell' utero di una o più femmine Anunnaki. Infatti ricordiamo che le 'dee della nascita' dovevano aiutare nel lavoro. Esse erano appositamente SETTE, per creare 7 maschi e 7 femmine!

Abbandoniamo l' argomento della creazione dell' uomo per andare a parlare della Torre di Babele. Tutti conosciamo il testo biblico, che narra di come gli uomini volessero costruire una 'torre' e Dio, discorrendo con non meglio identificati individui, disse:

*‘Venite, scendiamo e confondiamo le loro lingue,
così che non possano più rendersi’*

ancora prima Dio aveva pronunciato:

*‘Guardate! Ora la gente è unita, con una sola lingua,
ed ecco ciò che cominciano a fare.
Compiendo questo niente sarà più loro*

impossibile di ciò che immagineranno

Ebbene il frammento di testo sumero catalogato K.3657 tradotto e analizzato da George Smith ci narra una storia simile.

Il protagonista sembra essere Marduk, osteggiato da Enlil, il quale assume lo stesso ruolo assunto nella bibbia da Yahweh. Il progetto di Marduk prevedeva una città con una grande ‘torre a gradini’ (uno Ziggurat) chiamata Esagila (Casa del grande dio). Fu allora che Enlil, considerandolo un affronto al suo ruolo, decise di intervenire per scacciare Marduk. Convocato suo figlio Ninurta, Enlil dispose che:

*‘Non più egli dovrà offendere il nostro potere,
se ora il suo popolo lo eleggerà sovrano
niente più potrà essergli impedito’.*

Enlil lancia dunque un appello a suo padre Anu, e non ottenendo il favore, si rivolge misteriosamente a Damkina, madre di Marduk, la quale però collerica risponde che:

*‘Il suo numero [...] il suo nome io sceglierò,
al suo fianco starò’.*

L’ enigmatica frase ‘Il suo numero’ è un riferimento al fatto che gli dei Anunnaki, come ci dicono i sumeri, avevano un grado di importanza definito da un numero. Anu che era il capo aveva rango 60, Enlil 50 e Marduk solo 10. A Ninurta era stato dato lo stesso rango di suo padre. Ciò fa capire che l’ astio di Marduk era appunto dovuto, come abbiamo scritto poc’ anzi, al fatto che come precedentemente a suo padre Enki, anche a lui fu negato il comando. Il testo racconta che:

*‘grande astio provava lui
per il Padre dei Cieli’.*

L' epiteto Padre dei Cieli identifica chiaramente Enlil, Signore del Vento/Aria. Poche righe più avanti nel testo si legge quindi che:

*'Durante la notte il Signore del Cielo
scese sulla terra ma gli uomini contro lui
si scagliarono [...] Egli rase allora al suolo la città,
e il suo comando fu che fossero dispersi
e le loro menti confuse'.*

Al di là quindi degli epiteti e dei nomi, abbiamo gli stessi elementi. La costruzione di una città con la torre, l' appello di un (singolare) dio ad altri dei (Ninurta, Anu, Damkina), distruzione della torre, la dispersione del popolo in varie terre, e la confusione (qui delle menti, nella bibbia delle lingue).

Cambiamo ancora mito e occupiamoci della vicenda, accennata quando ho parlato di Ningishzidda identificato con Thot, della assegnazione di Ra / Marduk dei propri compiti a suo fratello. Questa nozione, erroneamente ricercata da alcuni nel corpus mesopotamico, ci giunge da un testo egizio chiamato "della distruzione del mondo e della attribuzione di compiti a Geb e Thot" analizzato e divulgato da Sir Flanders Petrie e dal prof. Stephen Hagin della Kennesaw University. Leggiamone l' estratto (lunghissimo) corrispondente alle attribuzioni a Thot:

*Once again, Ra commanded the presence of
another god: "Call to me the god Thoth." After he
had arrived, Ra said unto Thoth, "Let us depart to a
distance from heaven, from my place, because I
would make light and the god of light (khu) in the
Duat and in the Land of Caves. You shall write
down the things which are in it, and shall punish
those who are in it, that is to say, the workers
who have worked iniquity or rebellion. Because*

*of you I will keep away from the servants whom
this heart of mine loathes.”*

*Over this region he appointed Thoth to rule,
and he ordered him to keep a register of those
who were there, and to mete out just punishments
to them. In fact, Thoth was to be ever after the
representative of Ra in the Other World.*

*Then Ra asked Thoth to prepare a series of
spells and words of power, which would enable
those who knew them to overcome snakes and
serpents and deadly reptiles of all kinds. Thoth
did so, and the spells which he wrote under the
direction of Ra served as a protection of the
servants of Ra ever after, and secured for them the
help of Geb, who became sole lord of all the
beings that lived and moved on and in his body,
the earth.*

*Ra then ordained Thoth to assume the powers
of the habi bird and the Moon (aah). Said Ra: “I
moreover give you the power to lift up your hand
before the two Companies of the gods who are
greater than you, and what you do shall be fairer
than the work of the other gods; therefore, shall
the divine bird tekni of Thoth come into being.
Moreover, I give you the power to embrace the
two heavens with your beauties, and with your
rays of light; therefore, you shall come into being
as the the Moon-god (Aah) of Thoth. Additionally,
I give you power to drive back the Ha-nebu;
therefore, you shall come into being the dogheaded*

*Ape (anan) of Thoth, and he shall act as
governor for me. In all, you are now in my place,
in the sight of all those who see you and who
present offerings to you. Every being shall ascribe
praise unto thee, O you who are God.”*

Questo testo é interpretato da Sitchin come il momento in cui Marduk / Ra, dovendosi esiliare, lascia il comando dell' Egitto a Ningishzidda / Thot il quale regnò, come ci dice la storia dell' Egitto tramandataci da Manetho, per oltre 1000 anni. Il regno di Thot però non deve essere piaciuto a suo fratello Ra, il quale, una volta tornato in Egitto, lo manda in esilio scacciandolo dal suo trono. E' a questo punto che, secondo Sitchin, Thot / Ningishzidda prende armi e bagagli e, con una scorta di fidati seguaci, si trasferisce in un nuovo continente: le Americhe. Come abbiamo visto, lì nel Mexico le nuove scoperte genetiche e archeologiche stanno delineando uno scenario secondo il quale gli Olmechi erano africani che, sotto la guida di Ningishzidda, attraversarono l' oceano. Era circa il 3150 a.C. come abbiamo visto, periodo in cui in Egitto nasce la prima dinastia faraonica, e dall' altra parte del mondo inizia il Calendario del Lungo Conto. E nasce il mito del 'serpente alato': Quetzalcoatl alias Thot alias Ningishzidda.



PARTE 4

CONCLUSIONI



Siamo finalmente giunti, dopo un lunghissimo percorso, alla fine di questo trattato dedicato alle conferme della teoria di Zecharia Sitchin. Abbiamo toccato tantissimi argomenti, spesso fondendoli e intrecciando le materie coinvolte in modo da fornire un quadro il più ampio e dettagliato possibile. La mole di nozioni esaminate é davvero enorme, e penso che valga la pena, a questo punto, tirare le somme. Credo che il modo migliore sia ricordare le conferme in forma di elenco, riassunte e suddivise per materia, lo stesso approccio seguito nella esposizione dei singoli capitoli.

Iniziamo:

CONFERME DALLA GENETICA

- La descrizione che in alcuni miti sumeri e accadici viene fornita per il processo della creazione degli uomini da parte degli Anunnaki ha riscontri nel mondo della genetica e della biologia. In particolare l' utilizzo dell' argilla descritto sia nel poema 'Enki e Ninmah' sia nella Genesi biblica é coerente con l' utilizzo in laboratorio della montmorillonite e le sue proprietà.
- Le datazioni e le modalità di diffusione dell' Homo Sapiens (Africa centrale → Mesopotamia → Asia ed Est europeo), nonché la datazione delle due principali varianti genetiche create dagli Anunnaki (mt-Eva ed y-Adamo) ipotizzate da Sitchin si rivelano sostanzialmente esatte.
- Il procedimento di 'inserimento' dei geni Anunnaki nell' Homo Sapiens creato (che era sterile) ipotizzato da Sitchin ha base scientifica (Horizontal Gene Transfert).
- E' attualmente in corso lo studio delle modalità di ricerca di geni extraterrestri (nel caso specifico su Marte).
- Almeno un genetista rinomato ha dichiarato probabile la possibilità che nel junk-DNA umano siano presenti elementi non originari ed aggiuntivi.
- Le relazioni di discendenza ipotizzate da Sitchin, che legano gli indoeuropei, gli europei, gli asiatici, i mesoamericani, i sardi ed altri popoli alla Mesopotamia e ad alcune zone

dell' Africa, sono state indipendentemente confermate da genetisti accademici.

- Il concetto espresso da Sitchin della creazione di un 'connubio' tra Homo Erectus e Homo Sapiens (i tentativi falliti prima dell' ottenimento del 'modello ideale') tramite esperimenti potrebbe essere confermato dalla scoperta di un teschio che mostra segni distintivi di entrambe le specie.

CONFERME DA ASTRONOMIA E ASTRONAUTICA

- La possibilità che un corpo celeste attualmente si stia muovendo dall' esterno del sistema solare verso l' interno sembra indicata da un globale aumento delle temperature e dall' insorgenza di fenomeni di interferenza in tutto il sistema stesso. Questo aumento é tanto più pronunciato quanto più ci si allontana dal Sole.
- La tecnologia di propulsione ad acqua che Zecharia Sitchin attribuisce ai 'razzi' di Enki ha base scientifica. Sono attualmente in fase di progettazione (realizzati su scala) modelli di motori che utilizzano acqua per la propulsione aeronautica.
- La presenza di Acqua allo stato liquido su Marte, confermata in più occasioni tra il 2006 e il 2010, dà sostegno all' affermazione di Sitchin secondo il quale Enki dovette fermarsi su Marte a rifornire d' acqua la sua astronave dopo aver utilizzato quella stivata per aprirsi un varco tra gli asteroidi della Fascia.
- E' attualmente in corso la ricerca di corpi planetari aggiuntivi, tale ricerca viene condotta attraverso il progetto Wormwood, che si concentra sul quadrante a 30° sud del globo, esattamente l' angolazione che Sitchin attribuisce a Nibiru.
- I parametri orbitali (angolazione, eccentricità, periodo di rivoluzione, moto retrogrado) che Sitchin ha ipotizzato nel 1976 per Nibiru, più volte definiti 'impossibili', hanno nel corso degli anni trovato conferma di 'possibilità' e addirittura sono stati scoperti più corpi planetari con parametri paragonabili.
- L' origine della Fascia Principale di Asteroidi (urto tra uno o più corpi celesti provenienti dalla zona esterna del sistema solare e un corpo planetario situato tra Marte e Giove) ipotizzata da Sitchin é stata confermata dalle simulazioni di astronomi accademici e dalle analisi di materiale roccioso.

- L' origine interna al sistema solare delle comete (o di una parte di esse) ipotizzata da Sitchin (i satelliti di Tiamat sfuggiti in seguito allo scontro tra i satelliti di Marduk e Tiamat stessa) é stata confermata dall' analisi delle polveri cometarie (cometa Wilde2).
- Le simulazioni e gli studi di astronomi ortodossi hanno confermato indipendentemente la teoria di Sitchin secondo il quale ci fu un 'evento catastrofico' nella zona interna del sistema solare in seguito alla quale tutto il sistema si 'riarrangiò' formando il sistema attuale. Anche la datazione fornita da Sitchin per questo evento (4 miliardi di anni fa circa) é stata confermata.

CONFERME DA ARCHEOLOGIA E MITOLOGIA

- La presenza di sumeri e anatolici nel centro e sud America, ipotizzata da Sitchin a partire dal 3100 a.C. circa, é stata confermata da ritrovamenti archeologici (Fuente Magna – Pokotia). La presenza di stanziamenti negroidi in centro e sud America ipotizzata da Sitchin a partire dallo stesso periodo (già indicata da numerosi reperti archeologici) é stata confermata dal ritrovamento di un certo numero di scheletri con fattezze africane. L' origine multirazziale e in gran parte africana degli Olmechi é stata confermata da studi genetici.
- Gli Anunnaki Ningishzidda e Ishkur condividono gli stessi tratti e gli stessi attributi (epiteti e iconografia) degli dei del centro e sud America Quetzalcoatl e Viracocha.
- I centri megalitici di Lagash e Stonehenge presentano la stessa caratteristica costruttiva. Le piramidi di Giza, di Teotihuacan e di Xianyang presentano lo stesso orientamento e la stessa caratteristica costruttiva. L' arte sud e centro americana ha analogie con quella egizia e quella mesopotamica dello stesso periodo.
- Le datazioni fornite da Sitchin per la nascita delle civiltà in Perù e Bolivia sono confermate da reperti archeologici.
- In tante zone del globo distanti tra loro sopravvivono gli stessi ricordi di esseri giganti.
- In tante zone del globo distanti tra loro sopravvive il ricordo di un diluvio o di una ondata di marea, descritta in alcuni casi esattamente con la stessa provenienza geografica, con la stessa causa scatenante, e le stesse caratteristiche.

- La familiarità delle civiltà egiziana e mesopotamica con le astronavi o con i razzi degli 'dei' (Anunnaki o Neter) é avvalorata da reperti archeologici (Tomba di Hui – moneta di Biblo – sigilli sumeroaccadici).
- La conoscenza degli anelli di Saturno, e della presenza di pianeti esterni al sistema solare, é dimostrata da reperti archeologici (sigilli sumeri)
- L' origine africana dell' uomo, e il fatto che in Sudafrica vi fossero insediamenti (Anunnaki o umani) in epoche antichissime (oltre 100.000 anni fa) sono dimostrati da ritrovamenti archeologici (Adam's Calendar). L' ipotesi di Sitchin secondo il quale questi insediamenti fossero dovuti alle attività di estrazione di oro dalle miniere é avvalorata dalla dislocazione dei reperti più antichi in una zona colma di miniere aurifere antichissime (alcune esaurite, altre ancora in attività).
- Le datazioni fornite da Sitchin per una 'proto-civiltà' presente nel medioriente prima della nascita della civiltà sumera (attribuita secondo Sitchin a gruppi di Sapiens alle dipendenze di Anunnaki – 7000 anni fa) é stata confermata dalla datazione di reperti archeologici di valore artistico (Abu Dhabi – periodo Ubaid).
- La presenza di insediamenti in Mesopotamia in periodi antichissimi (oltre 20.000 anni fa) é confermata dagli studi sulla conformazione geologica e sulle mutazioni geografiche del Golfo Persico.

CONFERME DALLA LINGUISTICA

- Similitudini e possibili parentele linguistiche con il sumero sono dimostrate per molte lingue successive, utilizzate sia da popoli vicini alla mesopotamia (Turchia, Lituania, Ungheria e Sardegna), sia da popoli lontanissimi (Sudamerica, Cina, Spagna). Ciò dà base all' asserzione di Sitchin secondo il quale tutti i popoli prima parlavano il sumero o la lingua da cui questo originò, e solo successivamente iniziarono ad utilizzare nuove lingue (possibilmente da esso derivate).

CONFERME DA GEOLOGIA E MINERALOGIA

- L'ipotesi di Sitchin di un 'bombardamento' del Sinai e di Sumer-Akkad intorno al 2024 a.C., con conseguente innalzarsi di nubi e polveri che travolsero i territori circostanti e mosse da un vento proveniente da occidente, è avvallata dalla scoperta di un anomalo eccesso di depositi di polveri, originatosi proprio nel medioriente e che ha coinvolto tutta la zona verso est (Oman, Iran).
- La ricerca dell'oro in Sudafrica in tempi antichi è dimostrata dai segni di lavorazione in varie miniere (alcune aurifere) ancora identificabili in quella zona, alcune descritte anche dai Fenici e dagli Ebrei.
- L'utilizzo delle particelle d'oro come 'strato sospeso' per riparare l'atmosfera di Nibiru dagli effetti dei raggi solari, ipotizzata da Sitchin, ha base scientifica convalidata dagli studi di geo-engineering.
- L'origine della Luna come satellite non della Terra ma di un pianeta più grande sembra convalidata dai suoi parametri gravitazionali e fisici.
- La contemporaneità della Luna e della Terra è convalidata dalle datazioni delle rocce lunari.
- La impossibilità che la Luna sia 'nata' dalla Terra sembra convalidata dalla loro diversità di composizione.
- L'ipotesi, avanzata da Sitchin, che la Luna esistesse già come pianeta a se e non sia derivata dalla Terra, sembra convalidata dalla presenza nella Luna di un campo magnetico residuo.

CONFERME DALLA MITOLOGIA

- L'identificazione dell'Enuma Elish come mito che tratta la formazione del sistema solare è avvalorata dalle corrispondenze riscontrabili; gli eventi descritti sotto forma di azioni di divinità / pianeti sono coerenti con le scoperte e le simulazioni scientifiche degli ultimi anni riguardanti le fasi iniziali della formazione del sistema solare.

- Gli eventi che Sitchin racconta come guerre tra dei sono supportati dai miti mesopotamici arrivati fino a noi (Le conquiste di Ninurta, Inanna ed Ebih, Marduk's Ordeal, Epica di Erra)
- I miti coinvolti e che danno supporto alla teoria di Sitchin contengono spesso delle nozioni 'tecnologiche', confermate dal progresso e dalle scoperte scientifiche dell' uomo, espresse nel linguaggio elementare dell' epoca.

Abbiamo tirato le nostre somme, elencato tutti i generi di conferma che danno base alla teoria di Zecharia Sitchin. In che ottica guardare tutte queste nozioni? Chiunque abbia provato a parlare della teoria presentata, ormai più di 35 anni fa, da questo grande studioso, si è trovato davanti persone che, in buona o malafede, hanno posto il veto adducendo che 'la teoria di Sitchin non ha base scientifica'; ebbene è proprio a questo 'dogma' che il contenuto del libro risponde, dimostrando una volta per tutte come invece basi scientifiche ce ne siano e a centinaia. Nel secondo volume di questa opera, quello dedicato alla discussione delle critiche, smontando le obiezioni avremo modo di conoscere ulteriori conferme, perchè una critica dimostrata fallace suona quasi sempre come una conferma.

Il libro, come dichiarato, non si prefigge lo scopo di dimostrare che tutto ciò che Sitchin ha sostenuto sia VERO, ma che è avvalorato dal materiale documentale (i miti, i sigilli, e la linguistica mesopotamici), ha base scientifica inquanto non infrange nessuna delle nozioni attualmente in nostro possesso, ed è confermato dalle recenti scoperte nei più disparati campi. Ritengo che lo scopo sia stato pienamente raggiunto. Ritengo che questo libro sia la 'risposta definitiva' a chi sostiene che non ci siano 'prove di veridicità' in ciò che Sitchin sostiene.

Ma, come disse qualcuno, ai posteri l' ardua sentenza.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

ARTICOLI E STUDI ONLINE

Genetica, biologia, geologia, mineralogia, climatologia, archeologia

- Princeton University Press: an interview with Spencer Wells
- Molecularlab: Analisi dei cromosomi umani 2 e 4
- wikipedia: Mitochondrial eve
- wikipedia: The seven daughters of Eve
- 20th century history: First test-tube baby Louise Brown
- Fossil Hominids mitochondrial DNA
- Igenea: are you jew?
- Discover magazine: what came before DNA?
- Soil colloids bound plasmid DNA: effect on transformation of E. coli and resistance to DNase I degradation
- Migrations (by Dan Rhoads): human genetic history
- Montmorillonite catalysed formation of RNA oligomers: the possible role of catalysis in the origins of life
- Microbial genes in human genome: lateral transfer or gene loss?
- The Canadian: scientists find extraterrestrial genes in Human DNA
- Search for extraterrestrial heritable information
- Phoenician gold mines of Zimbabwe
- Explorer: geology of biblical proportions
- Swaziland National Trust Commission: Ancient Mining
- L' oro dello Zimbabwe
- A cave in Southern Africa
- I sardi nuragici venivano dall' Asia minore (M.Pittau)
- Il DNA nella ricerca storica (M. Pittau)
- The Y Chromosome Pool of Jews as Part of the Genetic Landscape of the Middle East
- Multiple Origins of Ashkenazi Levites: Y Chromosome Evidence for Both Near Eastern and European Ancestries
- Ancient Zimbabwe civilization
- Geoengineering: a climate change Manhattan Project
- Geo-engineering news and methods
- Obama Climate Adviser John Holdren: Geo-engineering Could Be Used to Tackle Global Warming
- "Missing Link" Human Skull Found in Africa, Scientists Say
- Ancient metropolis in South Africa
- Adam's Calendar
- EnPeru: 4000 years old temple rewrite history of Peru

- Dienekes: ADMIXTURE analysis of Spencer Wells
- Europe's First Farmers Were Immigrants: Replaced Their Stone Age Hunter-Gatherer Forerunners
- Ancient Pig DNA Study Sheds New Light On Colonization Of Europe By Early Farmers
- Dienekes: Ancient DNA from European Early Neolithic Farmers Reveals Their Near Eastern Affinities
- Y-chromosome distributions among populations in Northwest China identify significant contribution from Central Asian pastoralists and lesser influence of western Eurasians
- A Revised Root for the Human Y Chromosomal Phylogenetic Tree: The Origin of Patrilineal Diversity in Africa
- Stratospheric Particle Injection for Climate Engineering
- National Geographic: Oldest skeleton in the Americas found in underwater Cave?
- Evidence for food storage and predomestication granaries 11,000 years ago in the Jordan Valley:
 - Jacob Scarab Seals, 18th century BCE
- Chronological Table of Mesoamerican Archaeology
- Archaeologists from Rome's La Sapienza University find an agate with cuneiform script in Malta

Astronomia, astrofisica, aeronautica, fisica e chimica

- Wikipedia: Gliese 581C
- New super earth found in space (BBC News)
- UOL: Individuato un nuovo sistema solare nella costellazione di Puppis
- The discovery of Eris (Caltech)
- What is going on in the solar system?
- LeScienze (Giugno 2002): Aereo a propulsione laser con acqua
- La teoria casertana delle trasmutazioni: Trasmutazioni di metalli
- Trasmutazioni di metalli a bassa energia tramite plasma confinato in acqua (Cirillo / Iorio)
- Planet astronomy Astronews (Maggio 2005)
- Caltech papers about Sedna
- Did our Sun capture alien worlds? (University of Utah)
- Scenarios for the origin of the orbits of the transneptunian objects 2000Cr105 and 2003Vb12 (Sedna) (A. Morbidelli / H. Levison)
- Harold Levison papers
- Project WormWood
- wikipedia: inclinazione dell' asse di Urano
- Primitive asteroids in the main asteroid belt may have formed far from the sun
- A dynamical investigation of the conjecture that Mercury is an escaped satellite of Venus
- The Primordial Excitation and Clearing of the Asteroid Belt
- The Primordial Excitation and Clearing of the Asteroid Belt
- Planetary Science Institute: Origin of the Moon (Davis & Hartmann)
- An ancient lunar magnetic dipole field (S.K.Runcorn)

- Early lunar magnetism
- Iron isotope evidence for formation of the Moon through partial evaporation
- Space: Newfound planet orbits backwards
- NASA Images Suggest Water Still Flows in Brief Spurts on Mars
- Nasa's lander samples Mars water
- Scientists find new reserves of water on Mars
- Dust captured by NASA probe reveals comet origins
- NASA Spacecraft Data Suggest Water Flowing on Mars:
- Laser-Driven Vehicles - from Inner-Space to Outer-Space:
- Science&Vie mensuel n° 1025 - février 2003:

Fonti linguistiche e letterarie

- Sumerian Lexicon (J. Halloran)
- Syntax of sumerian multiword verbs (G. Cunningham)
- The Chicago assyrian dictionary
- Bibliotecapleyades: Ancient manuscripts and treatises
- Halexandria: Ancient myths
- Enuma elish (N.K. Sandars)
- Enuma elish (L.W. King)
- Enuma elish compared versions
- Shrine of Inanna
- Gateways to babilon
- Babylonian magik and ancient poems
- Ancient mesopotamian notes and narration of the holy bible
- Atra hasis and the flood (J.W. Bell)
- Ancient Texts: Mesopotamian text archive
- Electronic text corpus of sumerian literature
- Enki and the world order on ECCL
- Babylonia and ancient near east texts
- Inanna and Dumuzi texts
- Inanna gifts of ME
- Serpent - Devil worship, and instrumental music
- Erra and Ishum tablets 1 to 5 (B.Foster)
- The Melammu project: assyrian and babylonian heritage
- Ningishzidda's scriptures
- Ancient near east myths
- Ninurta and the turtle on ETCSL
- Sumerian grammar of Wikibooks
- Sumerian Grammar (P.C. Ryan)
- The decipherment of Fuente Magna bowl
- Ainu & Basque language correlation
- Phoenician in Brazil (Yacovazzo)

- The Decipherment of the Cuneiform Writing on the Back and under the hand of the Pokotia Statue (C. Winters)
- Decipherment of the cuneiform writings of the Fuente Magna bowl (C. Winters)
- Is the Olmec syllabic writing african, chinese, or mixed? (C. Winters)
- Babylonian creation myth (S. Stenudd)
- The building of Ningirsu temple on ETCSL
- Sumerian gods, devils and immortals (J.W.Bell)
- Creation stories of the Middle East (Ewa Wasilewska)
- A mesopotanean pantheon
- A handbook of ancient religions (J.R.Hinnels)
- ‘i.nam.gis.hur.an.ki.a’ at Kabalah Group
- The old path (chapter 9)
- Enuma Elish: the seven tablets of creation (Paul Tice)
- Milon English – Hebrew dictionary
- Sumerian Mythology FAQ – Demigods, mortal heroes and monsters (C.Siren)
- Sumerian Questions & Answers (J.Halloran)
- The cult of the serpent: an interdisciplinary survey of its manifestations (B. Mundkur)
- Lamentation to destroyed cities
- The exploits of Ninurta on ETCSL
- Inanna and Ebih on ETCSL

LIBRI E TRATTATI

- Magnetism, planetary rotation, and convection in the solar system : retrospect and prospect (S.K.Runcorn & W.O'Reilly)
- The Physics of the planets : their origin, evolution, and structure (S.K.Runcorn)
- A sumerian inscription of the Fuente Magna (A. Marini)
- Sumerian – Turkish comparison List (P. Kaya)
- Sumerian grammatical examples compared to Hungarian (F. Hamori)
- Sumerian and Chinese (C.A. Ball)
- Mesopotamian and Hungarian (A. Toth)
- Linguistic Archaeology (E. Nyland)
- Sumerian grammar notes (D. Foxvog)
- Sumerian Glossary (D. Foxvog)
- Sumerian grammar today (T. Jacobsen)
- Materials for a Sumerian Lexicon (J. Prince)
- An elementary grammar with full syllabary of the Assyrian language in the cuneiform type (A. Sayce)
- SUMERIAN and INDO-EUROPEAN - Lexical Equivalence on the basis of Latvian
- The sumerian verbal core (T. Jacobsen)
- Studies in sumerian phonetics (S.N. Kramer)
- Trasliteration of sumerian: problems and prospects (S. Parpola)
- I Sumeri (G. Pettinato)
- Epopea di Gilgamesh (N.K.sandars)
- Gli Ittiti (B. Brandau / H. Schickert)
- Assiroabilonesi (A. Caubet / P. Pouyssegur)
- From distant days... Myths, tales and poetry from Ancient Mesopotamia (Benjamin Foster – 1995)
- The Destruction of Mankind from The Book of the Celestial Cow (S. Hagin)
- Ancient african metallurgy (Bisson / Childs / De Barros / Holl – 2000)
- The transliteration of Sumerian (J. Black)
- Una foresta di Re (L.Schele / D.Freidel)
- Star warriors at Chichen Itza (V. Miller)

L' AUTORE

Alessandro Demontis nasce a Sassari, Sardegna, il 30 Gennaio 1974, e si diploma in chimica industriale nel 1992; ha frequentato un anno di Università di Chimica e successivamente un anno all' Università di Lingue e Letterature Straniere, ove nacque in lui l' interesse verso le culture e le lingue del passato, grazie alla spinta del professore di glottologia Massimo Pittau. Abbandonata l' università per svolgere il servizio civile al museo cittadino G.A. Sanna, questo amore per le antiche civiltà crebbe ulteriormente.

Nel 1997 si specializza come Tecnico per la Gestione delle Acque e delle Risorse Ambientali all' Università di Cagliari, dipartimento di Chimica Inorganica. Dopo una breve parentesi di studio a Milano, torna in Sardegna dove lavora all' Enichem in un impianto chimico, dal 1998 al 2005, per poi trasferirsi nel Lazio dove lavora per una multinazionale di progettazione di impianti chimici. Nel corso della sua vita ha studiato esoterismo, occultismo, ritualistica magica, con particolare attenzione verso il sistema enochiano, con spirito critico e decisamente lontano dagli ambienti 'fideistici' o new age; da sempre appassionato di lingue e linguistica ha studiato inglese (in tutte le sue forme, da quella arcaica agli slangs americani), tedesco, rudimenti di serbo, iscrizioni etrusche e romeno. Nel 2001 conosce i libri di Zecharia Sitchin e rispunta in lui l' amore per le civiltà del passato, inizia a studiare la civiltà sumera e quella accadica, riscoprendo un amore per l' archeologia misterica che aveva abbandonato anni prima. Inizia gli studi linguistici di sumero traslitterato e cuneiforme nel 2007, e a partire dal 2004 si dedica allo studio comparato delle religioni e delle civiltà, in particolar modo i suoi studi riguardano le similitudini linguistiche e iconografiche, nonché archeologiche ed architettoniche, tra il medioriente e il centro/sud america. Dal 2008 ha scritto decine di articoli, raccolti nel suo sito personale, e 3 libri:

- Mille cose nascoste (giunto alla 3a edizione)
- Nibiru e gli Anunnaki
- Testi Sumeri tradotti e commentati

tutti pubblicati tramite il servizio online 'ilmiolibro' di Kataweb (gruppo editoriale L'Espresso). E' il più profondo conoscitore e divulgatore della teoria di Zecharia Sitchin in Italia, co-amministratore assieme a Federico Zaffarano del gruppo **Zecharia Sitchin – Italia** su Facebook.

Sito personale: <http://ademontis.altervista.org/>

Sito di studi: <http://gizidda.altervista.org/>

Pagina Scribd: <http://www.scribd.com/ningishzidda74>

Email: ademontis@hotmail.com

I suoi articoli più conosciuti ed apprezzati:

- la nascita di Yahweh
- il Yahweh pre-esodo
- la nascita di Satana
- il termine Anunnaki (in 3 parti)
- l'importanza del cuneiforme
- il nome Ningishzidda
- identificazione di Ninazu e Ningiridda con Enki ed Ereshkigal
- il termine Rakia
- il termine Nefilim
- il termine Kevod
- la menzogna della dea lunare
- origine del mito della Dea
- il falso e la falsificazione del cartiglio di Khufu
- prestiti nella/dalla lingua romena
- origine della civiltà sarda
- monte d' Accoddi e l' Esagila
- il vaso di Fuente Magna
- l' origine sumeroaccadica dell' Islam

